

COMUNE DI TAURASI  
Provincia di Avellino



Vigna centenaria (2006)

foto di Antonio Iovine

# PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011- Dgr 659/2007- Lr 14/1982 - Reg. regionale 5/2011)

## Relazione Generale

*Sindaco* Antonio Tranfaglia  
*Responsabile U.T.C. settore LL. PP.* dott. ing. Giovanni Ferraro

	<i>Progettazione</i> prof. ing. Roberto Gerundo	Firma	Timbro
	<i>Coordinamento tecnico</i> dott. ing. Antonio Iovine		
	<i>Gruppo di lavoro</i> dott. ing. Federica Caprino dott. arch. Antonietta De Sortis dott. arch. Domenico Spena		
	<i>Agronomia</i> dott. agronomo Erminio Luce (Luce associati)		Firma
Ottobre 2022		Nome file	RelazioneGenerale.pdf

**RELAZIONE GENERALE**  
**DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI TAURASI (AV)**

**INDICE**

<b>INDICE.....</b>	<b>1</b>
<b>INDICE FIGURE.....</b>	<b>4</b>
<b>INDICE TABELLE .....</b>	<b>6</b>
<b>Premessa .....</b>	<b>7</b>
<b>1. I nuovi strumenti introdotti dalla Lr n. 16/2004 .....</b>	<b>10</b>
<b>1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc) .....</b>	<b>10</b>
<b>1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc .....</b>	<b>10</b>
<b>1.3 Il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec) .....</b>	<b>13</b>
<b>1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api) .....</b>	<b>14</b>
<b>1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas).....</b>	<b>14</b>
<b>1.6 Il Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 .....</b>	<b>15</b>
<b>2. Articolazione del processo di pianificazione .....</b>	<b>17</b>
<b>3. Analisi storica .....</b>	<b>19</b>
<b>3.1. Castello e borgo fortificato di Taurasi .....</b>	<b>19</b>
<b>3.2 Evoluzione storico-urbanistica.....</b>	<b>25</b>
<b>4. Analisi territoriale .....</b>	<b>32</b>
<b>4.1 Inquadramento territoriale.....</b>	<b>32</b>
4.1.1 La pianificazione sovraordinata.....	33
4.1.2 Il piano territoriale regionale della Campania.....	33
4.1.3 Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico .....	64
4.1.4 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania .....	67
4.1.5 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino.....	67
<b>4.2 Cartografia del territorio comunale .....</b>	<b>80</b>
<b>4.3 Rischio idraulico e da frana.....</b>	<b>82</b>
<b>5. Analisi agronomica .....</b>	<b>84</b>
<b>5.1 Obiettivi dello studio agronomico .....</b>	<b>84</b>
<b>5.2 Le imprese agricole a Taurasi.....</b>	<b>85</b>
<b>5.3 Il vino Docg "Taurasi" .....</b>	<b>87</b>
<b>5.4 Uso del suolo agricolo - colture praticate .....</b>	<b>88</b>
<b>5.5 Uso del suolo agricolo - tipologie colturali.....</b>	<b>92</b>
<b>5.6 Uso del suolo agricolo - caratteri colturali.....</b>	<b>93</b>
<b>5.7 Analisi della suscettività agricola .....</b>	<b>93</b>
5.7.1 Analisi pedologica - altimetria .....	98

5.7.2	Analisi pedologica - clivometria.....	99
5.7.3	Analisi pedologica - esposizione dei versanti.....	99
5.7.4	Analisi pedologica - caratteri geolitologici.....	100
<b>5.8</b>	<b>Carta della suscettività .....</b>	<b>100</b>
<b>5.9</b>	<b>Disciplina delle aree agricole secondo il Ptcp di Avellino .....</b>	<b>101</b>
<b>5.10</b>	<b>Dimensionamento dell'edificazione in zona agricola .....</b>	<b>103</b>
<b>6.</b>	<b>Analisi urbanistica .....</b>	<b>105</b>
6.1	Unità di paesaggio .....	105
6.2	Sezioni censuarie e centro abitato ed edificato .....	106
6.3	Perimetro del centro abitato .....	110
6.4	Uso del suolo urbano.....	110
6.5	Sistema socio-economico .....	111
6.6	Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali.....	112
6.7	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche .....	113
6.8	Pianificazione generale ed attuativa vigente.....	114
<b>7.</b>	<b>Analisi del sistema della mobilità.....</b>	<b>117</b>
7.1	Grafo stradale .....	117
7.2	Classificazione funzionali delle reti e delle strade .....	120
7.3	Efficienza teorica delle strade .....	122
<b>8.</b>	<b>Analisi demografica .....</b>	<b>125</b>
<b>9.</b>	<b>Dimensionamento.....</b>	<b>133</b>
9.1	Il carico insediativo del Ptcp secondo il Ptr della Campania .....	134
9.2	Il carico insediativo del Puc di Taurasi al 2020 secondo il Ptcp .....	136
9.3	Il carico insediativo del Puc di Taurasi al 2028.....	140
9.3.1	Criterio per il calcolo del carico insediativo.....	140
9.3.2	Stima del fabbisogno pregresso .....	140
9.3.2.1	Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento.....	140
9.3.2.2	Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione .....	142
9.3.2.3	Alloggi vuoti .....	143
9.3.2.4	Fabbisogno pregresso totale al 2011 .....	145
9.3.3	Stima del fabbisogno aggiuntivo.....	145
9.3.3.1	Metodo della proiezione del numero di famiglie .....	145
9.3.3.2	Metodo della proiezione demografica e dei componenti/famiglia .....	146
9.3.3.3	Fabbisogno aggiuntivo definitivo.....	154
<b>9.4</b>	<b>Fabbisogno complessivo.....</b>	<b>154</b>
<b>9.5</b>	<b>Indici e parametri urbanistici del Puc .....</b>	<b>155</b>
<b>9.6</b>	<b>Dimensionamento degli standard urbanistici .....</b>	<b>157</b>
<b>10.</b>	<b>Pianificazione .....</b>	<b>161</b>
10.1	Gli obiettivi del Puc .....	162
10.2	Le disposizioni strutturali e programmatiche .....	167

10.2.1	Le disposizioni strutturali del Preliminare di Piano.....	168
10.2.2	Riscontro ai pareri dei Sca e ai contributi dei cittadini sul PdiP .....	172
10.2.3	Le disposizioni strutturali del Puc - il Piano strutturale.....	185
10.2.4	Le disposizioni programmatiche del Puc - il Piano operativo .....	190
<b>11.</b>	<b>Verifiche di coerenza.....</b>	<b>202</b>

## INDICE FIGURE

Figura 1 – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Rete ecologica” .....	36
Figura 2 – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Aree protette dall’Unesco” .....	37
Figura 3 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Rischio sismico e vulcanico” .....	38
Figura 4 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Rete infrastrutturale” .....	39
Figura 5 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 2, “Livelli di urbanizzazione” .....	41
Figura 6 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, “Sistemi territoriali di sviluppo” .....	42
Figura 7 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, “Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti” .....	43
Figura 8 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, “Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti” .....	47
Figura 9 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 4, “Campi territoriali complessi” .....	58
Figura 10 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, “Visioning preferita” .....	59
Figura 11 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, “Visioning tendenziale” .....	60
Figura 12 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, “Territorio rurale e aperto” .....	61
Figura 13 – Procedura di individuazione degli ambiti di paesaggio nel Ptr .....	62
Figura 14 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, “Ambiti di paesaggio” .....	63
Figura 15 – Carta del rischio da frana di Taurasi nel Psai dell’ex AdiB Liri-Garigliano e Volturno..	65
Figura 16 – Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, Tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” .....	71
Figura 17 – Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, Tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori” .....	72
Figura 18 – Prospetto della variazione della popolazione dal 2001 al 2011 nei Comuni appartenenti alla Città della Collina del Taurasi .....	73
Figura 19 – Stato di attuazione delle aree produttive.....	77
Figura 20 – Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti, Città della Collina del Taurasi (Censimento 2001) .....	78
Figura 21 – Stima del fabbisogno regresso da affollamento al 2011 per la Città della Collina del Taurasi .....	79
Figura 22 - Stima del fabbisogno regresso al 2001 per coabitazione ed abitazioni inadeguate per la Città della Collina del Taurasi.....	79
Figura 23 - Andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Collina del Taurasi nel periodo 2003/2010.....	79
Figura 24 - Stima del fabbisogno abitativo minimo e massimo al 2020 Per la Città della Collina del Taurasi .....	80
Figura 25 – Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016 .....	125
Figura 26 – Variazione percentuale della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016.....	125
Figura 27 – Flusso migratorio della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016 .....	127
Figura 28 - Movimento naturale della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016.....	128
Figura 29 – Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età, sesso e stato civile.....	129
Figura 30 – Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età scolastica .....	130
Figura 31 – Struttura per età della popolazione di Taurasi dal 2002 al 2017 .....	131
Figura 32 – Tabella 4 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: matrice di distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze al 2001 .....	134
Figura 33 - Tabelle 5 e 6 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: matrici di distribuzione della popolazione residente e delle famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento al 2001 .....	135

Figura 34 – Tabella 8 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: incremento delle famiglie residenti dal 2009 al 2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo (scenario tendenziale) .....	136
Figura 35 - Tabella 9 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi) .....	136
Figura 36 – Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupanti per i quattro Comuni della Città (Censimento 2001) .....	137
Figura 37 - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno regresso da affollamento per i quattro Comuni della Città al 2011.....	138
Figura 38 - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno regresso per coabitazione ed abitazioni inadeguate per i quattro Comuni della Città al 2011 .....	138
Figura 39 - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno futuro per i quattro Comuni della Città al 2020 .....	138
Figura 40 - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Taurasi (Censimento 2001).....	139
Figura 41 – Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Taurasi (Censimento 2001).....	141
Figura 42 - Proiezione percentuale delle abitazioni occupate e non occupate al 2011 a Taurasi, mediante regressione lineare dei dati ai censimenti 1981, 1991 e 2001 .....	144
Figura 43 - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno futuro per i quattro Comuni della Città al 2020 .....	145
Figura 44 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028.....	148
Figura 45 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028 .....	149
Figura 46 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028.....	149
Figura 47 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028 .....	150
Figura 48 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028.....	150
Figura 49 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028.....	152
Figura 50 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028.....	152
Figura 51 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028.....	153
Figura 52 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028 .....	153
Figura 53 - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028 .....	154

## INDICE TABELLE

Tabella 1 - Elaborati grafici del Piano urbanistico comunale di Taurasi .....	9
Tabella 2 – Sts: confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001 .....	45
Tabella 3 - Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016 .....	126
Tabella 4 - Flusso migratorio della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016 .....	127
Tabella 5 – Saldo naturale della popolazione di Taurasi dal 2002 al 2016 .....	128
Tabella 6 - Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età, sesso e stato civile .....	130
Tabella 7 – Evoluzione temporale dal 2002 al 2016 dei principali indici demografici per il Comune di Taurasi .....	131
Tabella 8 - Calcolo del “peso demografico” di Taurasi all’interno della Città della Collina del Taurasi al 31.12.2016 .....	139
Tabella 9 - Numero di alloggi di progetto per Taurasi al 2020 .....	139
Tabella 10 - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Taurasi (Istat 2001) .....	141
Tabella 11 - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Taurasi (Istat 2011) .....	142
Tabella 12 - Domanda da degrado abitativo per il Comune di Taurasi (Istat 2011) .....	142
Tabella 13 – Dati sulle abitazioni di Taurasi negli ultimi quattro censimenti Istat .....	143
Tabella 14 – Proiezione percentuale delle abitazioni occupate e non occupate al 2011 a Taurasi, mediante regressione lineare dei dati ai censimenti 1981, 1991 e 2001 .....	144
Tabella 15 – Stima delle abitazioni “occupate” e di quelle “non occupate” al 2011 .....	145
Tabella 16 - Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016 (Istat) .....	147
Tabella 17 - Andamento del numero di componenti/famiglia di Taurasi dal 2003 al 2016 (Istat) .....	151
Tabella 18 – Determinazione del numero di alloggi di progetto <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 19 – Determinazione del numero di famiglie da insediare <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 20 – Determinazione del numero di abitanti da insediare <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 21 – Determinazione delle caratteristiche dell’alloggio tipo <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 22 – Determinazione delle superfici territoriali e fondiaria <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 23 – Determinazione delle superfici utili lorde ..... <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 24 – Determinazione dei volumi edificabili .....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>
Tabella 25 – Determinazione dei rapporti di utilizzabilità territoriale <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 26 – Determinazione degli indici di fabbricabilità territoriale <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 27 – Riepilogo dei dati di dimensionamento della Zto B <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 28 – Riepilogo dei dati di dimensionamento della Zto C <b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
Tabella 29 – Verifica al 2017 degli standard esistenti rispetto ai limiti minimi da normativa .....	158
Tabella 30 – Verifica al 2027 degli standard esistenti rispetto ai limiti minimi da normativa .....	159
Tabella 31 – Determinazione degli standard minimi di progetto relativi all’aliquota commerciale e direzionale .....	160
Tabella 32 – Determinazione degli standard minimi di progetto relativi all’aliquota produttiva ..	160
Tabella 33 – Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati .....	164
Tabella 34 – Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo .....	165
Tabella 35 – Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale .....	166
Tabella 36 – Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema della mobilità .....	167
Tabella 37 – Elenco degli elaborati grafici del PdiP approvato con Dgc n.60 del 28.06.2017 .....	170

## **Premessa**

In data 22 dicembre 2004, entrava in vigore la Legge urbanistica regionale, n.16, dettante nuove "Norme sul Governo del Territorio", la quale ha cambiato l'acronimo Prg (*Piano regolatore generale*) in Puc (*Piano urbanistico comunale*), e ha previsto una nuova serie di elaborati progettuali in aggiunta e diversi da quelli già previsti con la vecchia normativa urbanistica, ossia con la *Legge regionale* (Lr) n. 14/1982.

In data 4 agosto 2011, il Consiglio Regionale emanava il Regolamento n.5 di attuazione del governo del territorio, ossia della già citata Lr n. 16/2004, con il quale l'*Amministrazione procedente* (Ap) era tenuta a predisporre il *Rapporto ambientale preliminare* (Rap) contestualmente al *Preliminare di piano* (PdiP) composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico da trasmettere ai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca) da essa individuati.

L'art.5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;
- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

In particolare, a tal riguardo, l'Ac di Taurasi ed il gruppo di progettazione hanno programmato ed effettuato sei incontri pubblici opportunamente pubblicizzati tramite gli organi di stampa locali, mediante manifesti e comunicazioni ufficiali sul *Bollettino ufficiale della Regione Campania* (Buc):

- Sabato 16 novembre 2002, ore 10,00: incontro con i produttori viti-vinicoli e con gli agricoltori;
- Sabato 16 novembre 2002, ore 16,00: incontro con la autorità ecclesiastiche, le organizzazioni sindacali e le associazioni presenti sul territorio;
- Sabato 16 novembre 2002, ore 20,00: incontro con i commercianti;
- Martedì 19 novembre 2002, ore 16,00: incontro con i tecnici operanti sul territorio;
- Martedì 26 novembre 2002, ore 18,30: incontro con i consiglieri comunali, le forze politiche e la cittadinanza.

Durante gli incontri sono stati messi sul tavolo della discussione molti argomenti: dal rilancio del commercio artigianale al potenziamento del settore vitivinicolo, dal recupero edilizio e funzionale del borgo antico allo sviluppo del turismo, dalla tutela di particolari aree naturali all'ammodernamento della rete viaria.

Inoltre sono state manifestate diverse esigenze e sono state proposte numerose soluzioni, talvolta in contrasto l'una con le altre, come è normale che sia in una fase dialettica di tesi e antitesi.

All'Ac, di concerto con il gruppo di lavoro incaricato della redazione del Puc, il compito di sintesi delle istanze di tutte le categorie intervenute agli incontri.

In data 25 febbraio 2014, con Delibera del Commissario Straordinario n.42, veniva approvato il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp) di Avellino.

In data 22 ottobre 2015, con determina del Responsabile del Servizio Edilizia ed Urbanistica del Comune di Taurasi n.5, la convenzione del 27 gennaio 2003 veniva modificata alla luce dell'intervenuta Lr del 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul governo del territorio" e smi e del "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" n.5 del 4 agosto 2011.

In particolare la nuova convenzione prevedeva la conferma dell'incarico di redazione del Puc al Prof. Ing. Roberto Gerundo, e in aggiunta veniva conferito incarico congiunto allo stesso Prof. Ing. Roberto Gerundo ed all'Ing. Antonio Iovine per la redazione del *Regolamento urbanistico edilizio comunale* (Ruec), della *Valutazione ambientale strategica* (Vas), dello *Strumento di intervento dell'apparato distributivo* (Siad) e degli *Atti di programmazione degli interventi* (Api), secondo la normativa nazionale vigente nonché ai sensi della Lr n.16/2004 e del Regolamento n. 5/2011.

Il Comune di Taurasi si è impegnato a fornire tutta la documentazione di base, già nella propria disponibilità, per lo studio e la formazione degli elaborati di cui all'incarico. In particolare, alla data di redazione del presente documento, il gruppo di progettazione ha richiesto ed acquisito dall'*Ufficio tecnico comunale* (Utc) la seguente documentazione:

1. Elenco delle aree demaniali;
2. Elenco delle attrezzature e delle proprietà comunali;
3. Catalogazione dei beni architettonici ed ambientali (Lr n. 26/2002);
4. Elenco delle attività produttive;
5. Mappe catastali;
6. Studio di fattibilità del Parco urbano;
7. Piano di recupero;
8. Programma di fabbricazione;
9. Tracciati delle reti tecnologiche: rete idrica e metanodotto;
10. Vigne storiche;
11. Vincoli: archeologico, architettonico, idrogeologico e paesistico;
12. Richieste di rilascio di concessioni edilizie e/o permessi di costruire.

Si riporta l'elenco degli elaborati grafici che costituiscono la parte grafica del Puc (*Tabella 1 - Elaborati grafici del Piano urbanistico comunale di Taurasi*).

<b>TAVOLE</b>			
<b>Settore</b>	<b>Tav</b>	<b>Titolo</b>	<b>Scala</b>
Analisi territoriale	1	Inquadramento territoriale	25000
	2	Cartografia del territorio comunale (base cartografica CTR 2011)	5000
	3	Cartografia del centro abitato (base cartografica CTR 2011)	2000
	4	Mappa del rischio idraulico - piano di gestione delle alluvioni	5000
	5	Carta del rischio da frana - piano stralcio per l'assetto idrogeologico	5000
Analisi agronomica	6	Uso del suolo agricolo - colture praticate	5000
	7	Uso del suolo agricolo - tipologie colturali	5000
	8	Uso del suolo agricolo - caratteri colturali	5000
	9	Analisi pedologica - altimetria	10000
	10	Analisi pedologica - clivometria	10000
	11	Analisi pedologica - esposizione dei versanti	10000
	12	Analisi pedologica - caratteri geolitologici	10000
	13	Suscettività agricola	10000
Analisi urbanistica	14	Unità di paesaggio	5000
	15	Sezioni censuarie e centri abitato ed edificato	5000
	16	Perimetro del centro abitato	2000
	17	Uso del suolo urbano (base cartografica CTR 2011)	5000
	18	Uso del suolo urbano - centro abitato (base cartografica CTR 2011)	2000
	19	Sistema di protezione delle qualità ambientali e culturali	5000
	20	Emergenze ambientali urbanistiche ed architettoniche	5000
	21	Emergenze ambientali urbanistiche ed architettoniche (centro abitato)	2000
	22	Pianificazione generale ed attuativa vigente	2000
Analisi della mobilità	23	Sistema della mobilità esistente- grafo	5000
	24	Sistema della mobilità esistente- classificazione funzionale	5000
	25	Sistema della mobilità esistente- efficienza teorica	5000
Pianificazione	26	Piano strutturale (base cartografica CTR 2011)	5000
	27	Piano operativo (base cartografica CTR 2011)	5000
	28	Piano operativo - centro abitato (base cartografica CTR 2011)	2000
	29	Sistema della mobilità di progetto- grafo	5000
	30	Sistema della mobilità di progetto- classificazione funzionale	5000
	31	Sistema della mobilità di progetto- grafo degli interventi	5000
Verifica di coerenza	32	Verifica: Piano operativo - Ptcp di Avellino Tavola P.03 (base cartografica CTR 2011)	5000
	33	Verifica: Piano operativo - Ptcp di Avellino Tavola P.04 (base cartografica CTR 2011)	5000
	34	Verifica: Piano operativo - Ptcp di Avellino Tavola P.05 (base cartografica CTR 2011)	5000
	35	Verifica: Piano operativo - Ptcp di Avellino Tavola P.06 (base cartografica CTR 2011)	5000
	36	Verifica: Piano operativo - Microzonazione sismica (base cartografica CTR 2011)	5000

**Tabella 1** - Elaborati grafici del Piano urbanistico comunale di Taurasi

## **1. I NUOVI STRUMENTI INTRODOTTI DALLA LR N. 16/2004**

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art. 23 il Puc, all'art. 28 il Ruec, all'art. 25 gli Api e all'art. 47 la Vas.

### **1.1 Il Piano urbanistico comunale (Puc)**

La Lr n. 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegare le *Norme tecniche di attuazione* (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### **1.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche del Puc**

La Lr n. 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Dalla normativa di altre regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

### Componente strutturale

La *componente strutturale* definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

11

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
  - alla difesa dai rischi;
  - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
  - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
  - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
  - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
  - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

#### Componente programmatica / operativa

La *componente programmatica / operativa* definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

### 1.3 Il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec)

Il Ruec è redatto ai sensi e nel rispetto dell'art. 28 della Lr n. 16/2004, nonché dell'art. 4 del *Decreto del Presidente della Repubblica* (Dpr) n. 380/2001 "Regolamenti edilizi comunali (legge 17 agosto 1942, n.1150, art. 33)".

La Lr n. 16/2004, all'art. 28 introduce il Ruec, che:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con Delibera di giunta regionale.

Il Ruec riguarda norme e criteri di natura generale e prestazionale relativi a qualsiasi tipo d'intervento e contiene le procedure per il suo espletamento e le regole a cui l'Ac e i cittadini devono attenersi per la sua attuazione, compreso il rilascio degli atti autorizzativi.

Il Ruec si articola in un documento che costituisce il corpo normativo di attuazione, e da un elaborato grafico denominato "Ruec grafico", che è da considerarsi parte integrante del Ruec.

Le previsioni grafiche e normative del Puc sono integrate, per quanto di competenza, dalle definizioni e prescrizioni, generali o di maggior dettaglio, contenute nel Ruec.

Ai suoli trasformati, comprendenti o meno i relativi corpi di fabbrica, non ricompresi nelle previsioni grafiche del Piano operativo, si applicano le previsioni grafiche del Ruec riportate nella apposita tavola denominata "Ruec grafico", ed in particolare ai suoli e agli edifici eventualmente insistenti su di essi aventi le seguenti destinazioni: residenziale, produttiva, turistico-ricettiva, istruzione dell'obbligo, verde attrezzato per il gioco e lo sport, parcheggio, interesse comune e/o tecnologico, attrezzature religiose. Tale elaborato rappresenta una armonizzazione e una razionalizzazione delle superfici fondiari esistenti all'atto di redazione del Puc, come risultano dalle tavole denominate "Carta dell'uso del suolo urbano" del Puc.

Le Nta del Puc e il Ruec sono da intendersi strettamente integrati e complementari; pertanto qualsiasi modifica dovesse essere effettuata al Ruec bisogna considerarne gli effetti sulle Nta. Ove sussista contrasto tra la normativa del Ruec e le disposizioni normative sovraordinate, si applicano queste ultime, anche se emanate successivamente all'entrata in vigore del Ruec, costituendone automatico adeguamento senza necessità di recepimento formale.

#### 1.4 Gli Atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr n. 16/2004, all'art. 25 ha introdotto gli Api. Con Delibera di Cc è adottata<sup>1</sup>, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la Delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

#### 1.5 La Valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr n. 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Vas come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia<sup>2</sup>, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi<sup>3</sup>. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un *Rapporto ambientale* (Ra) in

---

<sup>1</sup> Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

<sup>2</sup> La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, così come recepita dal DLgs 4/2008, del Dpgr 17/2009 e della Delibera Gr 203/2010, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

<sup>3</sup> Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 Giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente Legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale sintetica non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali, illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

### **1.6 Il Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011**

Il Regolamento n. 5 di attuazione delle norme di governo del territorio, così come dichiarato all'art.1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani - territoriali, urbanistici e di settore - previsti dalla Lr n. 16 del 22 Dicembre 2004, ai sensi dell'articolo n.43 bis della stessa Legge.

Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli n.41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e n.43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della Lr n. 16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal suddetto Regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della Legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la Legge n.241 del 7 Agosto 1990 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il *Decreto legislativo* (Dlgs) n.267 del 18 Agosto 2000 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con *Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania* (Dpgrc) n.17/2009.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica ed, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.

Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 di attuazione della Lr n.16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

Il documento strategico prevede linee d'azione, interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il documento prevede di rompere condizioni di perifericità territoriale e invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate.

Inoltre il Manuale dà specifiche indicazioni sulle disposizioni strutturali del Piano, le quali sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. il quadro degli obiettivi e delle strategie;
2. il quadro delle regole;
3. il quadro delle scelte pianificatorie.

Infine il Manuale dà descrizioni dettagliate riguardo la componente programmatica/operativa del Puc, che contiene sia l'individuazione delle zone di trasformazione, con l'indicazione delle modalità attuative, sia gli Api da attuare nell'arco temporale di tre anni, come previsto dall'art.25 della Lr n. 16/2004.

## 2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica e valutazione ambientale delle scelte di piano.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

### *1) Fase di consultazione*

La Lr n. 16/2004, all'art.5, inerente alla *partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione*, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il processo di pianificazione si apre con un'importante fase di consultazione, secondo quelli che sono i criteri culturali, già espressi, di partecipazione e concertazione. Si è ritenuto utile dare inizio ai lavori attraverso la programmazione di un calendario di incontri con le diverse categorie politiche, di maggioranza e di opposizione, culturali, sociali, tecniche ed economiche, portatrici degli interessi generali e diffusi, con l'obiettivo di avvalersi del contributo di ciascuno, attraverso idee e suggerimenti. Ciascun incontro è stato opportunamente pubblicizzato tramite gli organi di stampa locali, mediante manifesti e comunicazioni ufficiali sul Burc. Gli interventi in ciascuna seduta sono stati raccolti e registrati con l'obiettivo di produrre una specifica documentazione di riferimento, dalla quale è stato possibile cogliere, per ognuna delle categorie partecipanti, le preoccupazioni, le aspettative, le problematiche sollevate e le soluzioni proposte.

### *2) Fase di raccolta dati*

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

### *3) Fase di analisi*

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

### *4) Fase di pianificazione propriamente detta*

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Sca, si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

### *5) Fase di valutazione ambientale delle scelte di piano*

La fase di valutazione ambientale è iniziata con le fasi stesse del processo di partecipazione ed è proseguita per l'intero periodo di redazione del Puc.

Nella fase di valutazione è stata verificata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi e alle prescrizioni del Ptcp di Avellino, nonché rispetto alla zonazione in prospettiva sismica.

E' stata infine realizzata una carta del "rischio da frana atteso", ossia una rappresentazione dei livelli di rischio da frana, eventualmente modificati rispetto alla carta del rischio da frana dell'*Autorità di Bacino* (AdiB) competente, a seguito della individuazione di nuove aree di espansione e trasformazione urbanistica che determinano nuovi beni esposti ai pericoli da dissesto idrogeologico.

### 3. ANALISI STORICA

La fase di analisi è volta a comprendere il territorio di Taurasi, con le sue risorse naturali, urbanistiche, infrastrutturali, edilizie, nonché antropiche.

Lo studio dell'evoluzione storica risulta, in quest'ottica, un punto imprescindibile per la conoscenza dello stato attuale in cui si trova Taurasi: la condizione delle risorse naturali presenti, la morfologia urbana, la rete viaria, gli impianti edilizi, nonché la cultura, le tradizioni e i valori della popolazione taurasina, sono frutto degli eventi storici che si sono susseguiti fino ad oggi.

#### 3.1. Castello e borgo fortificato di Taurasi<sup>4</sup>

Inscindibilmente legate all'ambiente naturale, che ne ha dettato la forma, e all'ambiente antropizzato, cui spesso la hanno impressa, le fortificazioni rivestono un ruolo rilevante nell'ambito dei beni culturali: nodi in cui il carattere ambientale si condensa e si esplicita, luoghi della memoria, simbolo di sicurezza e rifugio dalle asperità di un mondo inospitale, sempre in grado di evocare sentimenti di mistero e timore.

Generalmente nate in relazione ad altre opere difensive solidali, esse fanno parte di uno scacchiere spontaneo, la cui trama risponde a ragioni e convenienze topografiche, geografiche, tattiche e strategiche.

Un adeguato intervento di recupero, pertanto, non potendo impegnarsi a ripristinare una vecchia funzione obsoleta, dovrebbe sperimentare nuovi usi capaci di integrarsi con il carattere delle fortificazioni e con il loro ruolo di poli privilegiati di riferimento visivo per l'orientamento.

La valorizzazione dovrebbe innanzitutto pensare a una rete di castelli. Senza limitarsi, tuttavia, a collegare sulla carta una serie di monumenti più o meno importanti, ma approfondendone la conoscenza, per proporre un uso compatibile con la loro struttura e spunti per attuare interventi di tutela attiva.

Un'idea per niente nuova consiste nel legare il concetto di conservazione attiva a quello di itinerari turistico-culturali. D'altro canto già nel 1966 Pietro Gazzola rifletteva su questa possibilità, sostenendo che, al fine di salvare i castelli dal degrado, occorresse puntare su temi particolari come ad esempio "le fortezze e i luoghi di battaglie famosi nel Piemonte, i castelli Normanni delle Puglie o ancora i castelli Scaligeri nel Veneto" oppure mirare a valorizzare una strada famosa nei secoli o programmare "itinerari gastronomici e altri per amatori dei vini, entrambi basati sui castelli".

Anche sulla scorta dei modelli forniti recentemente da Spagna, Portogallo e Francia, questa ipotesi potrebbe essere portata avanti in Irpinia (terra di grandi vini) per recuperare il sistema delle fortificazioni presenti, caratterizzato da pregevoli esempi di borghi medievali. Tra questi un interessante esempio è sicuramente fornito da Taurasi.

*Castellum* o *castrum* nel senso di insediamento fortificato di una piccola comunità urbana, il nucleo antico di Taurasi corrisponde molto probabilmente all'*arx* della mitica Taurasia, una delle ventuno

---

<sup>4</sup> A cura di Gemma Belli.

città-campagna fondate dagli irpini, popolazione della stirpe dei sanniti. Ciascuna tribù irpina – dotata di una forma di governo di tipo repubblicano, che prevedeva l'elezione di un capo comune dotato di poteri assoluti, solo in caso di guerra – gravitava, infatti, attorno a un centro collocato in posizione altimetricamente rilevante. Non si tratta tuttavia di una vera e propria città, poiché l'*arx* è esclusivamente sede del mercato, sito deputato all'amministrazione della giustizia, alla celebrazione dei sacrifici, luogo di raduno in tempo di pace e di ricovero dalle offese nemiche in caso di guerra. Gli abitanti, invece, vivono sparsi nel territorio circostante, raggruppati nei *vici* e nei *pagi*, cui corrispondono le attuali frazioni e i casali, collegati mediante numerose strade che conducono alla vallata del Calore.

Come testimoniano anche passi di Livio, Plinio il Vecchio, Strabone o Cluverio, Taurasi riesce gradualmente ad assumere un ruolo strategico-militare di primaria importanza: ubicata quasi al centro dell'altipiano irpino individuato a oriente da *Aeclanum* (Frigento), a nord da *Cluvia* (Fulsula), a nord-est da *Maleventum*, a sud-est da *Aquilonia*, *Romules* e *Trivicum* e posta a 1,5 km circa dalla sponda destra del fiume Calore.

Il territorio, franoso a sud del colle S. Felice, vasto e piano a oriente, con dorsali originariamente coperte da fitti boschi incombenti su piane fluviali di eccezionale fertilità, ha quindi a lungo rappresentato la porta d'accesso all'Alta Irpinia Orientale, cerniera tra due importanti strade di collegamento tra la Puglia centrale e il Tirreno: una che da Cuma, passando per Avellino, Taurasi, S. Angelo dei Lombardi, conduceva a Canosa e Bari, l'altra che per Avellino, Monte Aperto e Taurasi si allacciava, in corrispondenza di Grottaminarda, all'Appia Benevento-Brindisi.

Per tale motivo il centro è fulcro di avvenimenti significativi, venendo distrutto e ricostruito più volte nel corso della sua storia. Innanzitutto, in seguito alle prime due guerre dei sanniti contro Roma. L'impresa assume una tale risonanza che il console conquistatore, Cornelio Scipione Barbato, ne tramanda il ricordo ai posteri facendo segnare il nome di Taurasi, assieme a Cisauna e Samnium, sulla sua lapide sepolcrale. Poi, perché ultima base per contrastare il passo all'esercito di Pirro. Quindi, per essersi i taurasini schierati al fianco di Annibale.

Nel II secolo a.C. i romani deportano nell'area, divenuta *ager publicus populi romani* e rimasta pressoché deserta, i liguri apuani. Sotto Augusto, dopo che negli anni precedenti le terre dei campi taurasini erano state distribuite a schiere di veterani, vengono realizzate una serie di opere civiche e intensificata la rete stradale, nel tentativo di assicurare sicurezza e fornire nuovo impulso all'agricoltura. Le popolazioni irpine cominciano a dedicarsi all'agricoltura e alle industrie e Taurasi ottiene colonie della Stellatina (ovvero di Benevento) con magistrati quinquennali che assistono gli indigeni, svolgono misure, dividono e assegnano le terre, giudicano mediante norme dette *consuetudini*. In base a esse ogni colonia, una volta adempiuti i suoi obblighi verso Roma, consistenti nel fornire contingenti di milizia, nell'inviare vettovaglie per l'esercito accampato nei propri territori e nel corrispondere determinati tributi, ha la podestà di provvedere a sé e a tutte le pubbliche necessità della comunità, compresa l'amministrazione della giustizia. In quest'epoca, mentre *Aclanum* diventa un centro commerciale, Taurasi rappresenta l'entroterra agricolo.

Vestigia della dominazione romana sono tuttora visibili al di sotto delle scuderie del palazzo baronale, nelle evidenti tracce di murature erette come fortificazioni lungo la vallata del Calore, oltre che nei numerosi ritrovamenti di ville rustiche.

Con la decadenza dell'Impero, in Irpinia si assiste a un generale decadimento delle città e degli insediamenti romani e Taurasi conosce un preoccupante regresso economico. L'abbandono delle terre, tuttavia, favorisce la creazione di vasti spazi coperti da vegetazione selvaggia, costituendo la premessa affinché tra il IX e il X secolo i monaci benedettini possano avviare un'intensa attività di dissodamento e di messa a coltura dei terreni incolti. Contemporaneamente l'incertezza dei tempi e la paura di incursioni spingono le popolazioni indigene alla difesa, innalzando fortificazioni sulla sommità dei rilievi collinari. Il paesaggio si costella così di una miriade di piccoli centri fortificati, che non evidenziano una particolare disposizione planimetrica o cura nell'esecuzione, in quanto le piante irregolari si adattano alla morfologia dei luoghi, ma che gli fanno assumere un aspetto prevalentemente militare.

La rinascita del territorio, oramai in rovina e devastato dalle continue invasioni barbariche e dai sismi, avviene solo in età longobarda. Nel 570 d.C., infatti, i longobardi vi fondano il ducato di Benevento e decidono di stabilire una molteplicità di colonie per difendere la capitale dai greci della vicina Puglia. Dal punto di vista amministrativo il ducato viene a essere costituito da numerosi piccoli distretti detti *gastaldie*, a capo delle quali è posto il *gastaldo*, ufficiale di fiducia del duca. Nascono così le *gastaldie* di Taurasi, Castelvete, Guardia, Torella, S. Angelo e i relativi castelli. Ma nella prima metà dell'IX secolo, le lotte intestine tra Radelchi e Siconolfo, sfociate nella *Divisio Ducatus Beneventani*, voluta dall'imperatore Ludovico II, determinano la nascita di due principati, quello di Salerno attribuito a Siconolfo e quello di Benevento attribuito a Radelchi, cui corrispondono due diversi sistemi difensivi costituiti da castra.

A Taurasi, nonostante le successive modificazioni, l'impianto tracciato dai longobardi è quello ancora oggi visibile, riconducibile a una tipologia frequente negli insediamenti fortificati medievali: arroccato su un'altura, circondato per quasi tutto il perimetro da possenti mura che riutilizzano alcune delle porte romane, rinforzate dalla presenza di torri, e per la restante parte protetto naturalmente da dirupi e scoscendimenti. I longobardi, infatti, per difendersi più agevolmente tendono a raggrupparsi con i servi (le popolazioni sottomesse) in piccoli oppidi in cima ai colli.

Il castello propriamente detto viene localizzato nel punto più alto, adiacente alla porta maggiore e alla cattedrale, il cui primo nucleo è anch'esso edificato dai longobardi, convertitisi al cristianesimo, sulle rovine di un antico tempio pagano dedicato alla dea Cerere. Un castello minore è posizionato nei pressi della porta S. Angelo, diametralmente opposta, a difesa del versante occidentale, laddove oggi sorge palazzo Maffei. In questi anni, nei pressi del castello, all'interno del perimetro delle mura, cominciano ad apparire le prime abitazioni in pietra, inizialmente a un solo livello e poi, a partire dall'anno 1000, dotate anche di un piano superiore. Sicuramente destinate ad accogliere la guarnigione militare incaricata della difesa, ma è molto probabile che ospitino anche famiglie

contadine, per cui l'insediamento inizia ad assumere un carattere di abitato civile e non più esclusivamente militare.

Tutto intorno al nucleo fortificato il comprensorio, caratterizzato dalla distribuzione di *vici* o casali, è organizzato secondo il principio della *curtis*. Questa si fonda sulla presenza della casa patronale con al centro alcuni edifici annessi (adibiti ad abitazioni e a depositi per gli attrezzi per il lavoro dei campi) e tutto intorno, in un primo giro, la terra detta *sala* che il proprietario fa lavorare direttamente ai servi per suo conto.

In un secondo giro consecutivo sono poste le terre assegnate agli agricoltori liberi che pagano al proprietario un censo, generalmente corrispondente a un terzo del raccolto. Siamo, quindi, in presenza di un insediamento a maglie larghe, ovvero strutturato in villaggi aperti (i casales, *curtes* o *ville*) con un castello che assolve necessità di tipo strategico, rappresentando la fortezza e non ancora un polo di aggregazione.

Taurasi è pesantemente distrutta verso la fine dell'800 e del '900, durante le invasioni saracene.

Tra il 1009 e il 1030 viene poi conquistata dai normanni. Questi assoggettano la popolazione preesistente senza pretenderne la fusione, ma richiedendo diritti di conquista, cioè balzelli e fornitura di militi in caso di guerra, e riescono a riunire in un unico e ricco Stato una molteplicità di territori, raggiungendo in breve tempo grande autorità. Inoltre, essendo scesi in Italia con l'esplicito proposito di costruire delle signorie territoriali, preferiscono stabilirsi nei castelli ubicati nelle campagne piuttosto che nelle città, centri amministrativi del potere politico, dove si insediano generalmente solo i capi. Pertanto, è attorno ai nuovi e vecchi castelli che nasce e si sviluppa la signoria castrale.

Taurasi viene concessa a Guglielmo, duca delle Puglie, figlio di Ruggero I e Ala, regina dei Danesi, assieme alla baronia gesualdina, una delle dodici del ducato di Melfi. E viene fortificata e restaurata mediante la costruzione di numerose torri, la sopraelevazione delle mura, iniziando in questo periodo ad assumere funzioni maggiormente residenziali.

Come spesso si riscontra nei nuclei fortificati di origine normanna, accanto alla residenza del signore sorgono anche edifici pubblici, case d'abitazione, piazze, vie pubbliche, piccoli lotti di terra coltivabile e almeno una chiesa. L'abitato viene organizzato secondo uno schema a spina – molto frequente nei centri costruiti intorno all'anno 1000 – segnato da un'unica arteria principale (lunga circa 755 m) che congiunge le due porte più importanti, dalla quale si dipartono ortogonalmente schiere di edifici, delimitanti stradine secondarie di ridottissima ampiezza, a carattere semiprivato, che contribuiscono con la difficile percorribilità alla maggiore difendibilità dell'insediamento in caso di pericolo e rispondendo, inoltre, all'esigenza di protezione dal vento e dal freddo.

Taurasi è oramai diventato un autonomo centro di aggregazione territoriale, cui fa capo, sia sul piano insediativo sia sul piano politico-sociale, una compatta circoscrizione. Ha avuto luogo, infatti, quel fenomeno cosiddetto di incastellamento, con il quale gli abitanti abbandonano gli insediamenti aperti del fondovalle e si trasferiscono nel centro di sommità, chiuso da mura e controllato da vicino

dal castello signorile. E questo sia per motivi di sicurezza sia per le pressioni dei signori che tendono a riunire le genti nei nuovi centri castrali, per poter meglio esercitare il potere signorile.

In epoca normanna, inoltre, il castello viene fortificato con la costruzione del mastio alla sinistra dell'attuale ingresso. La torre-fortezza è, del resto, un elemento ricorrente dell'architettura normanna, spesso inserita anche in edifici sacri, dapprima come elemento di difesa dell'organismo edilizio e poi trasformata in torre campanaria (processo, questo, che a Taurasi è riscontrabile per il campanile della cattedrale). Alla base viene anche edificata una piccola chiesa dedicata a San Pietro, fruita direttamente dai membri del castello. Esistente sino al XVII secolo, con bellissimi stucchi barocchi e un altare in marmo marrone e oro, ne restano oggi solo una volta e un affresco.

Sotto Ruggiero di Castelvetero (figlio di Elia Gesualdo) sorgono nuove costruzioni fuori Porta Maggiore; pertanto, nei primi decenni del 1200, durante la dominazione sveva, sono oramai numerosi i casali raggruppati attorno alle chiese di San Barbato, S. Cataldo e Madonna del fiume Calore fuori le mura.

Nel 1325, nel corso della guerra contro gli Aragonesi, Tommaso di Taurasi è al fianco dei capitani angioini che vanno in Sicilia sotto il comando di Carlo duca di Calabria. Al periodo della dominazione angioina risale l'ampliamento del *donjon* normanno del castello, con la realizzazione della pregevole scala elicoidale con gradini autoportanti in pietra calcarea, simile a quella esistente nel Maschio Angionino di Napoli, e la costruzione delle prigioni.

Nel 1461, Giacomo Caracciolo, continuando a parteggiare per gli Angioini, si schiera contro gli Aragonesi: il centro, di conseguenza, è stretto d'assedio e saccheggiato dalle truppe di Ferdinando I. Intanto il feudo viene concesso a Luigi Gesualdo, il quale, nel 1490, lo vende a Ettore Pignatelli. Il castello già compromesso e quasi cadente, pochi anni dopo viene bombardato da Federico I.

Nel 1506 ritornano i Gesualdo e dal 1586, con Carlo I, la città viene interamente ricostruita e abbellita con nuovi palazzi. A valle della dominazione normanna, si tratta dell'altro importante momento di maggiore impulso per l'edilizia, sia nel vecchio centro che nei sobborghi e nell'agro. Ed è a quest'epoca che risultano ascrivibili i maggiori interventi decorativi, che tutt'oggi caratterizzano lo stile degli edifici del centro.

Anche le mura difensive subiscono profonde trasformazioni. Infatti, con la scoperta della polvere da sparo, come è noto, il fossato diventa inutile, le torri alte risultano particolarmente vulnerabili e lo spessore dei muri appare insufficiente. Il primo accorgimento consiste nell'ispessire le mura e nel dotarle di scarpata, poi nel sostituire le feritoie con fori rotondi per i cannoni, infine nel realizzare fortificazioni basse protette da bastioni a perimetro poligonale e non più circolare.

Sono della seconda metà del '700 le due principali trasformazioni che modificano l'impianto del nucleo antico: il restringimento della piazza del Duomo e l'abbattimento della cinta muraria.

Nel primo caso è la realizzazione di Palazzo Casale a imporre una riduzione della piazza, prima estesa sino all'attuale vico De Angelis; la costruzione è realizzata, per sé e per i suoi eredi, dall'arciprete del Casale che ne ottiene la facoltà dal feudatario Don Agnello Latilla, come ricompensa per il restauro e l'ampliamento della chiesa cattedrale di San Marciانو.

Il secondo intervento è voluto da Carlo di Borbone per contrastare eventuali rivolte della nobiltà. Viene sventrato vico Brancolino e abbattute le mura che chiudono tutti i percorsi protesi verso il burrone. Si decreta così la fine dell'utilità del fossato – l'attuale via Belvedere occupa il sedime della via Fossi – sancendo la definitiva perdita del carattere di fortezza.

Anche la cattedrale (che era stata riedificata e riconsacrata nel 1150) viene completamente rifatta in stile barocco verso la metà del '700, perdendo definitivamente ogni vestigia normanna. In questa occasione si realizza, inoltre, la volta a botte oggi visibile, in sostituzione del soffitto romanico con travatura lignea, e si aggiunge l'abside circolare al fondo della navata.

Ma soprattutto in età borbonica viene costruita la Napoli-Avellino-Foggia, opera che priva definitivamente Taurasi del suo ruolo di cerniera strategica tra il Tirreno e la Puglia centrale.

Alla fine del 1800 risale la vendita del cosiddetto giardino dei monaci, terreno compreso tra il convento della chiesa del SS. Rosario e la Porta Maggiore, con la clausola che le abitazioni da realizzare avrebbero dovuto lasciare visibile la facciata dell'edificio religioso per chi guarda da Porta Maggiore, motivo per cui l'accesso al borgo avviene oggi attraverso una strada ampia 20 metri, anziché 7 come il tratto precedente.

Il castello, costante elaborazione di tutte le dominazioni che lo hanno avuto in possesso, ha subito nel tempo le stesse sorti del *castrum*. Sulle fondamenta romane, la primitiva forma gli è impressa dai longobardi, come testimonia la presenza di caratteristiche analoghe ai castelli di Castelvete, Gesualdo, Paternopoli. In età spagnola, con la costruzione dell'accesso al torrione, alla sinistra della Porta Maggiore, il quale precedentemente costituiva con il castello un unico sistema difensivo, avviene la trasformazione voluta dai Gesualdo in palazzo baronale. E il complesso diviene meta rinomata di personaggi del calibro di Bernardo e Torquato Tasso, S. Carlo Borromeo, il duca d'Este e sua figlia Eleonora.

L'attuale fabbrica presenta i caratteri del palazzo rinascimentale con impianto tipologico a corte.

La facciata esterna è molto articolata ed è caratterizzata da un bel portale ad arco, con in chiave lo stemma dei Gesualdo-D'Este, rimaneggiato in età barocca. A sinistra svetta il mastio, tipicamente normanno nel suo impianto planimetrico e nell'assenza di basamento a scarpa. Esso serviva come ultimo rifugio della famiglia e dei difensori del castello nel caso di incursioni nemiche. Non è attualmente rintracciabile nel terminale della costruzione (sicuramente rimaneggiato nel tempo) un coronamento con apparecchio a sporgere. Nel basamento sono visibili ricorsi paralleli di conci regolari di travertino, forse provenienti da edifici di epoca romana, ammorsature angolari sempre in blocchi quadrati di travertino; superiormente pietre calcaree (alla cui datazione è difficile risalire) tagliate molto irregolarmente e messe in opera con spessi strati di malta. Vi si notano, inoltre, una feritoia e due piccole finestre rettangolari incorniciate da parallelepipedi in travertino. Attraverso un androne voltato a botte si entra nel cortile, dove i resti di alcuni sarcofagi bizantini del IV e V secolo, fungono da abbeveratoi per i cavalli. Poi, mediante una scala, si accede ai piani superiori, la parte meglio conservata dell'intero edificio, organizzati su due livelli. Al primo piano nobile un immenso salone con camino era adibito a corte di giustizia; adiacenti si trovavano la stanza del consiglio, le

sale d'armi, le sale da ballo, di giochi e di studi per i figli dei feudatari. Al piano superiore, quello più sicuro, era ubicata la dimora dei signori e la cappella gentilizia. L'ultimo livello era forse destinato a foresteria.

Nel 1913 castello e antica *arx* romana di Taurasi sono dichiarati beni di notevole importanza e interesse archeologico dal Ministero della pubblica istruzione e assoggettati alle disposizioni della legge delle Belle Arti del 20 giugno 1909, n. 364. Successivamente, il castello è sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1089/1939. Abitato sino agli anni '60, riporta gravi danni con il sisma del 1980; tuttavia ne vengono restaurati solamente il tetto e alcune porzioni delle murature e dei solai.

Ma è solo recentemente che si sono aperte nuove prospettive per il recupero. Nel 1999, infatti, il complesso di Taurasi è stato inserito nel progetto "I villaggi della tradizione", finanziato dal Cipe. Tale programma, nell'ambito di un disegno di sviluppo integrato del territorio del Comune di Taurasi, ne ipotizza il restauro con l'obiettivo di realizzare un centro universitario di studi, ricerca, approfondimento e divulgazione dei prodotti tipici locali, in particolar modo del vino Aglianico Docg (denominazione di origine controllata e garantita), ormai quotato sul mercato internazionale e la cui origine risale addirittura all'importazione del vitigno *Ellenicum*, avvenuta in età augustea.

Conseguentemente all'iniziativa, il comune, d'intesa con il Ministero dei beni culturali, delibera nel 2001 di acquisire il bene al patrimonio comunale, procedendo l'anno successivo ad acquistarlo dall'aristocratica famiglia irpina dei Nobile, per circa un miliardo delle vecchie lire.

Il successivo stanziamento di un finanziamento di 4 miliardi di lire, destinato all'intervento di restauro, che sarà seguito dalla Comunità montana Terminio-Cervialto, dovrebbe consentire di trasformare la struttura in sede dell'Enoteca regionale. L'operazione potrebbe sicuramente fungere da volano per recuperare uno dei centri fortificati di impianto medievale meglio conservati in Irpinia (la presenza di uno blocco roccioso nel sottosuolo lo ha infatti preservato nel tempo dai terremoti), caratterizzato da una singolare stratificazione, testimonianza di tutte le dominazioni che si sono succedute, in cui case umili di chiara matrice medioevale si alternano a pregevoli edifici di gusto spagnolo. Patrimonio oggi purtroppo ancora misconosciuto e in stato di abbandono.

### **3.2 Evoluzione storico-urbanistica<sup>5</sup>**

L'attuale configurazione urbana del centro storico di Taurasi è definita dalla sommatoria di interventi succedutisi nel tempo, segnati da profonde e radicali trasformazioni del tessuto viario e del rapporto ambiente-costruito.

Sicuramente il primitivo borgo, al di là delle fantasiose discendenze ricondotte dalla letteratura artistica locale, a nobili origini classiche, denuncia una fondazione tipicamente medioevale con un

---

<sup>5</sup> Estratto dall'elaborato tecnico, di proprietà del Comune di Taurasi, denominato "Norme ed Incentivi per la Valorizzazione dei Centri Storici della Campania e per la Catalogazione dei Beni Ambientali di Qualità Paesistica", realizzata nel 2004 dall'arch. Maria Consolata Barbieri.

impianto radiocentrico, sviluppatosi intorno alle emergenze del castello marchionale e della Collegiata di San Marciano Vescovo.

Allo stato attuale la configurazione “a fuso”, o “a mandorla”, dell'abitato è presente nel centro antico, sulla sommità dello sperone su cui sorse la cittadella medioevale, così come nelle antiche emergenze sviluppatasi intorno al castello, ove andavano configurandosi le aggregazioni del primitivo borgo.

Il nucleo religioso, altro polo fondamentale caratterizzante lo sviluppo della cittadina medioevale, si venne a sviluppare nell'area adiacente il castello e, allo stato attuale, caratterizza profondamente, sia negli aspetti strutturali che nel linguaggio ornamentale, il tessuto urbano di Taurasi.

Non è senza significato, infatti, che esisteva – ed è ancora conservato - un chiostro seicentesco, di linguaggio estremamente diffuso nell'area dell'alta Irpinia, come testimoniano le numerose fabbriche conventuali conservate a Lioni, Nusco, S. Angelo dei Lombardi, Montella, Bagnoli Irpino, ecc., e che a Taurasi è conservato a fianco della ristrutturata Chiesa del SS. Rosario, in quello che un tempo era il complesso conventuale dei Padri Domenicani ed oggi sede del Municipio.

Negli episodi irpini non è raro incontrare una stratificazione che parte dall'epoca angioina, prolungatasi nella zona ben oltre il periodo della dominazione aragonese a Napoli, a cui si sovrappone una fase di costruzione manieristica tardo-cinquecentesca.

Va posto in rilievo come i maggiori danni ai centri urbani del nostro Mezzogiorno e dell'Irpinia in particolare siano stati apportati nelle ristrutturazioni condotte a seguito dei più recenti terremoti, soprattutto perché l'occasione della ricostruzione è stata, in alcuni casi, colta per distruggere il preesistente realizzando massicce speculazioni edilizie.

Dall'esame delle vicende che hanno caratterizzato la storia di Taurasi emerge con sufficiente chiarezza come l'espansione urbanistica che ha affiancato il primitivo nucleo medioevale sia stata programmata a seguito del terremoto del 1688 che danneggiò, ma non distrusse totalmente il centro irpino. E' evidente dunque che, sino all'ultimo decennio del XVII sec., la struttura urbana non doveva aver subito gravi trasformazioni e che ancora poteva considerarsi integra la cittadella medioevale.

Per cui, nel caso di Taurasi, è visibile un nucleo antico (il borgo medioevale) all'interno delle mura e delle porte urbane e un centro storico più ampio, che si espande all'esterno del borgo originario. Inoltre, con il terremoto del 1980, il paese si è ulteriormente allargato in aree di espansione limitrofe, senza un disegno urbano ed una logica programmatica precisa.

Nella storia dell'Irpinia, ed in generale di tutte le zone interne della Campania, gli eventi sismici hanno avuto un ruolo determinante nella stratificazione urbana ed edilizia dei centri colpiti. In certi casi l'individuazione dei danni e lo studio degli interventi successivamente programmati costituiscono la principale chiave di lettura del processo di evoluzione urbana di alcuni centri, sia maggiori che minori, nei quali assai spesso i terremoti sono stati gli unici eventi che hanno determinato radicali ristrutturazioni urbanistiche. In numerosi episodi, quando le distruzioni a seguito di eventi sismici non raggiunsero le dimensioni di una catastrofe, si operò la ricostruzione con l'intento di integrare al più antico aggregato urbano la nuova zona di espansione.

La storia dell'urbanistica insegna che la scelta del sito dipende da motivi di stabilità del suolo. In una terra soggetta a continui terremoti, come l'Irpinia, la scelta di un insediamento su un crinale collinare è certamente quella più sicura, poiché i crinali sono le parti più stabili di un territorio in quanto residui di erosioni delle pendici. Ma oltre a motivi di stabilità dei suoli, nel passato – soprattutto nell'alto medioevo –, hanno giocato un ruolo importante i sistemi difensivi.

Il sito circondato da valloni o terreni a strapiombo risultava il più protetto dal punto di vista naturale ed in più permetteva di avvistare il nemico in tempi utili per predisporre la difesa. Altri motivi hanno giocato un ruolo importante nell'urbanizzazione di un sito. Costruire su un crinale permette una facile evacuazione delle acque meteoriche, e poiché le strade seguono le curve di livello del terreno e le scale le pendenze naturali, le costruzioni sono facilmente accessibili su due livelli.

Riprendendo il discorso degli eventi naturali, è da considerare quindi molto probabile che nel 1688 il grave terremoto che sconvolse l'Alta Irpinia dovette avere delle ripercussioni anche nell'abitato di Taurasi, tanto da comportare anche un'espansione esterna alle mura medioevali.

Tuttavia, Taurasi, a differenza di altri nuclei urbani, completamente ricostruiti in siti diversi dopo il cataclisma naturale, venne ad essere ricostruito soprattutto all'interno del *castrum*, dove furono restaurate e risanate le vecchie abitazioni, in maniera da salvaguardare gli aspetti tradizionali del nucleo urbano. Alla nuova area edificata, esterna al borgo antico, venne conferito un nuovo assetto urbanistico con la realizzazione di un impianto rispondente ai canoni culturali che si andavano diffondendo alla fine del secolo XVIII.

Il classicismo voluto dalla corte spagnola che gli architetti mostravano di prediligere alla cultura barocca, anche per la diffusione della trattatistica cinquecentesca, incontrava il favore della corte vicereale napoletana ed influì notevolmente nella definizione dell'organizzazione nell'intervento di ristrutturazione. Deve, infatti, essere sottolineato che l'opera della ricostruzione dopo il sisma del 1688 venne sostenuta in parte dal clero, ma soprattutto dai privati, e cioè dai ceti più abbienti costituiti in prevalenza dalla nobiltà in qualche modo ancora legata alla corte spagnola.

Tale circostanza influenzando sull'organizzazione sociale dei nuovi centri determinò una configurazione che rispecchiava le esigenze delle classi emergenti. Le trasformazioni di tale epoca che caratterizzano il centro urbano di Taurasi non raggiunsero, con ogni probabilità, l'imponenza del patrimonio edilizio perduto, ma dovettero essere molto più limitate anche tenuto conto che un altro grave cataclisma, la peste del 1656, aveva decimato la popolazione della cittadina come testimonia Lorenzo Giustiniani nel "Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli".

L'abitato taurasino alla fine del XVII secolo presenta alcuni aspetti che caratterizzarono il nuovo senso dello spazio dell'urbanistica settecentesca. Esiste, infatti, il tentativo di recuperare elementi naturali e paesistici risolvendo al contempo problemi derivanti dalla situazione naturale del terreno. L'intervento settecentesco determinò l'apertura del paese verso il territorio.

Rinnovare la città dopo l'evento sismico significò per gli architetti aprire larghe strade dritte, nuove piazze, sfruttare il dislivello con ampie scale poste talvolta innanzi agli edifici pubblici più rappresentativi.

Alle due estremità dell'asse viario centrale, all'interno del borgo medioevale, vengono realizzati due slarghi: il primo, esterno a Porta Maggiore, all'ingresso del borgo ed il secondo all'estremità inferiore, oltre Porta Sant'Angelo, aperto verso il paesaggio in una sorta di terrazza panoramica che guarda ad ovest, in direzione di Montemiletto.

Oltre la Porta Maggiore, su piazza Duomo, prospettano il castello marchionale e la Collegiata di San Marciano Vescovo, che ancora nel 1700 rappresentavano i due fulcri principali del tessuto edilizio ed urbano di Taurasi. La localizzazione privilegiata che assunsero gli edifici religiosi, deve essere ricondotta sia ai tempi di realizzazione di tali fabbriche, prime ad essere ricostruite a seguito di eventi calamitosi, creando quei poli primari che avrebbero condizionato le scelte successive, sia alla ben nota maggiore disponibilità economica degli ordini religiosi in quegli anni.

E' in questo secolo che i Padri Domenicani, presenti nel complesso conventuale con l'annessa Chiesa del SS. Rosario, ebbero un ruolo importante nella vita del borgo taurasino.

Va sottolineato come diversi fattori determinassero le nuove scelte urbanistiche settecentesche. Infatti svolgono un ruolo determinante le diminuite esigenze di carattere difensivo, anche per la scoperta del cannocchiale che rese in parte inutili, con la visione a distanza, imponenti opere di fortificazione. Ed inoltre va considerata l'esigenza di migliorare le comunicazioni in relazione ad un sempre più intenso traffico veloce. La città supera quindi la barriera della murazione e si irradia verso la natura. La diffusione delle carrozze richiese nuovi rapporti tra la strada e l'edilizia influenzando sulla posizione di portoni ed androni rispetto alla rete viaria.

28

L'espansione settecentesca ha innescato un processo di graduale isolamento del castello dall'aggregato urbano, favorito anche dalla perdita dell'originaria funzione difensiva e dalle alterazioni strutturali al fine di trasformare il maniero in palazzo gentilizio.

Il castello era parte integrante dell'impianto del borgo medioevale taurasino. La sua stessa posizione, all'ingresso dell'impianto urbano, dopo aver varcato la porta urbana Maggiore, denuncia il ruolo determinante svolto nella formazione dell'aggregato edilizio.

D'altra parte lo stesso schema radiocentrico che caratterizza l'impianto planimetrico taurasino risponde allo spirito politico della signoria ed anche nell'organizzazione urbanistica, oltre che in quella sociale, ogni elemento appare subordinato al nucleo urbano costituito dal castello.

Caratteristica dell'urbanistica di Taurasi è l'andamento "a spina di pesce" delle strade, mentre appaiono privi di continuità i collegamenti esterni alla cinta muraria, che si limitano a congiungere in modo abbastanza frammentario le restanti vie.

L'intervento di restauro su tale complesso, tanto strettamente legato all'impianto planimetrico medioevale, richiede un rispetto dell'originaria caratteristica difensiva. E' da sottolineare come i diversi beni monumentali siano indissolubilmente legati al loro ambiente ed al paesaggio circostante. Una delle loro caratteristiche difensive era anche lo svolgersi tortuoso delle strette stradine ("i vichi"), che costituivano un ostacolo per l'assediate, in maniera da costringerlo a superare notevoli difficoltà per portare fin sotto le mura le macchine da guerra. E' da condividersi pienamente

l'osservazione di chi sottolinea l'opportunità di non procedere in simili casi ad opere di restauro che determinano l'isolamento di tali complessi fortificati.

Il castello, che subì un radicale restauro e ampliamento nel 1726 quando pervenne alla famiglia feudataria del tempo, i Latilla, conserva l'originario mastio angioino, con i torrioni lungo il perimetro e la cinta muraria alla quale sono strettamente connesse, ancor oggi, le fabbriche del nucleo medioevale. Sul portale d'ingresso è ancora visibile lo stemma con la fusione dei simboli delle famiglie Gesualdo e d'Este, unite dopo il matrimonio in seconde nozze di Carlo Gesualdo con Eleonora d'Este, a seguito dell'uxoricidio di Maria d'Avalos, prima moglie di Carlo e del suo amante Fabrizio Carafa, per mano dello stesso Carlo e dei suoi scherani. Il paese completò l'assetto attuale con la realizzazione di un nuovo asse esterno al borgo medioevale, che da Porta Sant'Angelo, attraverso l'attuale via Maffei e via Belvedere si ricongiungeva, ad anello, con via Roma, e che ebbe una caratterizzazione particolare con gli interventi susseguiti nel corso dell'ultimo secolo. Il nuovo assetto del tessuto viario, mentre ha contribuito ad una razionalizzazione del traffico automobilistico, nuoce però alla tradizionale identità della città configuratasi dal medioevo all'Ottocento, fino ad isolare i decumani di ispirazione classicistica, che accentuavano l'interesse verso gli aspetti ambientali e panoramici, continuamente ricercati dagli abitanti del luogo, sin dalle epoche più antiche, e nazionalizzati poi nella nuova configurazione della fine del Seicento.

Un aspetto particolare del centro urbano di Taurasi è il contrasto tra impostazione classicista della nuova organizzazione cittadina ed il linguaggio formale delle fabbriche. Una continua dialettica tra testimonianze di una persistente tradizione manierista e l'acquisizione di nuove tematiche legate al gusto barocco, caratterizzate da una decorazione realizzata per lo più in pietra da taglio e non in stucco e quindi con effetti chiaroscurali e di forma espressiva molto più limitata dei coevi esempi di area napoletana, ove l'utilizzazione di materiali più duttili consente una ricchezza di ornamentazione molto più accentuata.

Va sottolineato che in quegli anni operarono nell'ambiente irpino-sannita personaggi di rilievo della cultura tardo-seicentesca campana quali Filippo Raguzzini, Carlo Buratti e Giovanni Battista Nauclerio e non è quindi da escludere che maestranze, abituate ad operare secondo i disegni forniti da maestri di notevole prestigio, siano state attive all'interno di Taurasi, lasciando una ricca testimonianza di elementi architettonici di pregio.

Non bisogna sottovalutare l'uso di balconi protetti da ringhiere di ferro battuto dalla corposa volumetria che ricollegano tali elementi a quelli della cultura barocca dell'Italia meridionale ed in particolare alle fabbriche civili tardo seicentesche e settecentesche della Puglia barocca e tardo barocca. Ancora assai significativo è l'uso della pietra calcarea per ornare intorno a vani di finestre e balconi, dello spessore non inferiore a dieci centimetri, che rappresentano uno dei segni caratterizzanti dell'ambiente urbano di Taurasi. Essi si accompagnano ad una dimensione a scala d'uomo del costruito, tipica dei paesi a temperatura rigida che sono caratterizzati da una visione del rapporto di vicinato inteso anche come mutuo soccorso.

Non vi è dubbio che il centro urbano di Taurasi viene caratterizzato dal connubio tra una architettura colta ed una tradizionale contadina che conduce da un lato al recupero di modelli abitativi legati ad una realtà socio-economica rimasta immutata per secoli, e dall'altro ad istanze di gusto culturale legate alla presenza di feudatari aperti ad incentivi di un mondo più evoluto. Basti pensare da un lato al sobrio e sereno linguaggio delle case di abitazione e dall'altro lato alla meticolosa cura dell'arredo urbano.

La stratificazione urbana della cittadina e l'impianto radiocentrico che caratterizzava il primitivo nucleo medioevale sviluppatosi intorno al castello marchionale e alla Collegiata di San Marciانو Vescovo è ben evidente. Tale impianto è tuttora presente, anche se alcune parti del tessuto edilizio risultano ricostruite dopo il sisma del 1980 o versano in condizioni statiche precarie.

Può agevolmente riconoscersi l'area interessata dall'espansione urbanistica settecentesca che, programmata a seguito del terremoto del 1688, venne ad affiancare l'originario borgo medioevale.

Va sottolineato che, precedentemente, la peste del 1656 aveva decimato la popolazione della cittadina. La flessione nella domanda di alloggi e le diminuite esigenze di carattere difensivo, dovettero scongiurare il ripristino del primitivo impianto radiocentrico, mentre l'espansione urbana all'esterno del *castrum* con la creazione di nuovi assi stradali di collegamento avrebbe migliorato le comunicazioni in relazione alle nuove esigenze della popolazione.

La costruzione di nuove strade, esterne al borgo antico, ha innescato un processo di graduale isolamento del borgo medioevale dalle aree di espansione di epoca recente.

30

Infatti con la creazione di nuovi collegamenti si è privilegiato l'espansione della cittadina nella zona ovest, favorendo il progressivo abbandono delle vecchie case arroccate sullo sperone attorno al castello marchionale le cui condizioni abitative hanno subito un notevole degrado sia per la fatiscenza delle strutture, a seguito dei terremoti, che a causa della loro più difficile accessibilità.

L'attuale centro antico di Taurasi è dunque *"il risultato dell'evoluzione e dell'espansione dell'antico borgo medioevale costituente esso stesso uno dei sistemi difensivi del castello che aveva dato origine al primitivo insediamento"*.

Il castello, elemento emergente dell'abitato, costituisce una peculiarità del paesaggio: il borgo tutto raccolto intorno all'opera fortificata è strettamente legato ad essa.

Va sottolineata la presenza in numerose abitazioni di caratteristiche *logge* e *porte-finestra*, peculiarità tipologica dell'edilizia taurasina e degli altri piccoli centri di quest'area irpina, che si riscontra in numerosi edifici del centro antico. Di grande importanza urbanistica e architettonica, a sottolineare le dominazioni succedutesi nei secoli, sono la presenza di sei *pontili* in alcuni vicoli e delle caratteristiche finestre *"a ventanas"*, di tipo catalano, sulla Porta Sant'Angelo.

E' evidente la ricerca di uno sfondo paesistico, di un'apertura dell'abitazione sul suggestivo panorama della valle del Calore nella creazione di affacci e terrazze che conferiscono una particolare suggestione al centro abitato pur se realizzati con elementi di estrema semplicità, con la pietra calcarea un tempo di facile reperibilità della zona.

Lo strapiombo che chiude il nucleo abitativo nella parte che si affaccia sulla valle ha costituito un ulteriore ostacolo per la crescita del paese lungo le pendici della collina, accentuando la tendenza alla urbanizzazione della zona ovest. Fulcro di questa nuova area di espansione è diventato il complesso conventuale dei Padri Domenicani con l'annessa Chiesa del SS. Rosario.

#### 4. ANALISI TERRITORIALE

##### 4.1 Inquadramento territoriale<sup>6</sup>

Il territorio comunale, posto ad una quota media di circa 400 m s.l.m. con un'estensione di 14,4 kmq, è situato nella parte centrale della provincia di Avellino, ma a pochi chilometri da quella beneventana. In particolare, misurando rispettivamente le distanze in linea d'aria ed il percorso stradale più breve da Avellino (18 km e 32 km) e da Benevento (20 km e 35 km), si constata l'equidistanza di Taurasi dai due capoluoghi di provincia.

Taurasi confina a nord con Mirabella Eclano, ad ovest con Torre Le Nocelle e Montemiletto, a sud con Lapio e Luogosano e ad est con Sant'Angelo all'Esca. Lungo il lato occidentale Taurasi è lambita dalle acque del fiume Calore, il cui alveo per gran parte funge da confine naturale ed amministrativo con i comuni di Torre Le Nocelle e Montemiletto.

L'insediamento urbano di Taurasi si concentra prevalentemente intorno al borgo antico che è collocato in una posizione centrale rispetto ai confini comunali. Inoltre, i nuclei urbani dei comuni limitrofi non si sviluppano nelle immediate vicinanze dei limiti amministrativi di Taurasi, ragion per cui risulta che i centri abitati dei diversi comuni sono separati da grandi estensioni di campagna, il che, da un lato, impedisce la formazione di un *continuum* di insediamenti urbani intercomunali (fenomeno, questo, diffusissimo soprattutto nel napoletano) e, dall'altro, rende difficile ogni tipo di influenza reciproca tra i comuni vicini.

32

Le aree contermini al territorio taurasino sono anche prive di centri industriali di una certa rilevanza, infatti, l'unica presente nelle vicinanze è situata sulla collina di Torre Le Nocelle legata a Taurasi solo ed esclusivamente da un rapporto visivo; è possibile scorgerla, infatti, percorrendo la SP52. Quest'ultima conduce verso nord all'asse autostradale A16 Napoli-Canosa; lo svincolo più vicino è quello di Benevento che dista circa 24,5 km.

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali fra Taurasi ed i comuni limitrofi, è possibile notare la presenza di strade provinciali di collegamento intercomunale che, dal centro storico taurasino, si diramano a raggiera nelle varie direzioni. In realtà, sono due le strade provinciali importanti che attraversano Taurasi: la SP52 che dall'uscita Benevento dell'autostrada A16 Napoli-Canosa, passa da nord per il centro storico e prosegue in direzione sud-est fino a raggiungere i comuni di Luogosano e Sant'Angelo all'Esca, e la SP57 che collega i comuni di Mirabella Eclano e Lapio, attraversando il territorio di Taurasi da nord-est a sud, passando sempre per il centro storico; una diramazione della SP57 consente, poi, di raggiungere la vicina stazione ferroviaria, denominata Taurasi scalo, sita sul territorio comunale di Lapio.

Manca, ad oggi, un asse viario di collegamento diretto tra Taurasi ed i comuni occidentali, a causa della presenza dell'ostacolo naturale costituito dal fiume Calore, che costringe a percorrere un articolato e lungo tragitto per raggiungere le località di Torre Le Nocelle e Montemiletto. A tal riguardo, è in fieri la realizzazione di un asse di collegamento intercomunale che conetterà Taurasi

---

<sup>6</sup> Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nella Tavola n.1 del Puc.

a Montemiletto, passando per il relativo ponte di attraversamento del fiume Calore recentemente realizzato.

Il sistema dei collegamenti del territorio in esame è completato da una linea ferroviaria Avellino – Rocchetta Sant'Antonio (Fg), che prevede le seguenti stazioni: Avellino, Salza Irpina, Paroline, Montefalcione, Montemiletto, Lapio, *Taurasi*, Luogosano, Paternopoli, Castelvetero, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino, Nusco, Campi di Nusco, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Lioni Valle delle Viti, Morra De Sanctis-Teora, Sanzano-Occhino, Conza-Andretta-Cairano, Cairano, Calitri-Pescopagano, Rapone-Ruvo-San Fele, San Tommaso del Piano, Monticchio, Aquilonia, Monteverde, Pisciole, Rocchetta Sant'Antonio.

In realtà, alcune di queste stazioni non vengono più utilizzate per l'esiguo numero di passeggeri registrati durante l'anno; Taurasi scalo rientra fra queste.

#### **4.1.1 La pianificazione sovraordinata**

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Taurasi attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr)<sup>7</sup> della Campania;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai)<sup>8</sup>, dell'ex AdiB Liri-Garigliano e Volturno accorpata ora nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae)<sup>9</sup> della Campania.
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp)<sup>10</sup> di Avellino.

#### **4.1.2 Il piano territoriale regionale della Campania**

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania.

Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 *Quadri territoriali di riferimento* (Qtr)<sup>11</sup>.

---

<sup>7</sup> Approvato con Lr 13 del 13.10.2008.

<sup>8</sup> Approvato con Dpcm del 12.12.2006.

<sup>9</sup> Approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006.

<sup>10</sup> Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014.

<sup>11</sup> I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;

### Il primo quadro territoriale di riferimento

Il *primo Qtr* è relativo alle reti e, in particolare, alla rete ecologica<sup>12</sup>, un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica<sup>13</sup>.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità<sup>14</sup>, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

34

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente. Il territorio di Taurasi risulta: esterno alle aree di massima frammentazione<sup>15</sup> ecologica e non è intercettato da nessuno dei corridoi individuati nella rete ecologica del Ptr (*Figura 1 – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1*); privo di *Siti di interesse comunitario* (Sic), *Zone di protezione speciale* (Zps), parchi

---

3. Il Quadro dei *sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;

4. Il Quadro dei *campi territoriali complessi* (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

<sup>12</sup> Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

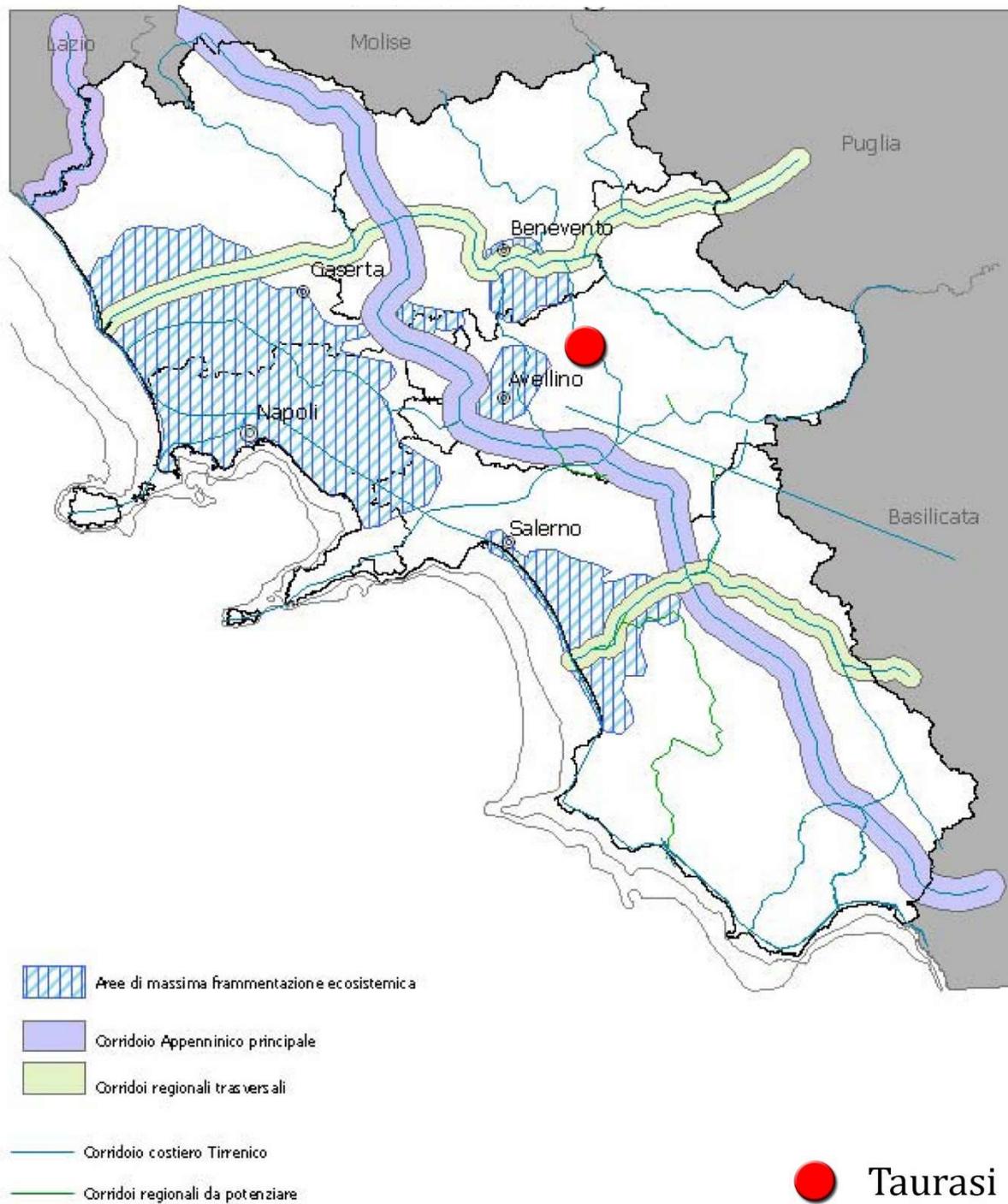
<sup>13</sup> La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

<sup>14</sup> La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

<sup>15</sup> La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

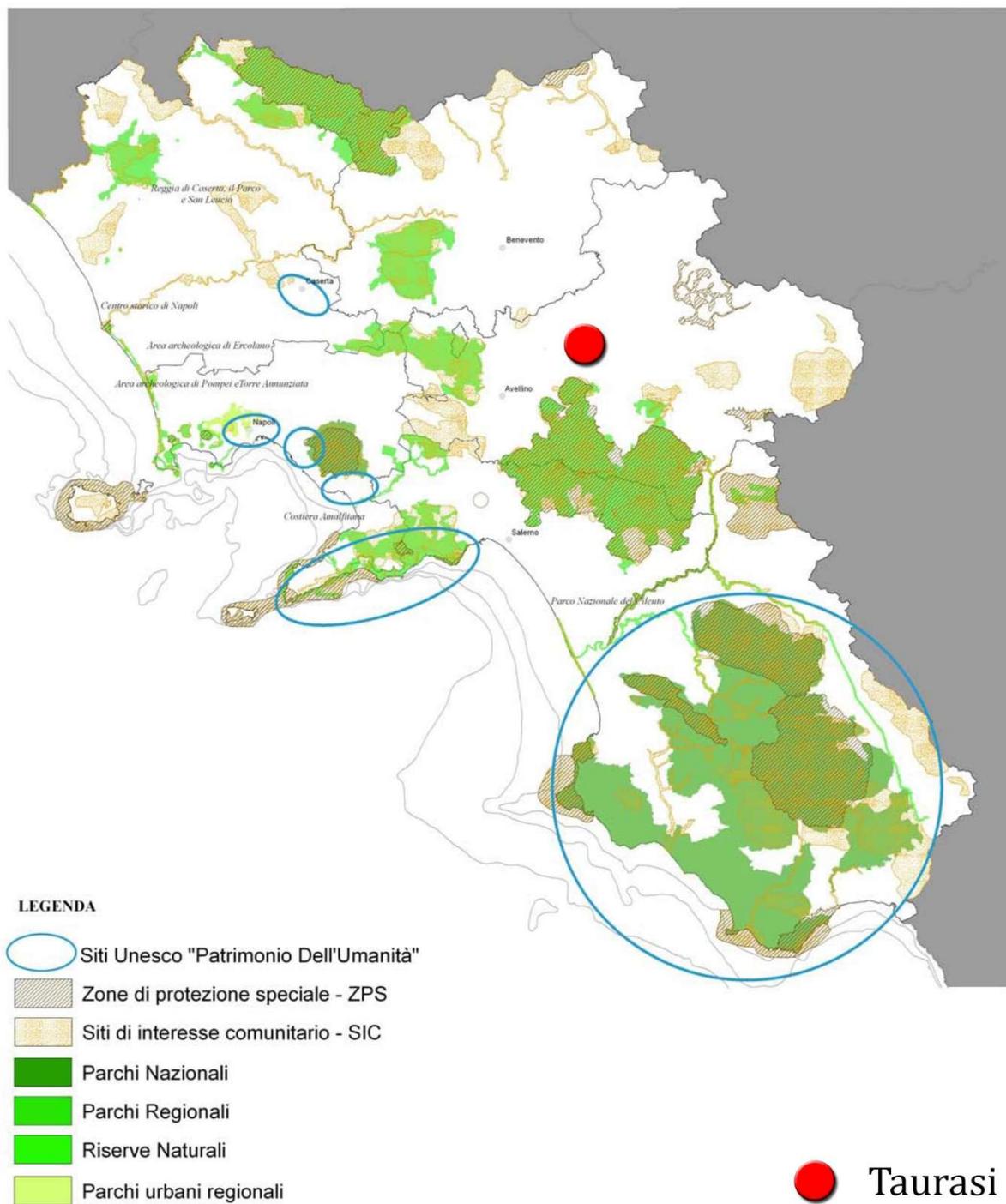
o riserve di alcun tipo (*Figura 2 – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1*); appartenente al gruppo di comuni della Campania classificati ad elevata sismicità; ricadente nelle fasce che individuano le sorgenti di rischio sismico (*Figura 3 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1*); esterno e lontano dalle reti infrastrutturali di rilevanza regionale (*Figura 4 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1*).

## PTR - QTR 1 - Rete ecologica



**Figura 1** – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Rete ecologica”

## PTR - QTR 1 - Aree protette e siti "Unesco"



**Figura 2** – Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Aree protette dall’Unesco”

## PTR - QTR 1 - Rischio sismico e vulcanico

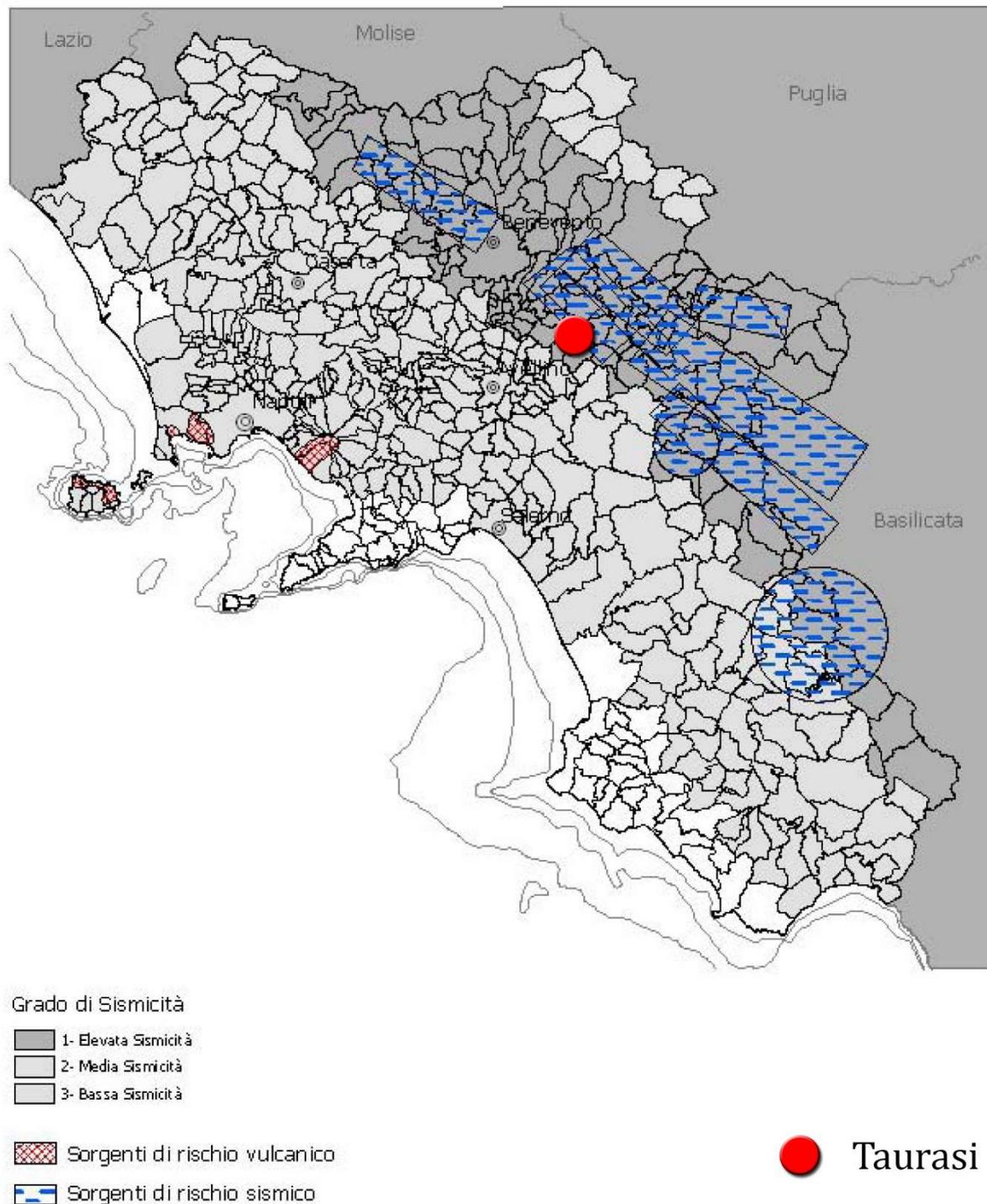
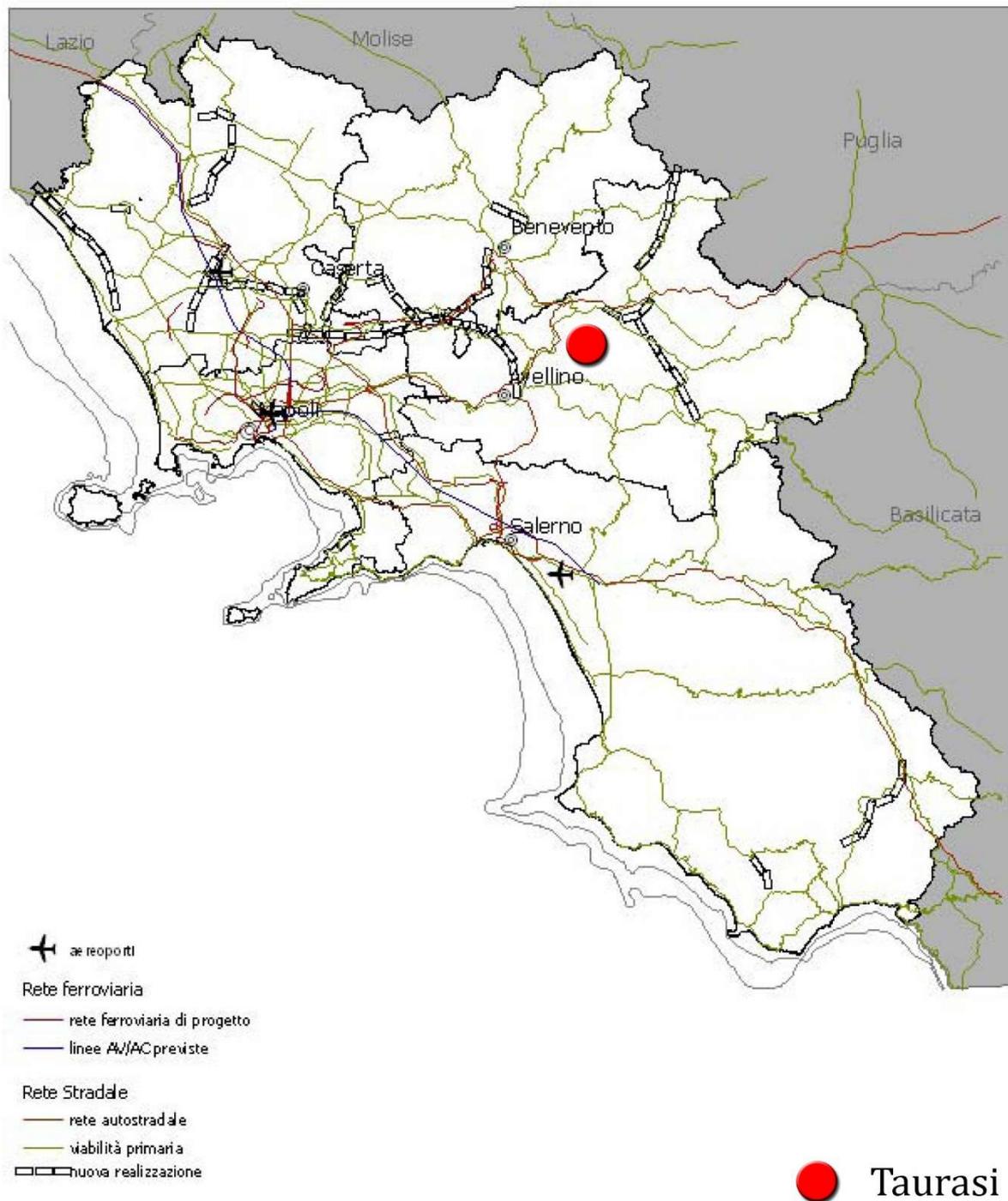


Figura 3 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, "Rischio sismico e vulcanico"

## PTR - QTR 1 - Rete infrastrutturale



**Figura 4** - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 1, “Rete infrastrutturale”

### Il secondo quadro territoriale di riferimento

Il *secondo Qtr* è relativo agli ambienti insediativi, fanno riferimento a “microregioni” in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l’emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L’interpretazione è quella della regione “plurale” formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come “rete” che li inquadra, coordina e sostiene. Gli ambienti insediativi sono proposti al confronto con Province ed altri Enti locali per inquadrare in modo sufficientemente articolato gli assetti territoriali della regione. Taurasi appartiene all’ambiente insediativo n.6 “Avellinese” (Figura 5).

La realtà territoriale di tale ambiente ha subito massicce trasformazioni nell’ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell’insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d’area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell’ambiente costituiscono una delle priorità dell’intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell’ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

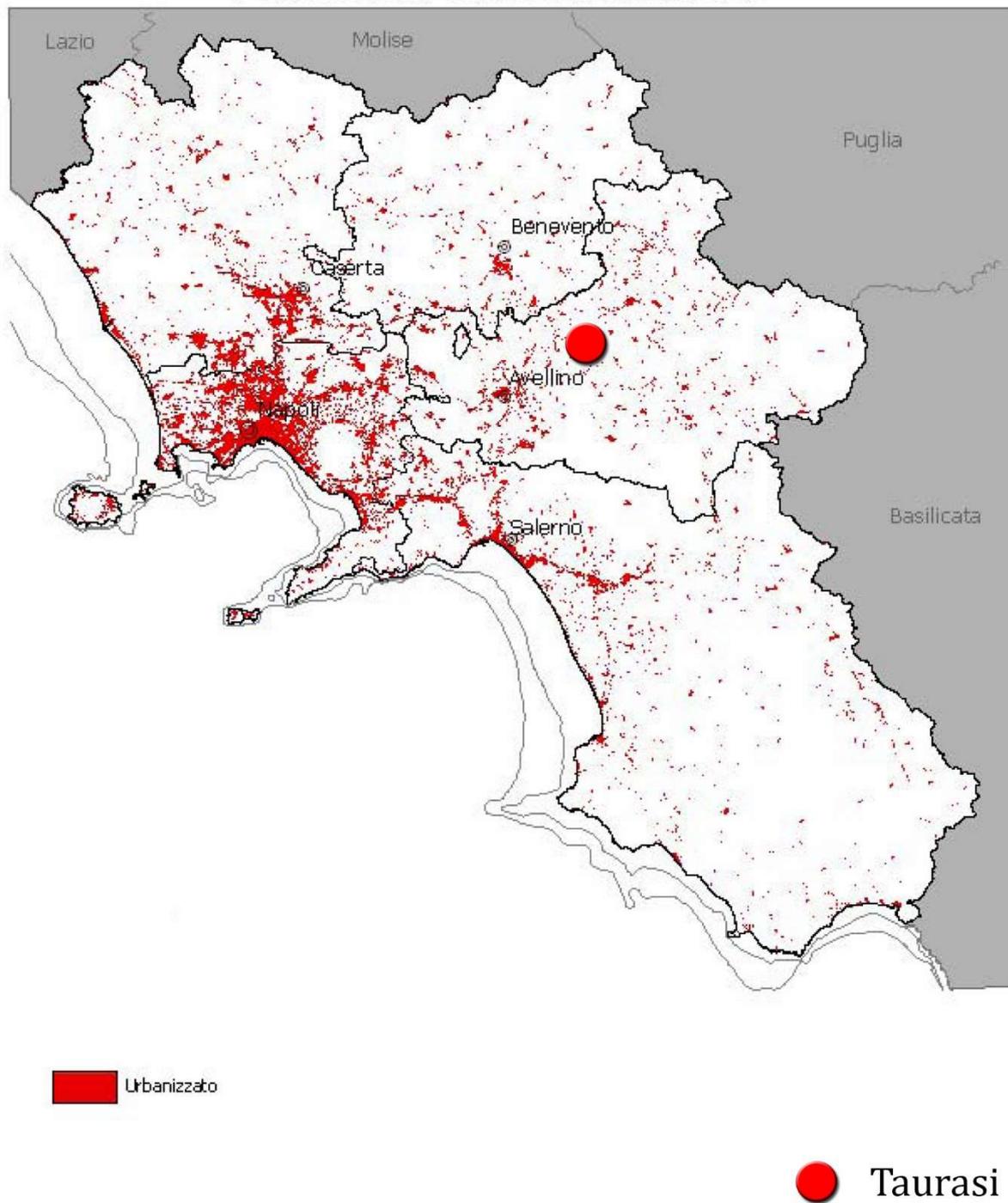
- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L’obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Sempre in riferimento al *secondo Qtr*, il territorio comunale di Taurasi è collocato in un’area a basso livello di urbanizzazione regionale (Figura 6 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3,).

## PTR - QTR 2 - Livelli di urbanizzazione



**Figura 5** - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 2, “Livelli di urbanizzazione”

## PTR - QTR 3 - Sistemi territoriali di sviluppo

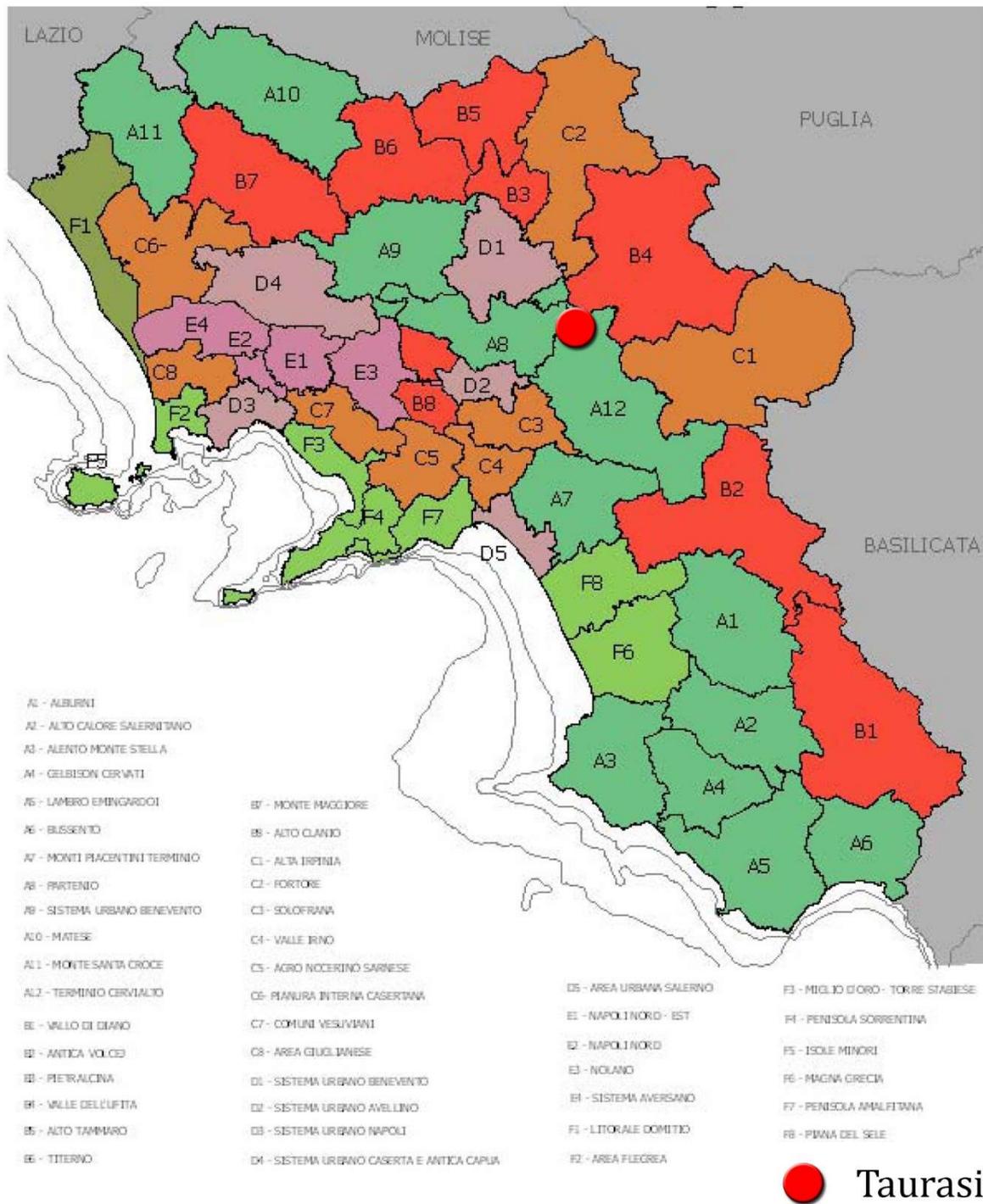
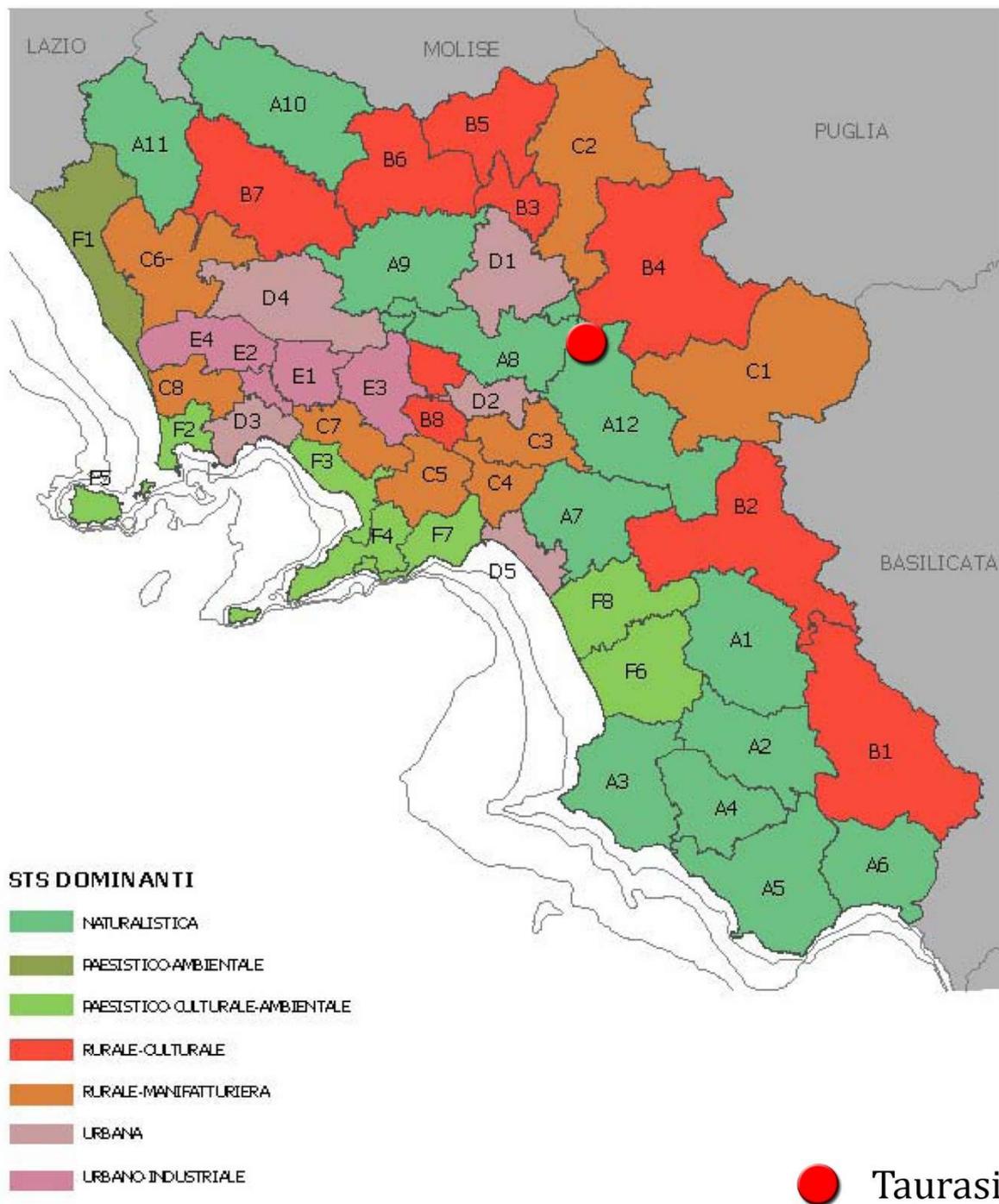


Figura 6 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, "Sistemi territoriali di sviluppo"

## PTR - QTR 3 - Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti



**Figura 7** - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, "Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti"

### Il terzo quadro territoriale di riferimento

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Essi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del *Programma operativo regionale* (Por), e in prospettiva, in sintonia con la programmazione economica "ordinaria". I Sts sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane).

Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registra solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento.

Taurasi rientra nel Sts, a dominante naturalistica, A12 "Terminio Cervialto" insieme ai comuni di: Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina (*Figura 7*).

Per quanto riguarda l'andamento demografico, nel loro complesso i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario.

In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

In particolare, il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua diminuzione della popolazione che dal -4,39% del periodo '81-'91, registra un'ulteriore diminuzione, pari a -12,81% nel secondo decennio di riferimento. Viceversa è il sistema A7 – Monti Picentini Terminio a registrare la più alta, costante e consistente crescita della popolazione nei due periodi di riferimento, ovvero: +13,00% tra '81-'91 e +12,99% tra '91-'01.

Per quanto concerne l'andamento del patrimonio edilizio, la diminuzione della popolazione residente nell'ultimo periodo intercensuario, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Questo fenomeno si registra per tutti i sistemi con un picco di crescita per il sistema A7 – Monti Picentini Terminio che, ad un +12,99% di popolazione in più, fa corrispondere un incremento del +20,4% di abitazioni occupate da residenti ed un analogo +20,7% del totale delle abitazioni.

Si segnalano come andamenti peculiari quelli dei sistemi:

- A1 – Alburni, dove ad un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (-5,3%), corrisponde un incremento del +1,3% del totale delle stesse;
- A3 – Alento Monte Stella, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+14,8%), corrisponde un più contenuto, seppure considerevole, incremento del +7,9% del totale delle stesse;

- A6 – Bussento, dove ad un notevole incremento delle abitazioni occupate da residenti (+8,0%), corrisponde un considerevole incremento del +19,0% del totale delle stesse.

L'andamento descritto è relativo al decennio 1991-2001, costituisce un'inversione di tendenza notevole, se viene paragonata a quella del decennio precedente.

Infatti, tutti i sistemi a dominante naturalistica, registrano consistenti decrementi del loro trend di crescita (*Tabella 2 – Sts: confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001*).

Periodo	Abitazioni occupate	Abitazioni totali
1981 - 1991	+24,10 %	+25,01 %
1991 - 2001	+6,09 %	+8,23 %

**Tabella 2** – Sts: confronto abitazioni occupate e abitazioni totali nel ventennio 1981-2001

Questa tendenza riguarda tutti i sistemi; si sottolineano le variazioni più consistenti, registrate nei sistemi: A12-Terminio Cervialto, A5-Lambro e Mingendo, A1-Alburni.

L'andamento delle famiglie, nell'ultimo periodo intercensuario, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti.

Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. È ancora il sistema A1 – Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%).

L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Contribuiscono significativamente a questa tendenza i sistemi:

- A7 – Monti Picentini Terminio (+20,41% U.L. e +37,99% add.);
- A4 – Gelbison Cerviati (+15,4% U.L. e +63,03% add.);
- A5 – Lambro e Mingardo (+9,89% U.L. e +37,37% add.).

In riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo, Il sistema a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, ha registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della SAU (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è

registrata un certo aumento della Sau; in particolare il Bussento (+18,56%), l'Alto Calore salernitano (+32,26%) e il Taburno (+4,11%). Nelle stesse aree, essendo diminuito il numero di aziende, si è registrata anche una crescita della SAU media. Complessivamente, quindi, il sistema ha mostrato nel periodo intercensuario segnali incoraggianti in termini di stabilità del settore agricolo.

Il Sts A12 è interessato dalle seguenti filiere:

- Vitivinicola (Marchio DOCG: Taurasi, Fiano di Avellino);
- Zootecnica (Marchio IGP: Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale);
- Lattiero-casearia (Marchio DOP: Caciocavallo Silano).

In particolare, Taurasi rientra tra i comuni della filiera vitivinicola a marchio Docg Taurasi. Le linee di indirizzo del Ptr per tale filiera prevedono quanto segue.

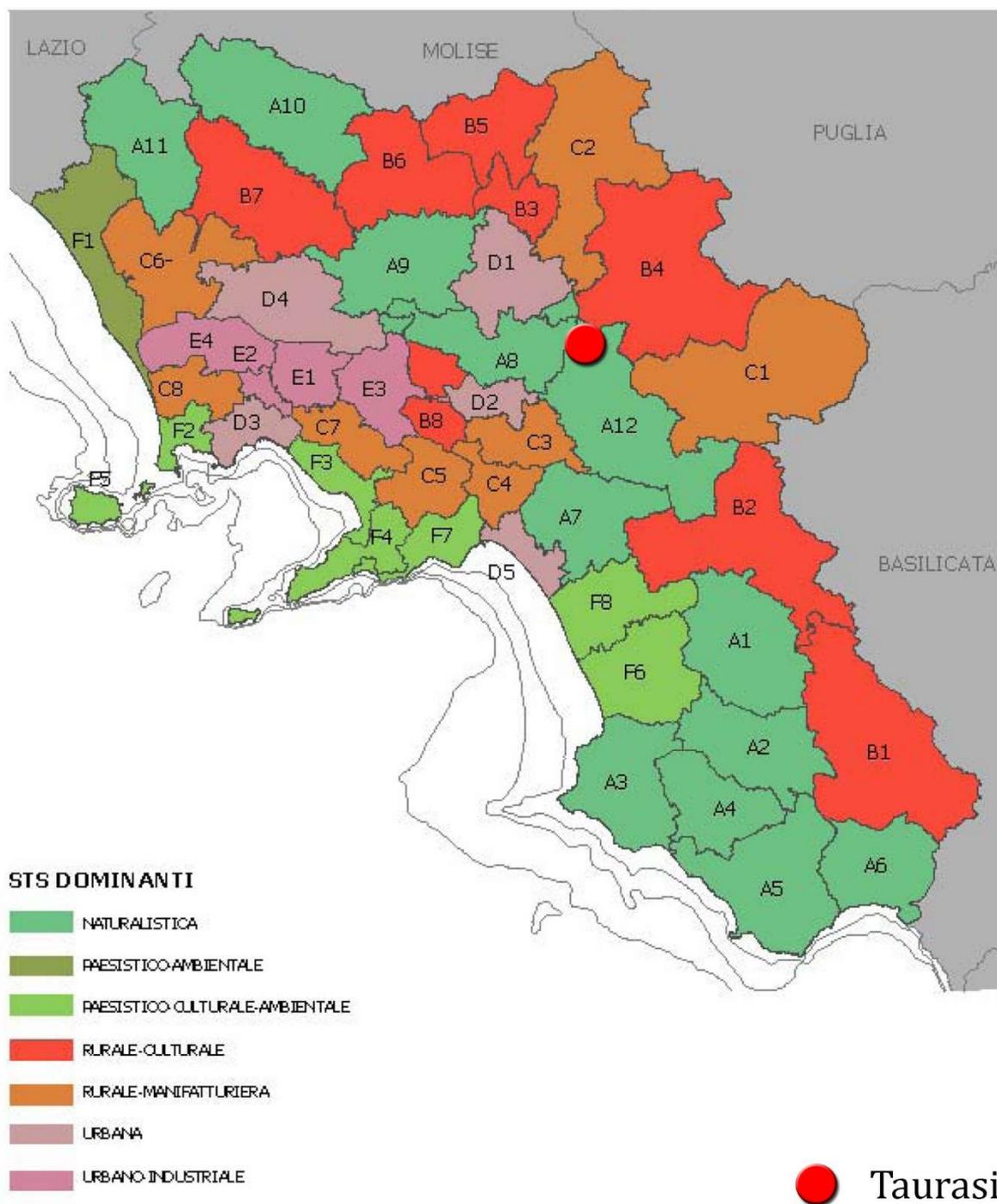
La progettazione integrata proposta nella presente fase di programmazione richiede un salto di qualità, intervenendo sulle variabili di contesto e sul più generale miglioramento delle condizioni competitive dell'intero settore, puntando sulle produzioni di pregio. A tal fine, le iniziative individuali, che rappresentano la necessaria base per rafforzare il profilo strutturale delle unità produttive, dovranno essere supportate da iniziative indirizzate alla razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore lungo i diversi stadi della filiera. I piani integrati dovranno rafforzare le filiere produttive territoriali intervenendo principalmente sui fattori che ne limitano le potenzialità.

Un primo impegno dovrà essere rivolto alla valorizzazione del patrimonio autoctono ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione di un maggior numero di viticoltori. In generale, dovrà essere promossa la diffusione dell'associazionismo produttivo e dovrà essere stimolata la creazione di strutture comuni di vinificazione. Inoltre, considerato che i nodi critici appaiono principalmente quelli legati alla fase della commercializzazione, l'intervento dovrà concentrarsi anche sulla razionalizzazione del sistema distributivo. Occorrerà intervenire, inoltre, sull'innovazione tecnologica finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, alla sperimentazione produttiva, alla riduzione dei costi produttivi e, soprattutto, al miglioramento della qualità.

Dovranno essere infine promosse iniziative a carattere immateriale volte alla valorizzazione delle produzioni ed alla loro promozione sia sui mercati locali che su quelli extra regionali.

In tal senso si ritiene strategico rafforzare e diffondere iniziative a carattere territoriale volte a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

## PTR - QTR 3 - Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti



**Figura 8** - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3, "Sistemi territoriali di sviluppo: dominanti"

Il territorio è attraversato a nord dalla SS 90 delle Puglie, da Mirabella Eclano sino a Venticano, in corrispondenza del quale l'asse stradale si sdoppia nella SS 7 Appia che punta verso nord, e nella SP 234 che prosegue verso l'abitato di Torre le Nocelle. Più a sud è attraversato trasversalmente dalla SS 400 di Castelvete che mette in comunicazione, dal confine ovest verso quello est, i comuni di Chiusano di San Domenico, Montemarano, Castelfranci e Nusco. Parallelamente alla SS 400, un po' più a sud, verso l'abitato di Montella, si sviluppa il tracciato della SS 7 Appia.

Le due strade sono collegate tra loro dalla SS 164 delle Croci di Acerno che attraversa il sistema territoriale da nord a sud fino ad immettersi nella SS 303 del Formicolo, nel comune di Mirabella, che a sua volta, dopo meno di 2 km, si ricongiunge alla SS 90.

L'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa lambisce il confine nord del sistema territoriale e nel comune di Venticano è ubicato lo svincolo tra il raccordo autostradale Benevento-A16 e l'autostrada A16.

La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcione (esterna al territorio), Montemiletto, Taurasi, Luogosano, Partenopoli, Castelvete, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco.

L'aeroporto più prossimo, è quello di Pontecagnano raggiungibile via autostrada percorrendo prima l'A16, poi il raccordo Avellino-Salerno e poi l'A3, fino allo svincolo di Battipaglia.

In riferimento alla programmazione per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- strada Cianciulli-S. Silvestro fino alla viabilità Pip;
- viabilità PIP fino al collegamento con la SS 368 (Montella-Lago Laceno);
- viabilità del Calore;
- ampliamento ristrutturazione tratto Taurasi-Mirabella;
- realizzazione collegamento tra SS 164 e SP 190;
- realizzazione collegamento tra SS 164-innesto SS 303-SP 36;
- realizzazione collegamento tra SS 303 e SS 90;
- adeguamento dell'asse viario Calabritto-anello Bagnoli;
- adeguamento dell'asse viario Lioni-Caposele.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della *Rete ecologica regionale* (Rer); in particolare i Sts a dominante naturalistica (*Figura 8 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 3*), in cui ricade Taurasi, sono tra quelli maggiormente indicati ad attuare una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e

dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;

- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle *piccole e medie imprese* (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

#### Il quarto quadro territoriale di riferimento

Il *quarto Qtr* si riferisce ai *Campi territoriali complessi* (Ctc). Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere

come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

I campi territoriali complessi sono così definiti:

- 1) *Grazzanise*: Aeroporto di Grazzanise + aeroporto di Capua + Collegamento Capua/Asse di Supporto.
- 2) *Area urbana di Caserta*: Circumvallazione urbana di Caserta + collegamento autostradale Ce/Bn + Interporto di Marcianise.
- 3) *Direttrice nord Napoli Caserta*: Strada Statale 87 + Siti potenzialmente contaminati + Stazione TAV di Afragola + metropolitana regionale.
- 4) *Area interprovinciale Caserta Benevento Avellino*: collegamento autostradale Ce/Bn + Strada var. 212 / 369 (S. Marco dei Cavoti) + Asse attrezzato ASI Airola-Pianodardine.
- 5) *Area avellinese*: Asse attrezzato Lioni-Ariano Irpino-Faeto-Foggia.
- 6) *Costa salernitana*: SP Aversana e declassamento della strada litoranea (SA) + Porto turistico e da pesca di S. Teresa, Porto turistico Marina di Pastena, Porto turistico Marina di Arechi, nel Comune di Salerno + aeroporto di Pontecagnano.
- 7) *Costa sorrentina*: Strada costiera + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.
- 8) *Litorale domitio*: Prolungamento della Domitiana + Nuova Darsena S. Bartolomeo e Nuovi approdi fluviali del Volturno.
- 9) *Area vesuviana*: "Rischio Vesuvio" + Potenziamento dell'autostrada A3 + Circumvesuviana + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica.
- 10) *Campi flegrei*: Rischio vulcanico e sismico + Raddoppio Circumflegrea + interventi di completamento, riqualificazione e potenziamento dell'offerta diportistica + Raddoppio Cumana + Linea 6 della Metropolitana di Napoli.

Il territorio di Taurasi è esterna ai Ctc (*Figura 9 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 4*).

Il Ptr definisce inoltre gli elementi essenziali di *visioning tendenziale e preferita*, facendo riferimento ad una visione guida per il futuro (*Figura 10 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Visioning preferita" e Figura 11 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Visioning tendenziale"*).

#### Il quinto quadro territoriale di riferimento

Il quinto e ultimo Qtr si occupa degli "indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione".

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non. Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

#### Le linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*<sup>16</sup> e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale<sup>17</sup>. La Lr n. 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a

---

<sup>16</sup> I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

<sup>17</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi (*Figura 12 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Territorio rurale e aperto"*).

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Taurasi ricade nell'ambito di paesaggio n.24 "Collina della Bassa Irpinia" (*Figura 13 – Procedura di individuazione degli ambiti di paesaggio nel Ptr*).

La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano le *aree collinari*, in cui ricade il territorio di Taurasi (*Figura 14 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Ambiti di paesaggio"*).

Le aree collinari della Campania costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala regionale, sulla base delle seguenti considerazioni:

- a) le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- b) le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- c) le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto

- rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- d) a fronte del particolare significato ecologico degli ecosistemi agricoli e forestali collinari, solo il 15% del territorio collinare complessivo ricade nella rete regionale di aree protette;
  - e) l'agricoltura delle aree collinari esprime forti potenzialità per la produzione di prodotti sani, sicuri, tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio;
  - f) le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
  - g) i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
  - h) in molti sistemi collinari una spinta al cambiamento degli assetti ambientali e paesistici potrà derivare dall'introduzione dei nuovi meccanismi di politica agricola comunitaria (in particolare, il disaccoppiamento degli aiuti dalle scelte produttive degli agricoltori) tenuto conto della particolare dipendenza di molti ordinamenti produttivi tradizionali dall'attuale regime di aiuti, ed è compito delle politiche regionali quello di assicurare in queste aree il mantenimento di un adeguato presidio, a garanzia degli equilibri socioeconomici, produttivi, ambientali e paesistici;
  - i) in molti sistemi collinari una ulteriore spinta alla modificazione degli assetti ambientali, territoriali e paesistici è legata all'evoluzione dei sistemi urbani: nel periodo 1960-2000, l'espansione degli insediamenti e delle reti infrastrutturali ha comportato nei sistemi collinari in Campania un incremento delle superfici urbanizzate del 436%, tra i più elevati a scala regionale; tale incremento è sovente collegato a dinamiche di dispersione insediativa, con irradiazioni nastriformi degli abitati lungo la viabilità primaria ed un notevolissimo aumento delle abitazioni sparse;
  - j) il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
  - k) la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e

culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;
- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;
- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"). I piani territoriali di coordinamento provinciale definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi

o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;

- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;
- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n.378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del Dlgs 42/2004. Rientrano nelle

predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

- l) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- m) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i piani territoriali di coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari*, di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il

- ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";
- c) definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquadocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
  - d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
  - e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agro ambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
  - f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
  - g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

## PTR - QTR 4 - Campi territoriali complessi

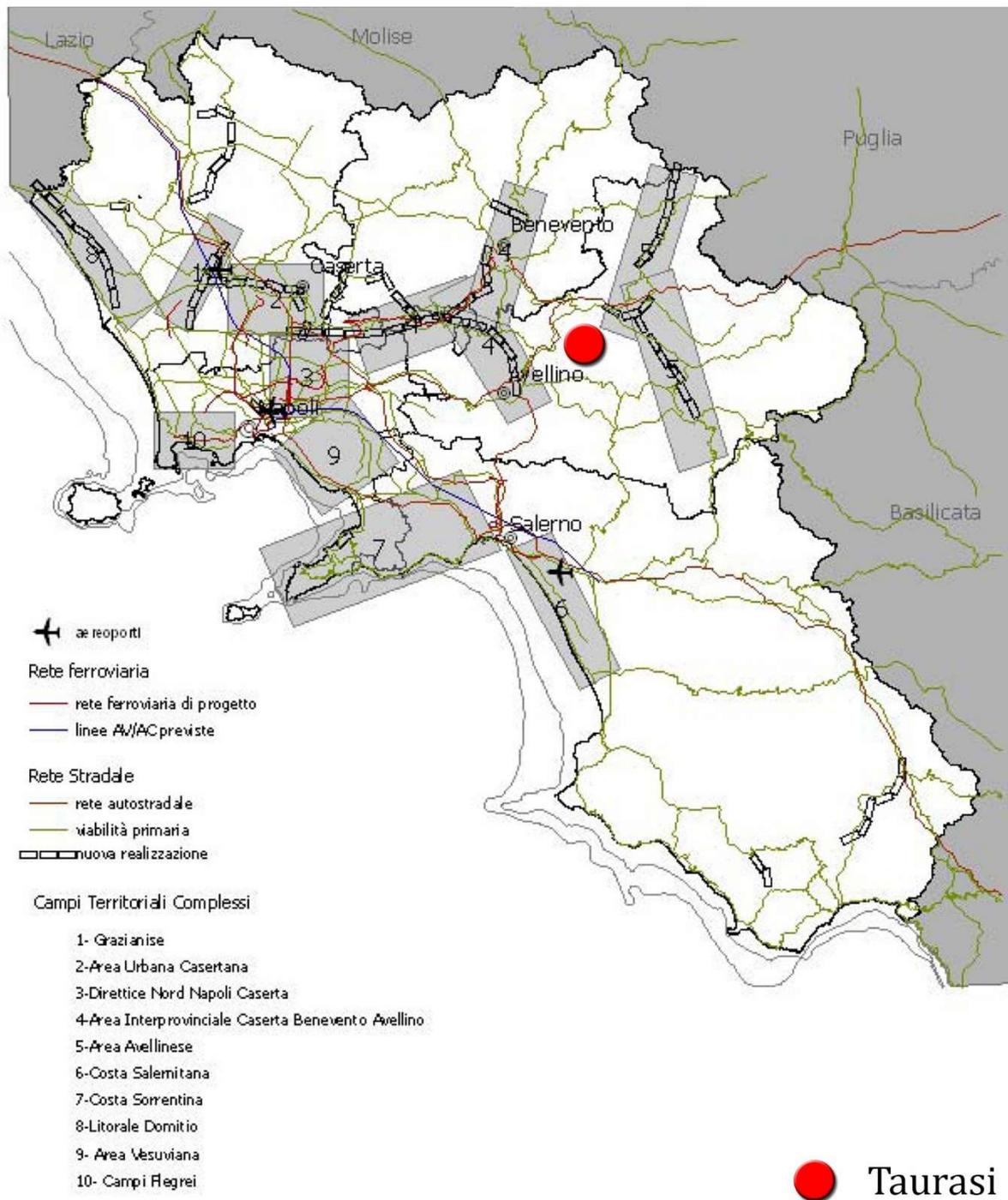


Figura 9 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, Quadro territoriale di riferimento 4, “Campi territoriali complessi”

## PTR - Visioning preferita

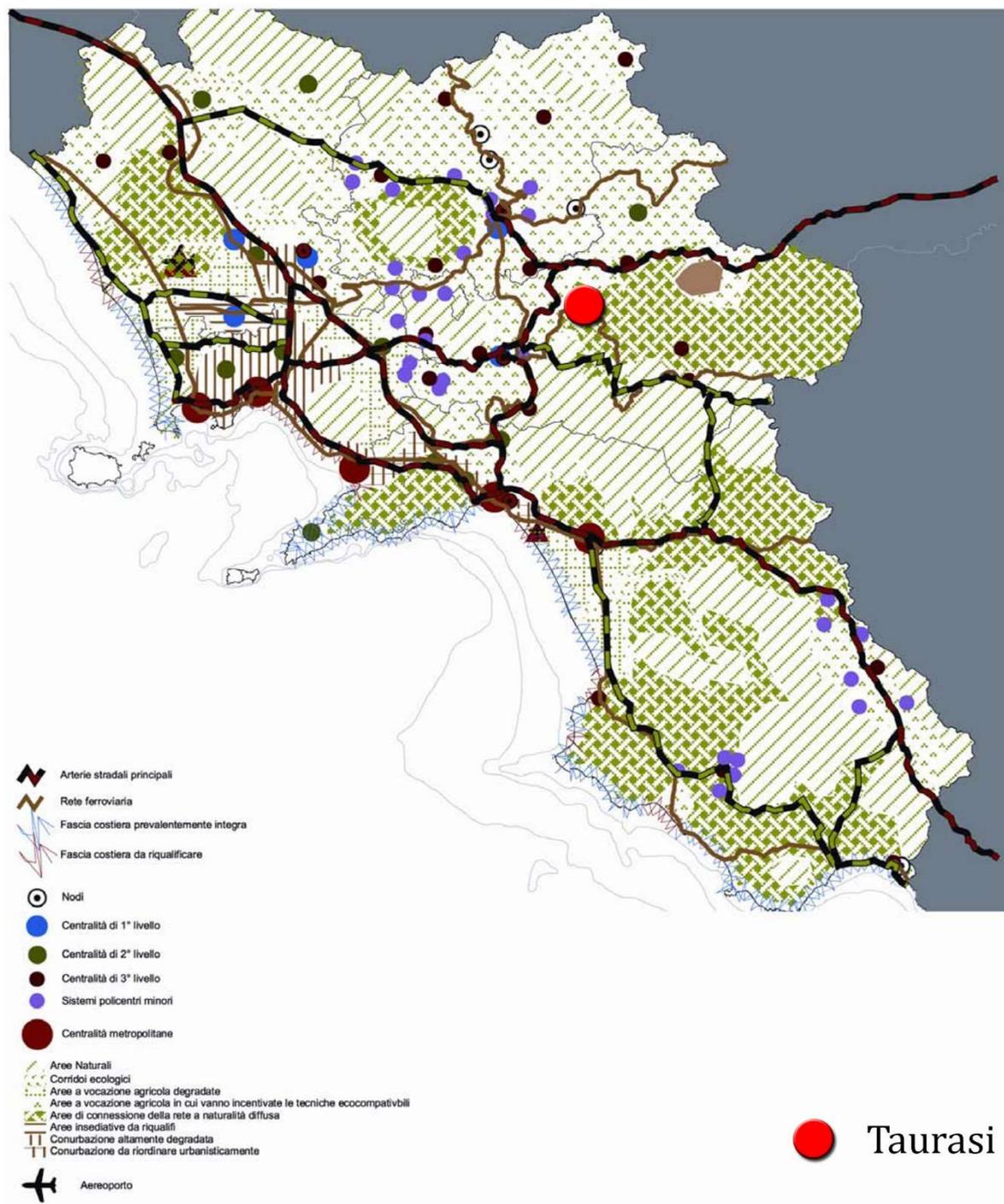


Figura 10 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Visioning preferita"

## PTR - Visioning tendenziale

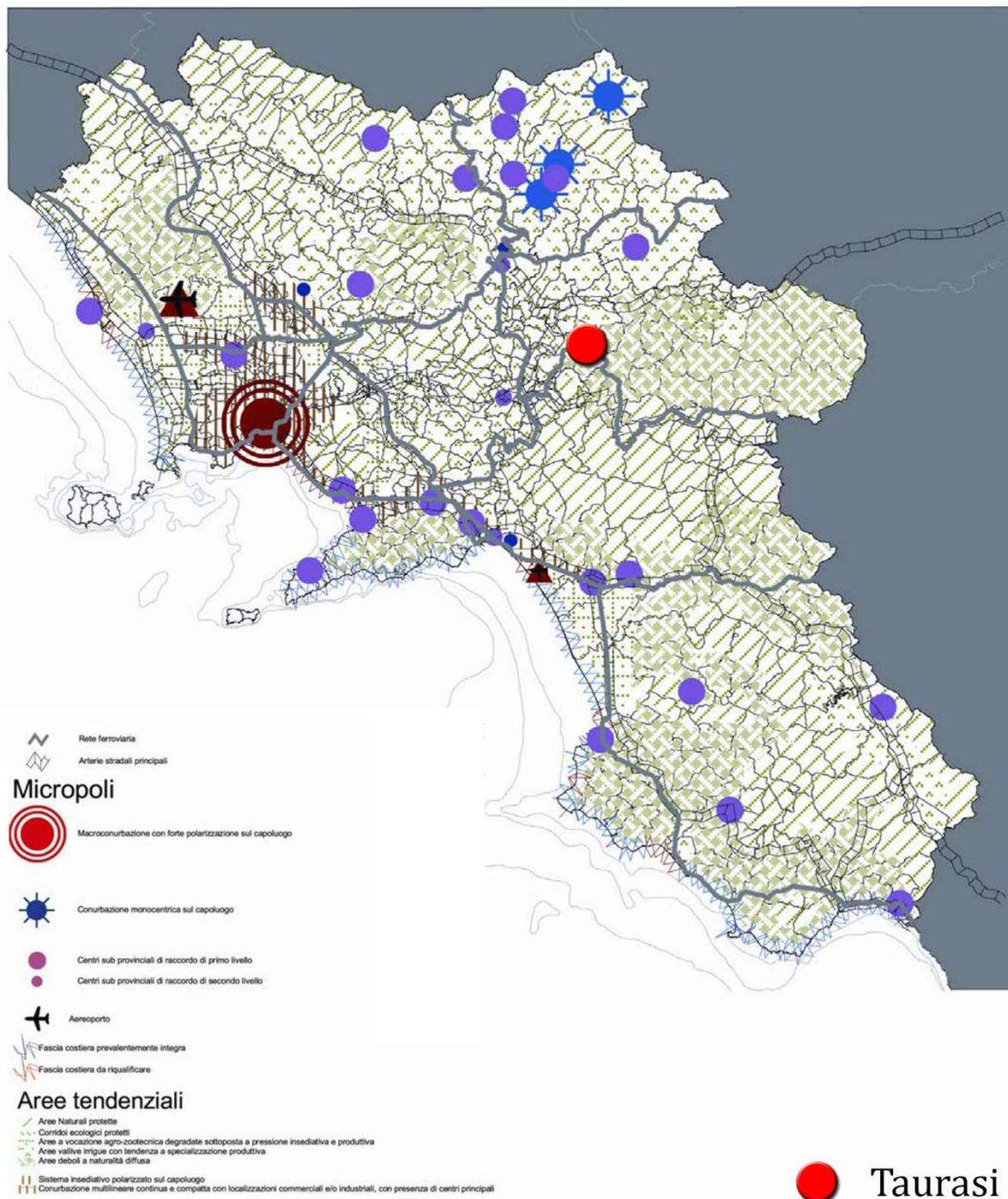


Figura 11 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Visioning tendenziale"

## PTR - Territorio rurale e aperto

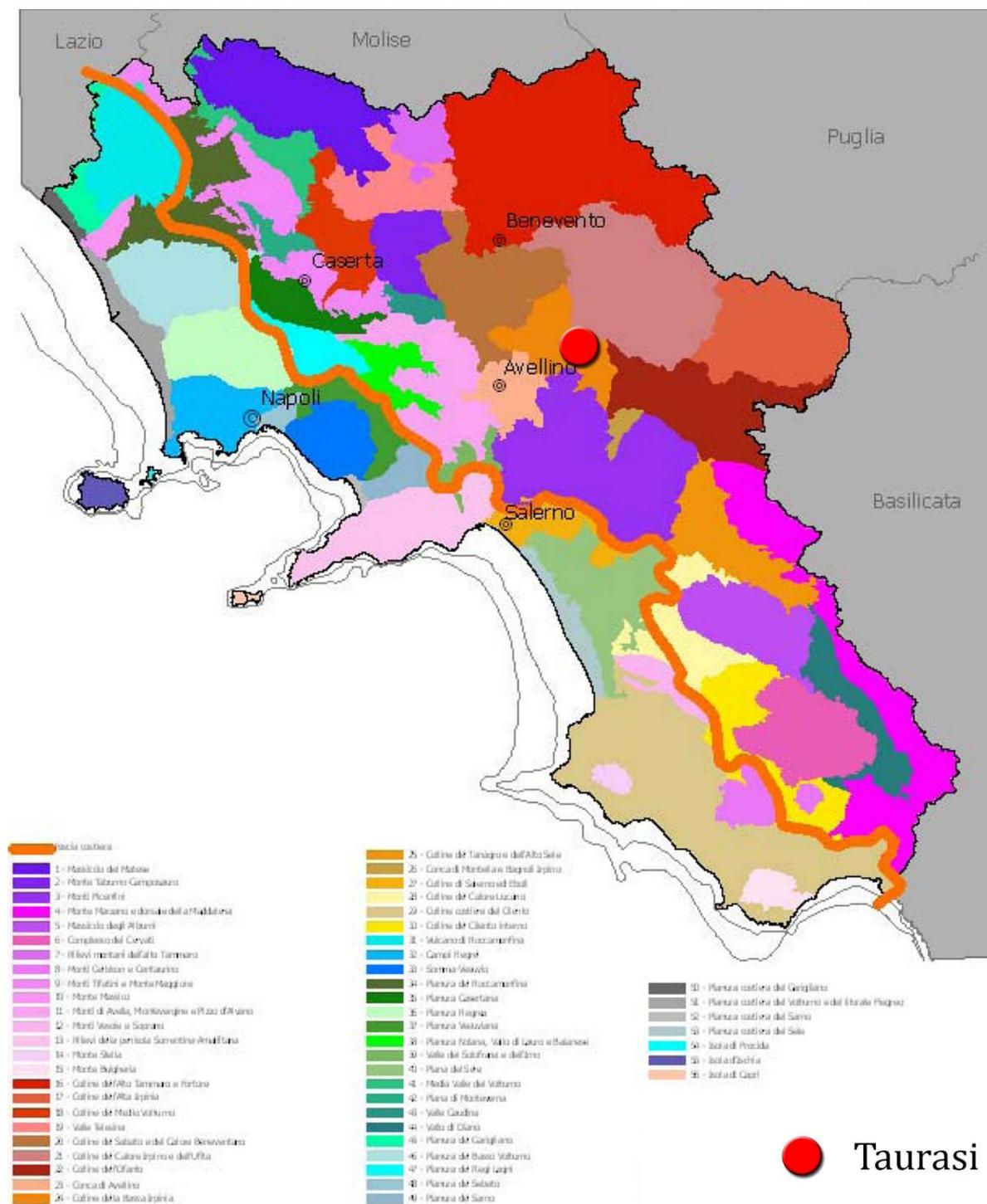


Figura 12 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Territorio rurale e aperto"

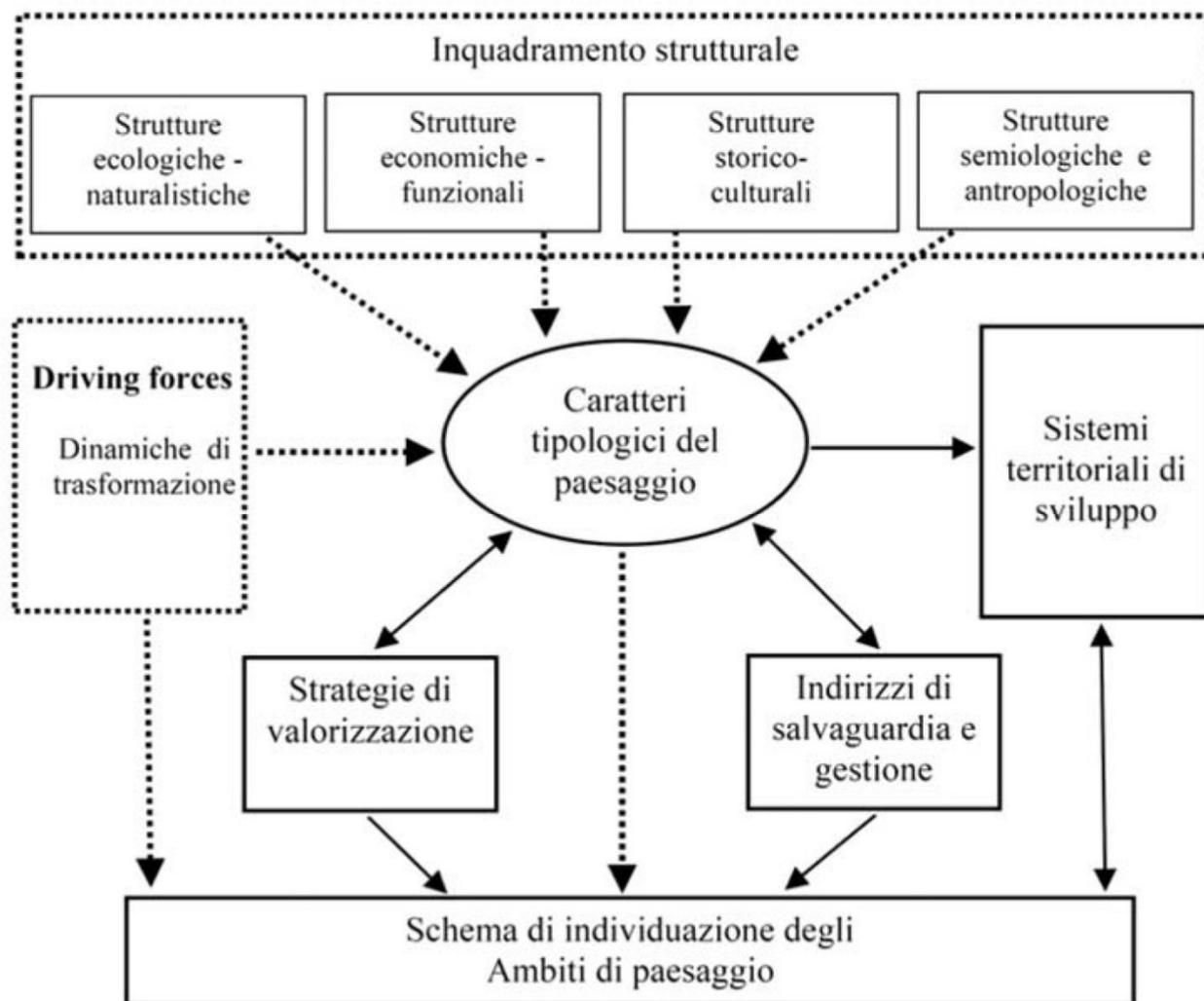


Figura 13 – Procedura di individuazione degli ambiti di paesaggio nel Ptr

## PTR - Ambiti di paesaggio

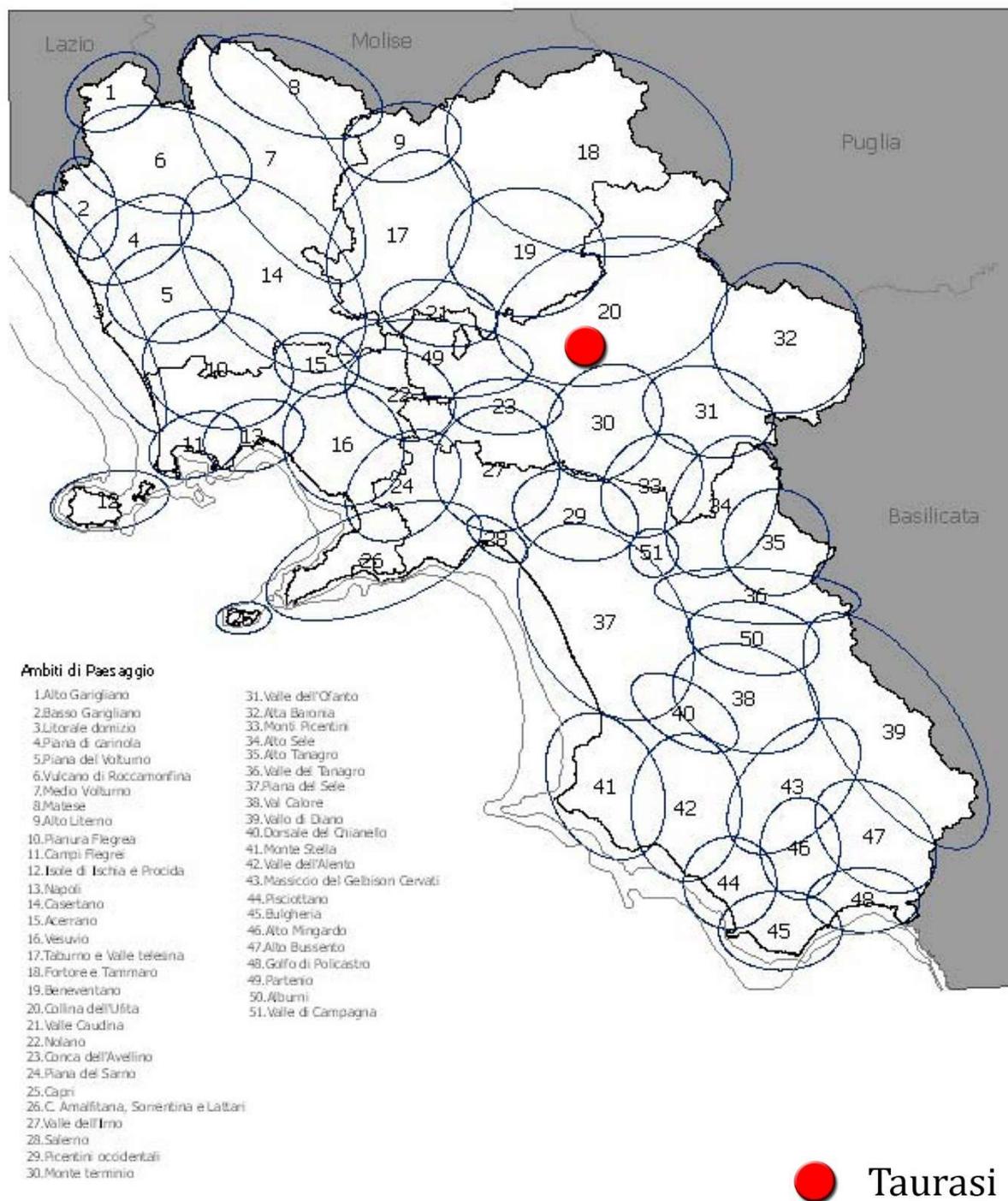


Figura 14 - Taurasi nel Piano territoriale regionale, "Ambiti di paesaggio"

#### 4.1.3 Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico<sup>18</sup>

Il territorio comunale di Taurasi ricade nell'area di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che ha recepito il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), approvato con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* (Dpcm) del 12 dicembre 2006, redatto dall'ex AdIB nazionale Liri-Garigliano e Volturno, la quale ha redatto per essa il Psai, Il Psai è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio<sup>19</sup> da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Vi è da sottolineare come le perimetrazioni delle aree a rischio, sia da frana che idraulico, siano state realizzate su cartografie in scala di dettaglio al 25.000. Sicché, “per l'attuazione degli strumenti urbanistici comunali nelle zone interessate da perimetrazioni di aree a rischio o attenzione, [...] gli uffici tecnici comunali risolvono a vantaggio della sicurezza e sulla base di studi ed indagini adeguati, laddove necessari, eventuali problemi di interpretazione derivanti da imprecisioni nelle rappresentazioni cartografiche, da scarsa definizione della rappresentazione o da incongruenze tra rappresentazione cartografica e stato dei luoghi, imputabili alla scala di redazione (1:25.000) del Piano”<sup>20</sup>.

Per quanto concerne il Psai – Ri, l'ex AdIB non ha pubblicato nessuna tavola relativa al territorio di Taurasi.

<sup>18</sup> Tavola n. 4 del Puc.

<sup>19</sup> Nel 1991 le Nazioni Unite, nel dichiarare il periodo 1990-2000 quale *Decennio Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali*, hanno prodotto un documento (UNDRO, 1991) nel quale hanno ritenuto necessario far chiarezza sull'argomento attribuendo ai termini che concorrono alla definizione del *Rischio* ed al rischio medesimo un significato ben preciso, da condividere in ambito politico, sociale, tecnico ed economico. In particolare, si sono definiti cinque termini:

- *Pericolosità* (P): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- *Elementi a rischio* (E): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte “a rischio” in una certa area;
- *Vulnerabilità* (V): grado di perdita di un certo elemento o insiemi di elementi esposti “a rischio”, derivante dal verificarsi di un fenomeno naturale di assegnata intensità, espresso in una scala che va da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale);
- *Danno potenziale* ( $W = E \times V$ ): grado previsto di perdita a seguito di un particolare fenomeno naturale, funzione sia della “pericolosità” che della “vulnerabilità”;
- *Rischio* (R): numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Tra i termini così definiti, sono state, quindi, individuate le relazioni:

$$R = P \times E \times V \quad (1)$$

$$R = P \times W \quad (2)$$

Dalle equazioni discende che il rischio da associare ad un determinato fenomeno franoso, che interagisce con strutture e infrastrutture, dipende dalla intensità e della probabilità di accadimento dell'evento, dagli elementi che con l'evento interagiscono e dalla loro vulnerabilità.

<sup>20</sup> Tratto dall'art. 25 delle norme tecniche di attuazione del Psai – Rf (rischio frana).



A partire dalla carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa è stata redatta poi la *carta del rischio da frana (Figura 15)*, la quale contiene la perimetrazione delle aree a rischio, secondo la classificazione prevista del Dpcm del 29 settembre 1998.

Tale elaborato articola il territorio nelle seguenti classi di rischio:

- R4: area a rischio molto elevato, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- R3: area a rischio elevato, nella quale per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R2: area a rischio medio, nella quale per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R1: area a rischio moderato, nella quale per il livello di rischio presente per le quali i danni sociali, economici ed il patrimonio ambientale sono marginali.

Alle suddette classi di rischio sono state aggiunte altre due classi:

- RP<sub>a</sub>: area a rischio potenziale alto, nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- RP<sub>b</sub>: area a rischio potenziale basso, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

In tale elaborato, inoltre, sono riportate anche le cosiddette "aree di attenzione", che in analogia al rischio, sono state suddivise nelle seguenti classi:

- AP<sub>a</sub>: area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- A4: area di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta;
- A3: area di medio-alta attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- A2: area di media attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana quiescente, a massima intensità attesa media;
- A1: area di moderata attenzione, non urbanizzata, ricadente all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;

- AP<sub>b</sub>: area di attenzione potenzialmente bassa, nella quale l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- C1: aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco;
- C2: aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo.

A ciascuna delle suddette aree sono associate delle norme, riportate in nota, in cui sono definiti gli interventi ammissibili, le prescrizioni e i divieti.

#### **4.1.4 Il piano regionale delle attività estrattive della Campania**

Il Prae<sup>21</sup> è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il territorio comunale di Taurasi non è interessato da giacimenti di alcun tipo, per cui il Prae non individua alcuna presenza di cave.

#### **4.1.5 Il piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino**

La Provincia di Avellino ha approvato, con *Delibera del Commissario Straordinario* (Dcs) n.42 del 25 febbraio 2014, il Ptcp, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale n.5 del 4 agosto

---

<sup>21</sup> Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 07.06.2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 06.07.2006.

2011, integrato con il Ra e lo *Studio d'Incidenza* (Si), ai fini della procedura di consultazione della Vas e della *Valutazione d'Incidenza* (Vi), come disciplinata dal Dlgs. n.152/2006 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 2 comma 6 del medesimo Regolamento regionale.

All'art. 3 delle Nta del Ptcp sono enunciati gli obiettivi di piano:

1. il contenimento del consumo di suolo;
2. la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
3. la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
4. il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
5. la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
6. la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
7. la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
8. il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
9. il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
10. lo sviluppo dei Sistemi turistici;
11. il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il Ptcp si articola in:

- *"Elaborati di processo"*;
- *"Elaborati costitutivi"*.

Gli *"Elaborati di processo"* sono costituiti, a loro volta, dagli:

- *"Elaborati del processo di valutazione ambientale strategica e di valutazione d'incidenza"*;
- *"Elaborati del processo di consultazione"*.

Gli *"Elaborati del processo di valutazione ambientale strategica e di valutazione d'incidenza"* sono:

- EP. 1.1 - Rapporto Ambientale (Ra);
- EP. 1.2 - Studio d'incidenza;
- EP. 2 - Sintesi non tecnica del Ra;

Gli *"Elaborati del processo di consultazione"* sono:

- EP. 3 - Verbali delle Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile sugli indirizzi generali del Piano;
- EP. 4 - Elaborati del Preliminare di Ptcp adottato con Dgp n.65 del 15.05.2012;

- EP. 5 - Verbali degli incontri con il Tavolo tecnico regionale istituito a seguito della Conferenza Permanente di Pianificazione di cui alla Lr n.13/2008.

Gli “*Elaborati costitutivi*” del Piano sono articolati in:

- “*Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio*”;
- “*Elaborati di progetto e coordinamento*”.

Gli “*Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio*” sono:

- QC. 01 - Relazioni tematiche del Quadro Conoscitivo e interpretativo;
- QC. 02 - Carta della Naturalità (scala 1:100.000);
- QC. 03 - Carta geolitologica (scala 1:100.000);
- QC. 04 - Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica (Scala 1:200.000);
- QC. 05 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio frana (Scala 1:100.000);
- QC. 06 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Rischio idraulico (Scala 1:100.000);
- QC. 07 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità frana (Scala 1:100.000);
- QC. 08 - Mosaico PSAI Autorità di bacino – Pericolosità idraulica (Scala 1:100.000);
- QC. 09 - La rete delle interconnessioni: inquadramento di area vasta (Scala 1:200.000);
- QC. 10 - La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale (Scala 1:100.000);
- QC. 11 - Componenti insediative strutturali (Scala 1:100.000);
- QC. 12 - Elaborato andamento demografico (mosaico di varie mappe Scala 1:200.000);
- QC. 13 - Armatura territoriale: il sistema della produzione (Scala 1:100.000);
- QC. 14 - Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali (Scala 1:100.000).

Gli “*Elaborati di progetto e coordinamento*” sono:

1. P.01 - Relazione generale;
2. P.02 - Norme tecniche di attuazione;
3. P.03 - Schema di assetto strategico strutturale (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
4. P.04 - Rete Ecologica (Scala 1:100.000);
5. P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico (Scala 1:100.000);
6. P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
7. P.07.1 - Vincoli Geologici Ambientali (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
8. P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
9. P.08 - Articolazione del territorio in Unità di paesaggio (Scala 1:100.000);
10. P.09 - Articolazione del Territorio in Sistemi di Città (Scala 1:100.000);
11. P.10 - Schede delle Unità di Paesaggio (N.40 Schede di unità di paesaggio);
12. P.11 - Schede dei Sistemi di Città (N.20 - Schede per aggregazioni di comuni);
13. P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico (Scala 1:100.000);

14. P.13 - Quadro d'insieme dello Schema strategico strutturale, dei Progetti strategici e Campi territoriali Complessi (Scala 1:100.000).

Tra i vari elaborati di progetto, quelli principali sono essenzialmente la tavola P.03 e la P.06.

Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate agli articoli 8 e 9 delle relative Nta. In particolare, nell'art. 8 "Sistemi territoriali", il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale":

- a) Sistema naturalistico e ambientale e dello spazio rurale aperto;
- b) Sistema insediativo e storico culturale;
- c) Sistema della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi alla produzione.

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli", il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- Aree non trasformabili;
- Aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;
- Aree di attenzione ed approfondimento.

Il territorio comunale di Taurasi è interessato dai seguenti elementi di cui alla tavola P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino (*Figura 16*):

- Sistema naturalistico-ambientale: elementi lineari di interesse ecologico; ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico; laghi; idrografia principale.
- Sistema insediativo e storico-culturale: località abitate (Istat 2001); centri storici; contesti paesaggistici; insediamenti lineari oggetto di riqualificazione a prevalenza paesaggistico - ambientale.
- Attrezzature esistenti: musei; biblioteche.
- Sistema dei beni culturali: castelli e strutture fortificate di interesse turistico; aree archeologiche.
- Sistema della mobilità: sistema stradale, rete esistente secondaria; sistema ferroviario, percorso di mobilità dolce di interesse storico, architettonico e paesaggistico.

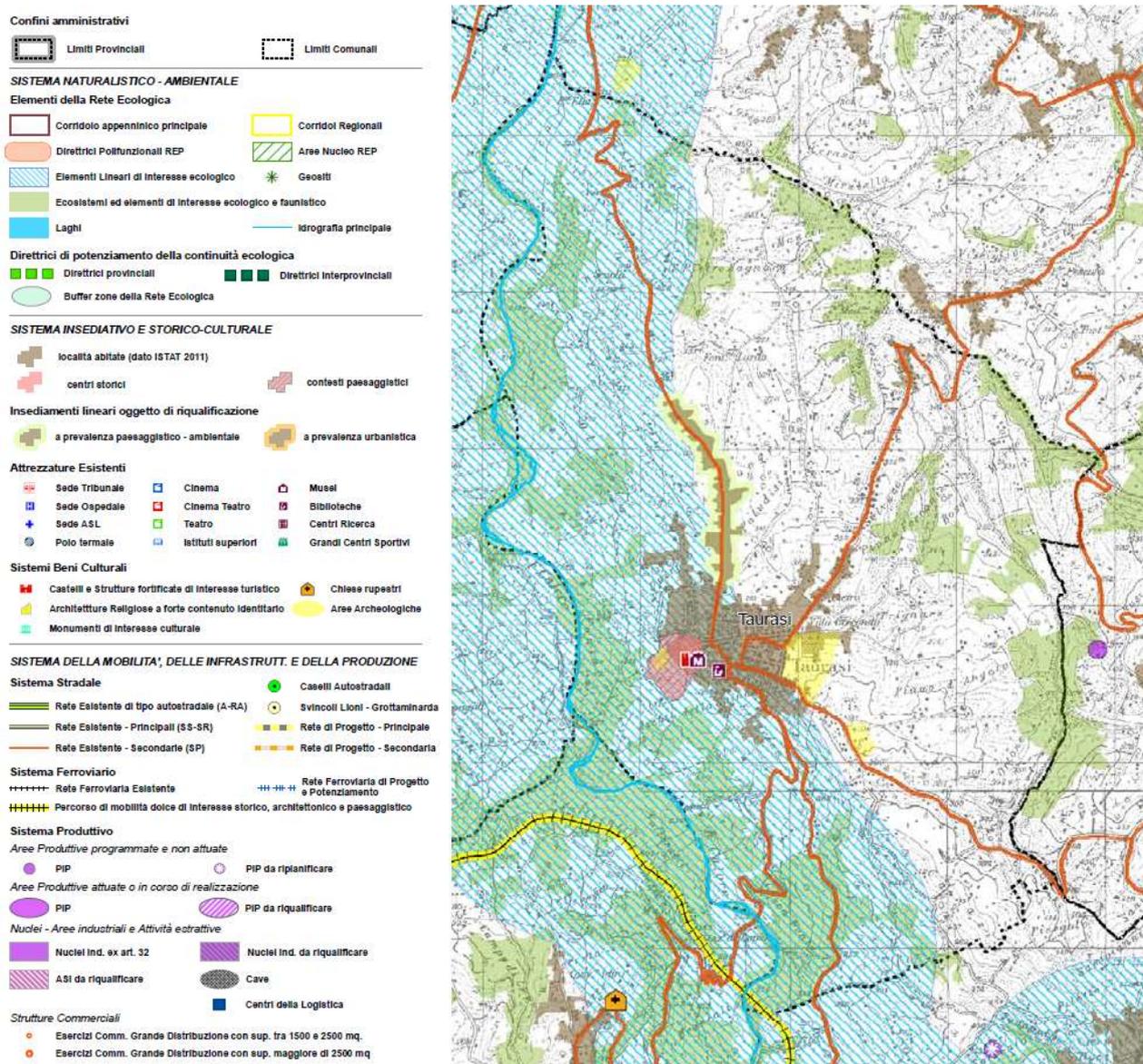


Figura 16 – Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, Tavola P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale”

Per quanto concerne, invece, la tavola “P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori”, il territorio comunale di Taurasi è interessato dai seguenti elementi (Figura 17):

- Sistema stradale: rete esistente secondaria.
- Sistema ferroviario: percorso di mobilità dolce di interesse storico, architettonico e paesaggistico.
- Sistema insediativo: località abitate; ambiente urbanizzato e superfici artificiali.
- Trasformabilità: aree non trasformabili; aree a trasformabilità condizionata da nulla osta; aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo ambientale; aree di attenzione e approfondimento.

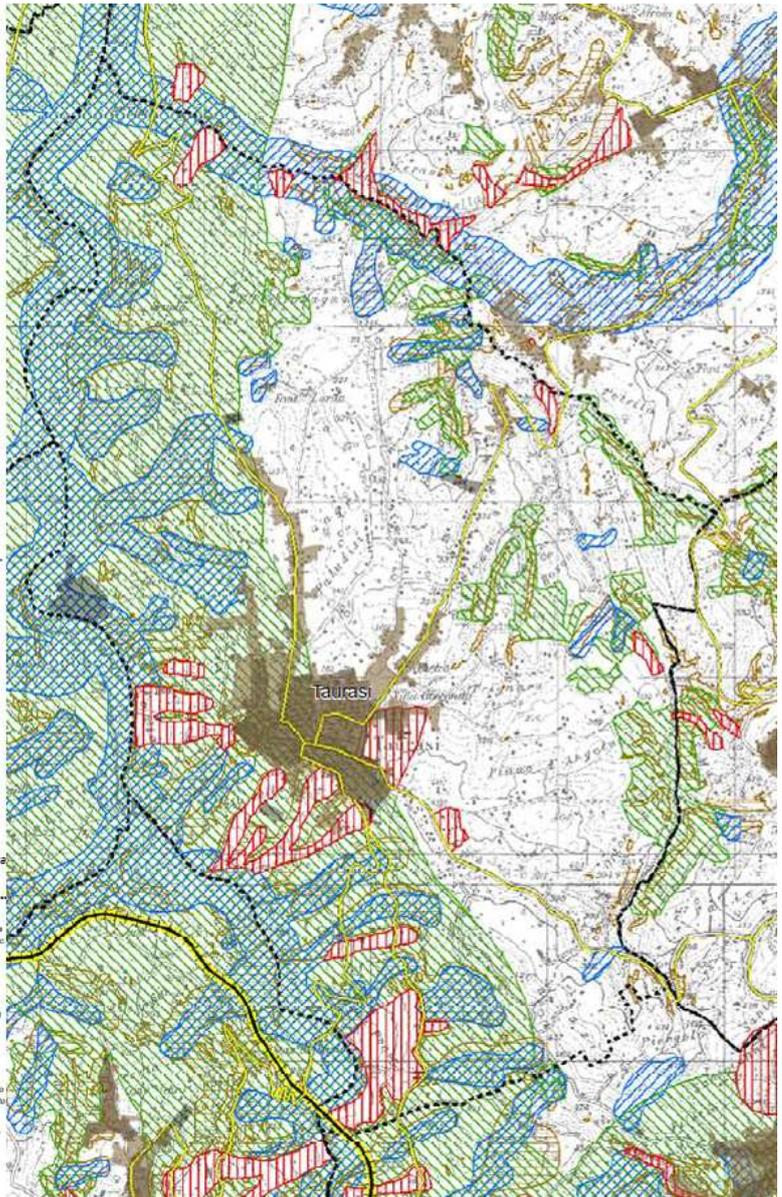


Figura 17 – Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino, Tavola P.06 “Quadro della trasformabilità dei territori”

In riferimento alla trasformabilità, l'art. 9 delle Nta del Ptcp afferma che “per le aree non caratterizzate da specifici vincoli alla trasformabilità urbana si applicano gli indirizzi per la trasformazione contenuti nell'elaborato “P.11 Schede dei Sistemi di Città” e le specifiche indicazioni riportate nel Titolo VI Indirizzi e direttive per la pianificazione degli ambienti insediativi”.

Al fine di promuovere il rafforzamento dell'armatura urbana provinciale e la pianificazione coordinata a livello di più comuni confinanti, il Ptcp individua i territori comunali dove favorire tale pianificazione (denominati Sistemi di città) e riportati nell'elaborato “P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città”. Ciò anche ai sensi del Decreto-Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla Legge 7 agosto 2012, n.135, che conferma, per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, ovvero fino a 3.000 abitanti se appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, l'obbligo della gestione associata dell'esercizio delle funzioni fondamentali, tra cui la pianificazione

urbanistica ed edilizia di ambito comunale, nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale.

Il Ptcp, attraverso schede per ciascun sistema di città, di cui all'elaborato P.11, definisce gli elementi di raccordo tra Puc e indicazioni strutturali del Ptcp, con indirizzi per la dotazione di servizi sovra comunali, di interventi sulle infrastrutture locali che possono avere anche un ruolo alla scala più vasta, con indicazioni specifiche di indirizzo per le aree trasformabili e per i carichi insediativi.

Il territorio comunale di Taurasi rientra nella "Città della Collina del Taurasi", che si basa sulla costruzione di una visione comune di strategie per lo sviluppo e per l'assetto del territorio dei seguenti comuni: Taurasi, Luogosano, Lapio e Sant'Angelo all'Esca.

### Popolazione

La popolazione era al 2011 pari a 6.175 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 5,99%. Per i comuni di Sant'Angelo all'Esca e Taurasi si verificano decrementi importanti, pari ad oltre il 10% mentre i Comuni di Luogosano e Lapio sembrano "tenere" di più, con un decremento di circa il 5% (Figura 18).

Popolazione 2001/2011				
Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a	%
Lapio	1.750	1.650	-100	-5,71%
Luogosano	1.298	1.238	-60	-4,62%
S. Angelo all'Esca	942	836	-106	-11,25%
Taurasi	2.749	2.451	-298	-10,84%
<b>TOT CITTA' DELLE COLLINE DEL TAURASI</b>	<b>6.739</b>	<b>6.175</b>	<b>-404</b>	<b>-5,99%</b>

Figura 18 – Prospetto della variazione della popolazione dal 2001 al 2011 nei Comuni appartenenti alla Città della Collina del Taurasi

### Caratteri fisici e morfologici

Il territorio della "Città della Collina del Taurasi" presenta un'orografia collinare, collocata nell'Alta valle del Calore, con un habitat naturale costituito dall'area fluviale del Calore. L'ambito territoriale è stato classificato nel Ptcp nelle unità di paesaggio 21\_3 Colline del Calore Irpino e dell'Ufita.

L'ambiente naturale delle aree collinari ed agricole unitamente ai corsi fluviali (Fredane e Calore) costituiscono la dominante paesaggistica. Fino a Luogosano, il fiume Calore scorre profondo rispetto ai suoi argini, senza attraversare centri abitati; dal punto di vista naturalistico, assume una rilevanza notevole risultando per lunghi tratti ancora incontaminato.

In posizione di dominio sulla media Valle del Calore, ad oriente del fiume da cui dista un chilometro, Lapio è incastonato in un paesaggio da "agriturismo", tra fertili campi coltivati a vigneti ed ulivi.

La presenza antropica è bassa, le aree urbanizzate sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche. Vi è presenza di addensamenti edilizi

lineari lungo le strade con case sparse nei territori dei tre comuni. I piccoli centri urbani si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai centri/nuclei storici, tutti caratterizzati dalla tipologia urbana di “sperone” intorno alla rupe o come per il centro storico di Taurasi che sorge su un poggio dolcemente degradante intorno al castello.

#### Le reti ecologiche

La “Città della Collina del Taurasi” partecipa alla costruzione della rete ecologica Provinciale (in particolare nel territorio di Taurasi e in misura minore, di Sant’Angelo a Scala). La tutela e valorizzazione del paesaggio fluviale del Calore, richiede una strategia coordinata per gli usi e gli interventi ammessi. È questo un territorio ambientalmente sensibile in quanto attraversato dal fiume Calore con relativa fascia di tutela prevista per i corsi d’acqua. Sul territorio dei Comuni di Taurasi e Sant’Angelo a Scala sono presenti rilevanti intersezioni del Reticolo Idrografico, le cui caratteristiche vanno precisate e salvaguardate in sede di pianificazione comunale. Il territorio presenta al suo interno numerosi areali di ecosistemi di interesse ecologico e faunistico.

#### La rete dei beni culturali

Il centro storico di maggiore importanza tra i quattro comuni di questo sistema di Città è sicuramente quello di Taurasi, in quanto risulta inserito nel presente Ptcp nell’elenco dei Centri Storici di Notevole Interesse. Il centro storico di Taurasi sorge su un poggio dolcemente degradante intorno all’antico ed imponente castello, intorno alla cui testimonianza monumentale si stratificano secoli di storia (barbarica, longobarda, normanna, sveva, angioina e aragonese). Discorso diverso per il comune di Sant’Angelo all’Esca il cui centro storico risulta essere di minor importanza e i cui connotati sono quelli dei suggestivi paesi dell’Irpinia con piccole casette basse con archi.

Di notevole interesse sono le emergenze architettoniche del Comune di Lapio, rappresentate dal castello utilizzato dai Filangieri per realizzare il palazzo signorile durante il XVI secolo e l'ex cappella privata dei Filangieri, chiesa o Confraternita di S. Maria della Neve, di cui colpisce soprattutto l'imponente torre quadrata e le possenti mura. La valenza territoriale del “Parco Urbano Intercomunale di Interesse regionale della Media Valle del Calore” (Dgr n 842 del 30.12.2011 – Burc n.2 del 09.01.2012) che interessa ambiti dei comuni di Lapio, Luogosano, Sant’Angelo all’Esca e Taurasi, è senz’altro significativa ma la relativa perimetrazione, non essendo ad oggi disponibile, non potrà essere riportata negli elaborati attinenti.

Uno dei ponti più belli e lunghi della linea Avellino - Rocchetta Sant'Antonio è il cosiddetto “Ponte Principe, ubicato fra la fermata di Lapio e la stazione di Taurasi, in provincia di Avellino.

Il ponte, sospeso sulle sponde del fiume Calore, venne realizzato nel 1893 all'epoca della costruzione della linea dalla Società Industriale Italiana Costruzioni Metalliche. Fu considerata un'opera eccezionale che costituiva il trionfo del progresso. In effetti tutto il viadotto è lungo circa 300 metri e la travatura poggia su due arcate così che ogni luce è di circa 98 metri. La vallata sottostante è a circa 35 metri. Proprio per la sua magnificenza venne chiamato "Ponte Principe". Il collaudo del

ponte avvenne il 20 settembre 1893 fra il generale entusiasmo della popolazione di Lapio e dei paesi vicini, accorsi in massa per l'occasione. Il 27 ottobre dello stesso anno il ponte venne inaugurato in coincidenza con l'apertura del primo tratto della ferrovia fra Avellino e Paternopoli.

Il ponte subì alcuni danni durante la seconda guerra mondiale e per questo la prima campata che si incontra venendo da Lapio venne modificata, costruendo una pila intermedia in muratura sulla quale fu montata una nuova travata metallica di circa 17 metri.

Il territorio del Comune di Luogosano risulta essere stato frequentato sin dalla Preistoria, come dimostrano una Necropoli scoperta in località Monte dei Morti. L'area archeologica si snoda lungo il corso del Calore, nei cui pressi agli inizi del secolo scorso, venne rinvenuta una lastra in travertino con iscrizioni latine. Il ritrovamento venne effettuato in prossimità del ponte romano sul Calore del I secolo D.C., che si trova nelle vicinanze del centro abitato. Tale ponte presenta resti di piloni ed arcate e tracce del basamento con grossi blocchi di pietra. La nascita del paese irpino è successiva, visto che il borgo si sviluppò nel Medioevo. Luogosano presenta un esempio di Chiesa Rupestre: la piccola chiesa o cappella del Carmine, costruita fuori del centro abitato nel XVIII secolo, precisamente nel 1792, come si legge sul portale in pietra, anche se le sue mura contengono elementi provenienti da costruzioni di epoca romana.

Per un maggiore approfondimento dei centri storici sopra citati si rinvia alle relative “schede descrittive centri storici”.

È evidente che la costruzione del Progetto Città della Collina del Taurasi, passa per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, e soprattutto dei legami tra paesaggio agrario e turismo enogastronomico. Potenziare la ricettività diffusa è un elemento strategico per un sistema di città che porta il nome di uno dei vini più famosi d'Italia.

### Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della “Città delle Colline del Taurasi” si articola lungo alcune strade Statali e Provinciali 57 e 52, ma la sua localizzazione è fondamentale soprattutto in funzione della vicina autostrada A 16.

Un corridoio del sistema stradale, in direzione longitudinale, meritevole di segnalazione è rappresentato dall'arteria SS. 164. La stessa attraversa buona parte del territorio provinciale e può ritenersi strada di valenza territoriale. Il suo potenziamento quindi, determina anche un supporto infrastrutturale dell'ambito a gravitazione ed interesse della piana del Laceno.

Si registra l'esistenza di un sistema insediativo lineare che da Taurasi si sviluppa lungo la Valle del Calore. Il Ptcp classifica questo sistema (cfr. Tav. PO3 Schema Strategico Strutturale) come insediamento lineare per cui è necessario attivare una riqualificazione a prevalenza paesaggistico – ambientale. La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in quattro centri, deve funzionare come una città di quasi 7.000 abitanti. Abbiamo un solo Museo nel Comune di Taurasi. Campi sportivi sono presenti a Taurasi e Sant'Angelo all'Esca. Il PTCP fonda la propria strategia di

pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. Rinviando al confronto con i singoli sistemi di Città la scelta delle attrezzature e dei servizi, pubblici e privati, finalizzati alla costruzione della "Città della Collina del Taurasi", si può fin da ora aggiungere alle considerazioni già fatte precedentemente, la necessità di individuare alcune categorie di servizi che si elencano di seguito:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Promozione di strutture ricettive e Albergo diffuso;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;
- Potenziamento della SS. 164;
- "Eventuali ipotesi di nuovi tracciati e/o di potenziamento di quelli esistenti saranno oggetto di approfondimento e discussione in sede di Conferenze tecniche di Copianificazione di cui all'art.30 delle Nta all'interno dei Sistemi di Città di interesse innanzi richiamati (Picentini, Valle del Calore, Colline del Taurasi, Ufita)".

76

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Sul piano dei programmi infrastrutturali di carattere locale, che possono però avere effetti e rilevanza sul piano della pianificazione d'area vasta e della dimensione sovra comunale si segnala:

- collegamento Nucleo Industriale S. Mango – Luogosano.

Si tratta di un progetto locale rivolto al miglioramento delle connessioni dell'attuale viabilità; in sede di coordinamento dei Puc si potrà effettuare una verifica di fattibilità e compatibilità territoriale e ambientale, e della sua rilevanza sovra comunale.

### Aree industriali

Nel sistema di Città risultano insediate le sole aree produttive di Lapio in località Crete e Luogosano in località Flano d'Orto, ove risultano attualmente in esercizio poche aziende con numero di addetti minimo; sono aree che godono della vicinanza alla Città dell'Ufita e alle sue potenzialità produttive e infrastrutturali. I comuni di Sant'Angelo all'Esca e Luogosano, in località Piano Sibilia, hanno realizzato o previsto aree industriali di carattere più locale (*Figura 19*).

CITTA' DELLE COLLINE DEL TAURASI								
STATO DI ATTUAZIONE							PROSSIMITA' ARTERIE CINEMATICHE - Solo per Aree insediate	
TIPOLOGIA	AREE INSEDIATE		AREE IN CORSO DI REALIZZAZIONE		AREE IN PROGRAMMAZIONE		Aree a valenza territoriale	Aree a valenza locale
	Comune	Località	Comune	Località	Comune	Località		
Aree Produttive P.I.P.	Lapio	Loc. Crete					X	
	Luogosano	Piano d'Orto			Luogosano	Loc. Piano Sibilia	X	
					S.Angelo all'Esca	C.da Valle Chiocche		X
Nuclei Industriali ex. Art. 32	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		
	-	-	-	-	-	-		
Agglomerati Industriali A.S.I.	-	-	-	-	-	-		

Figura 19 – Stato di attuazione delle aree produttive

Il Ptcp prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale. Le aree per i *Piani per gli insediamenti produttivi* (Pip) esistenti e programmate non presentano interferenze con la rete ecologica.

Occorre comunque considerare che molte aree industriali esistenti e programmate, si collocano nelle fasce della rete ecologica o in territori di qualità dal punto di vista ambientale. Per tali aree (cfr. Tav. P.03) si propone la riqualificazione con attenzione sia per le parti realizzate e, soprattutto, per gli insediamenti ancora da realizzare o riutilizzare, a garantire forme di continuità ecologiche. È il caso delle aree industriali di Luogosano. Per le aree programmate di Luogosano, previa verifica esatta della localizzazione, si valuterà la necessità di una loro ripianificazione.

### Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico. Molta parte del territorio (in molti casi le aree interessate dagli insediamenti) presenta un rischio medio ed elevato. Nel caso di Taurasi, Lapio e Sant'Angelo all'Esca il rischio moderato e elevato coinvolge estese parti del territorio collinare e vallivo. Per tali comuni le zone di maggiore rischio sono collocate in prossimità del centro abitato. Nel territorio di Taurasi sono meno presenti aree a rischio elevato, ma il territorio presenta diversi areali di rischio moderato. Mentre per il territorio dei Comuni di Lapio e Luogosano le zone di maggior rischio sono collocate a sud del centro abitato. Le scelte dei Puc, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Dlgs 42/2004 che riguardano il fiume Calore con particolare riferimento alla fascia di tutela per i corsi d'acqua di 1.000 metri.

### Carichi insediativi

Il Ptcp di Avellino effettua il calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, basandosi su due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento il Ptcp utilizza la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie.

In termini generali per la Provincia di Avellino è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono stati ritenuti più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Nel Ptcp è stata quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% (*Figura 20*).

78

<b>Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Collina del Taurasi - Censimento 2001.</b>							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	30	22	16	23	16	1	108
2			111	152	61	29	353
3					70	20	90
4						20	20
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>127</b>	<b>175</b>	<b>147</b>	<b>70</b>	<b>571</b>

**Figura 20** – Abitazioni occupate da residenti per numero di stanze e numero di occupanti, Città della Collina del Taurasi (Censimento 2001)

Il carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 2,03% del carico stimato per l'intera Provincia della Regione Campania ed è pertanto pari a: 146 abitazioni. Tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti sono stati stimati il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento (*Figura 21*).

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città delle Colline del Taurasi	4	102	73

**Figura 21** – Stima del fabbisogno regresso da affollamento al 2011 per la Città della Collina del Taurasi

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, si è stimato che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione. Coerentemente a quanto descritto nella Relazione del Ptcp (elaborato P.01) si è effettuata una stima delle famiglie in queste condizioni applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001 (*Figura 22*).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città delle Colline del Taurasi	6.175	1,41	71	49

**Figura 22** - Stima del fabbisogno regresso al 2001 per coabitazione ed abitazioni inadeguate per la Città della Collina del Taurasi

La stima del fabbisogno regresso e quello aggiuntivo, stimato attraverso l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Collina del Taurasi nel periodo 2003/2010 (*Figura 23*), ed in particolare l'incremento di famiglie, porta ad una stima di fabbisogno abitativo al 2020 compreso tra i 290 e i 319 alloggi (*Figura 24*).

CITTA' DELLA COLLINA DEL TAURASI								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Lapio	594	604	10	1,68	0,24	15	2,41	619
Luogosano	498	490	- 8	-1,61	-0,23	- 11	-2,29	479
Sant'Angelo all'Esca	363	346	- 17	-4,68	-0,67	- 23	-6,69	323
Taurasi	1040	1158	118	11,35	1,62	188	16,21	1.346
<b>TOTALE CITTA' DELLA COLLINA DEL TAURASI</b>	<b>2.495</b>	<b>2.598</b>	<b>103</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>2.766</b>

**Figura 23** - Andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Collina del Taurasi nel periodo 2003/2010

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città delle Colline del Taurasi	122	151	168	290	319

**Figura 24** - Stima del fabbisogno abitativo minimo e massimo al 2020 Per la Città della Collina del Taurasi

#### 4.2 Cartografia del territorio comunale

Gli elaborati grafici a corredo del Puc, e che ne costituiscono parte integrante, sono stati redatti su due basi cartografiche differenti:

- una base cartografica commissionata ad una ditta privata dal Comune di Taurasi (anno 2002);
- una base cartografica estrapolata dalla *Carta tecnica regionale* (Ctr) della Campania (anno 2011).

Le tavole di analisi, ad eccezione dell'elaborato dell'uso del suolo urbano, sono state redatte sulla cartografia di base del 2002, mentre quelle di progetto e di verifica su cartografia regionale del 2011. Quest'ultima, messa a disposizione dei Comuni dalla Regione solo qualche anno dopo il volo di acquisizione aerofotogrammetrica, è sopraggiunta a valle della redazione delle tavole di analisi del Puc. Pertanto, per non gravare il Comune di Taurasi di ulteriori spese relative alle attività di adeguamento alla nuova cartografia al 2011 delle elaborazioni grafiche già realizzate su cartografia 2002, si è ritenuto di mantenere le tavole di analisi così come erano state realizzate originariamente e di adeguare al Ctr 2011 esclusivamente le tavole di progetto e di verifica, nonché la tavola dell'uso del suolo urbano, necessitando quest'ultima una rappresentazione più aggiornata possibile del territorio comunale.

La società a cui è stato affidato l'incarico del rilievo aerofotogrammetrico (ripresе aeree del 18 giugno 2002) e della conseguente restituzione cartografica (settembre 2002) è la Geomatic Ingegneria Territoriale s.r.l., con sede a Maddaloni (Ce) in via G. Marconi 85.

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Taurasi consiste in:

- una cartografia numerica 2D dell'intero territorio comunale con livello di dettaglio per una scala 1:5000 e relativa cartografia cartacea;
- una cartografia numerica 2D della porzione di territorio relativa al centro abitato con livello di dettaglio per una scala 1:2000 e relativa cartografia cartacea.

Le cartografie su supporto cartaceo sono ricavate dalla stampa, tramite plotter, delle relative cartografie numeriche 2D, e sono completate con cartiglio graduato con coordinate geografiche in Gauss-Boaga, quadro di unione, legenda degli elementi cartografici presenti e maschera di informazioni relative alla società che ha realizzato il rilievo aerofotogrammetrico e la restituzione cartografica.

### Cartografia del territorio comunale in scala 1:5000

Si è ritenuto opportuno realizzare la base cartografica relativa all'intero territorio comunale utilizzando una scala di rappresentazione pari a 1:5000. Poiché la superficie oggetto di restituzione cartografica possiede un'estensione di 14,4 kmq, è stato necessario suddividere la rappresentazione del territorio in due fogli, ottenendo così due basi cartografiche aventi ciascuna un'area di stampa pari a 1.390 x 675 mm.

Nel Foglio 1 ricade la parte settentrionale del Comune di Taurasi, avente un'estensione di circa 7 kmq che, rispetto ai complessivi 14,4 kmq del territorio comunale, ne rappresenta quasi il 50%.

La porzione di territorio rappresentata nel Foglio 1 risulta essere priva di nuclei abitati di una certa rilevanza ed è caratterizzata dalla presenza, in aree agricole, di molteplici baracche e di numerose costruzioni sparse che fiancheggiano le principali vie di comunicazione che portano a sud verso il centro storico e il borgo.

Nel Foglio 2 ricade la parte meridionale del Comune di Taurasi, avente un'estensione di circa 7,4 kmq che, rispetto ai complessivi 14,4 kmq del territorio comunale, ne rappresenta l'altro 50%.

La porzione di territorio rappresentata nel Foglio 2 risulta essere caratterizzata dal centro abitato che sorge attorno al borgo antico di epoca medioevale. Nella zona agricola, al di fuori dell'edificato urbano, si ripresenta, seppure con entità ridotta, il fenomeno della costruzione di case e baracche sparse che costellano un po' tutto il territorio taurasino.

### Cartografia dei centri abitati in scala 1:2000

Per la base cartografica relativa ai centri abitati si è utilizzata una scala di rappresentazione pari a 1:2000. Poiché la superficie oggetto di restituzione cartografica possiede un'estensione di 2,6 kmq, è stato necessario suddividere la rappresentazione del territorio in tre fogli, ottenendo così tre basi cartografiche aventi ciascuna un'area di stampa pari a 1.390 x 650 mm. Si osserva che la porzione di territorio relativa ai centri abitati (2,6 kmq) rappresenta circa il 18% dell'intera superficie comunale (14,4 kmq).

La maggiore scala di dettaglio consente di inserire nella cartografia simboli e testi che aumentano il contenuto informativo della stessa, senza inficiare la chiarezza della rappresentazione.

Nel Foglio 1 ricade la parte più a nord della zona dei centri abitati, avente un'estensione di circa 0,26 kmq che, rispetto ai complessivi 2,6 kmq della porzione di territorio in esame, ne rappresenta quasi il 10%.

La porzione di territorio rappresentata nel Foglio 1, vista anche la ridotta estensione, risulta essere caratterizzata dalla sola presenza significativa della sede di Antica Hirpinia.

Nel Foglio 2 ricade la parte centrale della zona dei centri abitati, avente un'estensione di circa 1,17 kmq che, rispetto ai complessivi 2,6 kmq della porzione di territorio in esame, ne rappresenta quasi il 45%.

La porzione di territorio rappresentata nel Foglio 2, risulta essere caratterizzata dalla presenza di diversi edifici sparsi che fiancheggiano la strada provinciale SP52.

Nel Foglio 3 ricade la parte più a sud della zona dei centri abitati, avente un'estensione di circa 1,17 kmq che, rispetto ai complessivi 2,6 kmq della porzione di territorio in esame, ne rappresenta il restante 45%.

La porzione di territorio rappresentata nel Foglio 3, è caratterizzata dalla presenza del nucleo abitato principale, che sorge attorno al borgo antico.

#### Cartografia tecnica regionale 2011<sup>22</sup>

Come detto, gli elaborati grafici di analisi, ad eccezione della tavola dell'uso del suolo urbano, sono stati realizzati sulla base cartografica sopra descritta realizzata dalla Geomatic srl con appositi voli realizzati sul territorio di Taurasi nel 2002.

Intanto, nel 2011, la Regione Campania ha finanziato l'attività di elaborazione di una restituzione aerofotogrammetrica dell'intero territorio regionale in scala 1:5000, rilasciata qualche anno dopo.

Al fine di evitare la rielaborazione di tutti gli elaborati grafici di analisi da riadattare sulla nuova base cartografica più aggiornata messa a disposizione dalla Regione Campania per i Comuni, attività questa che avrebbe comportato un aggravio di spesa per l'Ac nonché uno slittamento dei tempi di consegna del Puc da parte dei progettisti, si è ritenuto opportuno realizzare sulla più aggiornata *Cartografia tecnica regionale* (Ctr) 2011 esclusivamente gli elaborati grafici di progetto e di verifica. Sebbene realizzata in scala 1:5000, suddetta cartografia è stata utilizzata anche per le rappresentazioni in scala 1:2000.

### **4.3 Rischio idraulico e da frana<sup>23</sup>**

Il territorio comunale di Taurasi ricade nell'area di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale che ha recepito il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai), approvato con *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* (Dpcm) del 12 dicembre 2006, redatto dall'ex AdiB nazionale Liri-Garigliano e Volturno, la quale ha redatto per essa il Psai.

Il Psai è articolato in due parti, una riguardante la valutazione e l'individuazione cartografica del rischio da frana (Psai – Rf) ed una analoga relativa al rischio idraulico (Psai – Ri).

Per quanto concerne il Psai – Rf, è stata redatta una carta degli scenari di franosità in funzione della massima intensità attesa, analoga ma non corrispondente alla consueta carta della pericolosità da frana realizzata dalle altre AdiB, ed una carta del rischio da frana.

Per quanto concerne il Psai – Ri, l'ex AdiB non ha pubblicato nessuna tavola relativa al territorio di Taurasi. Tuttavia, ai fini della redazione del Puc si è ritenuto utile riportare l'esito degli studi effettuati per la redazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale di cui fanno parte l'Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-

---

<sup>22</sup> Tavole nn. 2 e 3 del Puc.

<sup>23</sup> Tavole nn. 4 e 5 del Puc.

Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia.

Secondo tali studi il territorio è articolati in 5 livelli di rischio:

- R4 rischio molto elevato;
- R3 rischio elevato;
- R2 rischio medio;
- R1 rischio moderato;
- Rischio assente.

## 5. ANALISI AGRONOMICA

L'Amministrazione Comunale di Taurasi ha incaricato il Dottore Agronomo Erminio LUCE dello Studio di Progettazione LUCE & Associati di redigere la Carta dell'Uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate a corredo del Puc (Lr 16/2004) e s.m.i..

L'enorme posta in gioco costituita dalla sopravvivenza del territorio e dalla necessità di elevare i livelli di qualità della vita di chi ci abita richiede principi di pianificazione e di gestione che siano diversi e nuovi rispetto alla pratica corrente.

L'affermazione dei principi generali dello sviluppo integrato e sostenibile, insieme all'attestazione di un'agricoltura dal ruolo multifunzionale e di una ruralità intesa sempre più come risorsa, hanno determinato un cambiamento del significato economico e sociale delle attività produttive primarie, conferendo ad esse un ruolo diverso e più ampio di quello tradizionale, con profonde novità nelle ipotesi di sviluppo futuro.

Per effetto di tale evoluzione, le problematiche dello sviluppo del settore primario si sono trovate sempre più spesso ad essere collocate nel più ampio contesto del governo delle risorse rurali, superando i confini di filiera e di settore per giungere ad un inquadramento di tipo territoriale, sia per valutare in quale misura le scelte produttive agricole influiscono sul complessivo assetto locale, sia per esaminare se le emergenze settoriali possono trovare una soluzione al di là dello specifico ambito produttivo in cui si manifestano.

Alle aree agricole non possono più essere assegnate solo funzioni produttive ma è evidente ormai la loro funzione di tutela ambientale.

Risulta pertanto indispensabile perseguire la salvaguardia dell'azienda agraria, che rappresenta il cardine della funzione produttiva svolta dal territorio.

E' proprio conservando la vitalità economica e sociale dell'azienda che si preservano le risorse naturali ed ambientali presenti nel territorio.

Si tratta in realtà di introdurre diversità e novità che non possono essere considerate del tutto originali dal momento che molti dei principi su cui si basa la pianificazione del territorio agricolo in particolare, si ispira a concetti antichi come il mondo ed il buon senso collaudato dalla pratica dei secoli.

### 5.1 Obiettivi dello studio agronomico

In riferimento agli obiettivi da perseguire con la stesura del Puc di Taurasi individuati in base alla Lr n.16/2004 e s.m.i. sono stati individuati gli obiettivi dello studio agronomico del quale la presente relazione è parte integrante.

In particolare, la suddetta legge indica tra le finalità dello strumento urbanistico comunale la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali, ecc.

Pertanto lo studio agronomico e le successive considerazioni si sono rifatte a tali indicazioni.

La *Carta dell'uso del suolo agricolo* (Cuas) del territorio comunale di Taurasi è stata elaborata partendo dalla fotointerpretazione, integrata da successivi attenti sopralluoghi che hanno interessato tutta la superficie territoriale.

Lo studio è stato quindi sviluppato, per quanto riguarda gli aspetti relativi alle risorse agricole perseguendo due obiettivi principali: il rilievo dei fenomeni di sottoutilizzazione delle risorse agricole caratterizzanti il territorio comunale e l'analisi del settore agricolo-territoriale relativamente ai problemi di gestione e pianificazione del territorio comunale alla luce della normativa vigente.

I due obiettivi, solo apparentemente, rispondono a problematiche diverse; in realtà essi convergono se si considerano le interrelazioni esistenti fra territorio, risorse e sviluppo socio-economico.

Infatti, una pianificazione che consideri il territorio come un sistema integrato all'interno del quale sono presenti dinamiche produttive, residenziali e di servizio, non può ignorare i problemi di salvaguardia delle potenzialità agricole ed anche quelli relativi ad un distorto uso delle risorse primarie. Ad esempio, identificare i fenomeni di sottoutilizzazione agricola significa ipotizzare implicitamente possibilità alternative all'attuale uso del territorio extraurbano.

Per valutare quali di queste alternative perseguire, occorre elaborare una realistica previsione circa le prospettive di recupero delle risorse in nuce presenti sul territorio.

Non si tratta certamente di ricercare definizioni che abbiano valore assoluto, poiché il concetto stesso di risorsa non può che avere una dimensione storica e spaziale ben definita, cioè relativa ad un sistema economico e sociale determinato.

Lo studio si concretizza nei seguenti elaborati:

- Carta degli usi del suolo in atto a fini agricoli e forestali (n.2 tavole in scala 1:5000);
- Relazione illustrativa generale<sup>24</sup>.

## **5.2 Le imprese agricole a Taurasi**

I dati degli ultimi due censimenti generali dell'agricoltura (1991-2001) offrono un quadro abbastanza significativo sull'evoluzione della struttura aziendale di Taurasi. In base ai dati pubblicati dalla Regione Campania a seguito di elaborazione di quelli Istat, raccolti in occasione del "V Censimento Generale Agricoltura 2001", sul territorio comunale di Taurasi sono presenti 594 aziende agricole. Queste aziende costituiscono il 0,012 (1.2%) delle 54.134 aziende agricole censite in Provincia di Avellino. Nel confronto tra i dati relativi al Censimento 1991 e quelli relativi al 2001, l'elemento che appare più rilevante è la graduale riduzione del numero di aziende che da 742 sono passate a 594 cioè una diminuzione di 148 unità che in valore percentuale è pari circa al 19,94%.

Tale dinamica riflette, anche se con toni meno acuti, quella dell'Italia dove, nell'arco dello stesso periodo, si è assistito ad una diminuzione della numerosità aziendale del 30%.

---

<sup>24</sup> Per approfondimenti sullo studio agronomico si rimanda alla Relazione illustrativa generale redatta Dottore Agronomo Erminio LUCE dello Studio di Progettazione LUCE & Associati, di cui, in questo capitolo se ne riporta esclusivamente uno stralcio.

Questo fenomeno di riduzione del numero di imprese segue in parte anche il fenomeno di contrazione della SAU che il comune di Taurasi ha subito negli ultimi decenni. Infatti dal confronto degli ultimi due dati censuari (1991-2001), si è passati da una superficie agricola totale (SAT) di Ha 1.126,97 ai 563,12, con una riduzione di SAU che dai 989,3 Ha del 1990 si è ridotta ai 563,12 del 2000, con una riduzione percentuale di quest'ultima pari al 43%. La dimensione media delle aziende nel territorio di Taurasi è di 1,5 ettari.

Questo elevato frazionamento della agricoltura di Taurasi può essere ricondotto in parte a motivi strutturali connessi al tipo di specializzazione produttiva prevalente sul territorio (ad es. le colture permanenti come vite e olivi), anche se un ruolo decisivo è stato svolto, e continua ad esserlo, da una serie di vincoli sociali, economici e legislativi "tipicamente italiani" che hanno impedito un rapido processo di adeguamento agli standard europei.

Alla luce dei dati fino ad ora esaminati emerge che i cambiamenti strutturali avvenuti, che hanno interessato il territorio comunale di Taurasi e che si sono manifestati con una diminuzione del numero di aziende accompagnata da una leggera perdita della superficie totale, è indicativa di fenomeni di accorpamento e ristrutturazione aziendale.

L'altro aspetto intimamente correlato alla dimensione media è rappresentato dalla distribuzione aziendale nelle diverse classi di ampiezza.

Infatti la struttura delle aziende agricole di Taurasi, così come quella italiana, si caratterizza per una grande varietà dimensionale e per la presenza di un notevole numero di aziende di piccole dimensioni di tipo familiare.

Da dati ufficiali risulta che ben l'97 % delle aziende si colloca nella fascia fino a 5 Ha di superficie mentre solo il 3% supera i 10 ettari. Nonostante questi valori definiscano un panorama aziendale di dimensioni molto ridotte, bisogna considerare che questo è il risultato di una dinamica evolutiva dell'ultimo trentennio che ha generato una diminuzione del numero di aziende tra gli 1 ed i 5 Ha ed il contemporaneo aumento di quelle con dimensione maggiore.

A questo punto è interessante analizzare come la superficie agricola totale si distribuisca tra aziende di differenti dimensioni.

Le aziende con oltre 5 Ha di superficie occupano una quota di circa il 2% della superficie comunale destinata ad usi agricoli; quelle con superficie compresa tra i 2 ed i 5 Ha occupano circa il 17% del terreno agricolo e quelle con superficie compresa tra i 1 e 2 Ha occupano il 26% di tale terreno, mentre quelle con superficie inferiori all'ettaro rappresentano il 54%.

In merito al tema occupazionale è opportuno sottolineare due aspetti tra loro molto distinti, ma entrambi connessi ai processi di sviluppo economico generale.

Il primo è il part-time, fenomeno testimoniato dal fatto che il 90 % delle aziende di Taurasi hanno una superficie inferiore a 2 ettari.

Il part-time viene esplicato da persone che, nonostante siano già occupate in altri settori, partecipano all'attività agricola o per semplice hobby o per vera e propria necessità di integrare il reddito.

Il part-time, se da un lato può rappresentare un fenomeno utile dal punto di vista sociale, dall'altro può rappresentare un freno per l'insediamento dei giovani e quindi ridurre i livelli di imprenditorialità in agricoltura.

L'altro, invece, è il problema dell'invecchiamento della manodopera familiare, peraltro molto forte in tutta Italia e nell'intera Comunità.

### **5.3 Il vino Docg "Taurasi"**

Il Taurasi è il primo vino meridionale ad aver ottenuto tale classificazione ufficiale, ed è anche uno dei vini italiani più conosciuti e rappresentativi. Esso trova le sue origini in età preromana: il vitigno principale da cui si produce, l'Aglianico, era un tempo detto "hellenico" a sottolineare l'origine greca. L'etimologia del nome "Taurasi" è da ricercare nella sannitica Taurasia, conquistata nel 268 a.C. dal Console Scipione Barbato e nei cui campi vennero condotti nel 180 a.C. i Liguri ribelli a Roma.

Il Vino Docg Taurasi è prodotto nell'intero territorio amministrativo dei seguenti comuni: Taurasi, Bonito, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montefalcione, Montemarano, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, Sant'Angelo all'Esca, San Mango sul Calore, Torre Le Nocelle e Venticano della provincia di Avellino.

La scheda anagrafica della Docg Taurasi è così sintetizzata:

- Istituzione: Decreto del 26.3.1970; Gazzetta Ufficiale del 25.5.1970, n 72.
- Resa: uva/ettaro 100 q; massima dell'uva: 70,0%.
- Titolo alcolometrico: naturale dell'uva: 11,5%; minimo del vino: 12,0%.
- Estratto secco netto minimo: 22,0%
- Vitigni con cui è consentito produrlo: Aglianico 85,0% - 100,0%; altri vitigni a bacca rossa non aromatici 0,0% - 15%.

Il disciplinare prevede ancora che il vino debba essere sottoposto ad un periodo di invecchiamento obbligatorio di almeno tre anni di cui almeno uno in botti di legno. Il periodo di invecchiamento decorre dal primo dicembre dell'annata di produzione delle uve. A scopo migliorativo è consentita l'aggiunta di vino Taurasi più giovane ad identico vino più vecchio, o viceversa, nella misura massima del 15% nel rispetto delle disposizioni CEE in materia. In tal caso in etichetta dovrà figurare il millesimo (annata) del vino che concorre in misura preponderante. La resa massima delle uve in vino non deve essere superiore al 70% al primo travaso e non dovrà superare il sessantacinque per cento dopo il periodo di invecchiamento obbligatorio.

Ancor più che in altre realtà, dunque, un'approfondita analisi agronomica è alla base di una corretta pianificazione del territorio, che deve cercare di salvaguardare la coltivazione della vite, preservando i terreni più idonei a tale scopo e le vigne di maggior valore sia produttivo che storico.

L'Ac di Taurasi, contestualmente al mandato di redazione del Puc, ha affidato al Dottore Agronomo Erminio Luce, dello Studio di Progettazione "Luce Associati", la redazione della Cuas e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate a corredo dello stesso Puc (Lr n. 16/2004).

Alla luce dell'importanza della questione agronomica, per una realtà come quella di Taurasi, le valutazioni agronomiche non si sono esaurite con l'elaborato prodotto dal professionista incaricato, ma hanno rappresentato un continuo e costante riferimento in tutta la fase delle scelte di piano.

#### **5.4 Uso del suolo agricolo - colture praticate<sup>25</sup>**

Il primo elaborato ottenuto dallo studio agronomico, denominato "uso del suolo agricolo - colture praticate", rappresenta il territorio comunale di Taurasi articolato in zone agricole il cui uso è classificato in base al terzo e quarto livello di dettaglio stabilito dalla Corine-Land Cover, ossia il livello di dettaglio più spinto.

Il programma Corine, varato dal Consiglio delle Comunità Europee nel 1985, ha lo scopo primario di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di orientare le politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Obiettivi secondari, ma non per questo meno validi, sono la formazione e la diffusione di standard e metodologie comuni e la promozione di contatti e scambi internazionali, per facilitare la realizzazione di iniziative intercomunitarie.

All'interno del programma Corine, il progetto Corine-Land Cover è specificamente destinato al rilevamento e al monitoraggio, ad una scala compatibile con le necessità comunitarie, delle caratteristiche del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

La legenda della Corine-Land Cover si articola su 3 livelli, il primo dei quali comprende 5 voci generali che abbracciano le maggiori categorie di copertura sul pianeta (territori modellati artificialmente, territori agricoli, territori boscati e ambienti semi-naturali, zone umide, corpi idrici), il secondo 15, adatte ad una rappresentazione a scale di 1:500.000/1.000.000 e il terzo 44, con voci più dettagliate, adatte appunto ad una scala di 1:100.000. La legenda, proposta come immutabile per ragioni di omogeneità a livello europeo, può essere integrata da successivi livelli di approfondimento desiderati dagli esecutori, i cui dati peraltro non devono figurare a livello comunitario.

La legenda completa si articola nel modo seguente:

1. Territori modellati artificialmente
  - 1.1 Zone urbanizzate
    - 1.1.1. Tessuto Urbano continuo
    - 1.1.2. Tessuto urbano discontinuo
  - 1.2 Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione
    - 1.2.1. Aree industriali o commerciali
    - 1.2.2. Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori
    - 1.2.3. Aree portuali
    - 1.2.4. Aeroporti
  - 1.3 Zone estrattive, discariche e cantieri

---

<sup>25</sup> Tavola n.6 del Puc.

- 1.3.1. Aree estrattive
- 1.3.2. Discariche
- 1.3.3. Cantieri
- 1.4 Zone verdi artificiali non agricole
  - 1.4.1. Aree verdi urbane Aree estrattive
  - 1.4.2. Discariche
- 2. Territori agricoli
  - 2.1. Seminativi
    - 2.1.1. Seminativi in aree non irrigue
    - 2.1.2. Seminativi in aree irrigue
    - 2.1.3. Risaie
  - 2.2. Colture permanenti
    - 2.2.1. Vigneti
    - 2.2.2. Frutteti e frutti minori
    - 2.2.3. Oliveti
  - 2.3. Prati stabili
    - 2.3.1. Prati stabili
  - 2.4. Zone agricole eterogenee
    - 2.4.1. Colture annuali associate a colture permanenti
    - 2.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi
    - 2.4.3. Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti
    - 2.4.4. Aree agroforestali
- 3. Territori boscati e ambienti semi-naturali
  - 3.1. Zone boscate
    - 3.1.1. Boschi di latifoglie
    - 3.1.2. Boschi di conifere
    - 3.1.3. Boschi misti
  - 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
    - 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
    - 3.2.2. Brughiere e cespuglietti
    - 3.2.3. Aree a vegetazione sclerofilla
    - 3.2.4. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
  - 3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente
    - 3.3.1. Spiagge, dune, sabbie (più larghe di 100 m)
    - 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
    - 3.3.3. Aree con vegetazione rada

3.3.4. Aree percorse da incendi

3.3.5. Ghiacciai e nevi perenni

#### 4. Zone umide

4.1. Zone umide interne

4.1.1. Paludi interne

4.1.2. Torbiere

4.2. Zone umide marittime

4.2.1. Paludi salmastre

4.2.2. Saline

4.2.3. Zone interditali

#### 5. Corpi idrici

5.1. Acque continentali

5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie

5.1.2. Bacini d'acqua

5.2. Acque marittime

5.2.1. Lagune

5.2.2. Estuari

5.2.3. Mari e oceani

Attraverso questa classificazione si è in grado di definire l'uso del suolo di ciascuna porzione omogenea di terreno in modo uniforme agli standard europei.

In particolare, nell'elaborato specifico, sono state individuate 19 tipologie di uso agricolo del suolo, definite nel seguito secondo quanto previsto dalla Corine- Land Cover:

- 1.1.1. *Tessuto Urbano continuo*: Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione. Nel caso di abitati a sviluppo lineare (villes - rue), anche se la larghezza delle costruzioni che fiancheggiano la strada, compresa la strada stessa, raggiunge solo 75 m, e a condizione che la superficie totale superi i 25 ha, queste aree saranno classificate come tessuto urbano continuo (o discontinuo se le aree non sono congiunte).
- 1.2.1. *Aree industriali o commerciali*: Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato. (Insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati: muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). Le stazioni centrali delle città fanno parte di questa categoria, ma non i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione, i sanatori, gli stabilimenti termali, gli ospedali, le case di riposo, le prigioni, ecc.

- 1.2.2.2. Rete ferroviaria: Ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) e le reti ferroviarie più larghe di 100 m che penetrano nella città.
- 1.3.1. *Aree estrattive*: Estrazione di materiali inerti a cielo aperto (cave di sabbia e di pietre) o di altri materiali (miniere a cielo aperto). Ne fanno parte cave di ghiaia, eccezion fatta, in ogni caso, per le estrazioni nei letti dei fiumi. Sono qui compresi gli edifici e le installazioni industriali associate. Rimangono escluse le cave sommerse, mentre sono comprese le superfici abbandonate e sommerse, ma non recuperate, comprese in aree estrattive. Le rovine, archeologiche e non, sono da includere nelle aree ricreative.
- 1.4.1.1. *Cimitero*: Rientra nella classe delle aree verdi urbane a cui appartengono anche gli spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano.
- 1.4.2. *Aree sportive e ricreative*: Aree utilizzate per camping, attività sportive, parchi di divertimento, campi da golf, ippodromi, rovine archeologiche e non, ecc. Ne fanno parte i parchi attrezzati (aree dotate intensamente di attrezzature ricreative, da picnic, ecc.) compresi nel tessuto urbano.
- 2.1.2. *Seminativi in aree irrigue*: Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad un'infrastruttura permanente (canale di irrigazione, rete di drenaggio). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale d'acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.
- 2.2.1. *Vigneti*: Superfici piantate a vigna.
- 2.2.1.1. *Vigneti misti ad oliveti*: Superfici piantate a vigna con qualche presenza di piante di ulivo.
- 2.2.2. *Frutteti e frutti minori*: Impianti di alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbate. Ne fanno parte i castagneti da frutto e i nocioleti. I frutteti di meno di 25 ha compresi nei terreni agricoli (prati stabili o seminativi) ritenuti importanti sono da comprendere nella classe 2.4.2. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.
- 2.2.3. *Oliveti*: Superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.
- 2.3.1. *Prati stabili*: Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1).
- 2.4.2. *Sistemi colturali e particellari complessi*: Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli "orti per pensionati" e simili. Eventuali "lotti" superanti i 25 ha sono da includere nelle zone agricole.
- 3.1.1.1. *Boschi di latifoglie a dominanza di quercus*: Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali

a latifoglie: in particolare le querce. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.

- 3.1.1.2. *Boschi ripariali*: Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie tipiche dell'habitat fluviale. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.
- 3.2.4. *Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione*: Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.
- 3.3.4. *Aree percorse da incendi*: Superfici interessate da incendi recenti. I materiali carbonizzati sono ancora presenti.
- 5.1.1.1. *Fiume*: Rientra nella classe dei corsi d'acqua, canali e idrovie a cui appartengono i corsi di acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque. Larghezza minima da considerare: 100 m.
- 5.1.2. *Bacini d'acqua*: Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

Un livello di dettaglio spinto consente una conoscenza ed un'analisi dettagliata del territorio taurasino, in particolare per quel che riguarda l'aspetto legato alla coltivazione della vite, che è alla base della cultura, della tradizione e dell'economia di Taurasi.

Il territorio risulta composto, per la gran parte, da aree a colture permanenti caratterizzate dalla presenza di vigneti misti ad oliveti, diffuse piuttosto omogeneamente lungo il versante orientale del comune di Taurasi. Le aree ad esclusiva coltivazione di vite, seconde per estensione percentuale, coprono in particolare la zona a nord del nucleo urbanizzato e quella che interessa i pendii che sovrastano il fiume, ai piedi del borgo antico.

## 5.5 Uso del suolo agricolo - tipologie culturali<sup>26</sup>

A partire dallo studio dell'agronomo incaricato dall'Ac è stato realizzato, successivamente, l'elaborato denominato "uso del suolo agricolo - tipologie culturali", in cui è rappresentato il territorio comunale di Taurasi articolato in zone agricole il cui uso è classificato in base al secondo livello di dettaglio stabilito dalla Corine-Land Cover, fatta eccezione per i territori classificabili come "modellati artificialmente" per i quali si è ritenuto sufficiente un dettaglio di primo livello.

In particolare sono state individuate 9 tipologie di uso agricolo del suolo:

- 1. Territori modellati artificialmente
- 2.1. Seminativi
- 2.2. Colture permanenti
- 2.3. Prati stabili
- 2.4. Zone agricole eterogenee

---

<sup>26</sup> Tavola n.7 del Puc.

- 3.1. Zone boscate
- 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea
- 3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente
- 5.1. Acque continentali

La gran parte del territorio taurasino (circa il 70%) è composto da aree a colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti, ecc.), diffuse con una certa continuità attorno al nucleo urbanizzato. Lungo il fiume e lungo il confine comunale est sono invece presenti, a grosse macchie, aree boscate di un certo rilievo, di solito contigue ai prati stabili. I seminativi sono concentrati essenzialmente nell'area nord, in corrispondenza del vasto pianoro lambito dal fiume Calore. Rare sono invece le aree caratterizzate da vegetazione arbustiva o erbacea.

### **5.6 Uso del suolo agricolo - caratteri culturali<sup>27</sup>**

Il terzo elaborato, ottenuto dallo studio agronomico, è denominato "uso del suolo agricolo - caratteri culturali". A partire dalla classificazione delle zone agricole effettuata secondo la Corine-Land Cover, si è proceduto all'accorpamento delle varie aree con l'obiettivo di ottenere una nuova articolazione del territorio di Taurasi, suddiviso essenzialmente nelle tre zone previste dall'art.1.8 della Legge Regionale Campania n.14 del 20 marzo 1982:

- E1 aree boschive, pascolive ed incolte;
- E2 aree seminative ed a frutteto;
- E3 aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva.

Nel comune di Taurasi non sono presenti aree seminative irrigue, per cui la prima classe di terreni (E3) non è presente nell'elaborato suddetto. La gran parte del territorio agricolo è costituito da aree seminative ed a frutteto (E2), categoria nella quale rientrano i vigneti e gli oliveti, mentre minore, ma comunque di una certa consistenza, è la presenza di aree boschive pascolive ed incolte (E1).

### **5.7 Analisi della suscettività agricola**

L'approccio di analisi delle questioni agronomiche trova, nella redazione della carta dell'uso del suolo agricolo, un punto di partenza. Si è ritenuto, infatti, indispensabile effettuare anche la valutazione della suscettività agricola dei suoli non urbanizzati.

L'analisi della suscettività agricola ha tratto origine da alcuni studi effettuati per comprendere i fattori che influenzano e determinano la qualità della coltivazione della vite. Da essi sono stati tratti quelli che potevano essere valutati attraverso lo studio cartografico e tridimensionale del territorio, escludendo i fattori quantificabili esclusivamente attraverso analisi biologiche, climatiche e quant'altro fosse fuori dalla portata e dalla competenza urbanistica.

---

<sup>27</sup> Tavola n.8 del Puc.

Numerosi sono gli studi che dimostrano l'influenza dell'ambiente sull'espressione delle caratteristiche genetiche dei vitigni. La produttività e le caratteristiche qualitative di un vitigno sono, infatti, il risultato della sua interazione con l'ambiente, cioè con le condizioni pedoclimatiche e colturali che possono consentirgli di manifestare appieno le proprie potenzialità genetiche. L'impianto del vigneto comporta, dunque, una serie di valutazioni interdipendenti: terreno, piovosità, distanza da aste e bacini idrici, temperatura, altitudine, esposizione e pendenza. Il risultato è quindi legato ad una buona conoscenza di tutti gli elementi in gioco e alla capacità di gestirli nel loro insieme.

### Terreno

La rusticità della vite è evidenziata dalla sua adattabilità ai terreni più diversi. Sopporta suoli con l'80% di calcare (Colli Euganei, Champagne) e altri che ne sono quasi privi (Valtellina, Gattinara, Cinque Terre). Vive su terreni argillosi e altri completamente sabbiosi e talvolta anche ghiaiosi o pietrosi. Quello che la vite non sopporta è l'ambiente umido e asfittico. I terreni molto fertili possono favorire la quantità, ma non la qualità.

In definitiva, la vite europea presenta un'ampia adattabilità al terreno; tuttavia le condizioni pedologiche più favorevoli sono rappresentate da suoli siliceo-argillosi e calcareo-argillosi.

### Piovosità

La vite è più esigente in fatto di clima che di terreno. Nelle zone a bassa piovosità primaverile-estiva è necessaria un'oculata regimazione idrica in modo da conservare nel terreno l'acqua caduta durante l'inverno. La pianta di vite richiede quantitativi diversi di acqua disponibile nelle differenti fasi vegetative. Una scarsa piovosità durante l'inverno induce il risveglio vegetativo, ma i germogli, dopo l'allegagione (stato iniziale della formazione del frutto), in genere cessano di crescere e l'uva, specialmente quella dei vitigni più vigorosi, non arriva a maturazione. Danni più o meno simili si hanno anche a causa della siccità estiva, in quanto viene a mancare la disponibilità idrica proprio nel momento in cui la pianta è particolarmente esigente. Altrettanto dannose sono le piogge eccessive durante l'estate o l'autunno. Nel primo caso si determina la formazione di un prodotto molto acquoso, con basso contenuto di zuccheri ed elevato di acidi, mentre nel secondo caso vengono particolarmente favoriti gli attacchi di muffa grigia con conseguenze dannose sul vino.

### Distanza da aste e bacini idrici

Come detto, la vite non sopporta gli ambienti umidi. Per tale motivo è preferibile collocare i vigneti ad una distanza di almeno 100 m da aste e bacini idrici, come fiumi e laghi, in quanto i terreni prossimi ad essi possono avere quantitativi d'acqua molto elevati e il microclima che determinano è in genere caratterizzato da un elevato indice igrometrico.

### Temperatura

La temperatura rappresenta uno dei fattori che maggiormente influenzano il ritmo di crescita e sviluppo della vite: in entrambi gli emisferi la vite si sviluppa in un range termico compreso tra i 10 ed i 20 °C come temperatura media annua.

La vite europea inizia a manifestare danni quando si raggiungono circa i -15 °C in inverno e i -5 °C in caso di brinate tardive. I danni da eccesso termico riguardano esclusivamente la viticoltura meridionale e insulare e sono in rapporto anche alla ventosità e in particolare alla presenza dello scirocco (raggrinzimento degli acini e fino appassimento totale).

Affinché sia garantito il range ottimale di temperatura è necessario tener conto di due fattori fondamentali interconnessi: l'altitudine e l'irraggiamento solare. Quest'ultimo, a sua volta, dipende essenzialmente dalla esposizione dei versanti e dalla pendenza.

E' evidente che ad una temperatura ottimale compresa tra i 10 °C e i 20° C, possono corrispondere diverse combinazioni di valori dell'altitudine, dell'esposizione e della pendenza.

### Altitudine

Il fattore altitudine è strettamente legato alla temperatura. A parità di altri fattori concorrenti, ad una quota più alta corrisponde una temperatura più bassa. Suddividendo in tre parti uguali il dislivello altimetrico del territorio in esame si ottengono tre diverse zone (bassa, media ed alta) a cui corrispondono diversi valori di temperatura media annua e quindi differenti condizioni relative alla coltivazione della vite.

### Irraggiamento solare

Il fattore irraggiamento solare è anch'esso strettamente legato alla temperatura. L'irraggiamento varia notevolmente in funzione dell'esposizione e della pendenza del terreno. Le esposizioni più soleggiate sono ricercate nelle zone fredde. Il contrario accade in quelle calde, per evitare una maturazione troppo rapida.

### Esposizione dei versanti

I terreni di colle, quando sono orientati verso sud o verso ovest, si riscaldano assai più di quelli di piano, e più facilmente si asciugano dopo le piogge.

Da studi teorici compiuti sull'intercettazione solare da parte di alcuni vigneti in diverse condizioni geomorfologiche e con diverse scelte agronomiche di orientamento, distanza ed altezza dei filari, sono emersi i risultati interessanti.

L'intensità luminosa massima registrabile sulla superficie terrestre nei giorni e nelle ore di massima insolazione è di molto superiore a quella necessaria per la fotosintesi. Le piante verdi, infatti, aumentano il processo fotosintetico all'aumentare dell'intensità luminosa, fino ad una certa soglia superiore, chiamata livello di saturazione, oltre la quale l'assimilazione rimane costante.

Il fatto che venga spesso superato il livello di saturazione fa sì che l'efficienza fotosintetica, intesa come rapporto tra l'energia contenuta nella sostanza organica e quella radiativa incidente, sia relativamente bassa. L'eccesso di radiazione può quindi diventare un fattore negativo per la pianta, soprattutto favorendo un aumento di temperatura e di conseguenza un aumento della respirazione e fotorespirazione, andando ad incidere sull'assimilazione netta.

La vite ha un optimum di temperatura per la fotosintesi che si aggira tra i 27 ed i 30 °C, mostrando una diminuzione di efficienza sopra i 35 °C.

Nelle normali giornate estive l'andamento della temperatura dell'aria mostra un massimo intorno alle ore 15 (solari). Le pareti vegetali di un vigneto esposto indifferentemente a Nord, a Sud o in pianura, con filari direzionati Nord – Sud (quindi facce esposte ad Est ed a Ovest) ricevono identiche quantità di radiazione nei due lati.

L'andamento della temperatura dell'aria come detto non mostra la stessa simmetria della radiazione durante la giornata per cui le foglie della parete Ovest si trovano nelle condizioni di ricevere molta radiazione quando la loro temperatura raggiunge il valore massimo. In tali condizioni l'efficienza fotosintetica risulta molto limitata, congiuntamente anche al fatto che spesso per limitare l'elevata richiesta evapotraspirativa le piante chiudono parzialmente gli stomi.

In tali condizioni risulta conveniente far coincidere il valore massimo di temperatura dell'aria con la minima quantità di radiazione disponibile per la parete. In altri termini occorre direzionare i filari in maniera tale che alle ore 15 (temperatura massima) i raggi solari abbiano in termini azimutali la stessa direzione dei filari.

### Pendenza

La sistemazione della superficie, ovvero il livellamento, l'eventuale modifica delle pendenze, la realizzazione di un affossatura superficiale dipende dalla giacitura dell'appezzamento stesso.

In base alla letteratura agronomica in materia di coltivazione della vite, è possibile distinguere quattro tipologie di giaciture, a cui corrispondono altrettanti range di pendenza, che influiscono significativamente sull'irraggiamento e quindi sulla temperatura e la qualità della vite.

- |                                  |                    |
|----------------------------------|--------------------|
| - Giacitura: in piano            | Pendenza: < 5%     |
| - Giacitura: leggermente declive | Pendenza: 5 – 10%  |
| - Giacitura: declive             | Pendenza: 10 – 30% |
| - Giacitura: in forte pendenza   | Pendenza: > 30%    |

Se l'appezzamento è in piano gli obiettivi sono:

- prevenire il ristagno idrico
- consentire un'adeguata meccanizzazione

In relazione alla permeabilità del suolo e all'altezza della eventuale falda si dovrà:

- livellare la superficiale
- realizzazione di un'adeguata affossatura e/o rete drenante

Se l'appezzamento è declive gli obiettivi sono:

- proteggere il suolo dall'erosione delle piogge
- contrastare le situazioni di dissesto idrogeologico
- consentire un'adeguata meccanizzazione

La scelta della tecnica di sistemazione sarà fatta in relazione alla permeabilità del suolo, alla pendenza del versante e al rischio di movimenti franosi.

Nel caso di appezzamenti leggermente declivi (pendenza 5-10%) si dovrà adottare la sistemazione in traverso, orientando cioè i filari trasversalmente alle linee di massima pendenza.

Nel caso di appezzamenti declivi (pendenza 10-30%) si dovrà adottare la sistemazione "a rittochino" con fosse livellari, ovvero orientando i filari lungo le linee di massima pendenza ma interrompendo il versante con fosse livellari.

Nel caso di appezzamenti in forte pendenza (pendenza > 30%) è da valutare attentamente l'opportunità di impiantare il nuovo vigneto. In caso positivo la tecnica da adottare dovrebbe essere quella della sistemazione a ciglioni raccordati. Negli eventuali lavori di livellamento e di sterro e riporto è importante rispettare l'orizzonte superficiale del suolo (primi 30 cm) che dovrà eventualmente essere accumulato a parte e successivamente riportato.

In realtà, uno studio che avesse tenuto conto di tutti questi fattori avrebbe necessitato e comportato l'impiego di enormi risorse economiche da parte dell'Ac, che avrebbe dovuto provvedere ad affidare un incarico specifico a professionisti nel campo agronomico e biologico. In pratica, sarebbero stati necessari anni di analisi dei suoli, per valutarne le caratteristiche chimiche, nonché la fertilità e la produttività rispetto a specifiche tipologie di coltivazioni, oltre alla registrazione di importanti dati sulla piovosità e sull'umidità nelle diverse aree del territorio comunale.

Per questa serie di difficoltà pratiche, lo studio della suscettività dei terreni è stato affrontato, in sede di redazione del Puc, con criteri esclusivamente ambientali ed urbanistici, facendo riferimento a dati desumibili semplicemente dallo studio geolitologico ed orografico del territorio comunale di Taurasi. Il criterio adottato è stato quello di ricostruire, attraverso la conoscenza delle curve di livello, il *modello digitale del terreno* (Dtm). A partire da esso sono state condotte una serie di analisi sull'altimetria, sulla clivometria e sull'esposizione dei versanti; tre fattori che, insieme ai caratteri geolitologici del terreno, concorrono a determinare una maggiore o minore suscettività dei suoli in prospettiva di una potenziale coltivazione viticola.

Dalla sovrapposizione cartografica di questi quattro tematismi è stato possibile ottenere una mappa delle aree agricole del territorio comunale, a ciascuna delle quali è stato attribuito un valore di suscettività.

La conoscenza dei lotti agricoli più produttivi ha consentito, quindi, di effettuare scelte di piano più consapevoli, nel rispetto delle aree agricole più pregiate.

### 5.7.1 Analisi pedologica - altimetria<sup>28</sup>

Con l'elaborato sullo studio altimetrico ha inizio una serie di tavole tematiche finalizzate all'analisi pedologica dei suoli agricoli del territorio di Taurasi, orientata verso l'individuazione dei lotti a maggiore potenzialità produttiva di vite, e finalizzata alla redazione della carta della suscettività agricola.

Fra tutti i fattori che concorrono alla qualità della coltivazione dei vigneti, sono stati sottoposti ad analisi solo quelli che potevano essere desunti da analisi cartografiche e da elaborazioni del modello digitale del terreno (altimetria, clivometria, esposizione dei versanti e caratteri geolitologici), escludendo di fatto ogni tipo di valutazione su dati biologici e climatici di cui non si disponeva.

L'analisi pedologica è stata condotta esclusivamente sui terreni agricoli del comune di Taurasi. Infatti sono stati esclusi da ogni tipo di valutazione le aree non agricole, composte da:

- aste fluviali e bacini idrici;
- unità di paesaggio (urbano, periurbano e metaurbano);
- territori modellati artificialmente (secondo la legenda Corine Land Cover);
- rete stradale esistente.

Sono stati realizzati, quindi, quattro tavole di analisi pedologica, in ciascuna delle quali il territorio di Taurasi è stato articolato in aree agricole appartenenti a specifiche classi (altimetriche, clivometriche, di esposizione e geolitologiche).

98

Ad ogni area è stato attribuito un giudizio di valore rispetto alla suscettività agricola (bassa, media o alta) a cui corrisponde un punteggio numerico (rispettivamente 1, 2 o 3).

Il fattore altitudine è strettamente legato alla temperatura. A parità di altri fattori concorrenti, ad una quota più alta corrisponde una temperatura più bassa e quindi una condizione climatica via via più sfavorevole per la coltivazione della vite.

Il territorio di Taurasi si sviluppa da una quota minima di 255 m.s.l.m. ad una massima di 455 m.s.l.m., per una variazione di quota complessiva pari a 250 m. Suddividendo in tre parti uguali tale dislivello sono state ottenute tre diverse zone a cui corrispondono diversi valori di temperatura media annua e quindi differenti condizioni relative alla coltivazione della vite.

In particolare si è ottenuta la seguente articolazione:

- |  |                     |     |
|--|---------------------|-----|
| - fascia altimetrica (m.s.l.m.): 205 – 290 | suscettività: alta  | (3) |
| - fascia altimetrica (m.s.l.m.): 290 – 370 | suscettività: media | (2) |
| - fascia altimetrica (m.s.l.m.): 370 – 455 | suscettività: bassa | (1) |

Il territorio di Taurasi sale di quota man mano che ci si sposta da nord verso sud. Il calcolo delle superfici agro-pastorali per fasce altimetriche evidenzia che la fascia altimetrica 205-290, ad alta suscettività, ricopre il 30% (4,3 kmq) dell'intera superficie comunale (14,3 kmq), mentre le fasce a media e bassa suscettività ricoprono rispettivamente il 47% (6,7 kmq) e il 23% (3,3 kmq).

---

<sup>28</sup> Tavola n.9 del Puc.

### 5.7.2 Analisi pedologica - clivometria<sup>29</sup>

La sistemazione della superficie, ovvero il livellamento, l'eventuale modifica delle pendenze, la realizzazione di un affossatura superficiale dipende dalla giacitura dell'appezzamento stesso. Pendenze troppo elevate (in genere superiori al 30%) determinano problemi tecnici legati alla difficoltà di attraversamento dei mezzi motorizzati, mentre pendenze troppo lievi non garantiscono un'esposizione ottimale.

Il territorio di Taurasi si sviluppa da una pendenza minima di 0° ad una massima di 52°. In base alla letteratura agronomica in materia di coltivazione della vite, è possibile distinguere tre tipologie di giaciture, a cui corrispondono altrettanti range di pendenza, che influiscono significativamente sull'irraggiamento e quindi sulla temperatura e la qualità della vite. In particolare è stata definita la seguente articolazione:

- |                                |                     |     |
|--------------------------------|---------------------|-----|
| - pendenza orografica: < 5%    | suscettività: media | (2) |
| - pendenza orografica: 5 – 30% | suscettività: alta  | (3) |
| - pendenza orografica: > 30%   | suscettività: bassa | (1) |

Il territorio di Taurasi risulta avere una pendenza orografica prevalente compresa tra il 5 e il 30%; con i suoi 9,8 kmq di estensione ricopre, infatti, il 63% della superficie comunale. Il 28% (4 kmq) è costituito da aree a lieve pendenza, che sono state urbanizzate, e solo l'8% (0,5 kmq) raggiunge forti pendenze (> 30%).

99

### 5.7.3 Analisi pedologica - esposizione dei versanti<sup>30</sup>

Il fattore irraggiamento solare è anch'esso strettamente legato alla temperatura. L'irraggiamento varia notevolmente in funzione dell'esposizione. Le esposizioni più soleggiate sono ricercate nelle zone fredde. Il contrario accade in quelle calde, per evitare una maturazione troppo rapida.

I terreni di colle, quando sono orientati verso sud o verso ovest, si riscaldano assai più di quelli di piano, e più facilmente si asciugano dopo le piogge. Per Taurasi è stata definita la seguente articolazione:

- |                                     |                     |     |
|-------------------------------------|---------------------|-----|
| - esposizione: nord-ovest/nord-est  | suscettività: bassa | (1) |
| - esposizione: nord-est/sud-est     | suscettività: media | (2) |
| - esposizione: sud-est/sud-ovest    | suscettività: alta  | (3) |
| - esposizione: sud-ovest/nord-ovest | suscettività: media | (2) |

Il territorio di Taurasi risulta possedere un'esposizione prevalente verso ovest e verso est; queste aree a media suscettività, con i loro circa 8 kmq di estensione, ricoprono il 56% della superficie comunale. Il 31% (4,5 kmq) è costituito da aree esposte a nord, che sono quindi a bassa suscettività, e solo il 13% (1,8 kmq) possiede l'esposizione ottimale (verso sud).

---

<sup>29</sup> Tavola n.10 del Puc.

<sup>30</sup> Tavola n.11 del Puc.

#### 5.7.4 Analisi pedologica - caratteri geolitologici<sup>31</sup>

La rusticità della vite è evidenziata dalla sua adattabilità ai terreni più diversi. Sopporta suoli con l'80% di calcare (Colli Euganei, Champagne) e altri che ne sono quasi privi (Valtellina, Gattinara, Cinque Terre). Vive su terreni argillosi e altri completamente sabbiosi e talvolta anche ghiaiosi o pietrosi. Quello che la vite non sopporta è l'ambiente umido e asfittico. I terreni molto fertili possono favorire la quantità, ma non la qualità.

In definitiva, la vite europea presenta un'ampia adattabilità al terreno, tuttavia le condizioni pedologiche più favorevoli sono rappresentate da suoli siliceo-argillosi e calcareo-argillosi.

Per questo motivo è stata adottata la seguente articolazione:

- natura geolitologica: siliceo-argillosa                      suscettività: alta            (3)
- natura geolitologica: calcareo-argillosa                    suscettività: alta            (3)
- natura geolitologica: altro                                      suscettività: media        (2)

Il territorio di Taurasi possiede una natura geolitologica varia; le aree così caratterizzate, con i loro 7,7 kmq di estensione, ricoprono il 54% della superficie comunale. Il 45,5% (6,5 kmq) è costituito da aree siliceo-argillose e solo lo 0,5% (1,8 kmq) possiede una natura calcareo-argillosa.

#### 5.8 Carta della suscettività<sup>32</sup>

La carta della suscettività è stata ottenuta attraverso la sovrapposizione dei tematismi relativi all'analisi pedologica. Da essa è stata conseguita una complessa articolazione del territorio comunale di Taurasi in aree. A ciascuna area è stato assegnato un punteggio sul grado di suscettività, ottenuto dalla somma dei singoli punteggi associati al corrispettivo giudizio di qualità (alto = 3; medio = 2; basso = 1).

Essendo stati sovrapposti quattro tematismi, l'area a minore suscettività agricola possiede un punteggio pari a 4 (1 + 1 + 1 + 1) mentre quella a maggiore suscettività ha un punteggio pari a 12 (3 + 3 + 3 + 3). Le restanti aree sono caratterizzate da un grado di suscettività compreso tra 4 e 12. Si è, quindi, ritenuto opportuno trasformare un valore numerico in un giudizio qualitativo simile a quello impiegato per le tavole di analisi pedologica.

Il criterio adottato è stato il seguente:

- punteggio: 4 – 6                      suscettività: bassa
- punteggio: 7 – 9                      suscettività: media
- punteggio: 10 – 12                    suscettività: alta

In base a tale schematizzazione logica, il territorio di Taurasi risulta costituito da circa 0,53 kmq (3,7 %) di aree a bassa suscettività, 10,6 kmq (74,2%) di suoli a media suscettività e da 3,16 kmq di zone ad alta suscettività agricola (22,1%).

---

<sup>31</sup> Tavola n.12 del Puc.

<sup>32</sup> Tavola n.13 del Puc.

Ciò, innanzitutto, evidenzia come le caratteristiche pedologiche del territorio taurasino siano complessivamente molto elevate rispetto alla coltivazione della vite, trovando conferma nell'ottima qualità del vino che viene prodotto in questo comune.

I suoli con più scarse prospettive di produttività vitivinicola sono localizzate essenzialmente lungo le rive del fiume Calore e in qualche spicchio d'area nordorientale.

La maggior parte del territorio comunale è costituito da suoli a media suscettività, mentre quelli più pregiati sono diffusi nella zona sudorientale, fortunatamente solo in piccolissima parte interessanti aree urbanizzate.

### **5.9 Disciplina delle aree agricole secondo il Ptcp di Avellino**

Il Ptcp di Avellino articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:
  - Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;
  - Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
  - Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;
  - Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
  - Paesaggi agricoli collinari, caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammara, Fortore, Calore Irpino e Ufita). Sono compresi nel territorio dell'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP";
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:
  - Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
  - Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;
  - Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
  - Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
  - Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);

- Altre aree forestali;
- Altre aree naturali e seminaturali.

Il Ptcp di Avellino inoltre prescrive che i Puc disciplinino le aree agricole in coerenza con gli indirizzi dello stesso strumento provinciale ed in particolare con quelli di seguito specificati per le corrispondenti tipologie di aree:

a) Fondovalli e conche da pianeggianti e sub pianeggianti:

Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti, sono risorse territoriali soggette a pressioni e minacce sui suoli quali: diminuzione di materia organica, contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing) compattazione, calo di biodiversità od a perdita della risorsa a causa dei processi di consumo di suolo. L'eccesso di frammentazione comporta inoltre la perdita di identità del paesaggio ed incentiva l'abbandono della pratica agricola. In questi territori la multifunzionalità agricola è principalmente imperniata sulla funzione produttiva. In questi territori il Ptcp persegue l'obiettivo della conservazione dei valori della risorsa, mantenendo la qualità delle matrici ambientali: acqua, aria, suoli; rafforzando gli elementi di diversità culturale e biologica delle aree agricole (filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, lembi di vegetazione seminaturale associati ai corsi d'acqua minori) mediante il ricorso alle misure contenute nel piano di sviluppo rurale.

b) Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:

Si tratta di paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni Doc e Docg e/o Dop.

Comprendono gli spazi agricoli dei rilievi collinari, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento ed al rafforzamento delle produzioni agricole di qualità e della coerenza fra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio di paesaggi rurali di elevata qualità, al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale.

c) Aree agricole di preminente valore paesaggistico:

Il territorio rurale a preminente valore paesaggistico comprende gli spazi agricoli dei rilievi collinari, e montani, caratterizzati dalla presenza di colture tradizionali di elevato valore produttivo e paesaggistico. In queste aree la multifunzionalità agricola deve essere orientata al mantenimento di paesaggi rurali di elevata qualità ed al sostegno delle produzioni tipiche, alla valorizzazione delle filiere corte, al potenziamento dell'accoglienza rurale.

All'interno del territorio rurale e aperto a preminente valore paesaggistico, il Ptcp persegue l'obiettivo di preservare sia la capacità produttiva di queste aree, sia la loro funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali, di zone di collegamento funzionale dei rilievi con le pianure e i fondovalle; di conservare i mosaici agricoli e agroforestali e gli arboreti tradizionali; di conservare e rafforzare

gli elementi diffusi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati, boschetti aziendali, vegetazione ripariale) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).

#### **5.10 Dimensionamento dell'edificazione in zona agricola**

Per quanto concerne il dimensionamento dell'edificazione in zona agricola, il Ptcp di Avellino fermo restando l'obbligo di procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, consente la nuova edificazione in zona agricola soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse e secondo quanto previsto nel presente articolo. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali-boschive, praterie), le quali concorrono però, con i parametri specifici, come appresso stabiliti, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita.

Per le necessità abitative dell'imprenditore agricolo professionale, salvo norme più restrittive dei piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, non è possibile, comunque, superare il rapporto di 0,01 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale, e di 0,001 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale in aree boschive, pascolive e/o incolte, come classificate dalla carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, fermo restando le disposizioni di cui al precedente comma, fino ad un massimo di 500 metri cubi di volumetria, da realizzarsi su un fondo unico di almeno mq 5000 in caso di lotti non contigui. Il lotto minimo è rappresentato dall'unità aziendale minima. È ammesso ai sensi del punto 1.8 dell'allegato alla L.R. 14/82, l'accorpamento di lotti di terreni non contigui a condizione che sull'area asservita venga trascritto, presso la competente Conservatoria Immobiliare, vincolo di inedificabilità a favore del Comune da riportare successivamente su apposita mappa catastale depositata presso l'Ufficio tecnico comunale.

Per le aziende che insistono su terreni di Comuni limitrofi, è ammesso l'accorpamento dei volumi nell'area di un solo Comune.

Nella realizzazione di nuovi edifici rurali dovrà essere sempre garantito il rispetto dei requisiti di abitabilità minimi individuati dalla legge 219/81, con un minimo di 45 mq utili abitabili, e comunque nel rispetto dei parametri di edificabilità previsti al secondo comma.

Per la costruzione di annessi agricoli, salvo norme più restrittive previste dalla legge regionale n. 14 del 20/03/1982, dai piani urbanistici comunali o dalla pianificazione di settore, e fermo restando le disposizioni del primo comma del presente articolo, è consentita nel rispetto dei seguenti parametri rapportati alla qualità ed alla superficie territoriale delle colture praticate:

- Aree agricole di valore strategico 0,015 mq/mq;
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico 0,005 mq/mq;
- Aree agricole periurbane 0,020 mq/mq;
- Aree agricole ordinarie 0,030 mq/mq.

L'unità aziendale minima non può, in ogni caso, essere fissata al di sotto di 10 mila metri quadri salvo che, in presenza di produzioni agricole ad alto rendimento, quale coltura prevalente nell'ambito dell'azienda, da dichiarare nel piano aziendale, non si dimostri una diversa dimensione che non potrà comunque mai essere inferiore ai 5000 mq. In mancanza dell'individuazione dell'unità aziendale minima in sede di pianificazione comunale, il lotto minimo è fissato in 30mila metri quadri.

## 6. ANALISI URBANISTICA

Tracciato il quadro complessivo di Taurasi, rispetto alle caratteristiche di natura territoriale, idrogeologica ed agronomica, si pone l'attenzione sugli elementi e le questioni urbanistiche.

A tal fine si è raccolto una consistente quantità di dati statistici relativi alla popolazione, al patrimonio edilizio e agli indicatori socio economici. Si è provveduto, poi, ad integrare e relazionare tali informazioni con altre, desunte dall'analisi diretta delle cartografie digitali e dai dati sulle volumetrie forniteci dal cartografo.

Una fase consistente dell'analisi urbanistica è stata caratterizzata da una lunga e meticolosa serie di sopralluoghi, che hanno consentito di raccogliere dati quantitativi e qualitativi su ogni singolo fabbricato, attraverso la compilazione di apposite schede.

La raccolta dei dati è stata completata con l'acquisizione di tutti gli elaborati in possesso dell'Ac di Taurasi riguardanti strumenti urbanistici vigenti e pregressi, vincoli esistenti, opere pubbliche in fase di progettazione, permessi di costruire rilasciati, ecc..

Ottenute le informazioni necessarie, si è proceduto ad analizzare il territorio attraverso la sua suddivisione in sezioni censuarie, elaborando i dati statistici ad esse associati.

Ci si è poi soffermati sullo studio del nucleo urbano sorto attorno al borgo antico, attraverso la rappresentazione del centro abitato e del centro edificato approvati dall'Ac secondo quanto previsto dalla Legge n. 765/67 e dalla Legge n. 865/71. Non avendo il Comune di Taurasi proceduto ancora all'individuazione del centro abitato secondo i criteri fissati dal Codice della strada (Dlgs n. 285/92), si è provveduto a tracciare tale perimetro anche usufruendo di un preventivo studio sulle unità di paesaggio individuate sul territorio.

Uno studio accurato sul patrimonio edilizio e sulle dinamiche demografiche è stato condotto incrociando dati di diversa natura e molteplici informazioni, molte delle quali ottenute tramite sopralluoghi che hanno consentito anche l'individuazione dell'uso effettivo del suolo urbano.

L'analisi urbanistica è stata completata attraverso l'identificazione dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, il riconoscimento delle emergenze ambientali, architettoniche ed urbanistiche e la rappresentazione dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti.

### 6.1 Unità di paesaggio<sup>33</sup>

L'elaborato di analisi sulle unità di paesaggio consente di articolare il sistema insediativo attraverso una classificazione delle zone individuate in 5 diversi ambiti:

- urbano;
- perturbano ad alta densità;
- perturbano a bassa densità;
- metaurbano;
- extraurbano.

---

<sup>33</sup> Tavola n.14 del Puc.

Per ambito urbano si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarità tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine periurbano, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale. Sulla base delle densità insediativa si individua un perturbano ad alta e a bassa densità.

L'ambito metaurbano è invece quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarità tra impianto viario e trama edilizia che sembra quasi esplodere nel tessuto rurale.

L'ambito extraurbano è coincidente con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

Tali ambiti del tessuto insediativo sono stati ottenuti impiegando un processo semiautomatico basato sul fuzzy-set.

## **6.2 Sezioni censuarie e centro abitato ed edificato<sup>34</sup>**

Alla data di redazione del presente documento non sono disponibili i dati di dettaglio delle sezioni censuarie utilizzate dall'Istat per il Censimento 2011, per cui si è preferito analizzare gli ultimi dati messi a disposizione, ossia quelli del Censimento 2001, di cui nel seguito si farà riferimento.

Il territorio di Taurasi è diviso in 14 sezioni censuarie, con numerazione non consecutiva, in quanto sono presenti le sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 11, 12, 14, 15, 16, 17 e 18. Ciò è dovuto probabilmente alla necessità, che si è paventata nel corso degli anni, di dover suddividere alcune sezioni troppo estese in altre di più piccole dimensioni, che man mano sono diventate sempre più abitate.

Certo è che al 13° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, effettuato nel 1991, il territorio di Taurasi era ripartito in 12 sezioni censuarie, aventi numerazione progressiva continua.

La differente ripartizione del territorio usata nei censimenti del 1991 e del 2001, non consente un raffronto dei dati statistici raccolti per sezioni censuarie. Un commento sulle dinamiche demografiche ed edilizie è, quindi, possibile solo attraverso i dati aggregati sull'intero territorio comunale, di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo dedicato all'analisi edilizia e demografica.

La sezione censuaria 1 possiede un'estensione superficiale di 9.091 mq, pari all'0,06% dell'intero territorio comunale e comprende metà dell'area relativa al borgo antico di Taurasi.

La sezione censuaria 2 possiede un'estensione superficiale di 8.310 mq, pari all'0,06% dell'intero territorio comunale e comprende l'altra metà dell'area relativa al borgo antico di Taurasi.

---

<sup>34</sup> Tavola n.15 del Puc.

La sezione censuaria 3 possiede un'estensione superficiale di 9.326 mq, pari all'0,06% dell'intero territorio comunale e comprende l'isolato a nord del borgo antico, delimitato da via Belvedere, via E. Maffei e via San Sebastiano.

La sezione censuaria 4 possiede un'estensione superficiale di 50.987 mq, pari all'0,35% dell'intero territorio comunale e comprende i cinque isolati a sud di via Municipio con l'aggiunta della zona circostante a Fontana Giardino.

La sezione censuaria 5 possiede un'estensione superficiale di 20.375 mq, pari all'0,14% dell'intero territorio comunale e comprende l'isolato centrale del nucleo abitato di Taurasi, delimitato da via Municipio, via San Sebastiano e via San Rocco.

La sezione censuaria 6 possiede un'estensione superficiale di 103.498 mq, pari all'7,19% dell'intero territorio comunale e comprende una zona piuttosto estesa a sud-est del nucleo abitato di Taurasi.

La sezione censuaria 7 possiede un'estensione superficiale di 75.550 mq, pari all'0,52% dell'intero territorio comunale e comprende la zona ad est del nucleo abitato di Taurasi formata da 11 isolati di più recente realizzazione.

La sezione censuaria 11 possiede un'estensione superficiale di 140.419 mq, pari all'0,98% dell'intero territorio comunale e comprende l'area a nord del borgo antico di Taurasi che si sviluppa lungo via Dante Alighieri.

La sezione censuaria 12 possiede un'estensione superficiale di 390.884 mq, pari all'2,71% dell'intero territorio comunale e comprende l'area della 167 e del campo sportivo.

La sezione censuaria 14 possiede un'estensione superficiale di 25.347 mq, pari all'0,17% dell'intero territorio comunale e comprende essenzialmente la contrada Coste Delle Rose.

La sezione censuaria 15 possiede un'estensione superficiale di 4.329 mq, pari all'0,03% dell'intero territorio comunale e comprende essenzialmente la contrada Piano d'Angelo.

La sezione censuaria 16 possiede un'estensione superficiale di 4.310.728 mq, pari all'29,94% dell'intero territorio comunale e comprende l'area agricola più ad ovest del territorio comunale, che lambisce il corso del fiume Calore.

La sezione censuaria 17 possiede un'estensione superficiale di 3.670.132 mq, pari all'25,49% dell'intero territorio comunale e comprende l'area agricola a nord del territorio taurasino.

La sezione censuaria 18 possiede un'estensione superficiale di 5.564.803 mq, pari all'38,64% dell'intero territorio comunale e comprende l'area agricola a sud-est del territorio comunale.

Dal 14° censimento generale della popolazione e delle abitazioni, svoltosi nel 2001, risulta a Taurasi una popolazione di 2.750 unità, composta da 1.370 maschi e 1.380 femmine, residenti su di una superficie comunale di circa 1.438 ha e, quindi, con densità abitativa pari a 1,91 ab/ha, ossia 191 ab/kmq.

La sezione censuaria più popolosa risulta essere la n.12 con 705 abitanti che rappresentano il 25,64% della popolazione complessiva, mentre quella meno popolosa è la n.15 con i suoi 6 abitanti. Si nota che sommando i valori della popolazione delle sezioni n.1 e n.2, ossia quelle che ricoprono l'intero borgo antico, la popolazione residente supera a mala pena il 4% di quella complessiva del comune,

denotando lo stato di abbandono del centro storico, almeno dal punto di vista della sua funzione residenziale.

La maggiore densità abitativa (95,70 ab/ha) si registra nella sezione censuaria n.3, ossia nella zona appena a nord del borgo antico, poi segue la sezione n.1 (82,42 ab/ha) e, un po' più distaccata la sezione n.5 (59,31 ab/ha), mentre la sezione censuaria con minore densità abitativa (0,20 ab/ha) è la n.16 che, come abbiamo visto, comprende l'area agricola a ridosso del fiume Calore, caratterizzata da terreni alluvionali ed una orografia poco favorevole allo sviluppo dell'attività insediativa.

La struttura della popolazione residente di Taurasi, in base ai dati Istat del censimento 2001, articolata per sezioni censuarie e per fasce di età, si presenta essenzialmente costituita da persone anziane, ossia al di sopra dei 74 anni di età, che raggiungono una percentuale del 10,5% dell'intera popolazione. Tale percentuale sale notevolmente, arrivando a circa il 30%, se si considerano gli abitanti ultrasessantenni. Considerando, poi, che il 22% circa è composto da ragazzi minorenni, si ha che solo il 48% della popolazione è compresa tra i 19 e i 60 anni.

Un'analisi più approfondita della struttura della popolazione, mette in evidenza che ad incrementare la vetustà demografica è la popolazione femminile, la quale raggiunge picchi notevoli nelle fasce di età più alte.

Analizzando la popolazione di Taurasi per aggregazioni familiari si osserva innanzitutto che la famiglia tipo è costituita in media da 2,7 componenti; sono state registrate nel 2001, infatti, 1.032 famiglie per 2.750 componenti. Tale media si alza sensibilmente nelle sezioni censuarie agricole (arrivando a 3 comp/fam) e diminuisce nelle sezioni corrispondenti al centro abitato (fino ad un minimo di 2,0 comp/fam nella sezione n.5). La sezione censuaria con il maggior numero di famiglie è la n.12.

Per quanto concerne le attività produttive, si evidenzia che la maggior parte dei lavoratori è impiegata nel settore dell'industria manifatturiera, segue poi l'agricoltura e l'istruzione. In particolare, si osserva che nell'ambito dell'agricoltura circa il 50% dei lavoratori risiede nelle sezioni censuarie 16, 17 e 18, ossia quelle agricole; nel settore industriale la maggior parte dei residenti si trova nella sezione n.12, così come accade per le cosiddette "altre attività".

Il tasso di attività, che misura l'offerta di lavoro (nel breve periodo) intesa come popolazione attiva rapportata a quella in età lavorativa, risulta essere pari a 0,35, se si considera la definizione adottata dall'Istat, mentre risulta di 0,47, se si tiene conto della definizione dell'Eurostat. In entrambi i casi la popolazione attiva, ossia la forza lavoro, è di 807 unità; ciò che cambia è il calcolo della popolazione in età lavorativa che, per l'Istat deve tener conto di tutti gli abitanti aventi più di 15 anni (2.319 ab), mentre per l'Eurostat la fascia di età da considerare è 15-65 anni (1.714 ab).

Il tasso di occupazione, intesa come numero di occupati (606 ab) rapportato alla popolazione in età lavorativa (2.319 ab secondo la definizione Istat, 1.714 secondo la definizione Eurostat) risulta essere pari a 0,26, se si considera il calcolo Istat, mentre risulta di 0,35, se si tiene conto di quello Eurostat. Di particolare interesse è l'analisi sui dati statistici relativi alle abitazioni. Il numero totale sull'intero territorio di Taurasi, stimato nel 2001, è pari a 1.264 unità, di cui 228 (ossia il 18%) risultano vuote.

Significativo è il dato secondo il quale la maggiore percentuale di abitazioni vuote si registra nelle sezioni n.1 e n.2 relative al borgo antico, a conferma del preoccupante stato di abbandono di questa zona. Il maggior numero di abitazioni si trovano nella sezione censuaria n.12, dove si segnala anche il maggior numero di stanze, ben 1.277, con una media pari a 4,4 stanze per abitazione, coincidente con la media comunale. Tale valore raggiunge il massimo (4,9 stanze/abitazione) nelle sezioni n.6 e n.7, mentre è minimo nelle sezioni n.1 e n.2 del borgo antico.

La gran parte degli edifici destinati ad uso abitativo presentano una struttura in muratura portante, ben 863 unità, mentre risultano solo 106 gli edifici in calcestruzzo armato. Ciò denota una complessiva presenza di edifici di vecchio impianto, confermato dai dati relativi ai periodi di costruzione. Due sono stati i periodi di massimo sviluppo edilizio: tra il 1962 e il 1971 con 278 fabbricati realizzati, e il post terremoto con 287 costruzioni. La tipologia di abitazione più diffusa a Taurasi è quella caratterizzata da edifici con 2 livelli.

In Italia, il concetto di centro abitato, fino al 1967 è stato usato solo per l'organizzazione dei dati censuari. Con la L 765/67 diventa criterio urbanistico per discriminare tra gli indici di edificazione ammissibili nei territori dei comuni privi di strumento urbanistico.

La L 765/67, però, non stabiliva precise regole per la perimetrazione del centro abitato e così esso poté comprendere sia le aree intensamente edificate che quelle interessate marginalmente dal processo di urbanizzazione. Notiamo per inciso come in realtà, allo scopo di non porre freni all'attività edilizia, molti piccoli comuni, dando una interpretazione estensiva del concetto, finirono col comprendere nel perimetro ampie porzioni di territorio agricolo.

All'atto dell'emanazione della suddetta legge, l'Ac di Taurasi provvede a definire il perimetro del suo centro abitato, avente un'estensione di 80.583 mq e comprendente il borgo antico, il centro storico ed una porzione di area a cavallo di viale F. Tedesco.

A fini puramente estimativi, finalizzati alla espropriazione per pubblica utilità, la L 865/71, art. 18 introduce il concetto di "centro edificato", che, affine a quello di centro abitato ed in questo compreso, si restringe però alle aree effettivamente edificate ed ai "lotti" interclusi. Esso non comprende gli insediamenti sparsi e le aree esterne anche se interessate dal processo di urbanizzazione.

Tale rigida perimetrazione discriminava tra i valori delle indennità di esproprio riconducendole a due soli livelli e dando luogo ad una classificazione tanto semplificatrice dei reali processi di trasformazione delle città, da risultare incostituzionale. E' principalmente su tale distinzione che si sono appuntati gli strali della Corte.

All'atto dell'emanazione della suddetta legge, l'Ac di Taurasi provvede a definire il perimetro del suo centro edificato, avente un'estensione di 303.778 mq.

### 6.3 Perimetro del centro abitato<sup>35</sup>

In data 30 aprile 1992, con Dlgs n.285, viene emanato il *Nuovo Codice della Strada* (Ncs) che, nell'art.4, statuisce l'obbligo da parte dei comuni di definire il perimetro del centro abitato ai fini della disciplina della circolazione, la costruzione e la gestione delle strade, le fasce di rispetto e le aree di visibilità, ecc..

All'atto della redazione del presente Puc, il Comune di Taurasi risultava sprovvisto della delimitazione del suddetto centro abitato, essendo dotato esclusivamente di centro abitato ai sensi della Legge n. 765/67 e di centro edificato ai sensi della Legge n. 865/71.

Per tale motivo si è provveduto a redigere un apposito elaborato grafico riportante il perimetro del centro abitato ai sensi del DLgs 285/92, individuato secondo le direttive fissate nella circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n.6709 del 29 dicembre 1997 che statuisce quanto segue: “La delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di «raggruppamento continuo». Pertanto detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: «strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico» con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc.”.

L'individuazione del suddetto perimetro, delimitante un'area di circa 58 ha, è stata realizzata con l'ausilio dello studio urbanistico sulle unità di paesaggio di cui si è parlato in precedenza.

Una volta individuati tali ambiti del tessuto insediativo, impiegando anche un processo semiautomatico basato sul fuzzy-set, ci si è aiutati nell'individuazione del perimetro del centro abitato ai sensi del nuovo codice della strada, cercando di inglobare in esso gli ambiti urbani e periurbani, tenendo sempre però presente le direttive della circolare n. 6709/97.

Il perimetro del centro abitato è stato così approvato con Dgc n.75 del 2 ottobre 2017.

### 6.4 Uso del suolo urbano<sup>36</sup>

Un'importante fase degli studi, volti a definire il sistema insediativo di Taurasi, è costituita dall'analisi dell'uso del suolo urbano. A tal fine sono state svolte indagini in situ per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiarie di ciascuna proprietà ed il relativo uso prevalente. Oltre a queste, che sono state definite “attività areali” in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette “attività puntuali”, ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

---

<sup>35</sup> Tavola n.16 del Puc.

<sup>36</sup> Tavole nn. 17 e 18 del Puc e relativi allegati.

Le attività areali sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un apposito database, riportato in forma tabellare come allegato all'elaborato grafico.

Alle attività non residenziali bisogna aggiungere un cospicuo numero di attività puntuali localizzate prevalentemente lungo le strade principali del nucleo urbano di Taurasi, ed in particolar modo lungo viale Francesco Tedesco.

Anche le attività puntuali sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un database dedicato, riportato in forma tabellare come allegato all'elaborato grafico. Dall'analisi effettuata si evidenzia un uso poco sostenibile del territorio, sia dal punto di vista dell'elevato grado di dispersione degli edifici anche in zone agricole, sia dal punto di vista della distribuzione organica delle funzioni (abitative, produttive, turistiche, ecc.).

Ciò determina la necessità, in fase di pianificazione, di scelte e norme che compattino, attorno al centro abitato, l'espansione residenziale, favorendo l'utilizzo di suoli liberi interclusi nelle maglie del tessuto urbano consolidato e, nel contempo, capaci di garantire l'accrescimento e la salvaguardia del contesto abitativo attraverso una migliore funzionalità degli spazi e degli edifici.

## **6.5 Sistema socio-economico**

Il sistema economico viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata nelle varie categorie sociali della popolazione, con particolare attenzione al segmento che costituisce la forza-lavoro di Taurasi.

Fonti Istat relativi all'anno 2001 indicano per Taurasi una forza-lavoro totale di 807 unità, di cui 606 occupati e 107 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 234 studenti, 315 casalinghe, 370 ritirati dal lavoro e 593 in altre condizioni.

Analizzando la ripartizione degli occupati al 2001 per settore di attività economica, si osserva che i residenti sono in maggior parte dediti ad attività economiche connesse alle istituzioni (599 addetti); gli altri sono impiegati nel commercio (178 addetti), nell'industria (141 addetti), o in altre attività (178 addetti). Dati riguardanti la popolazione attiva, pari al 23% del totale della popolazione presente, confermano, accanto alla stabilità del settore primario (14% del totale degli occupati), e dell'industria (31%).

I disoccupati ed i giovani in cerca di prima occupazione sono circa il 4% del totale della popolazione ed il 12% di quella attiva, confermando la tendenza negativa degli ultimi anni, anche se inferiore alla media italiana (11,5%) ed a quella europea (11%).

In relazione al tipo di impiego, la popolazione attiva è per il 78% formata da dipendenti e solo per il 16% da lavoratori in proprio, con il 6% in altre forme, quali imprenditori, liberi professionisti e coadiuvanti.

## 6.6 Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali<sup>37</sup>

Il territorio comunale di Taurasi si presenta particolarmente ricco di risorse ambientali, molte delle quali sono soggette a vincoli e sistemi di protezione che sono stati recepiti nel presente Puc.

Il Regio Decreto (Rd) del 30 dicembre 1923, n.3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 maggio 1924 n.117, imponeva ai Comuni la definizioni di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Anche sul territorio di Taurasi vi è una zona sottoposta a suddetto vincolo; essa ha un'estensione di 183,5 ha e comprende l'area a sud-ovest che dalle sponde del fiume Calore raggiunge, verso l'interno, la quota di 355 m s.l.m., lambendo il centro storico taurasino.

Al vincolo idrogeologico ai sensi del Rd n.3267/23, di cui sopra, se ne aggiunge un altro ai sensi della Legge Regionale della Campania n.14 del 20 marzo 1982, che prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, come il Calore, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata. Con la legge Galasso, L n.431 dell'8 agosto 1985, è stata introdotta una ulteriore fascia di rispetto per i corsi d'acqua, avente un'ampiezza di 150 m dalle sponde.

Tra i sistemi di protezione ambientale sono state inserite anche le aree percorse da incendi, definite ed individuate ai sensi della Legge n.353 del 21 novembre 2000, legge-quadro in materia di incendi boschivi. A Taurasi sono state segnalati diverse particelle catastali interessate da incendi, raggruppabili in tre grandi aree: una presso contrada Olivola di estensione pari a 3,3 ha, una presso contrada Fontanelle di circa 5 ha ed un'altra estesa su circa 4 ha nei pressi di contrada Isca Ponte.

In ottemperanza dell'art.10 della Legge n.137 del 6 luglio 2002 riguardante i beni culturali ed il paesaggio, è stato emanato il Dlgs n.42 del 22 gennaio 2004, che, tra le altre cose, sottopone a vincolo le aree di comprovato interesse archeologico. A Taurasi è stata individuata una grande area in cui sono stati ritrovati reperti archeologici, nei dintorni del campo sportivo, estesa per circa 11 ha; altre due aree, di più modeste dimensioni (2,6 ha e 0,7 ha), sono state segnalate in prossimità della contrada Piano d'Angelo e ai piedi del promontorio del borgo antico.

Per quel che concerne la distanza di rispetto cimiteriale, la Lr n.14 del 20 marzo 1982 prevede che "nelle aree ricadenti nella fascia di metri 100 dal perimetro dei Cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi". Tuttavia, in conformità a quanto stabilito dall'art. 338 del T.U.L.S. n.1265/34 e dall'art.57 del Dpr 285/90, la fascia di rispetto cimiteriale ha la larghezza di 200 m.

---

<sup>37</sup> Tavola n.19 del Puc.

Tale dimensione può essere ridotta fino al limite di 100 m (in conformità alle disposizioni della Lr 14/82) previo svolgimento della procedura di deroga nel rispetto delle modalità previste dal citato art. 338 come modificato dall'art. 28 della L 166 del 1 agosto 2002.

Nel Comune di Taurasi è prevista la realizzazione di due nuovi impianti tecnologici: un impianto di depurazione, da costruire su di una superficie di 3.516 mq in contrada San Quirico, ed una discarica comunale, occupante una superficie di circa 3.570 mq in contrada Isca Ponte. Per entrambi è prevista una distanza di rispetto di 100 m, secondo quanto previsto dalla delibera del *Comitato per la tutela delle acque dall'inquinamento* (Cmtai) del 4 febbraio 1977, emanata in ottemperanza alla legge n.319 del 10 maggio 1976 recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Taurasi è attraversata da nord a sud, per una lunghezza di circa 5 km, da un elettrodotto che passa sul centro abitato, e da un'altra linea elettrica, che si sviluppa sul territorio comunale per una lunghezza di circa 3 km, poco più ad ovest, senza interessare alcun sistema insediativo. Per essi il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003 prevede una fascia di rispetto la cui ampiezza, essendo la tensione dell'elettrodotto in questione inferiore a 50kV, è fissata dalle Regioni con l'ausilio dell'ente gestore e dell'Arpa di competenza. A tal proposito la Regione Campania ha fissato per la fascia di rispetto un valore di 26 m, oltre la quale si ritengono scongiurati gli effetti dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

Il sottosuolo di Taurasi è attraversato dal metanodotto dell'Eni, proveniente dal territorio di Lapio e continuante nel Comune di Sant'Angelo all'Esca. Il suo tracciato si sviluppa per circa 2,5 km, interessando la zona a sud del centro abitato. Per il metanodotto, il Dm del 24 novembre 1984, è prevista una fascia di rispetto di 12,5 m.

Nella parte più a sud del territorio comunale di Taurasi passa la linea ferroviaria Avellino – Rocchetta Sant'Antonio, per una lunghezza di soli 315 m, che determinano però, in quella zona, l'esistenza di una fascia di rispetto di 30 m, così come previsto dal Dpr n.753 dell'11 luglio 1980.

Per quanto riguarda, infine, i vincoli architettonici imposti dalla L 1089 del 1 giugno 1939, c'è da segnalare la presenza di quattro edifici sottoposti a vincolo: il palazzo Maffei ed il castello siti nel borgo antico, il palazzo Santoli-Liperani sito in via A. De Gasperi ed il palazzo Degli Uberti in via A. Moro.

### **6.7 Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche<sup>38</sup>**

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

---

<sup>38</sup> Tavole nn. 20 e 21 del Puc e relativi allegati.

Per quel che concerne l'ambito ambientale, sono state individuate le risorse naturali di particolare pregio, le risorse paesaggistico-ambientali, le risorse agro-silvo-pastorali e le sorgenti presenti sul territorio.

Fra le risorse naturali sono stati inclusi, oltre ovviamente al Calore, il pianoro (42,7 ha) adiacente all'alveo del fiume nella zona nord del territorio di Taurasi e l'area (26 ha) dei laghi, uno più a nord (5.940 mq) ed uno di maggiori dimensioni poco più a sud (21.620 mq).

Fra le risorse paesaggistico-ambientali sono state incluse tutte le aree in cui, nella carta dell'uso del suolo agricolo redatta dall'agronomo incaricato, risultano esserci i boschi.

Il territorio di Taurasi, in realtà, dovrebbe rientrare quasi integralmente fra le risorse agro-silvo-pastorali, vista la consistente presenza di vigneti (quasi l'80% della superficie comunale), tuttavia, in questa categoria si è ritenuto opportuno inserire solo quei vigneti dotati di un certo pregio storico (vigne centenarie).

L'individuazione delle emergenze ambientali si conclude con la segnalazione delle sorgenti d'acqua. A Taurasi ne sono state individuate quattro, di cui due, Fontana Lardo e Fontana Giardino, rivestono una certa importanza.

Per quel che concerne l'ambito urbanistico, le emergenze sono state distinte in centri storici e nuclei antichi, così come sono definiti dalla Lr n.26 del 18 ottobre 2002. La normativa definisce centri storici "gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa". Definisce, invece, nuclei antichi "gli insediamenti extraurbani minori, come casali, masserie, casini di caccia, conventi, abbazie, fortificazioni, connessi allo sviluppo storico di un insediamento maggiore o di un sistema insediativo territoriale".

Accanto all'individuazione delle emergenze urbanistiche, divise in centri storici e nuclei antichi, sono stati identificate, segnalate e catalogate quelle architettoniche. Per questa operazione ci si è avvalsi di un lavoro di proprietà del Comune di Taurasi che, ai sensi della suddetta Lr n.26/2002, ha provveduto alla catalogazione dei beni, divisi in edifici di pregio (palazzi, chiese, castello, ecc.) e particolari architettonici (portali, fregi, ecc.).

## **6.8 Pianificazione generale ed attuativa vigente<sup>39</sup>**

L'analisi urbanistica si completa con la fase di studio degli strumenti di pianificazione generale ed attuativa vigenti sul territorio comunale, soffermandosi in particolare sullo stato di attuazione degli stessi, che consente di valutare l'efficacia che questi strumenti hanno avuto sulle dinamiche urbanistiche di Taurasi.

---

<sup>39</sup> Tavola n.22 del Puc.

Prima dell'approvazione del presente Puc, il territorio di Taurasi è stato disciplinato e governato tramite il *Programma di Fabbricazione* (PdiF), approvato con parere della Regione Campania n.2294 del 18 maggio 1981. Esso prevedeva una "Zona A-Ristrutturazione" (circa 2,2 ha mq) costituita dal borgo antico e da un blocco edificato appartenente all'isolato vicino, una "Zona B-Completamento" (circa 18 ha) molto consistente, una Zona C-Nuove espansioni" (circa 10 ha) piuttosto diffusa sul territorio, una "Zona D-Produttiva" ed una "Zona E-Agricoltura", oltre che diverse aree destinate ad attrezzature (4,7 ha).

All'interno del PdiF è definito anche un *Piano di Zona* (PdiZ), previsto dall'articolo 28 della L n.219 14 maggio 1981, stralciato dal Prg adottato con Dcc n.117 del 12 novembre 1987, ma mai approvato. Esso è localizzato verso la periferia sud-est del centro abitato. Le previsioni urbanistiche del PdiZ erano quelle proprie della zona che il Prg individuava come zona C2, ossia zona residenziale destinata ad accogliere edilizia economica e popolare sovvenzionata e convenzionata, di nuovo insediamento sia ai sensi della L n.167/62 sia ai sensi della L n.219/81.

Il *Piano di Recupero* (PdiR), istituito dalla L n.219 del 14 maggio 1981, è stato adottato con Dcc n.75 del 30 settembre 1981, così come chiarito con le Dcc n.92 del 22 novembre 1983 e n.9 del 13 febbraio 1984, ed è stato approvato dal Co.Re.Co. di Avellino nella seduta del 28 febbraio 1984 con provvedimento prot. n.11351.

Esso interessa il nucleo antico del centro abitato, delimitato dalla Porta Maggiore, Porta Minore, via Belvedere e via Torricella, che si caratterizza per aver conservato pressoché inalterato l'originario assetto urbanistico; all'interno di esso le diverse emergenze architettoniche che tuttora si rinvergono evidenziano il particolare pregio dell'intera area e due immobili, il Castello ed il Palazzo Maffei, sono stati formalmente riconosciuti di particolare interesse storico-artistico e sono stati vincolati dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ai sensi della L n.1089/39. L'area di recupero si estende su 1,5 ha ed interessa una volumetria di circa 60.000 mc.

Il contenuto tecnico del PdiR è rivolto ad individuare gli edifici del borgo antico da recuperare e per ciascuno di essi ne disciplina l'intervento edilizio tra quelli definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 31 della L n.457 del 5 agosto 1978, cioè la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria, il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia, oltre ai limitati interventi di ricostruzione.

In realtà, l'attuazione del Piano è avvenuta in maniera più rigorosa rispetto alle previsioni in quanto la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Avellino, con fonogramma n.4312/AV del 15 giugno 1988 e successive note n. 4665/AV del 27 giugno 1988 e n. 4953/AV del 6 luglio 1988, nel riconoscere il particolare interesse storico del borgo antico, dispose che ogni modifica allo stato degli edifici dovesse essere da essa preventivamente autorizzata ed invitò l'Ac a sospendere tutti i lavori dell'epoca e a trasmettere, per l'approvazione, tutti i progetti che ricadevano nell'area di recupero.

L'Ac si uniformò a tale disposizione richiedendo sistematicamente il preventivo parere della Soprintendenza su ogni pratica edilizia presentata ed ha proceduto al suo esame solo in caso di parere favorevole.

Successivamente, la stessa Soprintendenza, con nota n.10662 del 10 aprile 1993, comunicò che la competenza ad esprimere il preventivo parere riguardava esclusivamente gli edifici del borgo antico per i quali fosse stato formalmente emesso il decreto di vincolo da parte del Ministero ai Beni Ambientali o gli edifici assoggettati dal PdiR al restauro e al risanamento conservativo.

L'Ac, considerato che il grande numero di progetti esaminati favorevolmente dalla Soprintendenza relativi ad immobili né formalmente vincolati, né soggetti dal PdiR a restauro o risanamento conservativo, al fine di evitare ogni possibile situazione di disparità di trattamento, ritenne di procedere ad uniformare le tipologie di intervento edilizio, prevedendo per tutti gli edifici ricadenti nel PdiR il solo intervento di restauro e risanamento conservativo.

Così, con Dgc n.166 del 5 giugno 2001, fu approvato la variante al PdiR che, oltre a prevedere il già citato provvedimento di uniformare tutti gli edifici del borgo al solo intervento di restauro e risanamento conservativo, recepiva la volontà dell'Ac di destinare a biblioteca comunale l'immobile sito al vico Capano, riportato in catasto al foglio 10 particella n.367.

## 7. ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema della mobilità locale è costituito essenzialmente dalla rete su gomma, in quanto la stazione ferroviaria di Taurasi scalo, inserita nel tratto ferroviario Avellino-Rocchetta S. Antonio-Lacedonia, è collocata fisicamente sul territorio del limitrofo Comune di Lapio, ed il tracciato attraversa solo marginalmente il suolo di Taurasi. Il servizio di fermata della suddetta stazione, inoltre, risulta attualmente sospeso per via dell'esiguo numero di passeggeri che, ogni anno, utilizzavano il servizio stesso.

Pertanto, è stato possibile ricondurre l'analisi del sistema della mobilità allo studio del solo sistema viario. Per fare questo è stata adottata una schematizzazione della rete viaria in archi e nodi, mediante il modello dei grafi. Ciò ha determinato una rapida ed univoca individuazione degli elementi della rete (come i rami stradali, gli incroci o le piazze), i quali sono stati numerati, classificati e descritti. Si è costruito un opportuno database collegato al grafo, in cui sono state riportate tutte le informazioni e i dati ottenuti mediante le schede anagrafiche stradali.

Queste informazioni sono risultate particolarmente utili ai fini dell'elaborazione di importanti tematismi come la classificazione funzionale delle reti e delle strade, e l'efficienza degli assi viari. Infatti, dal confronto tra le caratteristiche geometriche possedute dagli archi del grafo (come la larghezza media) e quelle che avrebbero dovuto possedere normativamente, in base alla classe funzionale di appartenenza, sono emersi i tratti critici su cui intervenire.

Ovviamente lo studio delle criticità non si è limitata all'inefficienza geometrica dei tratti e dei nodi, ma sono stati approfonditi aspetti più ampi come quelli legati, per esempio, alle condizioni del manto stradale, all'assenza di elementi di regolamentazione del traffico, ed altro.

### 7.1 Grafo stradale<sup>40</sup>

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici. I collegamenti possono essere orientati, e in questo caso sono detti archi e il grafo è detto orientato, oppure non orientati, e in questo caso sono detti spigoli e il grafo è detto non orientato; eventualmente è possibile avere dati associati a nodi e/o collegamenti.

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

E' evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi. Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità.

---

<sup>40</sup> Tavola n.23 del Puc e relativi allegati.

Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

Il grafo stradale, rappresentativo della rete della mobilità del Comune di Taurasi, è costituito da 374 archi e 275 nodi.

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, ad eccezione dei piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in quattro tipologie differenti:

- nodi intersezione
- nodi terminali
- nodi strutturali
- nodi di discontinuità

I nodi intersezione sono rappresentativi di punti di confluenza di almeno tre archi distinti, e pertanto corrispondono agli incroci o alle piazze.

Per nodi terminali si intendono, invece, quei vertici che individuano o la fine di un tratto stradale (per esempio di un vicolo cieco) o la sezione di un asse in corrispondenza del confine comunale, al di là del quale il tratto prosegue ma non è più ricadente all'interno del grafo oggetto di studio in quanto appartenente ad un altro territorio comunale; essi sono caratterizzati dalla confluenza di un unico arco.

Si definiscono strutturali quei nodi rappresentativi di sezioni in cui, per un qualsiasi motivo, si verifica una riduzione della funzionalità di un tratto, ad esempio nel caso di un restringimento puntuale della sezione stradale; essi sono pertanto caratterizzati dalla confluenza di due archi.

I nodi di discontinuità, infine, sono indicativi di particolari punti di un arco in cui si verifichi il passaggio da una caratteristica ad un'altra del tratto stradale, come ad esempio il punto di cambiamento della sezione media lungo il medesimo asse o il punto in cui si passa da un tipo di pavimentazione ad un altro; anch'essi sono caratterizzati dalla confluenza di due archi.

Il database relativo ai nodi associato al grafo stradale presenta 4 campi:

- id\_nodo
- tipologia
- num\_confluenze
- canalizzazione

Per “id\_nodo” si intende il numero intero progressivo identificativo di ogni singolo nodo. Nel campo “tipologia” è stato specificato se il nodo in questione fosse un nodo intersezione, uno terminale, uno strutturale o uno di discontinuità, in base alle definizioni precedentemente riportate. In corrispondenza di ogni vertice del grafo è stato inoltre specificato il numero di archi confluenti (campo “num\_confluenze”) e la presenza o meno di canalizzazioni (campo “canalizzazione”).

Dall’analisi dei dati raccolti risultano 217 nodi intersezione (78,91 %), 51 nodi terminali (18,55 %), 6 di discontinuità (2,18 %) ed 1 strutturale (0,36 %), con un numero di confluenze medio pari a 2,7 e 6 nodi canalizzati.

Il database relativo agli archi è stato articolato in 10 campi:

- id\_arco
- nodo\_iniziale
- nodo\_finale
- nome\_strada
- lunghezza\_(m)
- larghezza\_media\_(m)
- senso\_marcia
- manto\_stradale
- marciapiedi\_sx
- marciapiedi\_dx

Oltre a riportare l’identificativo numerico progressivo associato ad ogni arco, sono stati indicati il nodo iniziale e finale di ciascun tratto ed il nome della strada (ove presente).

Come caratteristiche geometriche sono state computate la lunghezza degli archi e la larghezza media della sezione stradale per ciascun tratto, entrambe espresse in metri.

E’ stato inoltre specificato il senso di marcia (unico o doppio); nel caso di senso unico il verso di percorrenza è quello che va dal nodo iniziale al nodo finale.

Poi si è proceduto ad una breve raccolta di informazioni circa il manto stradale, soffermandoci esclusivamente alla specificazione “pavimentato” o “non pavimentato” e non entrando nel dettaglio del tipo di pavimentazione o dello stato di conservazione dello stesso.

Infine si è indicata la presenza o meno dei marciapiedi, distinguendo sia il lato sinistro che il lato destro del tratto stradale; anche in questo caso si è assunto come verso di percorrenza dell’arco quello che va dal nodo iniziale a quello finale.

Dall’analisi dei dati raccolti risultano 72,9 km complessivi di rete stradale di cui circa 49 km pavimentati (67%). La densità dell’infrastruttura viaria è dunque pari a circa 5 m/mq.

Il tratto più lungo (id 592; nodo\_i 259; nodo\_f 275) misura 1.407 m, mentre il tratto medio risulta avere una lunghezza pari a 195 m ed una sezione di 6,7 m. La totalità delle strade extraurbane risultano prive di marciapiedi, che invece sono presenti su circa un centinaio di tratti sui 374 complessivi (27 %).

## 7.2 Classificazione funzionali delle reti e delle strade<sup>41</sup>

Secondo il nuovo codice della strada, Dlgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A- Autostrade
- B- Strade extraurbane principali
- C- Strade extraurbane secondarie
- D- Strade urbane di scorrimento
- E- Strade urbane di quartiere
- F- Strade locali

In base alla suddetta normativa le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime.

*A- Autostrada:* strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

*B- Strada extraurbana principale:* due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

*C- Strada extraurbana secondaria:* strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

*D- Strada urbana di scorrimento:* strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.

*E- Strada urbana di quartiere:* strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

*G- Strada Locale:* strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

---

<sup>41</sup> Tavola n.24 del Puc e relativi allegati.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992.

Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A- Rete primaria
- Tipo B- Rete principale
- Tipo C- Rete secondaria
- Tipo D- Rete locale

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Per quanto concerne la classificazione funzionale delle reti e delle strade di Taurasi, dall'analisi è emerso che la rete stradale esistente è articolata sostanzialmente in solo due tipologie: quella Tipo C, secondaria (di penetrazione) costituita da strade extraurbane secondarie e da strade di quartiere, e quella Tipo D, locale (di accesso) costituita da strade extraurbane locali ed urbane locali.

Fanno parte della rete secondaria le strade provinciali SP52 e SP57, articolate secondo la suddivisione in archi relativa al grafo stradale, in 78 tratti (20,8 %). Suddetta rete assume una forma a raggiera con centro pressappoco coincidente col borgo antico di Taurasi.

Le rimanenti strade afferiscono alla rete locale articolata in 296 tratti (79,2 %), e caratterizzata da una forma più articolata, quasi a ragnatela, tipica delle reti locali che espletano funzione di accesso alle abitazioni.

Associato al grafo tematizzato secondo la classificazione funzionale, è stato costruito un database, relativo agli archi, articolato in 8 campi:

- id\_arco
- nodo\_iniziale
- nodo\_finale
- nome\_strada
- ambito
- classe\_rete
- classe\_stradale\_cds
- assetto\_proprietario

Oltre a riportare, così come nel grafo stradale, l'identificativo numerico progressivo associato ad ogni arco, il nodo iniziale e finale di ciascun tratto ed il nome della strada (ove presente), è stato specificato, per ogni tratto, l'ambito di appartenenza (extraurbano o urbano), il tipo di rete a cui afferisce (Tipo C o Tipo D), la classe assegnatagli secondo il Dlgs 285/1992 e l'assetto proprietario (statale, provinciale, comunale o vicinale).

Dall'analisi dei dati raccolti risultano 229 tratti stradali extraurbani (61 %) e 145 urbani (39 %); 115 afferenti alla rete secondaria di Tipo C (30,7 %) e 259 afferenti alla rete locale di Tipo D (69,3 %); 54 archi relativi a strade extraurbane secondarie (14,4 %), 61 archi relativi a strade urbane di quartiere (16,3 %) e 259 relativi a strade locali (69,3 %); 62 tratti appartenenti a strade provinciali (16,6 %), 141 a strade comunali (37,7 %) e 171 a strade vicinali (45,7 %).

### **7.3 Efficienza teorica delle strade<sup>42</sup>**

L'efficienza degli archi del grafo è stata valutata confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

La legge nazionale, a riguardo, prevede per le strade urbane locali una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 9,50 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 m sono stati considerati efficienti.

---

<sup>42</sup> Tavola n.25 del Puc e relativi allegati.

Questi sono i parametri di valutazione dell'efficienza nel caso della rete stradale locale. Per i tratti appartenenti alla rete secondaria la metodologia è analoga. In particolare, la legge prevede per le strade urbane secondarie una sezione minima di 5,50 m che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 m sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 m e i 10,00 m sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 m sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore agli 9,50 m sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 m sono stati considerati efficienti.

Associato al grafo tematizzato secondo l'efficienza delle strade, è stato costruito un database relativo ai nodi, articolato in 10 campi:

- id\_arco
- nodo\_iniziale
- nodo\_finale
- nome\_strada
- larghezza\_media
- ambito
- classe\_rete
- classe\_stradale\_cds
- assetto\_proprietario
- efficienza

In questo database sono riportate alcune delle informazioni già presenti nei database precedenti, utili alla valutazione dell'efficienza, la quale viene esplicitamente espressa nell'ultimo campo (non efficiente, efficiente come senso unico o efficiente).

Dall'analisi dei dati raccolti risultano 225 tratti stradali non efficienti (60 %), di cui però 169 (45 %) si riferiscono a tratti stradali vicinali, la maggior parte dei quali sono veri e propri sentieri sterrati che solcano le campagne taurasine per permettere l'accesso alle innumerevoli abitazioni agricole sparse su tutto il territorio comunale. Gli archi del grafo risultanti efficienti come sensi unici, invece, sono ben 42 (11 %), e si riferiscono tutti, ovviamente, all'ambito urbano. I tratti efficienti, infine, risultano 107 (29 %).

La valutazione dell'efficienza è stata espressa anche in riferimento al sistema dei nodi presenti nel grafo stradale. In realtà sono stati evidenziati i nodi inefficienti e per ciascuno di essi è stata

specificata la criticità che ne ha determinato la valutazione negativa. Al termine dell'analisi si sono individuate tre tipologie di nodi inefficienti, ovvero critici per insufficienza:

- della sezione stradale
- geometrica
- funzionale

I nodi critici per insufficienza della sezione rappresentano quei punti dell'asse stradale in cui si ha un restringimento del canale veicolare che non interessi, però, un tratto di lunghezza superiore ai 10 m.

I nodi critici per insufficienza geometrica, invece, fanno riferimento ad intersezioni stradali che presentano delle inadeguatezze dimensionali rispetto alla classe di appartenenza degli archi che in essi confluiscono.

I nodi critici per insufficienza funzionale, infine, rappresentano quei vertici del grafo stradale che presentano delle inadeguatezze funzionali, come l'assenza di canalizzazioni.

Associato al grafo tematizzato secondo l'efficienza delle strade, è stato costruito anche un database relativo agli archi, articolato in 3 campi:

- id\_nodo
- tipologia
- inefficienza

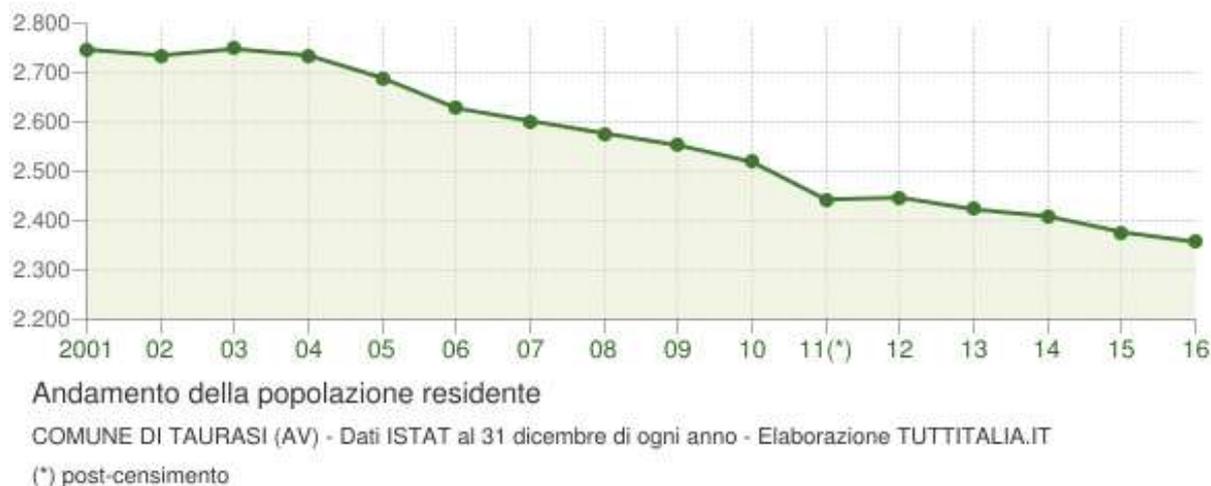
Per "id\_nodo" si intende il numero intero progressivo identificativo di ogni singolo nodo. Nel campo "tipologia" è stato specificato se il nodo in questione fosse un nodo intersezione, uno terminale, uno funzionale o uno di discontinuità. Nell'ultimo campo viene indicato il tipo di inefficienza del nodo (nessuna, puntuale, geometrica o funzionale).

Dall'analisi dei dati raccolti risulta un solo nodo caratterizzato da una insufficienza puntuale, ossia rappresentativo di un restringimento di una sezione stradale, 22 nodi aventi una insufficienza geometrica (0,08 %) e 4 aventi una insufficienza funzionale (0,01 %).

I risultati evidenziati in questa fase preliminare rappresenteranno la base per la redazione di un successivo elaborato, relativo agli interventi da dover effettuare per ripristinare l'intera efficienza del grafo stradale.

## 8. ANALISI DEMOGRAFICA

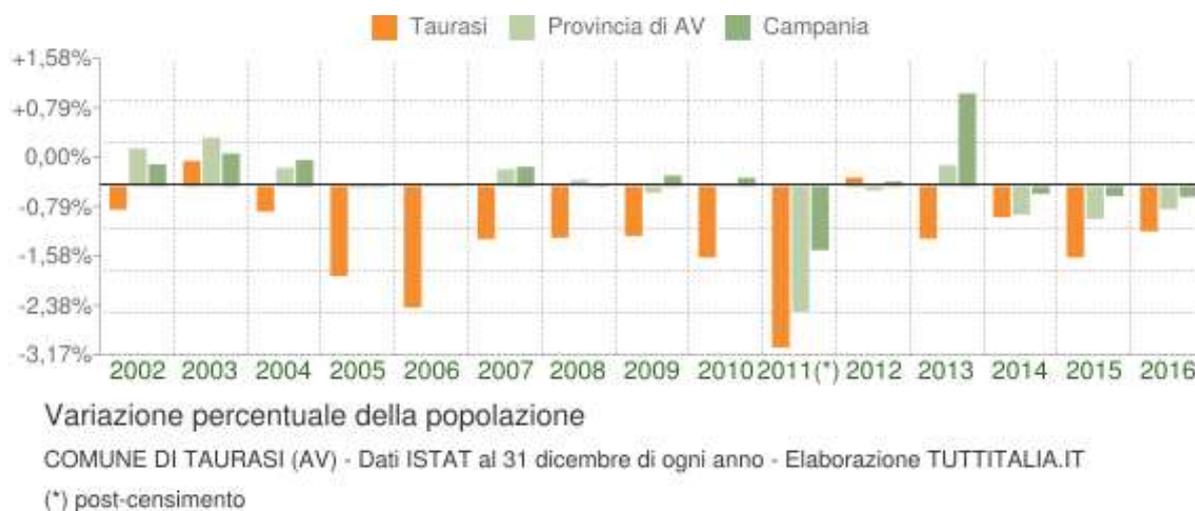
L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Taurasi dal 2001 al 2016, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, registra un andamento pressoché costante dal 2001 al 2004 (2.730 ab), per poi diventare linearmente decrescente dal 2004 ad oggi (2.357 abitanti) (Figura 25).



**Figura 25** – Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016

In una apposita tabella è riportato il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente (Tabella 3).

Di seguito si riportano, in un grafico, le variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania (Figura 26).



**Figura 26** – Variazione percentuale della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016

<b>Anno</b>	<b>Data rilevamento</b>	<b>Popolazione residente</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione percentuale</b>	<b>Numero Famiglie</b>	<b>Media componenti per famiglia</b>
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>2.747</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>2.735</b>	-12	-0,44%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>2.748</b>	+13	+0,48%	1.040	2,64
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>2.735</b>	-13	-0,47%	1.037	2,64
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>2.689</b>	-46	-1,68%	1.029	2,61
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>2.628</b>	-61	-2,27%	1.169	2,25
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>2.602</b>	-26	-0,99%	1.166	2,21
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>2.577</b>	-25	-0,96%	1.142	2,26
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>2.553</b>	-24	-0,93%	1.137	2,25
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>2.519</b>	-34	-1,33%	1.158	2,18
<b>2011 (1)</b>	8 ottobre	<b>2.482</b>	-37	-1,47%	1.161	2,14
<b>2011 (2)</b>	9 ottobre	<b>2.444</b>	-38	-1,53%	-	-
<b>2011 (3)</b>	31 dicembre	<b>2.443</b>	-76	-3,02%	1.160	2,11
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>2.447</b>	+4	+0,16%	1.150	2,13
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>2.423</b>	-24	-0,98%	1.017	2,38
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>2.409</b>	-14	-0,58%	1.019	2,36
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>2.377</b>	-32	-1,33%	1.015	2,34
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>2.357</b>	-20	-0,84%	1.008	2,34

**Tabella 3** - Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

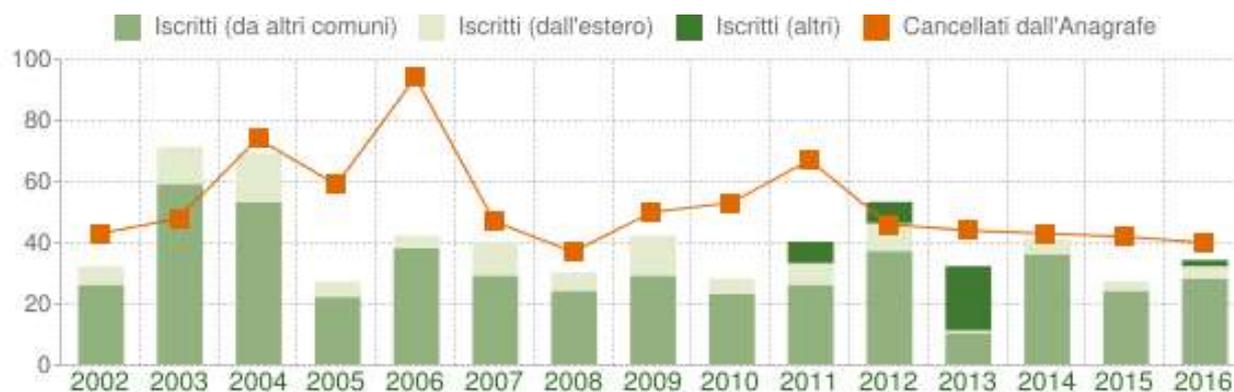
(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

In un apposito grafico è rappresentato il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Taurasi negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (*Figura 27*).

Si riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016.

Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (*Tabella 4*).

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del relativo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (*Figura 28*).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI TAURASI (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 27 – Flusso migratorio della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (* )	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (* )		
2002	26	6	0	42	1	0	+5	-11
2003	59	12	0	25	23	0	-11	+23
2004	53	16	0	43	31	0	-15	-5
2005	22	5	0	38	21	0	-16	-32
2006	38	4	0	36	58	0	-54	-52
2007	29	11	0	28	19	0	-8	-7
2008	24	6	0	26	11	0	-5	-7
2009	29	13	0	35	11	4	+2	-8
2010	23	5	0	37	6	10	-1	-25
2011 (1)	22	5	0	24	4	26	+1	-27
2011 (2)	4	2	7	10	0	3	+2	0
2011 (3)	26	7	7	34	4	29	+3	-27
2012	37	9	7	39	3	4	+6	+7
2013	10	1	21	35	2	7	-1	-12
2014	36	5	0	35	8	0	-3	-2
2015	24	3	0	27	11	4	-8	-15
2016	28	4	2	29	10	1	-6	-6

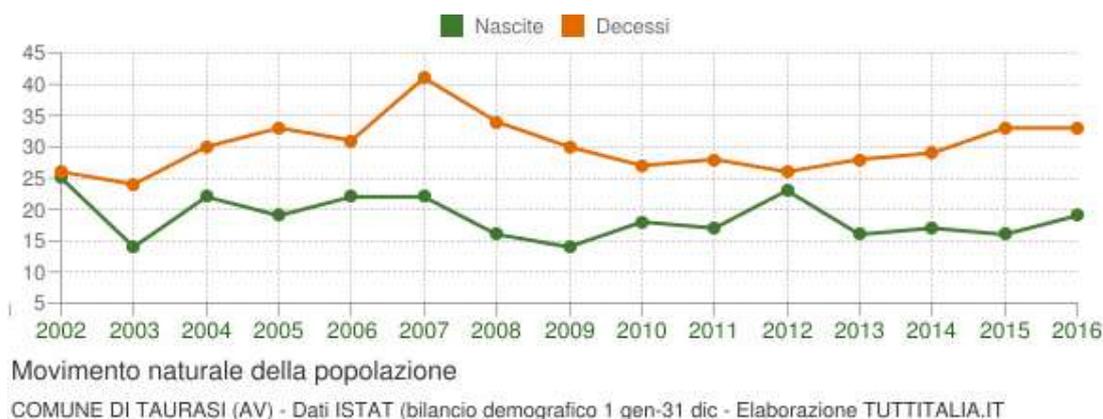
Tabella 4 - Flusso migratorio della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti



**Figura 28** - Movimento naturale della popolazione di Taurasi dal 2001 al 2016

<b>Anno</b>	<b>Bilancio demografico</b>	<b>Nascite</b>	<b>Decessi</b>	<b>Saldo Naturale</b>
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	25	26	-1
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	14	24	-10
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	30	-8
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	19	33	-14
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	31	-9
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	41	-19
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	34	-18
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	14	30	-16
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	18	27	-9
<b>2011 (1)</b>	1 gennaio-8 ottobre	14	24	-10
<b>2011 (2)</b>	9 ottobre-31 dicembre	3	4	-1
<b>2011 (3)</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	28	-11
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	23	26	-3
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	28	-12
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	29	-12
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	33	-17
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	19	33	-14

**Tabella 5** – Saldo naturale della popolazione di Taurasi dal 2002 al 2016

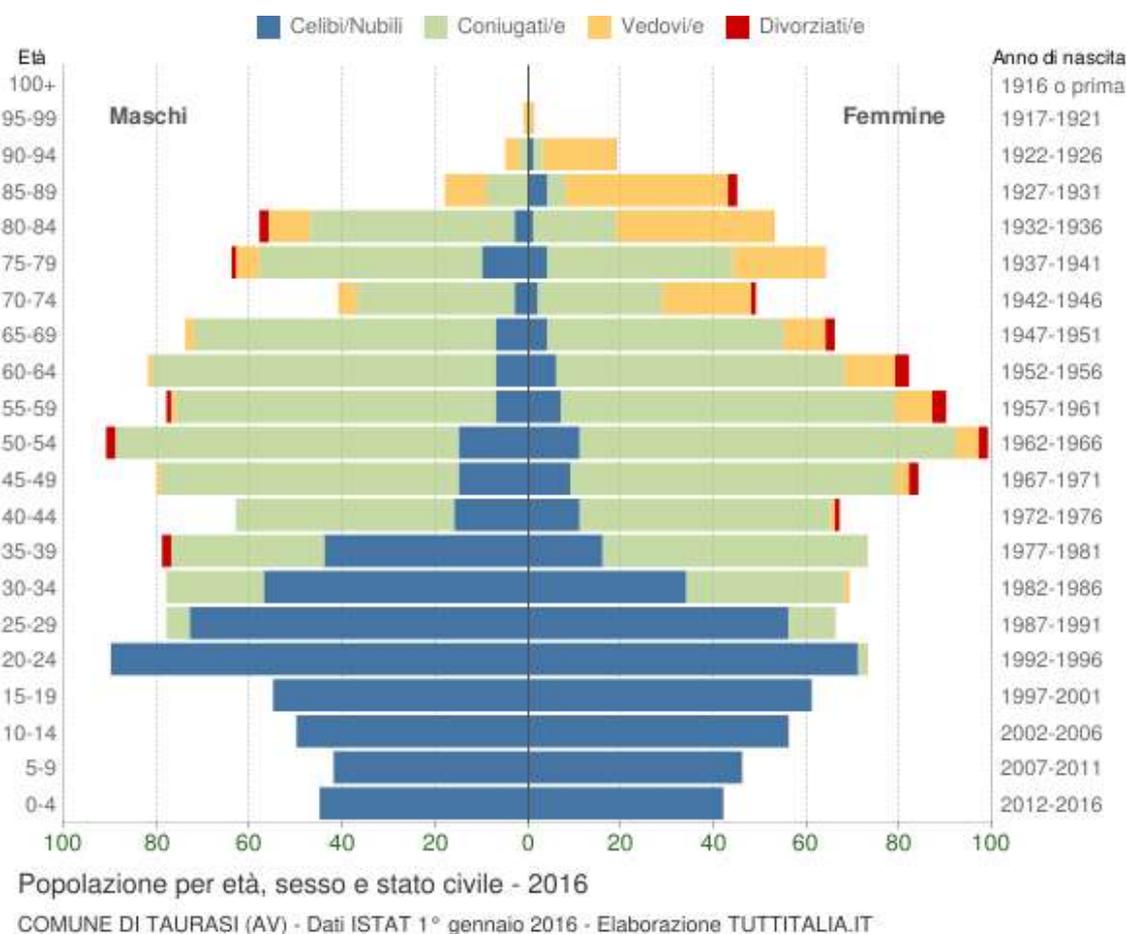
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Si riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2015. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 5).

Il grafico detto Piramide delle Età rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Taurasi per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati (Figura 29; Tabella 6).



**Figura 29** – Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età, sesso e stato civile

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di “piramide delle età” che viene utilizzato in gergo anche nei giorni nostri anche se ha perso la sua forma piramidale.

In un altro grafico si riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole di Taurasi, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) (Figura 30).

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	25	26	-1
2003	1 gennaio-31 dicembre	14	24	-10

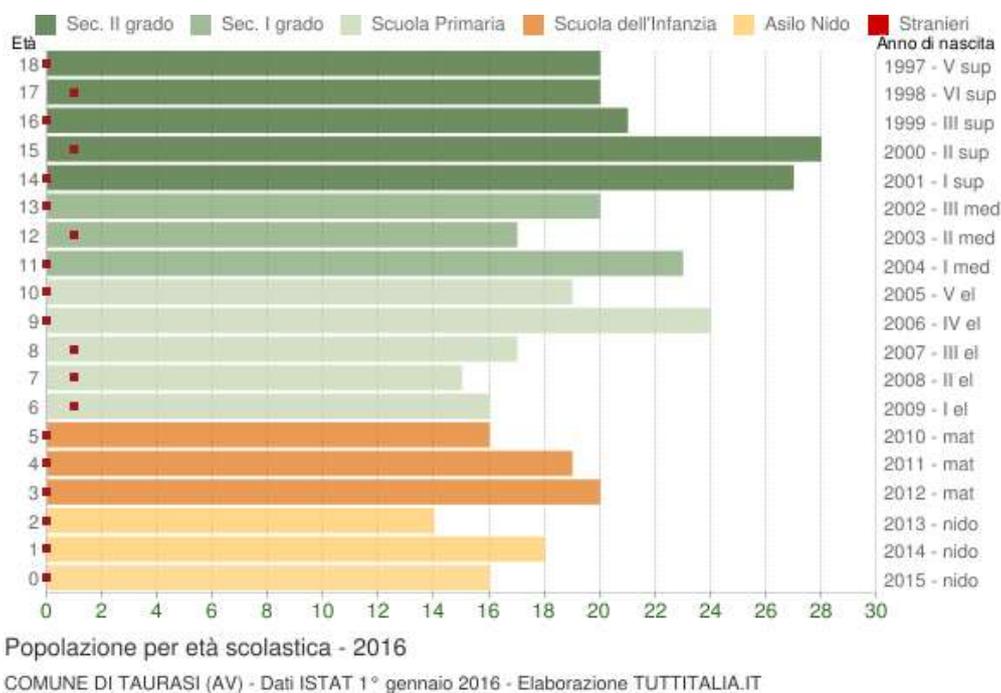
<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	30	-8
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	19	33	-14
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	31	-9
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	22	41	-19
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	34	-18
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	14	30	-16
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	18	27	-9
<b>2011 (1)</b>	1 gennaio-8 ottobre	14	24	-10
<b>2011 (2)</b>	9 ottobre-31 dicembre	3	4	-1
<b>2011 (3)</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	28	-11
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	23	26	-3
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	28	-12
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	29	-12
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	16	33	-17
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	19	33	-14

**Tabella 6** - Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età, sesso e stato civile

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti



**Figura 30** – Distribuzione della popolazione di Taurasi al 2016 per età scolastica



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI TAURASI (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

**Figura 31** – Struttura per età della popolazione di Taurasi dal 2002 al 2017

<b>Anno</b>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	136,0	58,8	93,3	94,6	29,2	9,1	9,5
<b>2003</b>	140,1	59,8	88,8	91,9	29,6	5,1	8,8
<b>2004</b>	146,7	58,0	85,9	89,6	27,8	8,0	10,9
<b>2005</b>	144,9	60,0	76,7	88,4	27,9	7,0	12,2
<b>2006</b>	151,1	62,3	73,2	95,6	26,2	8,3	11,7
<b>2007</b>	157,0	58,9	69,9	97,6	27,6	8,4	15,7
<b>2008</b>	157,1	58,4	79,3	105,4	29,3	6,2	13,1
<b>2009</b>	166,6	57,5	82,6	106,3	29,3	5,5	11,7
<b>2010</b>	171,3	55,3	90,4	108,9	29,1	7,1	10,6
<b>2011</b>	180,8	54,9	93,9	111,4	30,0	6,9	11,3
<b>2012</b>	214,6	52,7	103,6	115,9	26,0	9,4	10,6
<b>2013</b>	205,7	53,5	122,0	116,6	25,7	6,6	11,5
<b>2014</b>	189,1	53,7	122,8	112,1	24,0	7,0	12,0
<b>2015</b>	192,5	55,5	135,5	113,1	22,0	6,7	13,8
<b>2016</b>	198,6	54,6	141,4	113,0	23,5	8,0	13,9

**Tabella 7** – Evoluzione temporale dal 2002 al 2016 dei principali indici demografici per il Comune di Taurasi

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (*Figura 31*).

Infine, si riporta l'evoluzione nel tempo dei principali indici demografici (*Tabella 7*), di cui nel seguito si elencano le definizioni, calcolati sulla popolazione residente a Taurasi.

#### Definizioni dei principali indici demografici

*Indice di vecchiaia*: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

*Indice di dipendenza strutturale*: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

*Indice di ricambio della popolazione attiva*: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

*Indice di struttura della popolazione attiva*: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

*Carico di figli per donna feconda*: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

*Indice di natalità*: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

*Indice di mortalità*: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

*Età media*: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

## 9. DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il Ptcp di Avellino, approvato con Dcs n.42 del 25.02.2014, promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli Sts e, per sottosistemi coerenti: detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei Puc; promuove la redazione di Vas a scala sovracomunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei Puc; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Fino al 2009, pertanto, si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive dovevano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato. Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, ecc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Tutto ciò fino al settembre 2009, allorquando la Regione Campania, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp" (docReg), che ha proposto una nuova procedura alla quale anche il Ptcp di Avellino si è ispirata. Nel seguito viene riproposto dapprima il dimensionamento effettuato dalla Provincia di Avellino nel Ptcp per i Comuni della Città della Collina del Taurasi, poi il dimensionamento di massima relativo al Comune di Taurasi, effettuato in fase preliminare secondo gli indirizzi del Ptcp di Avellino, ed infine viene elaborato il dimensionamento di dettaglio del Puc, attraverso due procedure: la procedura semplificata proposta dal Ptcp di Avellino con i dati aggiornati all'attualità e la procedura completa secondo le linee guida della Regione Campania (docReg).

### 9.1 Il carico insediativo del Ptcp secondo il Ptr della Campania

La Regione Campania, nel Ptr, ha costruito la previsione e la distribuzione del fabbisogno abitativo tra le Province basandosi sostanzialmente su due dati:

- a. una stima del fabbisogno pregresso al 2001;
- b. la previsione delle famiglie residenti al 2019.

Il fabbisogno pregresso è stato proposto in base ad una stima del disagio abitativo al 2001 basata su famiglie che vivono:

- in alloggi impropri (Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio”, “Famiglie senza tetto o senza abitazione” e “Famiglie in coabitazione”);
- in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore a minimi accettabili.

Per la misurazione del disagio abitativo da sovraffollamento la Regione Campania è ricorsa alla classica matrice che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze al 2001 (*Figura 32*).

**Tab. 4 Provincia di Avellino: Popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze e numero di occupanti dell'abitazione - Censimento 2001.**

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2	4.921	5.442	3.156	3.496	1.300	423	18.738
3	8.298	13.914	11.967	16.240	7.210	2.214	59.843
4	9.682	24.018	27.834	45.636	21.070	7.611	135.851
5	5.689	17.846	24.441	45.492	24.045	9.240	126.753
6 e più	3.468	10.204	14.301	27.880	17.025	8.112	80.990
<b>Totale</b>	<b>33.332</b>	<b>72.176</b>	<b>81.990</b>	<b>138.972</b>	<b>70.810</b>	<b>27.621</b>	<b>424.901</b>

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

**Figura 32** – Tabella 4 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: matrice di distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze al 2001

Si sono considerate in condizioni di disagio da sovraffollamento le abitazioni costituite:

- da una sola stanza;
- da 2 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 3 o più componenti;
- da 3 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 5 o più componenti;
- da 4 stanze se occupate da un nucleo familiare composto da 6 o più componenti.

Successivamente ha costruito la tabella degli occupanti e le famiglie che si trovavano in condizioni di disagio da sovraffollamento (*Figura 33*).

**Tab. 5** Provincia di Avellino: Popolazione residente in famiglie che vivono in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	752	291	228	160	21	2.726
2			3.156	3.496	1.300	423	8.375
3					7.210	2.214	9.424
4						7.611	7.611
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>1.274</b>	<b>752</b>	<b>3.447</b>	<b>3.724</b>	<b>8.670</b>	<b>10.269</b>	<b>28.136</b>

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

**Tab. 6** Provincia di Avellino: Famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento - Censimento 2001.

Stanze	Occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 e +	
1	1.274	376	97	57	32	3,5	1.840
2			1.052	874	260	70,5	2.257
3					1.442	369	1.811
4						1.269	1.269
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>1.274</b>	<b>376</b>	<b>1.149</b>	<b>931</b>	<b>1.734</b>	<b>1.712</b>	<b>7.176</b>

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

**Figura 33** - Tabelle 5 e 6 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: matrici di distribuzione della popolazione residente e delle famiglie residenti che vivono in condizione di sovraffollamento al 2001

In pratica, al 2001, 7.176 famiglie vivevano in condizioni di affollamento. Giustamente la Regione ricordava che non tutto il disagio si trasforma in fabbisogno e ipotizzava opportunamente che una quota di tale fabbisogno potesse essere soddisfatta da meccanismi di mobilità interna al patrimonio abitativo. In base a stime si è quindi attribuita una determinata percentuale di “mobilità interna”. Nel caso della provincia di Avellino questa è stata stimata dalla Regione pari al 66%. In tal modo il fabbisogno da disagio per affollamento, è stato stimato in 2.446 famiglie (34% di 7.176).

La Regione metteva in guardia sul fatto che questo “scambio” non avviene in maniera compiuta, in quanto non vi è perfetta corrispondenza fra le esigenze delle varie tipologie di famiglia e lo stock abitativo.

Ai 2.446 alloggi necessari alle altrettante famiglie che vivono in disagio per sovraffollamento, sono state poi aggiunte, come detto, le seguenti ulteriori aliquote (per la provincia di Avellino al 2001):

- Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio: 2.539;
- Famiglie senza tetto o senza abitazione: 2;
- Famiglie in coabitazione: 2.489.

In base ai criteri suindicati la Regione ha proposto una stima del fabbisogno pregresso al 2001 per la provincia di Avellino pari a 7.476 famiglie (2.446 + 2.539 + 2 + 2.489).

Una volta determinato una stima delle famiglie che esprimono un fabbisogno da disagio abitativo, nella proposta della Regione si è avanzata un'ipotesi di previsione demografica basata sulla stima delle nuove famiglie presenti al 2019 (*Figura 34*).

**Tab. 8 Incremento famiglie residenti 2009-2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo  
 Scenario tendenziale**

	2009		2019		Variazione 2009-2019	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Avellino	164.887	2,69	177.830	2,56	12.943	-0,13

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

**Figura 34** – Tabella 8 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: incremento delle famiglie residenti dal 2009 al 2019 e fabbisogno abitativo aggiuntivo (scenario tendenziale)

In conclusione, sommando il disagio abitativo del 2001 (con un ipotesi che in questi anni ci sia stata una redistribuzione interna allo stock abitativo pari al 66%) e aggiungendovi la previsione di nuove famiglie, si arrivava ad una stima del carico insediativo per la Provincia di Avellino pari, in termini di alloggi, a 20.419 unità (*Figura 35*).

**Tab. 9 Fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi)**

	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno aggiuntivo	TOTALE
Avellino	7.476	12.943	20.419

Fonte: Regione Campania. Documento sui carichi insediativi.

**Figura 35** - Tabella 9 del documento sui carichi insediativi del Ptcp di Avellino: fabbisogno abitativo complessivo al 2019 (numero di alloggi)

## 9.2 Il carico insediativo del Puc di Taurasi al 2020 secondo il Ptcp

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, effettuando però qualche modifica.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso, basato su due elementi:
  1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
  2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggregata per Sistemi di Città (*Figura 36*).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Collina del Taurasi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	30	22	16	23	16	1	108
2			111	152	61	29	353
3					70	20	90
4						20	20
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>30</b>	<b>22</b>	<b>127</b>	<b>175</b>	<b>147</b>	<b>70</b>	<b>571</b>

**Figura 36** – Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupanti per i quattro Comuni della Città (Censimento 2001)

Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie<sup>43</sup>.

Il carico insediativo stimato in termini di occupanti derivante da disagio da affollamento 2001 per la Città della Collina del Taurasi (571) è pari a circa il 2,03% del corrispettivo stimato dalla Regione Campania nel Ptr per l'intera Provincia di Avellino (28.136). Pertanto, come detto, proporzionando gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice al dato regionale in termini di famiglie (7.176), si è ottenuto il numero di alloggi da destinare per la Città della Collina del Taurasi: 146 (2,03% di 7.176).

In termini generali, la Provincia di Avellino ha giudicato molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo, in quanto riteneva che tali livelli di mobilità fossero più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Nel Ptcp, la Provincia di Avellino ha quindi elaborato una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%.

Applicando tali criteri di stima, si è valutato il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento per ciascun Sistema di Città e, quindi, anche nel caso specifico della Città della Collina del Taurasi (*Figura 37*).

<sup>43</sup> È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'ISTAT su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città delle Colline del Taurasi	4	102	73

**Figura 37** - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno regresso da affollamento per i quattro Comuni della Città al 2011

Con analogo riferimento ai criteri descritti nella relazione di piano, il Ptcp ha stimato poi il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, ottenuta applicando una riduzione del 30% di quelle del 2001 (*Figura 38*).

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città delle Colline del Taurasi	6.175	1,41	71	49

**Figura 38** - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno regresso per coabitazione ed abitazioni inadeguate per i quattro Comuni della Città al 2011

138

Per quanto concerne la stima del fabbisogno aggiuntivo, coerentemente con quanto proposto dalla Regione Campania nel Ptr, il Ptcp ha analizzato l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Collina del Taurasi nel periodo 2003/2010, ottenendo una stima del fabbisogno aggiuntivo al 2020 dell'ordine delle 168 unità (*Figura 39*).

CITTA' DELLA COLLINA DEL TAURASI								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Lapio	594	604	10	1,68	0,24	15	2,41	619
Luogosano	498	490	- 8	-1,61	-0,23	- 11	-2,29	479
Sant'Angelo all'Esca	363	346	- 17	-4,68	-0,67	- 23	-6,69	323
Taurasi	1040	1158	118	11,35	1,62	188	16,21	1.346
<b>TOTALE CITTA' DELLA COLLINA DEL TAURASI</b>	<b>2.495</b>	<b>2.598</b>	<b>103</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>2.766</b>

**Figura 39** - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno futuro per i quattro Comuni della Città al 2020

In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo al 2020 per l'intero Sistema di Città della Collina del Taurasi, dato dalla somma del fabbisogno regresso e del fabbisogno aggiuntivo, è compresa tra il minimo di 290 ad un massimo di 319 alloggi (*Figura 40*).

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Taurasi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	14	7	5	12	6	0	44
2			45	48	27	8	128
3					27	7	34
4						9	9
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>50</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>24</b>	<b>215</b>

**Figura 40** - Tabella del documento sulla Città della Collina del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Taurasi (Censimento 2001)

I risultati ottenuti derivano da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno regresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo stimato al 2020.

A partire da quanto stabilito dal Ptcp, per determinare il range di carico urbanistico da assegnare al Comune di Taurasi al 2020, si è proceduto sulla base del “peso demografico” all’interno dei Comuni della Città della Collina del Taurasi all’attualità, ossia al 31.12.2016 (*Tabella 8*).

CITTA' DELLE COLLINE DEL TAURASI - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2016					
N°	Comune	Popolazione	Peso %	Famiglie	Ab/Fam
1	Lapio	1.563	26,46	582	2,69
2	Luogosano	1.173	19,85	478	2,45
3	Sant'Angelo all'Esca	815	13,79	338	2,33
4	Taurasi	2.357	39,90	1.008	2,34
		5.908	100,00 %	2.406	

**Tabella 8** - Calcolo del “peso demografico” di Taurasi all’interno della Città della Collina del Taurasi al 31.12.2016

Applicando il “peso demografico” del 39,90 % al range del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si è ottenuto il carico urbanistico di Taurasi al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto (ipotizzando la distribuzione di 1 famiglia per alloggio). In definitiva si è ottenuto che il valore medio di alloggi di progetto al 2020 è pari a circa 122 alloggi (*Tabella 9*).

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città della Collina del Taurasi	290	319
<b>Taurasi</b>	<b>116</b> (39,90 % di 290)	<b>127</b> (39,90 % di 319)

**Tabella 9** - Numero di alloggi di progetto per Taurasi al 2020

### **9.3 Il carico insediativo del Puc di Taurasi al 2028**

Nel capitolo precedente è stato calcolato il carico insediativo riservato al Comune di Taurasi in base ai dati forniti dal Ptcp di Avellino che proiettava la previsione del fabbisogno abitativo all'anno 2020 (sulla base dell'arco temporale di proiezione 2010-2020).

In questo capitolo, la stima del carico insediativo viene riproposta seguendo i criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, aggiornando però i dati all'attualità ed estendendo la proiezione all'anno 2028, ipotizzando l'approvazione del presente piano nella seconda metà del 2018 con un dimensionamento calibrato sull'arco temporale di un decennio.

#### **9.3.1 Criterio per il calcolo del carico insediativo**

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, ipotizzando però un fattore di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% anziché il valore del 66% fissato dalla Regione Campania.

Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso;
- stima del fabbisogno aggiuntivo.

#### **9.3.2 Stima del fabbisogno pregresso**

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione di due fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

A questi va poi sottratto il numero di alloggi vuoti, ossia quelli non occupati introducibili nel mercato immobiliare.

##### **9.3.2.1 Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento**

Ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso, in linea teorica, si dovrebbe partire utilizzando la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggiornata al 2011. Tuttavia, poiché l'Istat non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, si è costretti a partire dagli ultimi dati disponibili (Censimento 2001) (*Figura 41*), per poi ottenere quelli al 2011 attraverso delle proiezioni e approssimazioni.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Taurasi - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	14	7	5	12	6	0	44
2			45	48	27	8	128
3					27	7	34
4						9	9
5							
6 e più							
<b>Totale</b>	<b>14</b>	<b>7</b>	<b>50</b>	<b>60</b>	<b>60</b>	<b>24</b>	<b>215</b>

**Figura 41** – Tabella del documento sulla Città delle Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Taurasi (Censimento 2001)

Essendo disponibile, per il comune di Taurasi, la matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (*Tabella 10*).

Stanze	Famiglie						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	14	3	2	3	1	0	23
2			15	12	5	1	33
3					5	1	6
4						1	1
5							
6 e più							
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>3</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>3</b>	<b>63</b>

**Tabella 10** - Matrice del disagio da affollamento in termini di famiglie per il Comune di Taurasi (Istat 2001)

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si ottiene dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6. La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%, per il comune di Taurasi, determina i seguenti valori:

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 minimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 35 alloggi

- Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011 massimo:

Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 44 alloggi

### 9.3.2.2 Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per alloggi impropri (degrado abitativo) e coabitazione, per il Comune di Taurasi al 2011, coerentemente con il Ptcp, si valuta la domanda relativa alle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e quella riferita alla coabitazione a partire dai dati censuari 2011 disponibili.

#### Domanda da degrado abitativo

In linea di principio, il docReg definisce “degrado abitativo” la somma degli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, degli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze, degli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri, e degli alloggi privi di servizi. Tale stima però risulta troppo complessa dal punto di vista operativo, e, qualora si riuscissero ad analizzare tutti gli alloggi considerati inadeguati non recuperabili, la valutazione risulterebbe comunque soggettiva.

Il docReg fornisce un ulteriore elemento per il computo di tali alloggi, ovvero la mancanza di servizi essenziali quali la presenza acqua potabile, gabinetto e vasca da bagno.

Nel computo degli alloggi soggetti a degrado sono stati esclusi, quindi: quelli interrati per oltre il 35% del perimetro; quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta; quelli ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile.

Effettuando una analisi sulle abitazioni occupate totali (1.010 alloggi), sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat 2011, si esamina la tendenza di quelle prive di servizi igienici essenziali (*Tabella 11*), da cui si ricava:

- Domanda da degrado abitativo al 2011:  $2 + 2 + 5 = 9$  alloggi

Servizi mancanti	Abitazioni occupate (1.010 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	2	0,20 %
Gabinetto	2	0,20 %
Vasca da bagno o doccia	5	0,50 %

**Tabella 11** - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Taurasi (Istat 2011)

Riepilogando, la domanda da degrado abitativo al 2011 coincide con il numero di alloggi privi di servizi essenziali (*Tabella 12*).

1.1.1.a	Alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro	0	alloggi
1.1.1.b	Alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta	0	alloggi
1.1.1.c	Alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile	0	alloggi
1.1.1.d	Alloggi privi di servizi essenziali	9	alloggi

**Tabella 12** - Domanda da degrado abitativo per il Comune di Taurasi (Istat 2011)

### Domanda da coabitazione

Al 2011, secondo i dati del censimento, la coabitazione è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate. Quindi:

- Famiglie al 2011: 1.026 (Censimento Istat 2011)
- Abitazioni occupate al 2011: 1.010 (Censimento Istat 2011)
- Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 16 alloggi

### Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate totale

Complessivamente quindi il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Taurasi al 2011 è pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: 9 + 16 = 25 alloggi

### **9.3.2.3 Alloggi vuoti**

Nel corso degli anni i dati relativi alle abitazioni confluiti nei censimenti Istat sono stati articolati in modo differente. In particolare, negli anni 1981 e 1991 le abitazioni erano suddivise semplicemente in “occupate” e “non occupate”. Nel 2001 le abitazioni sono state ripartite in “occupate da persone residenti”, “occupate solo da persone non residenti”, “vuote” e “altri tipi di alloggio”. Nell’ultimo censimento del 2011 la differenziazione tipologica è stata ulteriormente rivisitata, conteggiando le abitazioni “occupate da persone residenti”, “vuote e occupate solo da persone non residenti” ed “altri tipi di alloggio”. Questa eterogeneità di categorizzazione comporta una evidente difficoltà nell’effettuare raffronti nei diversi anni, come si può evincere dalla raccolta dei dati degli ultimi quattro censimenti relativi al Comune di Taurasi (*Tabella 13*).

COMUNE DI TAURASI				
Tipologia abitazioni	Dati Censimenti			
	1981	1991	2001	2011
Abitazioni occupate	1.341	1.135	-	-
Abitazioni occupate da persone residenti	-	-	1.032	1.010
Abitazioni occupate solo da persone non residenti	-	-	3	-
Abitazioni non occupate	75	158	-	-
Abitazioni vuote	-	-	224	-
Abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti	-	-	-	532
Altri tipo di alloggio	-	-	0	4
<b>Abitazioni totali</b>	<b>1.416</b>	<b>1.293</b>	<b>1.259</b>	<b>1.546</b>

**Tabella 13** – Dati sulle abitazioni di Taurasi negli ultimi quattro censimenti Istat

Si noti come l’unica analisi evolutiva temporale di fatto possa essere effettuata in riferimento al solo dato aggregato delle “abitazioni totali”, i cui valori sono presenti in tutti i quattro ultimi censimenti. Inoltre si evidenzia come al 2011, per come sono stati aggregati i dati raccolti nelle indagini del censimento, il valore delle “abitazioni vuote e abitazioni occupate solo da persone non residenti” sia

poco utile, anzi pone innanzi la difficoltà di scorporare le “abitazioni occupate solo da persone non residenti” per ottenere quelle “vuote”, che servono ai fini del dimensionamento del Puc.

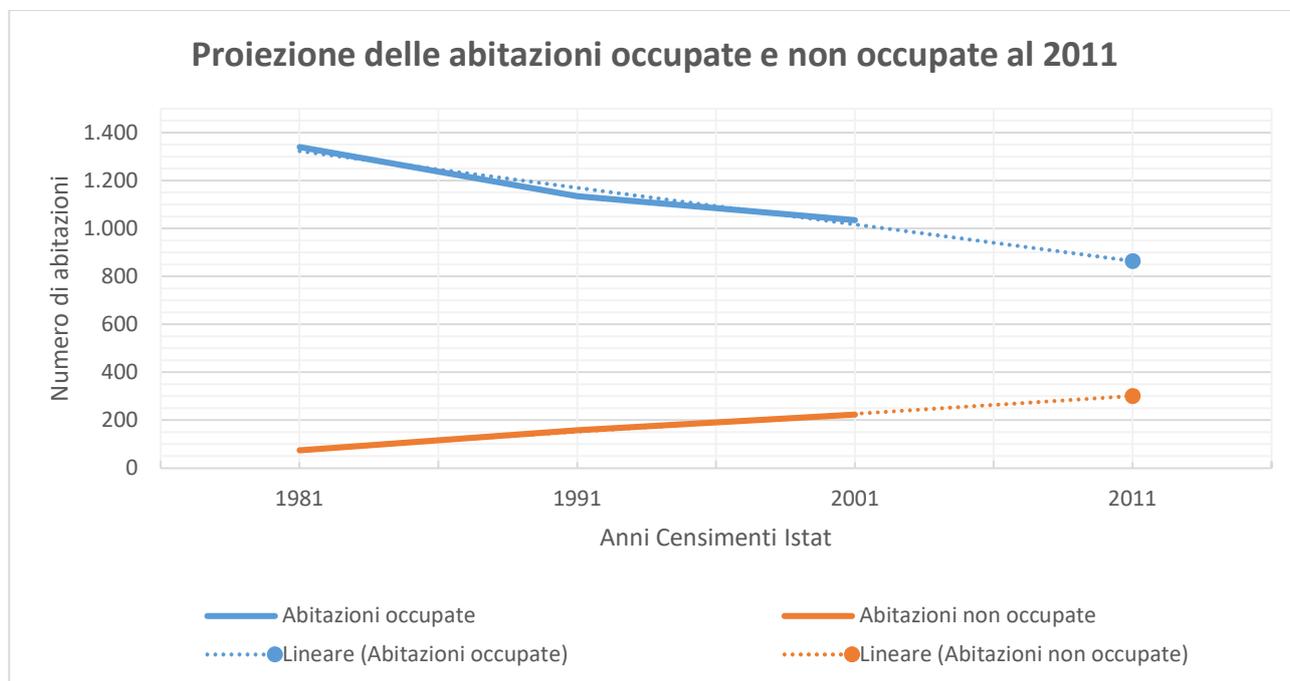
A fine di una redistribuzione delle 1.546 abitazioni rilevate al 2011 a Taurasi si è ritenuto opportuno procedere come di seguito illustrato.

Innanzitutto i dati delle abitazioni al 1981, 1991 e 2001 sono stati articolati nelle sole due categorie “occupate” e “non occupate”.

Successivamente, tramite il metodo della regressione lineare sono stati stimati il numero di alloggi “occupati” e “non occupati” al 2011, con il solo scopo di ottenere il peso percentuale che tali categorie assumono rispetto alle abitazioni totali risultanti dalla proiezione (Tabella 14; Figura 42).

COMUNE DI TAURASI					
Tipologia abitazioni	Dati Censimenti			Proiezione	Peso %
	1981	1991	2001	2011	
Abitazioni occupate	1.341	1.135	1.035	870	74,4%
Abitazioni non occupate	75	158	224	300	25,6%
<b>Abitazioni totali</b>	<b>1.416</b>	<b>1.293</b>	<b>1.259</b>	<b>1.170</b>	<b>100,0%</b>

**Tabella 14** – Proiezione percentuale delle abitazioni occupate e non occupate al 2011 a Taurasi, mediante regressione lineare dei dati ai censimenti 1981, 1991 e 2001



**Figura 42** - Proiezione percentuale delle abitazioni occupate e non occupate al 2011 a Taurasi, mediante regressione lineare dei dati ai censimenti 1981, 1991 e 2001

Tali pesi, ipotizzati inalterati al 2011, sono stati applicati al reale numero di abitazioni totali risultanti dal censimento 2011 (1.546 unità), ottenendo così una stima delle abitazioni “occupate” (1.150 unità) e di quelle “non occupate” (396 unità) (Tabella 15).

COMUNE DI TAURASI		
Tipologia abitazioni	Stima %	Stima assoluta
	Anno 2011	
Abitazioni occupate	74,4%	1.150
Abitazioni non occupate	25,6%	396
<b>Abitazioni totali</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.546</b>

**Tabella 15** – Stima delle abitazioni “occupate” e di quelle “non occupate” al 2011

In conclusione, in assenza di dati statistici precisi relativi alle abitazioni “vuote”, si è fatto coincidere il valore delle abitazioni “non occupate” con quelle “vuote”, ottenendo così:

- Alloggi vuoti al 2011 = 396 alloggi

#### 9.3.2.4 Fabbisogno pregresso totale al 2011

Il fabbisogno pregresso totale al 2011, alla luce di quanto descritto ai precedenti paragrafi, è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate - Alloggi vuoti = 35 + 25 – 396 < 0

Risultando il fabbisogno pregresso minore di zero; ciò implica che esso è da considerare nullo.

#### 9.3.3 Stima del fabbisogno aggiuntivo

Come detto, il Ptcp calcola il fabbisogno aggiuntivo basandosi sullo studio della dinamica del numero di famiglie a cui corrispondono altrettanti alloggi, a differenza del docReg che propone di basare la medesima stima sullo studio della dinamica della popolazione residente.

Nei paragrafi seguenti si applicano entrambi i metodi, confrontandone i risultati.

##### 9.3.3.1 Metodo della proiezione del numero di famiglie

Dall’analisi dell’andamento demografico relativo alle famiglie dei Comuni della Città della Collina del Taurasi nel periodo 2003/2010 (Figura 43), si evince che il fabbisogno aggiuntivo del Comune di Taurasi al 2020 è di 188 famiglie, pari ad altrettanti alloggi (ipotizzando 1 famiglia = 1 alloggio).

CITTÀ DELLA COLLINA DEL TAURASI								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Lapio	594	604	10	1,68	0,24	16	2,41	619
Luogosano	498	490	- 6	-1,61	-0,23	- 11	-2,29	479
Sant'Angelo all'Esca	363	346	- 17	-4,68	-0,67	- 23	-6,69	323
Taurasi	1040	1158	118	11,35	1,62	188	16,21	1.346
<b>TOTALE CITTÀ DELLA COLLINA DEL TAURASI</b>	<b>2.495</b>	<b>2.598</b>	<b>103</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>168</b>	<b>-</b>	<b>2.766</b>

**Figura 43** - Tabella del documento sulla Città della Colline del Taurasi del Ptcp di Avellino: stima del fabbisogno futuro per i quattro Comuni della Città al 2020

Ripetendo questo calcolo con i dati Istat disponibili più aggiornati e proiettandoli al 2027, si ottiene:

- Famiglie al 2003 = 1.040 famiglie
- Famiglie al 2016 = 1.008 famiglie
- Arco temporale regresso = 2016 – 2003 = 13 anni
- Tasso annuo =  $(1.008 - 1.040)/13 = -32/13 = -2,46$  fam/anno

Il tasso annuo risulta negativo, per cui se lo moltiplicassimo per l'arco temporale futuro di progetto del Piano otterremmo un decremento del fabbisogno abitativo; ciò implica che esso è da considerare nullo.

- Arco temporale futuro = 2028 – 2016 = 12 anni
- Stima incremento al 2028 =  $-2,46 \times 12 = 30$  famiglie = -30 alloggi
- Fabbisogno aggiuntivo = 0

### **9.3.3.2 Metodo della proiezione demografica e dei componenti/famiglia**

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo può essere calcolato alternativamente, rispetto a quanto illustrato nel paragrafo precedente, rapportando le proiezioni al 2028 della popolazione e del numero di componenti per famiglia.

146

#### Proiezione demografica al 2028

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori<sup>44</sup>.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i

---

<sup>44</sup> In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici<sup>45</sup>.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato<sup>46</sup>.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

N.	Anno	Abitanti	N.	Anno	Abitanti
1	2001	2.747	9	2009	2.553
2	2002	2.735	10	2010	2.519
3	2003	2.748	11	2011	2.443
4	2004	2.735	12	2012	2.447
5	2005	2.689	13	2013	2.423
6	2006	2.628	14	2014	2.409
7	2007	2.602	15	2015	2.377
8	2008	2.577	16	2016	2.357

**Tabella 16** - Andamento demografico di Taurasi dal 2001 al 2016 (Istat)

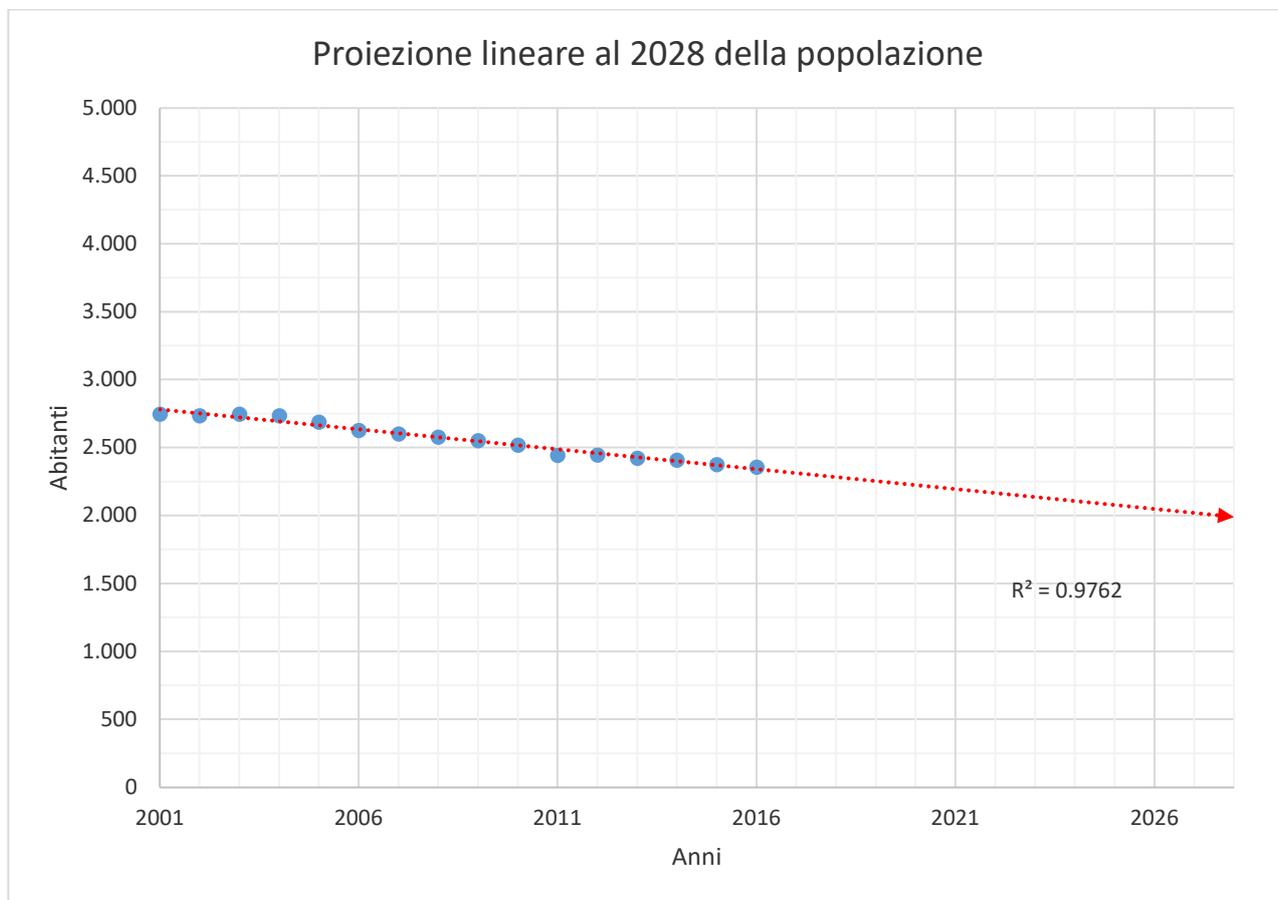
Per il comune di Taurasi la previsione demografica è stata condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, è stata effettuata una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti (*Tabella 16*).

Dall'equazione della linea di tendenza si determina il valore della popolazione futura. Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione  $R^2$ , si determina la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente più vicino all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte

<sup>45</sup> I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati  $P_i(x_i, y_i)$  mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, ecc..

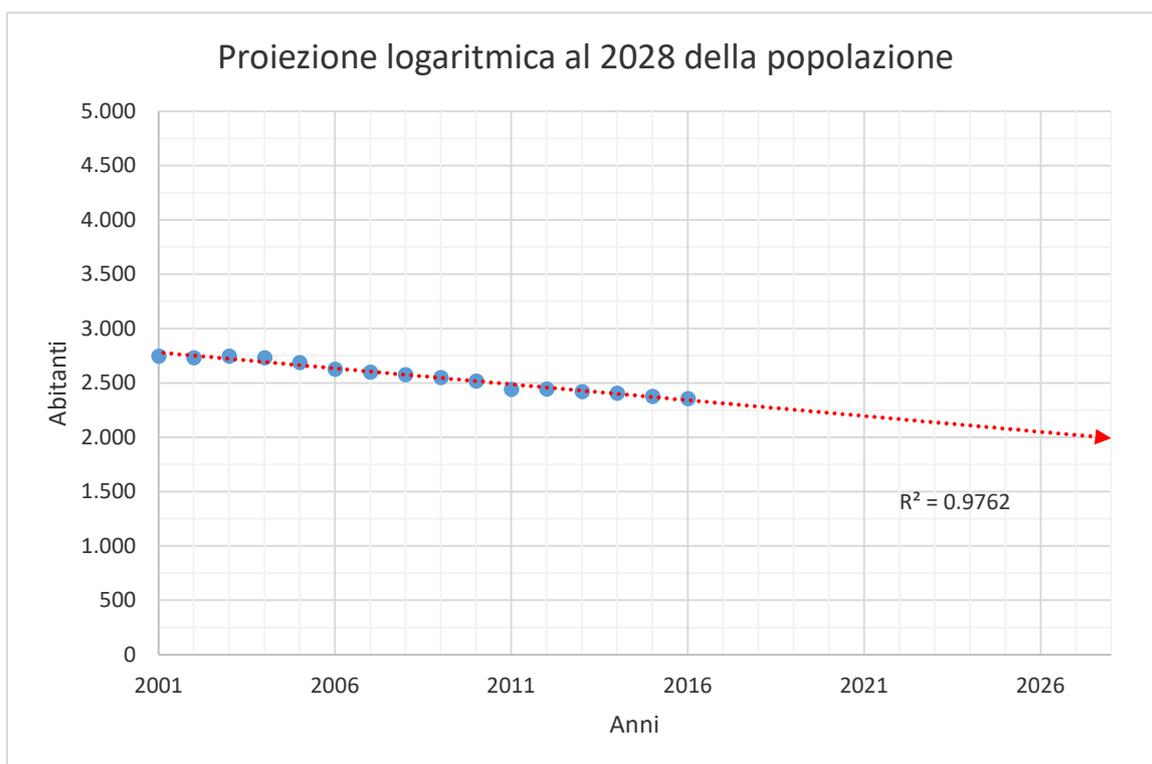
<sup>46</sup> L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

temporale del piano. A tale scopo si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale (Figure da 44 a 48).

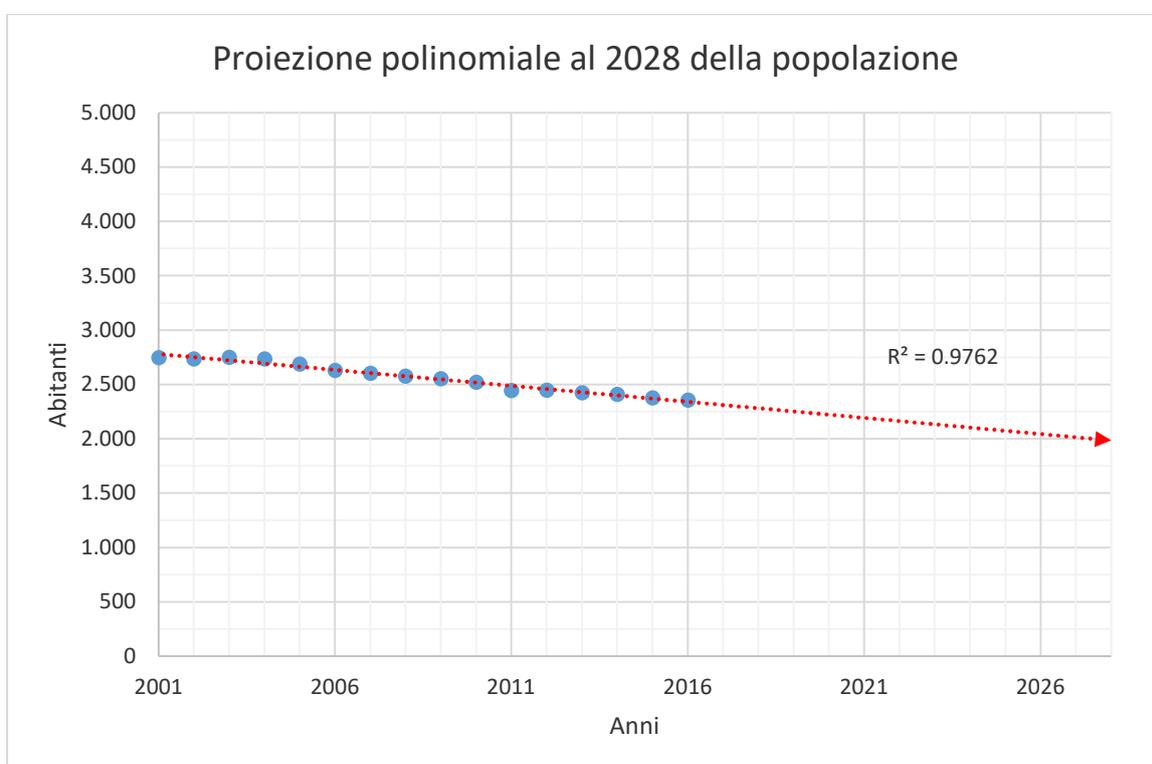


**Figura 44** - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028

Per il caso specifico del Comune di Taurasi, si riscontra come tutte le curve di regressione conducano ad un decremento della popolazione. Tra di esse quelle caratterizzate da un  $R^2$  più vicino all'unità sono la curva esponenziale e di potenza, per le quali la popolazione proiettata al 2027 si aggira intorno ai 2.050 abitanti. Ciò implicherebbe però un drastico abbattimento della popolazione, con una riduzione di circa 307 unità dal 2017 al 2028 ( $2.357 - 2.050 = -307$ ).



**Figura 45** - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028



**Figura 46** - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028

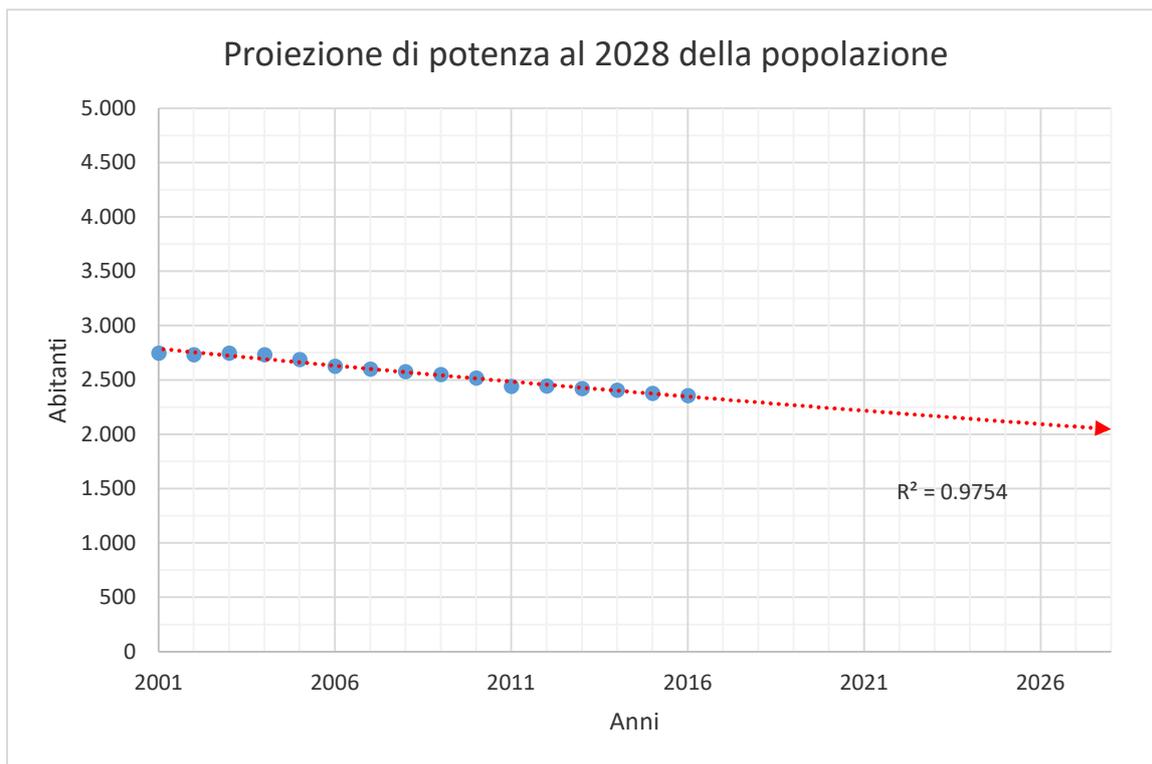


Figura 47 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028

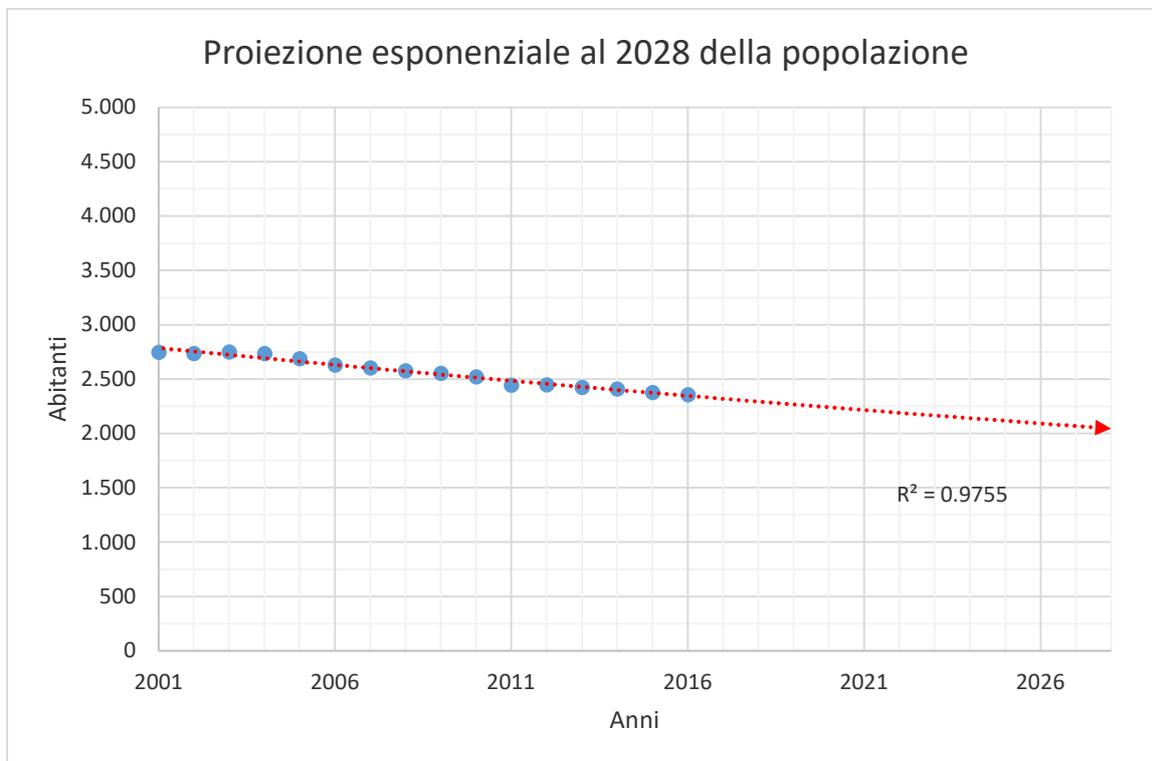


Figura 48 - Grafico di dispersione della popolazione di Taurasi nel periodo 2001/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

Proiezione del numero di componenti per famiglia al 2028

La dinamica demografica negativa determina un'assenza di fabbisogno aggiuntivo, indipendentemente dall'evoluzione del numero di componenti/famiglia al 2028, confermando quanto già ottenuto con il metodo della proiezione del numero di famiglie.

Con approccio analogo al precedente, utilizzato per la proiezione demografica, anche per la stima del numero di componenti per famiglia si considerano le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale. Poiché non ci sono dati disponibili per gli anni 2001 e 2002, le proiezioni vengono realizzate in riferimento al periodo 2003-2016 (*Tabella 17; Figure da 49 a 53*).

N.	Anno	Componenti	N.	Anno	Componenti
1	2003	2,64	8	2010	2,18
2	2004	2,64	9	2011	2,11
3	2005	2,61	10	2012	2,13
4	2006	2,25	11	2013	2,38
5	2007	2,21	12	2014	2,36
6	2008	2,26	13	2015	2,34
7	2009	2,25	14	2016	2,34

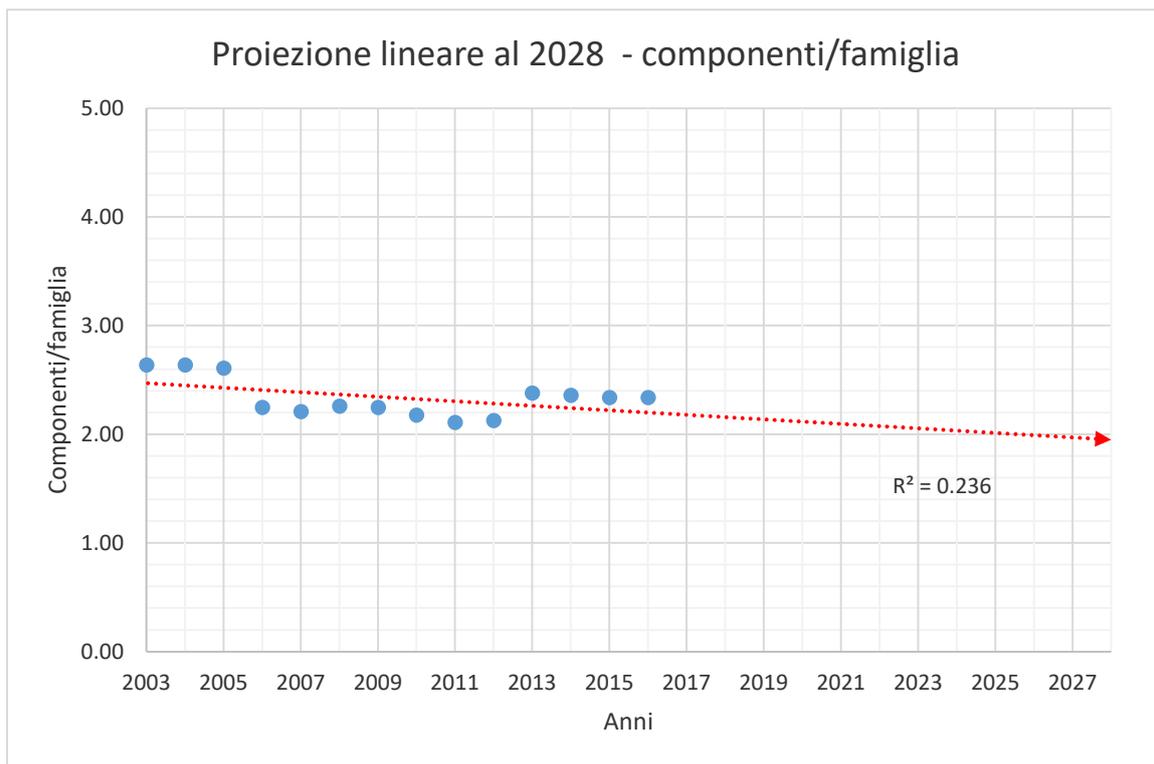
**Tabella 17** - Andamento del numero di componenti/famiglia di Taurasi dal 2003 al 2016 (Istat)

Dall'analisi effettuata si riscontra come tutte le curve di regressione conducano ad un decremento dell'indice oggetto di stima assestandosi intorno ai 2,00 componenti/famiglia al 2028, ad eccezione di quella polinomiale che conduce ad un incremento assestandosi intorno ai 4,40 componenti/famiglia. Tra di esse, sebbene quella che presenta un R<sup>2</sup> più vicino all'unità sia proprio la polinomiale, si ritiene di doverla scartare in quanto appare poco probabile ed ingiustificato un improvviso cambiamento del trend del numero di componenti per famiglia che porti il valore ben al di sopra anche del valore medio nazionale.

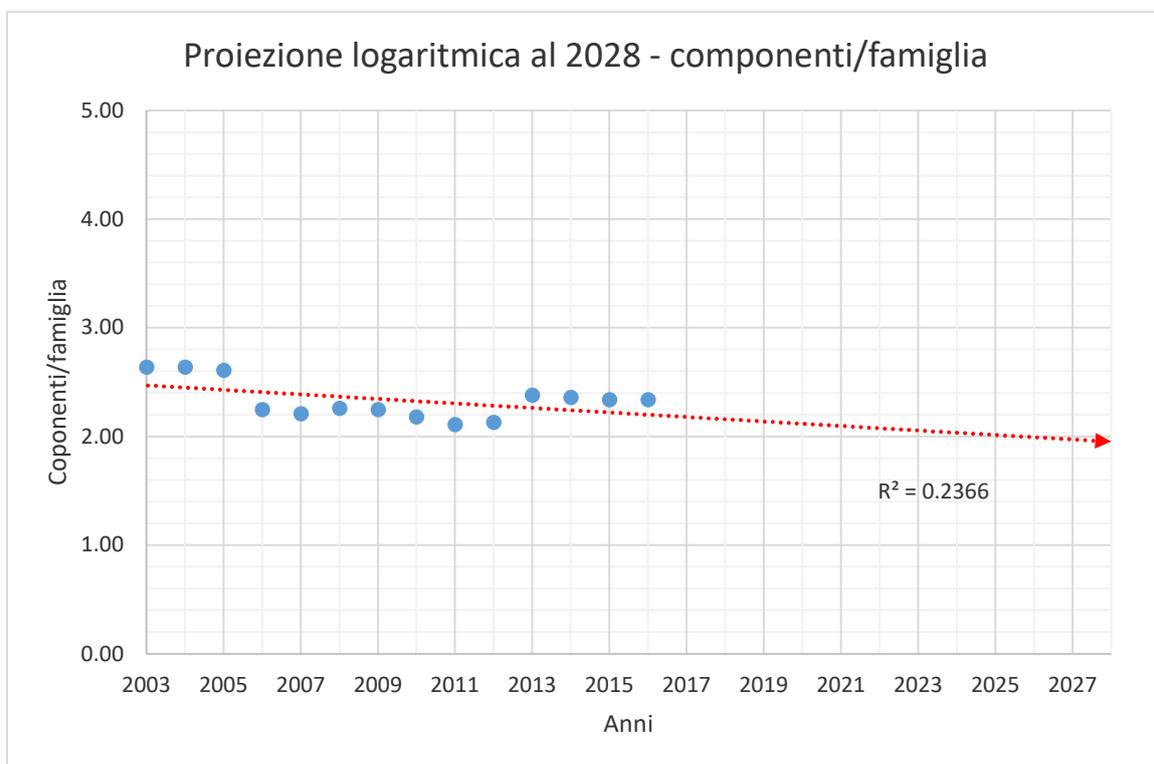
Calcolo del fabbisogno aggiuntivo

Rapportando i valori ottenuti dalla proiezione al 2028 della popolazione da insediare ( $\Delta N_{ab_{2028}}$ ), e del numero di componenti/famiglia (Ncf), si dovrebbe ottenere il numero di famiglie (Nfam) e, quindi, il numero di alloggi (Nall) che dovranno soddisfare il fabbisogno aggiuntivo. Tuttavia, come già anticipato, poiché l'evoluzione demografica descritta dalle proiezioni è negativa, di fatto la popolazione da insediare è nulla e di conseguenza risulta nullo il fabbisogno aggiuntivo, indipendentemente dal valore del numero di componenti per famiglia opzionato.

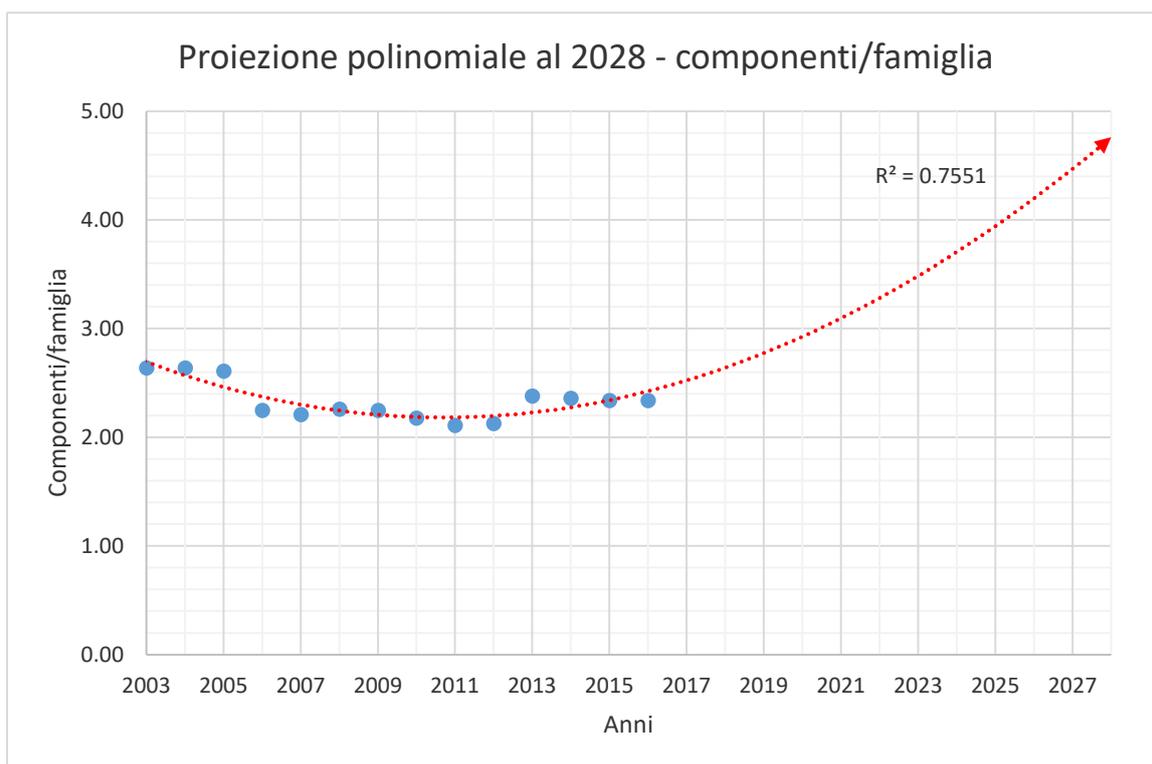
- $\Delta N_{ab_{2028}} = N_{2028} - N_{2016} = 0$  abitanti
- Ncf = 2,00 componenti/famiglia = 2,00 abitanti/alloggio
- Nall =  $\Delta N_{ab_{2028}} / N_{cf} = 0$  alloggi



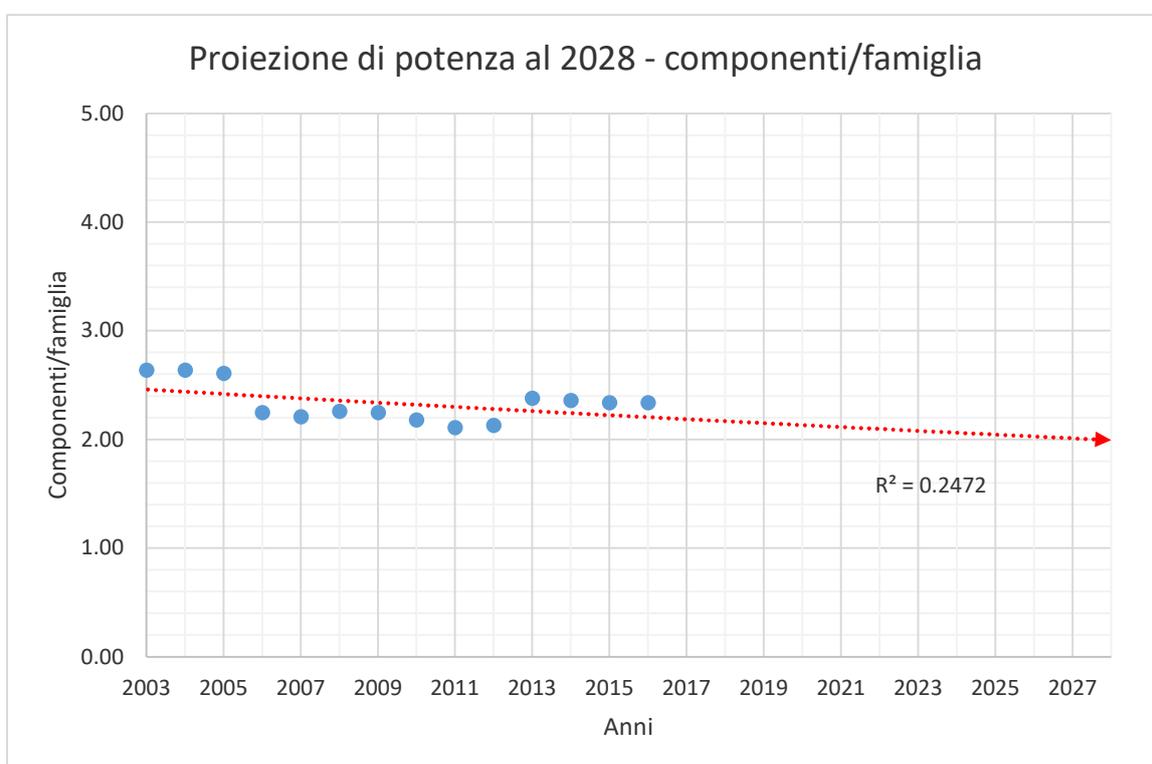
**Figura 49** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo lineare al 2028



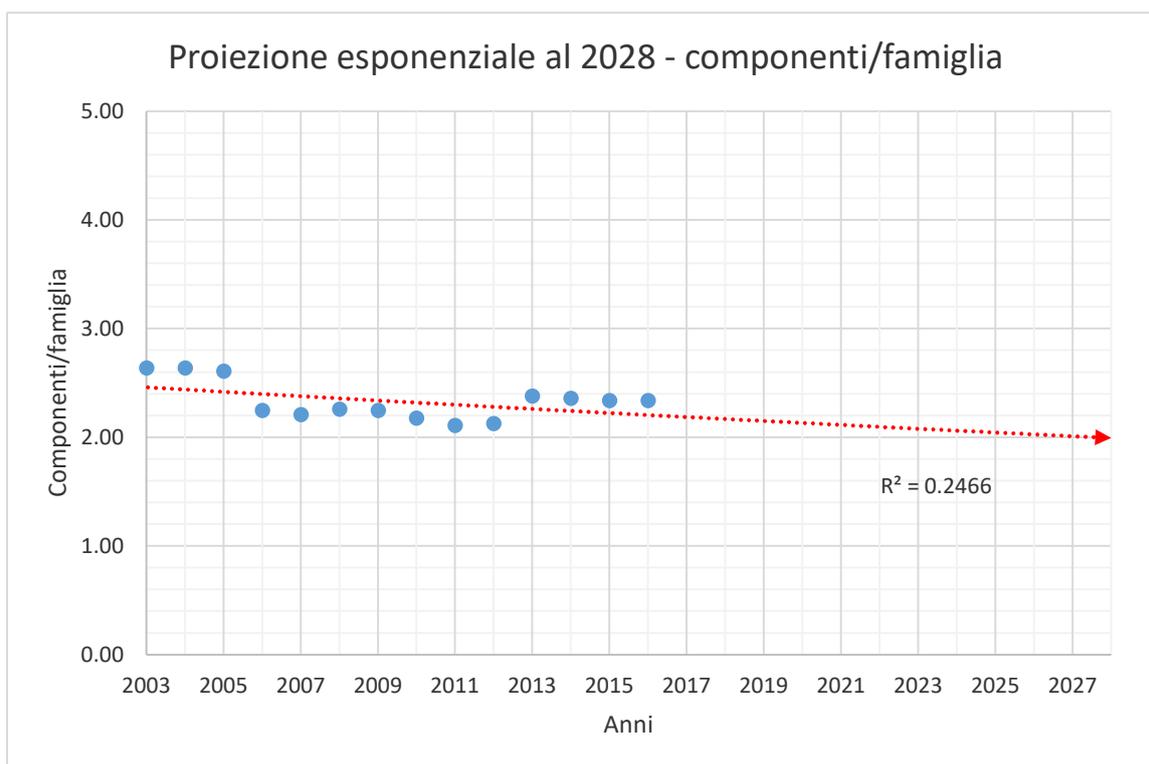
**Figura 50** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo logaritmico al 2028



**Figura 51** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo polinomiale al 2028



**Figura 52** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo di potenza al 2028



**Figura 53** - Grafico di dispersione del numero di componenti/famiglia di Taurasi nel periodo 2003/2016 con rappresentazione della linea di tendenza di tipo esponenziale al 2028

### 9.3.3.3 Fabbisogno aggiuntivo definitivo

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2028 con due metodi differenti; uno basato sulla semplice proiezione del numero di famiglie (metodo utilizzato dal Ptcp) e un altro basato sulla proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia, il cui rapporto fornisce il numero di famiglie, e quindi di alloggi futuri.

I due metodi hanno dato luogo entrambi al seguente risultato:

1. Metodo della proiezione del numero di famiglie: 0 alloggi
2. Metodo della proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia: 0 alloggi

Pertanto, in definitiva, si ha:

- $N_{all} = 0$  alloggi

### 9.4 Fabbisogno complessivo

Secondo la procedura di calcolo del carico insediativo del Puc di Taurasi, definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2028, il fabbisogno abitativo complessivo è dunque pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 0 alloggi + 0 alloggi = 0 alloggi

Dai calcoli fin qui svolti, con le metodologie sopra descritte ed applicate in base ai dati a disposizione, si riscontra come il fabbisogno complessivo per il Comune di Taurasi al 2028 sia risultato nullo.

In questo caso estremo, così come nel caso più generale in cui il fabbisogno complessivo fosse risultato non nullo, ma comunque molto contenuto (spesso a causa del fenomeno dello svuotamento dei piccoli borghi dell'entroterra italiano, e campano in particolare), il Ptcp di Avellino, all'art.33 delle norme tecniche di attuazione, prevede quanto segue: “[...] Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico. [...]”.

Dunque, essendo la popolazione di Taurasi inferiore ai 3.000 abitanti, valgono i requisiti di cui al predetto art.33 delle Nta del Ptcp di Avellino.

Per ottenere il fabbisogno complessivo al 2028, è necessario determinare il numero di abitazioni occupate all'attualità (2017) attraverso la proiezione lineare dei dati disponibili ai due ultimi censimenti (2001 e 2011).

Pertanto, nella fattispecie, per Taurasi si ha:

- Abitazioni occupate al 2001: 1.032 (Censimento Istat 2001)
- Abitazioni occupate al 2011: 1.010 (Censimento Istat 2011)
- Tasso di variazione annuo:  $(1.010-1.032)/10 = -2,2$  abitazioni occupate/anno
- Variazione nel periodo 2011/2017:  $-2,2 \times 6 = -13,2$  abitazioni occupate
- Abitazioni occupate al 2017:  $1.010 - 13,2 = 997$  abitazioni occupate

Da cui, applicando quanto previsto all'art.33 delle Nta del Ptcp di Avellino, si ha:

- Fabbisogno complessivo = 10% degli alloggi occupati = 10% di 997  $\approx$  100 alloggi.

### 9.5 Indici e parametri urbanistici delle Zto B2 e C Puc

In questo paragrafo, a partire dal carico insediativo calcolato, vengono determinati i dati nonché gli indici ed i parametri di dimensionamento del Puc relativamente alle Zto B2 e C (Tabelle da 18 a 22).

INDICI E PARAMETRI ZTO B2		
Iff	0,72	mc/mq
Ruf	0,24	mq/mq
Indice volumetrico capitario	100,00	mc/ab
Componenti famiglia	2,34	ab/fam
Volume alloggio	234	mc
Percentuale residenziale	100	%

**Tabella 18** – Indici e parametri Zto B2

ID	SUPERFICIE B2	VOLUME	V_RES	ALLOGGI	ALLOGGI
1	274	197,6	197,6	0,8	1
2	335	241,3	241,3	1,0	1
3	378	271,9	271,9	1,2	1
4	418	300,6	300,6	1,3	1
5	463	333,5	333,5	1,4	1
6	476	342,9	342,9	1,5	2
7	480	345,9	345,9	1,5	2
8	512	368,3	368,3	1,6	2
9	514	369,9	369,9	1,6	2
10	555	399,3	399,3	1,7	2
11	562	404,4	404,4	1,7	2
12	571	411,1	411,1	1,8	2
13	584	420,5	420,5	1,8	2
14	609	438,4	438,4	1,9	2
15	616	443,4	443,4	1,9	2
16	641	461,5	461,5	2,0	2
17	695	500,5	500,5	2,1	2
18	733	527,4	527,4	2,3	2
19	752	541,4	541,4	2,3	2
20	785	564,9	564,9	2,4	2
21	787	566,4	566,4	2,4	2
22	797	573,7	573,7	2,5	3
23	829	596,6	596,6	2,5	3
24	866	623,4	623,4	2,7	3
25	890	640,9	640,9	2,7	3
26	975	702,3	702,3	3,0	3
27	1.100	792,2	792,2	3,4	3
28	1.266	911,9	911,9	3,9	4
29	1.313	945,5	945,5	4,0	4
31	1.561	1124,0	1124,0	4,8	5
30	2.003	1442,4	1442,4	6,2	6
	<b>23.339</b>	<b>16.804</b>	<b>16.804</b>	71,8	<b>74</b>

Tabella 19 – Calcolo alloggi nelle Zto B2

INDICI E PARAMETRI ZTO C		
Ift	0,90	mc/mq
Rut	0,30	mq/mq
Indice volumetrico capitario	100,00	mc/ab
Componenti famiglia	2,34	ab/fam
Volume alloggio	234	mc
Percentuale residenziale	30	%

Tabella 20 – Indici e parametri Zto C

ID	SUPERFICIE C	VOLUME	V_RES	ALLOGGI	ALLOGGI
1	2.204	1983,6	595,1	2,5	3
2	2.384	2145,2	643,6	2,8	3
3	2.419	2177,3	653,2	2,8	3
4	2.853	2567,7	770,3	3,3	3
5	3.488	3139,0	941,7	4,0	4
6	4.340	3906,1	1171,8	5,0	5
7	4.539	4084,7	1225,4	5,2	5
	<b>22.226</b>	<b>20.004</b>	<b>6.001</b>	<b>25,6</b>	<b>26</b>

Tabella 21 – Calcolo alloggi nelle Zto C

ALLOGGI TOTALI:	100	all
Densità abitativa minima	0,010	ab/mq
<b>Verifica densità B2</b>		
Abitanti insediabili	173,16	ab
Sf residenziale	23.339	mq
Densità abitativa	0,007	ab/mq
<b>Verifica densità C</b>		
Abitanti insediabili	60,84	ab
St residenziale	6.668	mq
Densità abitativa	0,009	ab/mq
<b>Densità abitativa totale</b>	<b>0,017</b>	<b>ab/mq</b>

Tabella 22 – Verifica densità abitativa minima

## 9.6 Dimensionamento degli standard urbanistici

In questo capitolo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi alle attività residenziale, commerciale e direzionale stimati ai sensi della normativa vigente in materia.

### Gli standard urbanistici relativi all'attività residenziale

Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente nella tavola dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti, così come definiti nel Dm 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), ed aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990) (Tabelle 23 e 24).

Standard urbanistici esistenti territorializzati					
N.	Descrizione	Formula (sigle)	Sigla	Valore	U.M.
87	Numero di abitanti esistente alla data di redazione del Puc	-	Nab_e	2.357	ab
88	Dotazione minima Std attrezzature religiose	SE Nab_e < 10.000; 5.000; Nab_e	Dar_re	5.000	mq
89	Dotazione minima unitaria Std istruzione dell'obbligo	-	Duis_re	4,5	mq/ab
90	Dotazione minima unitaria Std verde attrezzato	-	Duva_re	9,0	mq/ab
91	Dotazione minima unitaria Std parcheggi	-	Dupp_re	2,5	mq/ab
92	Dotazione minima unitaria Std attrezzature interesse comune	-	Duaic_re	2,0	mq/ab
93	Dotazione minima unitaria Std totale (Dm 1444/1968)	Duis_r + Duva_re + Dupp_re + Duaic_re	Dutot_re	18,0	mq/ab
94	Dotazione minima Std attrezzature religiose	-	Dar_re	5.000	mq
95	Dotazione minima Std istruzione dell'obbligo	Nab_e x Duis_re	Dis_re	10.607	mq
96	Dotazione minima Std verde attrezzato	Nab_e x Duva_re	Dva_re	21.213	mq
97	Dotazione minima Std parcheggi	Nab_e x Dupp_re	Dpp_re	5.893	mq
98	Dotazione minima Std attrezzature interesse comune	Nab_e x Duic_re	Daic_re	4.714	mq
99	Dotazione minima Std totale	Dar_re + Dis_re + Dva_re + Dpp_re + Daic_re	Dstd_re	47.426	mq
100	Superficie esistente Std attrezzature religiose	-	Sar_re	1.993	mq
101	Superficie esistente Std istruzione dell'obbligo	-	Sis_re	18.862	mq
102	Superficie esistente Std verde attrezzato	-	Sva_re	14.273	mq
103	Superficie esistente Std parcheggi	-	Spp_re	1.277	mq
104	Superficie esistente Std attrezzature interesse comune	-	Saic_re	16.958	mq
105	Superficie esistente Std totale	Sar_re + Sis_re + Sva_re + Spp_re + Saic_re	Sstd_re	53.363	mq
106	Verifica al 2017 Std attrezzature religiose	Sar_e - Dar_e	ΔSar_r2017	-3.007	mq
107	Verifica al 2017 Std istruzione dell'obbligo	Sis_e - Dis_e	ΔSis_r2017	8.256	mq
108	Verifica al 2017 Std verde attrezzato	Sva_e - Dva_e	ΔSva_r2017	-6.940	mq
109	Verifica al 2017 Std parcheggi	Spp_e - Dpp_e	ΔSpp_r2017	-4.616	mq
110	Verifica al 2017 Std attrezzature interesse comune	Sic_e - Dic_e	ΔSaic_r2017	12.244	mq
111	Verifica al 2017 Std totale	Sstd_e - Dstd_e	ΔSstd_r2017	5.937	mq

Tabella 23 – Verifica al 2017 degli standard esistenti rispetto ai limiti minimi da normativa

Standard urbanistici minimi di progetto - aliquota residenziale					
N.	Descrizione	Formula (sigle)	Sigla	Valore	U.M.
112	Numero di abitanti stimati alla data di progettualità del Puc	Nab_e + Nab	Nab_p	2.591	ab
113	Dotazione minima Std attrezzature religiose	SE Nab_p < 10.000; 5.000; Nab_p	Dar_rp	5.000	mq
114	Dotazione minima unitaria Std istruzione dell'obbligo	-	Duis_rp	4,5	mq/ab
115	Dotazione minima unitaria Std verde attrezzato	-	Duva_rp	9,0	mq/ab
116	Dotazione minima unitaria	-	Dupp_rp	2,5	mq/ab

<b>Standard urbanistici minimi di progetto - aliquota residenziale</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
	Std parcheggi				
117	Dotazione minima unitaria Std attrezzature interesse comune	-	Duaic_rp	2,0	mq/ab
118	Dotazione minima unitaria Std totale (Dm 1444/1968)	Duis_rp + Duva_rp + Dupp_rp + Duaic_rp	Dutot_rp	18,0	mq/ab
119	Dotazione minima Std attrezzature religiose	-	Dar_rp	5.000	mq
120	Dotazione minima Std istruzione dell'obbligo	Nab_p x Duis_rp	Dis_rp	11.660	mq
121	Dotazione minima Std verde attrezzato	Nab_p x Duva_rp	Dva_rp	23.319	mq
122	Dotazione minima Std parcheggi	Nab_p x Dupp_rp	Dpp_rp	6.478	mq
123	Dotazione minima Std attrezzature interesse comune	Nab_p x Duic_rp	Daic_rp	5.182	mq
124	Dotazione minima Std totale	Dar_rp + Dis_rp + Dva_rp + Dpp_rp + Daic_rp	Dtot_rp	51.638	mq
125	Superficie esistente Std attrezzature religiose	-	Sar_re	1.993	mq
126	Superficie esistente Std istruzione dell'obbligo	-	Sis_re	18.862	mq
127	Superficie esistente Std verde attrezzato	-	Sva_re	14.273	mq
128	Superficie esistente Std parcheggi	-	Spp_re	1.277	mq
129	Superficie esistente Std attrezzature interesse comune	-	Saic_re	16.958	mq
130	Superficie esistente Std totale	-	Sstd_re	53.363	mq
131	Verifica al 2027 Std attrezzature religiose	Sar_e - Dar_rp	ΔSar_r2028	<b>-3.007</b>	mq
132	Verifica al 2027 Std istruzione dell'obbligo	Sis_e - Dis_rp	ΔSis_r2028	7.203	mq
133	Verifica al 2027 Std verde attrezzato	Sva_e - Dva_rp	ΔSva_r2028	<b>-9.046</b>	mq
134	Verifica al 2027 Std parcheggi	Spp_e - Dpp_rp	ΔSpp_r2028	<b>-5.201</b>	mq
135	Verifica al 2027 Std attrezzature interesse comune	Sic_e - Dic_rp	ΔSaic_r2028	11.776	mq
136	Verifica al 2027 Std totale	Sstd_e - Dstd_rp	ΔSstd_r2028	1.725	mq
137	Superficie minima di progetto Std attrezzature religiose	SE ΔSar_2027 < 0; -ΔSar_2027; 0	Sar_r	3.007	mq
138	Superficie minima di progetto Std istruzione dell'obbligo	SE ΔSis_2027 < 0; -ΔSis_2027; 0	Sis_r	0	mq
139	Superficie minima di progetto Std verde attrezzato	SE ΔSva_2027 < 0; -ΔSva_2027; 0	Sva_r	9.046	mq
140	Superficie minima di progetto Std parcheggi	SE ΔSpp_2027 < 0; -ΔSpp_2027; 0	Spp_r	5.201	mq
141	Superficie minima di progetto Std attrezzature interesse comune	SE ΔSic_2027 < 0; -ΔSic_2027; 0	Sic_r	0	mq
142	Superficie minima di progetto Std totale (residenziale)	Sar_r + Sis_r + Sva_r + Spp_r + Saic_r	Sstd_r	17.254	mq

**Tabella 24** – Verifica al 2027 degli standard esistenti rispetto ai limiti minimi da normativa

Gli standard urbanistici relativi all'attività non residenziale e all'attività produttiva

Ai sensi del Dm 1444/1968, nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento (o superficie utile lorda) di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all'art. 18 della legge n. 765/1967) (Tabelle 25 e 26).

<b>Standard urbanistici minimi di progetto - aliquota non residenziale</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
143	Superficie utile lorda commerciale o direzionale	-	Sul_nr	4.542	mq
144	Dotazione minima unitaria Std verde attrezzato	-	Dva_nr	0,40	mq/mq
145	Dotazione minima unitaria Std parcheggi	0,80 - Dva_nr	Dpp_nr	0,40	mq/mq
146	Superficie Std verde attrezzato	Sul_nr x Dva_nr	Sva_nr	1.817	mq
147	Superficie Std parcheggi	Sul_nr x Dpp_nr	Spp_nr	1.817	mq
148	Superficie Std totale	Sva_nr + Spp_nr	Sstd_nr	3.634	mq

**Tabella 25** – Determinazione degli standard minimi di progetto relativi all'aliquota commerciale e direzionale

<b>Standard urbanistici minimi di progetto - aliquota produttiva</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
149	Superficie Zto D di progetto totale	-	St_D	1.475	mq
150	Superficie Std totale della Zto D	0,10 x St_D	Sstd_D	148	mq
151	Superficie scoperta della Zto D	-	Ssc_D	148	mq
152	Superficie coperta della Zto D	St_D - Ssc_D	Sc_D	1.327	mq
153	Rapporto di copertura della Zto D	Sc_D / St_D	Rc_D	0,90	mq/mq
154	Superficie Std verde attrezzato della Zto D	0,70 x Ssc_D	Sva_D	104	mq
155	Superficie Std parcheggio della Zto D	Ssc_D - Sva_D	Spp_D	44	mq

**Tabella 26** – Determinazione degli standard minimi di progetto relativi all'aliquota produttiva

Nel capitolo della “pianificazione” è dedicato un paragrafo sulla verifica del rispetto di tali superfici minime di progetto, rispetto a quelle effettivamente individuate all'interno dell'assetto urbanistico definito nel Piano Operativo.

## 10. PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in *zone territoriali omogenee* (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la *compatibilità* delle previsioni del Puc con *gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali*, quali la carta del rischio da frana del Psai dell'ex *AdiB nazionale Liri-Garigliano e Volturno* e la mappa del rischio idraulico tratto dal Piano di

gestione del rischio alluvione a cura del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con gli indirizzi contenuti nel *Ptr* della Campania e nel *Ptcp* di Avellino.

Al Puc sono allegati le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art.23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

### **10.1 Gli obiettivi del Puc**

In ottemperanza delle prescrizioni previste dall'art. 2 e dall'art. 23, comma 2, punto a), della Lr n. 16/2004, il presente Puc persegue i seguenti obiettivi:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

In particolare, la redazione del Puc di Taurasi si pone la *finalità* di perseguire lo sviluppo socio-economico del territorio, in coerenza con i modelli di sostenibilità, di partecipazione e di concertazione. Ciò ha presupposto la definizione di *obiettivi* intermedi, relativi a questioni differenti, che permettessero di creare progressivamente le condizioni per l'ottenimento dello scopo ultimo.

Esaminiamo, ora, i criteri culturali ed urbanistici cui si è fatto riferimento per il perseguimento dei suddetti obiettivi con la redazione del presente Puc.

La redazione di un Puc, previsto dall'art. 23 della Lr n. 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame. Queste, pur nascendo da ambiti differenti gli uni dagli altri (ambientale, sociale ed economico), inevitabilmente finiscono per influenzarsi fra loro, determinando il naturale e conseguente condizionamento nella scelta delle relative soluzioni.

La gestione di un quadro così fortemente caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco, pertanto, impone un approccio multidisciplinare ed una scelta meditata e consapevole dei criteri culturali ed urbanistici da adottare.

In linea con il principio su cui si fonda la Lr n. 16/2004, si può affermare che l'organizzazione del territorio deve avere come obiettivo ultimo lo *sviluppo socio-economico*, in coerenza con i modelli di *sostenibilità*, di *partecipazione* e di *concertazione*.

Il modello di sostenibilità si fonda sul concetto di sviluppo sostenibile, definito come forma di sviluppo che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello stesso, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse possono essere considerate inesauribili).

L'obiettivo è, quindi, di mantenere uno sviluppo socio-economico operante in regime di equilibrio ambientale.

Uno dei criteri alla base delle scelte fra le soluzioni possibili è stato, pertanto, quello della sostenibilità, che assicura che siano soddisfatte contemporaneamente le esigenze sociali, ambientali ed economiche. Il soddisfacimento di solo due delle tre suddette esigenze avrebbe condotto ad una condizione non sostenibile, bensì:

- *equa*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed economiche ma non di quelle ambientali;
- *realizzabile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze ambientali ed economiche ma non di quelle sociali;
- *vivibile*, nel caso di soddisfacimento delle esigenze sociali ed ambientali ma non di quelle economiche.

Altri due criteri, su cui si fonda la redazione del presente Puc, sono la partecipazione e la concertazione.

La complessità delle questioni e la loro diversa natura determinano la necessità di una conoscenza approfondita delle stesse, per poter comprenderne la causa e gli eventuali effetti che scaturirebbero nei vari scenari determinati dalle possibili soluzioni ipotizzabili. Ogni aspetto, però, può essere approfondito e studiato con reale cognizione di causa, solo rendendo partecipi, in maniera diretta o indiretta, le diverse associazioni di categoria, gli enti competenti e i comuni cittadini, che, vivendo quotidianamente le problematiche del territorio, ne consentono una migliore percezione e conoscenza.

L'art.5 della Lr n. 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

In realtà, la partecipazione di associazioni, enti e cittadini, è stata estesa a tutte le fasi del piano, ottenendo così maggiori vantaggi:

- la raccolta delle informazioni su contesti e problemi;
- l'individuazione delle risorse a disposizione;
- la comprensione delle aspettative degli attori;

- la realizzazione di un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.).

Di seguito, sono indicati gli *obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Taurasi che possono essere così sintetizzati:

- conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile;
- riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive;
- salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico-artistico e archeologico;
- rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti;
- razionalizzazione del sistema della mobilità.

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti "sistemi urbani":

- sistema insediativo;
- sistema ambientale e culturale;
- sistema della mobilità.

Per ogni "Obiettivo generale" (OG) sono stati individuati i relativi "Obiettivi specifici" (OS), per ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso la zonizzazione di cui al Piano operativo nonché mediante le Nta, le "Azioni" ritenute idonee al perseguimento degli obietti prefissati (*Tabella da 27 a 30*).

<b>Obiettivi Generali</b>		<b>Sistemi Interessati</b>
<b>OG 1</b>	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Sistema Insediativo
<b>OG 2</b>	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema Insediativo
<b>OG 3</b>	Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico	Sistema ambientale e culturale
<b>OG 4</b>	Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Sistema ambientale e culturale
<b>OG 5</b>	Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema della mobilità

**Tabella 27** – Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati

<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>AZIONI</b>
OG 1 Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 1.1 Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A 1.1.1 Recupero dei tessuti esistenti e del riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate
		A1.1.2 Riqualificazione area ex prefabbricati mediante intervento urbanistico di iniziativa privata
	OS 1.2 Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	A1.2.1 Densificazione e ricucitura dei margini
	OS 1.3 Conferimento di adeguata attrattività urbana ai nuclei abitati	A1.3.1 Definizione della zona B2
	OS 1.4 Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A 1.4.1 Misure di incentivazione
		A 1.4.2 Qualità architettonica
	OS 1.5 Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	A 1.5.1 Apporto privato nella realizzazione e gestione degli standard
		A 1.5.2 realizzazione di standard mediante l'attuazione dei comparti
A 1.5.3 Polifunzionalità degli edifici e degli spazi ad uso pubblico		
OG 2 Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 2.1 Riorganizzazione dell'offerta di aree produttive (industriale, artigianale, commerciale e enoviticola)	A 2.1.1 Riconoscimento di un tessuto esistente produttivo
		A 2.1.2 Realizzazione di un polo agricolo - produttivo costituito in parte da suoli confiscati alla malavita organizzata
	OS 2.2 Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive	A 2.2.1 Attuazione ecologico ambientale e disposizioni di mitigazione paesaggistica
	OS 2.3 Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A 2.3.1 Multifunzionalità delle aziende agricole relativamente ai servizi ambientali, paesaggistici e ricreativi
		A 2.3.2 Valorizzazione di una preesistente area destinata ad attività turistico - ricettiva
	OS 2.4 Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	A 2.4.1 Incentivazioni per i produttori di DOCG
	OS 2.5 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A 2.5.1 Articolazione del territorio rurale e aperto
		A2.5.2 Possibilità di nuova edificazione se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e connesse

**Tabella 28** – Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo

<b>SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>AZIONI</b>
<p><b>OG 3</b>                      Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico</p>	<p>OS 3.1 Salvaguardia di elementi storico - artistici</p>	A 3.1.1. Conservazione dell'impianto storico e del rapporto tra edificato e impianto urbano nei centri storici
		A 3.1.2 Riconoscimento di rinvenimenti archeologici
		A 3.1.3 Tutela e valorizzazione di elementi isolati, edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari dell'architettura rurale
	<p>OS 3.2 Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto</p>	A 3.2.1 Individuazione della zona agricola di preminente valore paesaggistico
<p><b>OG 4</b>                      Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti</p>	<p>OS 4.1 Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi</p>	A 4.1.1 Individuazione della rete ecologica locale
	<p>OS 4.2 Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo dell'ambito della rete ecologica</p>	A 4.2.1 Individuazione della rete ecologica locale
	<p>OS 4.3 Definizione delle norme volte alla salvaguardia delle aree libere e degli impianti vegetazionali esistenti (boschi vegetazione riparia, ecc.)</p>	A 4.3.1 Prescrizioni alla trasformazione per gli ecosistemi di interesse ecologico
	<p>OS 4.4 Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio</p>	A 4.4.1 Interventi di tutela e uso delle risorse naturali
		A 4.4.2 Riconoscimento di crediti edilizi allo scopo di attivare un processo di mitigazione dei rischi connessi alla pericolosità idraulica del territorio comunale
		A 4.4.3 Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso la prescrizione di idonei rapporti di permeabilità

**Tabella 29** –Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 5 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 Miglioramento della accessibilità	A 5.1.1 Potenziamento della viabilità esterna
		A 5.1.2 Adeguamento funzionale degli assi di comunicazione intercomunali
	OS 5.2 Miglioramento della mobilità interna	A 5.2.1 Potenziamento della viabilità interna
		A 5.2.2 Organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie

**Tabella 30** – Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema della mobilità.

## 10.2 Le disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr n. 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il regolamento regionale n. 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
- gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
  - grandi insediamenti industriali o terziari;
  - principali impianti e reti per la mobilità;
  - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP, di cui si relaziona brevemente nel successivo paragrafo.

### **10.2.1 Le disposizioni strutturali del Preliminare di Piano**

Il PdiP costituisce il momento decisivo per la costruzione processuale di una visione condivisa del suo futuro, da sostanziarsi nel Puc, attraverso un ampio e trasparente processo di partecipazione, ascolto e discussione per cui è visto come un vero e proprio *Piano strategico comunale* (Psc).

Il PdiP specifica come si perseguono finalità e obiettivi, contenuti negli artt. 1 e 2 della Lr n. 16/2004, ed è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un *Documento strategico* (Ds), formato con la procedura ritenuta idonea dall'Ap.

L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del PdiP, del relativo Ds o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il Ds, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

In data 28 giugno 2017, con Dgc n.60, l'Ac approvava il PdiP, revisionato secondo le indicazioni dei Sca nonché dei contributi pervenuti dai cittadini, articolato in una relazione (Documento strategico), un Rap e in 41 elaborati grafici (*Tabella 31*).

In base agli studi di analisi, è stata redatta la tavola denominata "Proiezione strutturale territoriale di Piano", in cui sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fino ad allora svolto, con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

Nella redazione della suddetta tavola sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004.

TAVOLE				
Settore	N.	Tavola	Titolo	Scala
Analisi territoriale	1	1	Inquadramento territoriale	25000
	2	2/1	Cartografia del territorio comunale	5000
	3	2/2		
	4	3/1	Cartografia del centro abitato	2000
	5	3/2		
	6	3/3		
	7	4/1	Planovolumetrico	2000
	8	4/2		
	9	4/3		
	10	5	Cartografia del centro storico	1000
	11	6	Cartografia del borgo antico	500
	12	7/1	Mappa del rischio idraulico - piano di gestione delle alluvioni	5000
	13	7/2		
	14	8/1	Carta del rischio da frana - piano stralcio per l'assetto idrogeologico	5000
	15	8/2		
Analisi agronomica	16	9/1	Uso del suolo agricolo - colture praticate	5000
	17	9/2	Uso del suolo agricolo - tipologie colturali	5000
	18	10/1		
	19	10/2	Uso del suolo agricolo - caratteri colturali	5000
	20	11/1		
	21	11/2		
	22	12	Analisi pedologica - altimetria	10000
	23	13	Analisi pedologica - clivometria	10000
	24	14	Analisi pedologica - esposizione dei versanti	10000
	25	15	Analisi pedologica - caratteri geolitologici	10000
26	16	Suscettività agricola	10000	
Analisi urbanistica	27	17/1	Unità di paesaggio	5000
	28	17/2		
	29	18/1	Sezioni censuarie e centri abitato ed edificato	5000
	30	18/2		
	31	19/1	Perimetro del centro abitato	2000
	32	19/2		
	33	19/3		
	34	20/1	Uso del suolo urbano	5000
	35	20/2	Uso del suolo urbano (centro abitato)	2000
	36	21/1		
	37	21/2		
	38	21/3	Sistemi delle protezioni	5000
	39	22/1		
	40	22/2	Emergenze ambientali urbanistiche ed architettoniche	5000
	41	23/1		
	42	23/2	Emergenze ambientali urbanistiche ed architettoniche (centro abitato)	2000
	43	24/1		
	44	24/2		
45	24/3	Pianificazione generale ed attuativa vigente	2000	
46	25/1			
47	25/2			
48	25/3			
49	26/2			

continua...

...continuazione

TAVOLE				
Settore	N.	Tavola	Titolo	Scala
Analisi della mobilità	49	26/1	Sistema della mobilità- grafo	5000
	50	26/2		
	51	27/1	Sistema della mobilità- classificazione funzionale	5000
	52	27/2		
	53	28/1	Sistema della mobilità- efficienza teorica	5000
	54	28/2		
Pianificazione	55	29	Proiezione strutturale territoriale di piano	5000

**Tabella 31** – Elenco degli elaborati grafici del PdiP approvato con Dgc n.60 del 28.06.2017

L'elaborato grafico di proiezione territoriale strutturale del PdiP è stato redatto con la connotazione di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in Zto che costituiscono la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio a lungo termine.

Le diverse Zto individuate sono:

- centro antico e storico
- area urbana consolidata
- area produttiva esistente
- area agricolo-produttiva (suoli confiscati alla malavita organizzata)
- standard urbanistici esistenti
- area di potenziale trasformazione urbana
- parco archeologico
- corridoio ecologico
- area agricola

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- viabilità di progetto
- verde e arredo viabilistico
- nuovo ponte sul fiume Calore
- tracciato ferroviario
- zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)
- tracciato elettrodotto e relativa fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003)
- tracciato metanodotto e relativa fascia di rispetto (Dm 24/11/1984)

#### Centro antico e storico

Con centro antico e storico si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti

edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

#### Area urbana consolidata

L'area urbana consolidata comprende gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico.

Ai fini della individuazione di tali aree, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dm 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% ( $R_{cf} \geq 0,125 \text{ mq/mq}$ ) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'*indice di fabbricabilità territoriale* (Ift), sia superiore ad 1,5 mc/mq ( $I_{ft} > 1,5 \text{ mc/mq}$ ).

In queste aree sono individuati anche quei lotti per i quali sono stati richiesti permessi di costruire, autorizzabili, alla data di deliberazione in Giunta della proposta di PdiP, ai sensi dell'art. 24 della Lr 16/2004, purché nel rispetto dei tempi di inizio e fine lavori di cui all'art. 15 del Dpr 380/2001; in tali zone sarà consentita esclusivamente l'attuazione degli interventi previsti dai relativi titoli abilitativi.

#### Area produttiva esistente

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali, commerciali e turistici esistenti.

#### Area agricolo-produttiva (suoli confiscati alla malavita organizzata)

Fanno parte di questa area i lotti corrispondenti alle particelle catastali di cui agli immobili confiscati alla malavita organizzata, per i quali l'Ac ha previsto la realizzazione di un'area produttiva connessa all'attività agricola in generale e vitivinicola in particolare.

#### Standard urbanistici esistenti

Fanno parte di questa zona territoriale omogenea esclusivamente gli standard urbanistici esistenti, così come definiti dal Dm 1444/68.

#### Area di potenziale trasformazione urbana

Tale area comprende le parti del territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, la cui superficie è stata ottenuta dal dimensionamento, di lotti di ampliamento delle attività produttive esistenti, nonché di aree da destinarsi a standard urbanistici di progetto. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti.

### Parco archeologico

Delle tre aree soggette a vincolo archeologico che caratterizzano il territorio del Comune di Taurasi, si era ritenuto opportuno prevedere, per quella più estesa (nei pressi del campo sportivo), la funzione di parco archeologico attrezzato, con la possibilità di svolgere in essa le seguenti attività: parco giochi, maneggio, aree di sosta per i visitatori attrezzate con strutture mobili, fiere all'aperto, mercato settimanale dei prodotti tipici, oltre che l'attività agricola opportunamente limitata dalle specifiche che sarebbero state introdotte nel Nta del redigendo Puc.

### Corridoio ecologico

Per corridoio ecologico si intende una porzione di territorio lineare capace di svolgere e rendere efficiente la rete ecologica formata dalle aree a maggiore naturalità o comunque capaci di ospitare comunità vegetali di interesse ambientale presenti ancora sul territorio comunale. Esso è stato previsto lungo tutta la fascia occidentale del territorio comunale di Taurasi, a margine del fiume Calore, in conformità con quanto strategicamente indicato nel Ptcp di Avellino.

### Area agricola

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera h), afferma che il Puc tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli.

La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

### Sistema della mobilità

In ottemperanza alle prescrizioni previste dall'art. 23, comma 2, punto g), della Lr n. 16/2004, è stato disciplinato il sistema della mobilità del territorio comunale.

In base alle previsioni di piano e, in particolar modo alla localizzazione di nuove aree - siano esse destinate ad attività residenziali, turistiche o produttive - sono state recepite le previsioni e gli interventi in atto, nonché definiti adeguamenti viari volti a migliorare l'esistente rete stradale.

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono state orientate essenzialmente ad una riorganizzazione complessiva della rete, attraverso la sistemazione di una serie di intersezioni con la previsione, ove opportuno, di rotatorie o manufatti di canalizzazione del traffico.

### **10.2.2 Riscontro ai pareri dei Sca e ai contributi dei cittadini sul PdiP**

In data 4 agosto 2011, il Consiglio regionale ha emanato il Regolamento n. 5 di attuazione del governo del territorio, che disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani territoriali,

urbanistici e di settore, previsti dalla Lr n. 16/2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge. Il suddetto regolamento stabilisce che l'Ap è tenuta a predisporre il Rap contestualmente al PdiP - composto da indicazioni strutturali descritti nel documento strategico e rappresentati negli opportuni elaborati grafici - che viene trasmesso ai Sca da esso individuati.

### **Prima Conferenza di Servizi: premessa**

In data 22 febbraio 2016, con prot. n. 805, i progettisti hanno consegnato all'Ap la proposta di PdiP, che, congiuntamente al Rap, con delibera di Giunta comunale n. 60 del 28 giugno 2017, è stata approvata dall'Ac, la quale, con comunicazione n. 3871 del 19 luglio 2017 (*Allegato 1*), ha poi provveduto a trasmettere ai seguenti Sca, e a convocarli alla prima Conferenza di Servizi tenutasi il giorno 4 settembre 2017:

- 1 - Agc 5, Settore tutela ambiente - Regione Campania
- 2 - Autorità ambientale della Regione Campania
- 3 - Agc 16, Governo del territorio, beni culturali, ambientali e paesistici
- 4 - Direzione Regionale per il Paesaggio ed i Beni culturali
- 5 - Amministrazione Provinciale Avellino - Settore Politiche del Territorio
- 6 - Amministrazione Provinciale Avellino - Settore Ambiente
- 7 - Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno
- 8 - Arpac, Regione Campania - Dipartimento Provinciale di Avellino
- 9 - ATO Calore Irpino
- 10 - Regione Campania, Area 15 lavori e opere pubbliche, attuazione, espropriazioni
- 11 - Settore 06 Provinciale Genio Civile di Avellino
- 12 - Comune di Mirabella Eclano - Capofila dei Comuni in forma associata
- 13 - Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Avellino e Salerno
- 14 - Settore tecnico amministrativo provinciale foreste
- 15 - Azienda sanitaria locale - Direzione generale
- 16 - Azienda sanitaria locale - Dipartimento di prevenzione UOC
- 17 - Corpo forestale dello stato - Comando provinciale di Avellino
- 18 - Comunità Montana Terminio Cervialto
- 19 - Comune di Lapio
- 20 - Comune di Luogosano
- 21 - Comune di Mirabella Eclano
- 22 - Comune di Montemiletto
- 23 - Comune di Sant'Angelo all'Esca
- 24 - Comune di Torre le Nocelle

Tutta la documentazione relativa al PdiP e al Rap è stata messa a disposizione di pubblica consultazione, anche online, sul sito ufficiale dell'Ap: [www.taurasi.gov.it](http://www.taurasi.gov.it), oltre che presso l'albo pretorio comunale.

In tale fase, a seguito della pubblicazione del PdiP e del relativo Rap, oltre ad accogliere i pareri dei Sca, normativamente obbligatori, l'Ac di Taurasi ha inteso estendere ai privati cittadini e/o ai rappresentanti di associazioni e categorie professionali, sociali o politiche, la possibilità di partecipare attivamente anche a questa fase di redazione del PdiP concedendo loro la facoltà di presentare contributi e segnalazioni alle strategie delineate nel PdiP.

In data 4 settembre 2017, con prot. n. 4660, l'Utc di Taurasi, nella persona del Responsabile del Servizio Edilizia ed Urbanistica, Ing. Domenico Caputo, ha trasmesso ai sottoscritti progettisti incaricati della redazione del Puc, la documentazione concernente i contributi dei cittadini e i pareri formulati dai Sca alla proposta di PdiP, ai sensi dell'art. 2 comma 4 del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione per il governo del territorio (*Allegato 2*).

Come risulta dal verbale della seduta della prima Conferenza di Servizi, prot. 4659 del 4 settembre 2017 (*Allegato 3*), risultano pervenuti n. 3 pareri dei Sca e n. 24 contributi di privati cittadini e/o rappresentanti di associazioni e categorie professionali, sociali o politiche, a cui nel seguito si dà riscontro.

### **Prima Conferenza di Servizi: i pareri dei Sca**

Dei 24 Sca, ai quali è stata trasmessa la documentazione di cui al PdiP e relativo Rap, solo tre hanno dato riscontro in occasione della prima Conferenza di Servizi tenutasi presso il Comune di Taurasi in data 4 settembre 2017:

- 1 – Provincia di Avellino - Settore Governo del Territorio (*Allegato 4*);
- 2 – Regione Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (*Allegato 5*);
- 3 – Regione Campania - Genio Civile di Avellino (*Allegato 6*).

- Il Settore Governo del Territorio della Provincia di Avellino, con comunicazione prot. n. 39826 del 30 agosto 2017 (*Allegato 4*), “[...] evidenzia l'opportunità di tenere in debita considerazione e valutazione, sotto il profilo ambientale, i seguenti aspetti riguardanti:

- Tutela delle aree soggette a vincoli ambientali e delle naturalità di maggior pregio; tutela e miglioramento della qualità ambientale (*Fiume Calore*);
- Tutela e miglioramento della qualità ambientale del territorio comunale – connessioni di tipo naturalistico;
- Riquadrificazione tessuto insediativo;
- Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici.

*Inoltre, conviene con quanto indicato nel PdiP e nel Rap, in particolare sui seguenti aspetti:*

- Tutela delle aree ad elevato pregio agricolo;
- Sviluppo urbanistico residenziale contenuto e compatto attorno al nucleo esistente, impedendo la formazione di “isole” urbanizzate o aggregati edificati “tentacolari” lungo le strade extraurbane;

- *Impiego del principio della perequazione urbanistica sia per una distribuzione equa tra i proprietari delle aree residenziali, sia al fine di recuperare e riqualificare le aree esistenti da destinare a standard urbanistici opportunamente dimensionati e distribuiti sul territorio;*
- *Risparmio del consumo di suolo;*
- *Valorizzazione delle aree soggette a vincolo archeologico attraverso la possibilità di creazione di un parco attrezzato;*
- *Attenzione alle criticità idrogeologiche. [...]”.*

Il Settore Governo del Territorio della Provincia di Avellino raccomanda di porre maggiore attenzione e migliorare i seguenti aspetti:

- *Minimizzazione del consumo di suolo impermeabilizzato nella previsione della mobilità di progetto;*
- *Aggiunta nel Rapporto ambientale della Matrice degli Indicatori, quali: per le “Acque” le acque superficiali, le acque sotterranee, i prelievi idrici, la depurazione delle acque reflue; per i “Caratteri e difesa del suolo e del sottosuolo” il consumo e la modificazione della copertura del suolo, il rischio idrogeologico; per le “Risorse naturali e biodiversità” la naturalità del territorio, le aree protette; per le “Unità di paesaggio” la frammentazione del paesaggio.*
- *La Direzione Generale per l’Ambiente e l’Ecosistema della Regione Campania, con comunicazione prot. n. 0570687 del 31 agosto 2017 (Allegato 5), “[...] rappresenta che il territorio comunale di Taurasi non ricade in alcun sito della Rete Natura 2000 e pertanto, per quanto attiene la Valutazione d’Incidenza, di competenza dello scrivente Ufficio in relazione ai Piani Urbanistici Comunali, non si ravvisa la necessità di esprimersi in merito al Puc. [...]”.*
- *Il Genio Civile di Avellino, con comunicazione prot. n. 0577318 del 4 settembre 2017 (Allegato 6), non entrando nel merito dei contenuti del PdiP di Taurasi, ha preso atto dell’attivazione della procedura ai sensi della Lr 16/2004 e smi ed art. 2 del Regolamento n. 5/2011, rappresentando che “[...] questo Settore è tenuto ad esprimere il parere, ai sensi dell’art. 89 del Dpr 380/2001 – art. 15 Lr 9/1983, per la compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le condizioni geomorfologiche del territorio per la prevenzione dal rischio sismico, durante la fase di adozione del Puc, e quindi, successivamente alle determinazioni in materia ambientale da parte dei soggetti a tal proposito competenti. [...]”.*

Nella redazione del Puc sono state prese in considerazione tutte le indicazioni ed i suggerimenti espressi dai Sca.

### **Prima Conferenza di Servizi: i contributi dei privati cittadini**

Come detto, a seguito della pubblicazione del PdiP e del relativo Rap, oltre ad accogliere i pareri dei Sca, normativamente obbligatori, l’Ac di Taurasi ha inteso estendere ai privati cittadini e/o ai rappresentanti di associazioni e categorie professionali, sociali o politiche, la possibilità di partecipare attivamente anche a questa fase di redazione del PdiP concedendo loro la facoltà di presentare contributi ed indicazioni alle strategie delineate nel PdiP.

Dalla documentazione trasmessa in data 4 settembre 2017, con prot. n. 4660, dall'Utc di Taurasi, nella persona del Responsabile del Servizio Edilizia ed Urbanistica, Ing. Domenico Caputo, risultano pervenuti n. 24 contributi di privati cittadini e/o rappresentanti di associazioni e categorie professionali, sociali o politiche:

- 1 – D'Isola Emilia, prot. n. 3925 del 21 luglio 2017 (*Allegato 7*);
- 2 – Campellone Maria Rita, prot. n. 4028 del 27 luglio 2017 (*Allegato 8*);
- 3 – Caggiano Silvana, prot. n. 4029 del 27 luglio 2017 (*Allegato 9*);
- 4 – Sorrentino Alba Fiorita, prot. n. 4159 del 3 agosto 2017 (*Allegato 10*);
- 5 – Casparriello Benigno, prot. n. 4160 del 3 agosto 2017 (*Allegato 11*);
- 6 – Iannuzzi Gaetano, prot. n. 4312 del 14 agosto 2017 e n. 4385 del 16 agosto 2017 (*Allegato 12*);
- 7 – Addimanda Olga, prot. n. 4313 del 14 agosto 2017 (*Allegato 13*);
- 8 – Selvitella Sara, prot. n. 4317 del 14 agosto 2017 (*Allegato 14*);
- 9 – Casale Stefano, prot. n. 4320 del 14 agosto 2017 (*Allegato 15*);
- 10 – Cardone Antonietta, prot. n. 4321 del 14 agosto 2017 (*Allegato 16*);
- 11 – Di Iesu Maria, prot. n. 4335 del 16 agosto 2017 (*Allegato 17*);
- 12 – De Mattia Michele, prot. n. 4339 del 16 agosto 2017 (*Allegato 18*);
- 13 – Marino Giovanni, prot. n. 4340 del 16 agosto 2017 (*Allegato 19*);
- 14 – Marino Valentina, prot. n. 4342 del 16 agosto 2017 (*Allegato 20*);
- 15 – Sorrentino Carlo Gerardo, prot. n. 4343 del 16 agosto 2017 (*Allegato 21*);
- 16 – Stefano Casale, prot. n. 4344 del 16 agosto 2017 (*Allegato 22*);
- 17 – Marino Raffaele, prot. n. 4345 del 16 agosto 2017 (*Allegato 23*);
- 18 – Colarusso Fulvio, prot. n. 4346 del 16 agosto 2017 (*Allegato 24*);
- 19 – Maffei Ludovico, prot. n. 4348 del 16 agosto 2017 (*Allegato 25*);
- 20 – Lo Casale Alessandro, prot. n. 4388 del 16 agosto 2017 (*Allegato 26*);
- 21 – Casale Antonio, prot. n. 4528 del 25 agosto 2017 (*Allegato 27*);
- 22 – Torella Carmela, prot. n. 4579 del 28 agosto 2017 (*Allegato 28*).

Nel seguito si dà puntuale riscontro ai contributi e alle indicazioni pervenute, analizzandole per questioni comuni segnalate.

#### 1. Pubblicizzazione del PdiP: atti tecnico-amministrativi

- 1 – D'Isola Emilia, prot. n. 3925 del 21 luglio 2017 (*Allegato 7*).

Tale contributo è riconducibile ad una richiesta, indirizzata al Sindaco di Taurasi, al fine di ottenere copia degli atti tecnico-amministrativi del PdiP in riferimento al lotto individuato in catasto al foglio n. 12 particella 123 situato in Contrada Caselle.

In riscontro a tale richiesta si è fatto presente che tutta la documentazione del PdiP era in visione pubblica, in versione digitale liberamente scaricabile, sul sito istituzionale del Comune di Taurasi nella sezione Albo Pretorio, nonché liberamente visionabile, in formato cartaceo presso gli uffici del Servizio Edilizia ed Urbanistica.

## 2. Pubblicizzazione del PdiP: proroga alla scadenza di presentazione dei contributi

9 – Casale Stefano, prot. n. 2506 del 14 agosto 2017 (*Allegato 15*).

Tale contributo è riconducibile ad una richiesta, indirizzata al Sindaco di Taurasi, al fine di ottenere una proroga di 45 giorni per la presentazione dei contributi dei cittadini in quanto lamenta sia una scarsa pubblicizzazione dell'approvazione del PdiP, sia una difficoltà a reperire la relativa documentazione.

In riscontro a tale richiesta si è fatto presente che l'Ac ha indetto, in data 15 luglio 2017, un incontro pubblico tra cittadini, amministrazione e progettisti del Puc al fine di pubblicizzare ed illustrare, non solo i contenuti del PdiP, ma anche di informare la cittadinanza sulle modalità di consultazione della documentazione tecnica nonché sulle alternative di presentazione dei contributi, offrendo la massima disponibilità ad eventuali chiarimenti. L'evento è stato pubblicizzato dall'Amministrazione comunale con appositi manifesti dislocati su tutto il territorio di Taurasi.

Si è inoltre fatto presente, comunque, che tutta la documentazione del PdiP è in visione pubblica, in versione digitale liberamente scaricabile, sul sito istituzionale del Comune di Taurasi nella sezione Albo Pretorio, nonché liberamente visionabile, in formato cartaceo presso gli uffici del Servizio Edilizia ed Urbanistica.

Infine, sebbene sia stato fissato un termine di presentazione dei contributi dei cittadini, gli uffici del Servizio Edilizia ed Urbanistica del Comune di Taurasi sono stati sempre disponibili ad accogliere suggerimenti, segnalazioni, indicazioni e proposte che saranno trasmesse ai progettisti del Puc per verificarne la fattibilità tecnico-normativa, nonché la coerenza con gli obiettivi e le strategie di interesse generale condivise con l'Amministrazione comunale.

## 3. Mobilità: asse stradale di progetto in C/da Fango antistante il cimitero

2 – Campellone Maria Rita, prot. n. 4028 del 27 luglio 2017 (*Allegato 8*);

3 – Caggiano Silvana, prot. n. 4029 del 27 luglio 2017 (*Allegato 9*);

7 – Addimanda Olga, prot. n. 4313 del 14 agosto 2017 (*Allegato 13*).

Tali contributi segnalano l'attraversamento dell'asse stradale di progetto sito in C/da Fango, antistante il cimitero, e la relativa rotatoria ad est, sui rispettivi lotti di proprietà, interessati tra l'altro

da coltivazioni di vigneti Docg regolarmente registrati ed autorizzati e, in parte, da un agriturismo esistente. Ne richiedono l'eliminazione ed eventualmente l'individuazione di un tracciato alternativo. In riscontro a tali segnalazioni, che sono state ritenute parzialmente accoglibili, il Puc definitivo ha provveduto ad adottare una soluzione alternativa consistente nello spostamento verso nord dell'asse stradale di progetto, in modo che esso riprenda il tracciato della strada preesistente, razionalizzandone i raccordi e le relative intersezioni con altri tratti della mobilità esistente. Suddetta soluzione alternativa, rispetto a quella originaria del PdiP, peggiora la configurazione delle intersezioni, aumenta il consumo del suolo ma è più sensibile alle problematiche relative agli assetti proprietari dei lotti interessati dal tracciato. Per quanto concerne la rotatoria, la sua posizione, forma e dimensione sono state lasciate inalterate in quanto la loro rappresentazione in cartografia è di carattere puramente indicativo e che nelle norme tecniche di attuazione associate allo strumento urbanistico comunale si rimanda ad una fase progettuale di dettaglio la individuazione della configurazione migliore.

#### 4. Mobilità: asse stradale di adeguamento di una stradina esistente in contrada Fango

- 8 – Selvitella Sara, prot. n. 4317 del 14 agosto 2017 (*Allegato 14*);
- 22 – Torella Carmela, prot. n. 4579 del 28 agosto 2017 (*Allegato 28*).

178

Tali contributi segnalano l'attraversamento dell'asse stradale di adeguamento di una stradina esistente in contrada Fango, sui rispettivi lotti di proprietà, interessati sia da coltivazioni di vigneti che da fabbricati esistenti. Ne richiedono l'eliminazione ed eventualmente l'individuazione di un tracciato alternativo. In riscontro a tali segnalazioni, ritenute condivisibili, si è fatto presente che gli assi stradali di progetto e di adeguamento disegnati sia nel PdiP che nel Puc definitivo, sono di carattere puramente indicativo e che nelle norme tecniche di attuazione associate allo strumento urbanistico comunale si sottolineerà tale condizione rimandando ad una fase progettuale di dettaglio la individuazione del tracciato migliore, che non danneggi i lotti interessati da fabbricati o da vigneti.

#### 5. Mobilità: asse stradale di progetto contermini al parco archeologico

- 4 – Sorrentino Alba Fiorita, prot. n. 4159 del 3 agosto 2017 (*Allegato 10*);
- 6 – Iannuzzi Gaetano, prot. n. 4312 del 14 agosto 2017 (*Allegato 12*);
- 13 – Marino Giovanni, prot. n. 4340 del 16 agosto 2017 (*Allegato 19*);
- 20 – Lo Casale Alessandro, prot. n. 4388 del 16 agosto 2017 (*Allegato 26*).

Tali contributi segnalano l'attraversamento dell'asse stradale di progetto contermini al parco archeologico e la relativa rotatoria a nord, sui rispettivi lotti di proprietà, interessati da coltivazioni

di vigneti Docg regolarmente registrati ed autorizzati. Ne richiedono l'eliminazione ed eventualmente l'individuazione di un tracciato alternativo.

Il contributo n. 13, tra le altre questioni trattate, suggerisce di ridurre la rotatoria a nord del tratto stradale di progetto in questione in quanto ritenuta sovradimensionata rispetto ai flussi veicolari di Taurasi.

Il contributo n. 20, pur richiedendo ugualmente la soppressione del suddetto ramo stradale, ne fa una questione di carattere generale, suggerendo ai progettisti di tenere in maggiore considerazione la questione relativa alla mobilità che da Taurasi conduce a tutti i Comuni limitrofi.

In riscontro alle segnalazioni nn. 4, 6 e 22, che si ritengono accoglibili, in fase di redazione del Puc definitivo, si provvederà ad eliminare il tratto stradale di progetto in questione e si prevedrà l'adeguamento delle vie di comunicazione che conducono ai Comuni limitrofi.

In riscontro al contributo n. 13, ritenuto accoglibile, è stato fatto presente che la dimensione della rotatoria, come del resto i tracciati degli assi stradali di progetto e di adeguamento disegnati sia nel PdiP che nel Puc definitivo, sono di carattere puramente indicativo e che nelle norme tecniche di attuazione associate allo strumento urbanistico comunale, rimandando ad una fase progettuale di dettaglio la individuazione della configurazione migliore.

#### 6. Mobilità: asse stradale di progetto di gronda al centro abitato lato nord

16 – Casale Stefano, prot. n. 4344 del 16 agosto 2017 (*Allegato 22*);

19 – Maffei Ludovico, prot. n. 4348 del 16 agosto 2017 (*Allegato 25*).

179

---

Tali contributi, tra le altre questioni trattate, segnalano l'attraversamento dell'asse stradale di progetto, sul lato nord, di gronda al centro abitato, sui rispettivi lotti di proprietà e di proprietà altrui, interessati da coltivazioni di vigneti Docg regolarmente registrati ed autorizzati, nonché da costruzioni esistenti come il supermercato Decò. Ne richiedono l'eliminazione ed eventualmente l'individuazione di un tracciato alternativo.

In riscontro a tali segnalazioni, che sono state ritenute accoglibili, si è provveduto a definire un tracciato alternativo a quello individuato nel PdiP con l'obiettivo di evitare, per quanto possibile, suoli interessati da coltivazioni a vigneto; si precisa, infatti, che la porzione di tessuto urbano in questione necessitava comunque la previsione di assi di collegamento tra le diverse strade allo stato attuale prive di sbocchi.

Inoltre, il contributo n. 16 pone anche la questione della presenza del traliccio lungo una porzione del previsto tracciato di progetto. Tale contributo è stato ritenuto condivisibile in quanto suddetto traliccio, come del resto l'intera linea elettrica, dovrà essere delocalizzata o interrata, per motivi di salute pubblica, in quanto attraversante l'intero centro abitato, esponendo attualmente a rischio gran parte della popolazione.

#### 7. Destinazioni d'uso: da parco archeologico a zona agricola e area urbana consolidata

- 11 – Di Iesu Maria, prot. n. 4335 del 16 agosto 2017 (*Allegato 15*);
- 13 – Marino Giovanni, prot. n. 4340 del 16 agosto 2017 (*Allegato 19*);
- 14 – Marino Valentina, prot. n. 4342 del 16 agosto 2017 (*Allegato 20*);
- 15 – Sorrentino Carlo Gerardo, prot. n. 4343 del 16 agosto 2017 (*Allegato 21*);
- 17 – Marino Raffaele, prot. n. 4345 del 16 agosto 2017 (*Allegato 23*).

Tali contributi, tra le altre questioni trattate, propongono la trasformazione del previsto parco archeologico in zona agricola e in area urbana consolidata per le porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di fabbricati esistenti, per l'incompatibilità di suddetta previsione urbanistica rispetto agli esistenti lotti coltivati a vigneto.

In riscontro a tali segnalazioni, ritenute parzialmente accoglibili, il Puc definitivo, ha provveduto a trasformare il parco archeologico in zona agricola e in area urbana consolidata, per le porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di fabbricati esistenti in continuità con il centro abitato e non distanti da esso. E' stata lasciata invariata la configurazione dell'area urbana consolidata, relativa al centro abitato e confinante con l'area a Parco archeologico attrezzato; in particolare è stata confermata la fascia urbana retrostante agli edifici esistenti, all'interno della quale la normativa dello strumento urbanistico consente la realizzazione di pertinenze delle abitazioni esistenti.

180

#### 8. Destinazioni d'uso: da area urbana consolidata ad area produttiva esistente

- 5 – Casparriello Benigno, prot. n. 4160 del 3 agosto 2017 (*Allegato 11*).

Tale contributo segnala che il lotto di sua proprietà, individuato in catasto al foglio 6 particella 349, in realtà accoglie un'attività produttiva. Chiede che venga trasformata la destinazione d'uso prevista da area urbana consolidata ad area produttiva esistente.

Tale segnalazione è stata ritenuta accoglibile in quanto mero errore materiale in fase di ricognizione delle tipologie di attività che caratterizzano i lotti del territorio comunale.

#### 9. Destinazioni d'uso: da area agricola ad area produttiva esistente

- 10 – Cardone Antonietta, prot. n. 4321 del 14 agosto 2017 (*Allegato 16*).

Tale contributo segnala la presenza sul lotto individuato in catasto al foglio 16 particella 352 di un fabbricato a destinazione produttiva. Viene formulata la richiesta di trasformare da zona agricola a zona produttiva esistente anche i lotti individuati in catasto al foglio 16 particelle 38, 42, 43 e 186 attualmente caratterizzate da coltivazioni a vigneto.

Tale segnalazione è stata ritenuta parzialmente accoglibile, in quanto:

- per quanto riguarda il fabbricato a destinazione produttiva, di cui al foglio 16 particella 352, il Regolamento urbanistico edilizio comunale lo aveva già considerato ed individuato nell'annesso elaborato grafico, ampliandone l'area di sedime per consentire un eventuale miglioramento edilizio;
- per quanto concerne invece l'area vigneto, insistente sui lotti di cui al foglio 16 particelle 38, 42, 43 e 186, essa non può essere qualificata quale attività produttiva in quanto, se così fosse, si sarebbero dovute trasformare in zone produttive anche le altre aree del territorio comunale aventi le medesime caratteristiche, le quali ricoprono la gran parte del suolo taurasino.

#### 10. Destinazioni d'uso: da centro storico ad area urbana consolidata

18 – Colarusso Fulvio, prot. n. 4346 del 16 agosto 2017 (*Allegato 24*).

Tale contributo segnala l'indicazione, ritenuta inappropriata, di un fabbricato di recente costruzione all'interno della zona che il PdiP individua invece come centro storico.

Tale segnalazione è stata ritenuta condivisibile dal punto di vista "edilizio", tuttavia - in quanto il Puc ha l'obiettivo di salvaguardare il centro storico dal punto di vista dell'impianto "urbanistico", inteso come la porzione di tessuto urbano costituito da edifici, strade o piazze realizzate in epoche precedenti, a prescindere dal fatto che suddetti edifici siano caratterizzati dalla presenza o meno di elementi architettonici di pregio - il fabbricato segnalato appartiene all'impianto urbanistico storico e quindi rientra nella zona denominata dal PdiP "centro storico".

181

#### 11. Destinazioni d'uso: da area di potenziale trasformazione urbana ad area agricola

19 – Maffei Ludovico, prot. n. 4348 del 16 agosto 2017 (*Allegato 25*).

Tale contributo, tra le altre questioni trattate, richiede la trasformazione dei lotti di proprietà, caratterizzati dalla presenza di vigneti, da area di potenziale trasformazione urbana ad area agricola. Tale segnalazione è stata ritenuta accoglibile.

#### 12. Destinazioni d'uso: da area agricola ad espansione cimiteriale

21 – Casale Antonio, prot. n. 4528 del 25 agosto 2017 (*Allegato 28*).

Tale contributo richiede che il lotto individuato in catasto al foglio 5 particella 752, ricadente in adiacenza al cimitero, possa essere trasformato da area agricola ad espansione dell'area cimiteriale in quanto si ha intenzione di realizzare una casa funeraria ed un forno crematorio.

Tale segnalazione è stata ritenuta accoglibile, con la condizione che all'interno della stessa area si preveda la realizzazione di una struttura religiosa su un lotto minimo di 3.000 mq attraverso progetto unitario, al fine di soddisfare lo standard minimo previsto per le attrezzature religiose. Si precisa inoltre che nelle norme tecniche di attuazione è stato specificato che l'intera area in questione e le relative strutture potranno essere gestite anche con apposita convenzione con il Comune.

### 13. Normativa: aree urbane consolidate con salvaguardia delle volumetrie residue del PdiF

13 – De Mattia Michele, prot. n. 4339 del 16 agosto 2017 (*Allegato 19*).

Tale contributo richiede che il Puc salvaguardi la potenzialità edificatoria residua garantita dalle norme del vigente PdiF, in quanto la nuova destinazione non prevede la realizzazione di nuove volumetrie.

In riferimento a tale segnalazione, si sono state ritenute percorribili due alternative:

- non accoglibile;
- accoglibile con estensione nel lotto di proprietà in questione della adiacente zona di potenziale trasformazione, da destinare nel Puc a nuova espansione residenziale.

### Seconda Conferenza di Servizi: premessa

L'Ac ha provveduto a convocare i Sca anche alla seconda Conferenza di Servizi tenutasi il giorno 29 settembre 2017. Come risulta dal verbale della seduta della seconda Conferenza di Servizi, prot. 5085 del 29 settembre 2017 (*Allegato 29*), risulta pervenuto un solo parere dei Sca e nessun contributo di privati cittadini e/o rappresentanti di associazioni e categorie professionali, sociali o politiche, a cui nel seguito si dà riscontro.

### Seconda Conferenza di Servizi: i pareri dei Sca

Dei 24 Sca, ai quali è stata trasmessa la documentazione di cui al PdiP e relativo Rap, solo due hanno dato riscontro in occasione della seconda Conferenza di Servizi tenutasi presso il Comune di Taurasi in data 29 settembre 2017:

- 1 - l'Azienda Sanitaria Locale di Avellino (*Allegato 30*);
  - 2 - l'Arpac, Regione Campania - Dipartimento Provinciale di Avellino (*Allegato 31*);
  - 3 - la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino (*Allegato 32*).
- L' Azienda Sanitaria Locale di Avellino, con comunicazione prot. n. 18373 del 29 settembre 2017 (*Allegato 30*), osserva quanto di seguito riportato:  
“- Nella relazione del rapporto preliminare ambientale riferito alla nuova pianificazione territoriale non si riscontra la considerazione dell'impatto acustico (L.447/95) e

dell'inquinamento luminoso (L.R. 12/02); la pianificazione de miglioramento della viabilità oltre che la previsione di nuovi parcheggi, ad esempio, non sono stati accompagnati dalla valutazione degli aspetti innanzi citati, né tantomeno dalla indicazione della modalità di regimentazione e smaltimento delle acque meteoriche;

- Punto 5.5 Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali: per quanto attiene il depuratore da realizzare si rappresenta che la D.M.LL.PP. 4/2/77 stabilisce non solo la fascia di rispetto di tali impianti (mai inferiore a mt.100), ma anche tutte le caratteristiche del sito da scegliere per l'insediamento;

- la dimensione della fascia di rispetto cimiteriale è stabilita dall'art. 338 del T.U.LL.SS. e solo in particolari condizioni ben identificate dall'art. 28 della L.166/02 la sua larghezza può essere modificata;

- non sono state identificate le fasce di rispetto delle sorgenti di acqua indicate nella relazione;

- il cambio di destinazione d'uso degli immobili ricadenti nel Centro Antico e storico è possibile esclusivamente con altre destinazioni compatibili con la vocazione residenziale della zona;

- per le residenze insistenti nelle zone agricole si dovrà sempre specificare che trattasi di residenze rurali;

- le attività ricettive possono insistere in zona produttiva solo se le attività produttive ivi allocate non sono classificate insalubri dall'art. 216 T.U.LL.SS., mentre i "camping" intesi come "agricampeggi" troveranno più idonea allocazione in zone rurali.

Infine è necessario chiarire la tipologia delle strutture definite "presidi ambulatoriali di base con mezzi per il trasporto d'urgenza" previste nell'Armatura Urbana oltre che delle strutture per la cultura ed il tempo libero ed i servizi turistici. [...]

- l'Arpac, Regione Campania - Dipartimento Provinciale di Avellino, con comunicazione prot. n. 5400 del 16 ottobre 2017 (Allegato 31), osserva quanto di seguito riportato:

"- il Preliminare di Piano presenta un corretto approccio metodologico, un buon livello di definizione degli obiettivi generali/strategici e una condivisibile visione strategica. Si consiglia di verificarne la coerenza con le strategie della Programmazione Strutturale e le relative azioni e con la programmazione del PSR (Sviluppo Rurale 2014-2020), così come anticipato nel documento. Relativamente agli obiettivi specifici indicati nella bozza di Piano, quali "recupero e tutela delle vigne storiche" e "ristrutturazione paesistica di aree di potenziale pregio che allo stato attuale risultano abbandonate o degradate", è consigliabile inserire riferimenti agli eventuali piani e programmi legati a processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione delle dinamiche di sviluppo (patti territoriali, piano di sviluppo locale, etc.)

- il Rapporto Preliminare Ambientale è corretto nell'impostazione formale ed adeguato nei contenuti.

*Si evidenzia in generale che il redigendo Rapporto Ambientale dovrà essere conforme - relativamente all'indice ed alle informazioni in esso incluse - a quanto elencato nell'Allegato VI alla Parte seconda del D Lgs 152/06 e smi.*

*Sarà opportuno:*

- *adottare una metodologia di valutazione nel processo di scelta delle alternative individuate, analizzando i relativi scenari che ne deriverebbero ed evidenziando le eventuali difficoltà incontrate*
- *descrivere i contenuti del Piano indicativi delle azioni da attuare e la rappresentazione cartografica degli interventi in relazione alla situazione vincolistica ed allo stato ambientale dei luoghi*
- *indicare, in riferimento agli interventi programmati, quelli che possano configurare eventuali procedure di Valutazione VIA/Verifica di Assoggettabilità alla VIA.*

*In particolare, in merito ad una compiuta rappresentazione dello stato attuale del sistema territoriale ed ambientale e in relazione alle criticità ambientali, si ritiene necessario:*

- *fornire dati e informazioni strettamente correlati alle caratteristiche locali, inserendo ulteriori componenti/tematiche ambientali rispetto a quelle già considerate nel Rapporto Preliminare (eventuale rischio antropogenico, etc.) e maggior dettaglio per taluni aspetti già individuati (acque sotterranee e patrimonio paesaggistico)*
- *in relazione agli aspetti di biodiversità, individuare il possibile impoverimento della risorsa ed il livello di criticità rappresentato dalla frammentazione degli ecosistemi naturali, dovuta anche alla realizzazione di colture vitivinicole caratterizzate da una gestione meccanizzata*
- *individuare, in relazione alla tematica suolo, gli aspetti inerenti al consumo di suolo e le ulteriori criticità ambientali connesse alla qualità pedologica del soprassuolo (caratterizzato da impoverimento, fenomeni di dilavamento, costipamento, etc.), causati soprattutto dalle pratiche agricole meccanizzate - individuare comunque le criticità ambientali con idonea documentazione cartografica atta ad inquadrare quindi le aree specifiche d'intervento anche rispetto ai vincoli e alle relative pressioni*
- *effettuare una valutazione di tipo qualitativo e/o quantitativo (a seconda della disponibilità dei dati ufficiali rilevati per ogni matrice ambientale e territoriale interessata) e l'interrelazione tra i suddetti fattori.*

*Inoltre in relazione alle modalità di attuazione del Piano e al monitoraggio è necessario:*

- *fornire la descrizione delle misure di mitigazione/compensazione, riferite alle tematiche ambientali interessate, in maniera puntuale e prescrittiva finalizzate a mitigare gli effetti negativi emersi dalla valutazione*
- *individuare indicatori, che consentano di monitorare le tematiche ambientali e territoriali, tenendo conto dell'effettiva significatività degli stessi e specificando per ciascun indicatore individuato la tipologia di monitoraggio/fonte, l'indicazione dei target da raggiungere all'attuazione del piano stesso, nonché i soggetti responsabili del monitoraggio.”.*

- La Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Province di Salerno e Avellino, con comunicazione prot. n. 31411 del 27 dicembre 2017 (*Allegato 32*), osserva quanto di seguito riportato:

*“Facendo seguito e riferimento alla trasmissione del preliminare del P.U.C. e del Preliminare del Rapporto Ambientale, questa Soprintendenza ritenendo condivisibili gli indirizzi programmatici espressi ritiene che nella stesura definitiva possono essere presenti:*

- *carta dei vincoli nella quale dovranno essere inserite tutte le aree sottoposte a tutela ai sensi dell'art.142 del D.Lvo 42/04 e s.m.i. nonché essere evidenziati tutti i beni monumentali di proprietà pubblica vincolati ai sensi dell'art.21 del D.Lvo. 42/04 e s.m.i. (fintanto che non sia intervenuta la verifica dell'interesse ai sensi dell'art.12);*
- *dovranno essere individuate tutte le emergenze rurali ancora esistenti che dovranno essere tutelate con apposite norme di piano;*

*Nelle norme tecniche si consiglia:*

- *di stabilire l'uso di tegole fotovoltaiche nel caso di richieste di utilizzo di energia rinnovabile da fonte fotovoltaica sulle coperture dei fabbricati nell'ambito del centro storico,*
- *di prevedere apposite norme che definiscano le distanze dei parchi eolici e/o fotovoltaici dai siti d'importanza architettonica e/o archeologica;*
- *di definire gli interventi realizzabili lungo i corsi d'acqua assoggettati a tutela ai sensi del D.Lvo.42/04.*

*Si rende noto che per esprimere il parere di competenza archeologica, questo ufficio chiede che possa essere fornita la carta dei vincoli archeologici e la relazione sulle potenzialità archeologiche da redigere ai sensi della normativa vigente.”.*

185

Si allega alla presente relazione la tavola denominata *“preliminare di piano - piano strutturale con individuazione dei contributi dei cittadini”* (*Allegato 33*).

Nella redazione del Puc definitivo, nonché della Vas, sono state prese in considerazione tutte le indicazioni ed i suggerimenti espressi dai Sca.

### **10.2.3 Le disposizioni strutturali del Puc - il Piano strutturale<sup>47</sup>**

A seguito dei pareri dei Sca e dei contributi dei privati cittadini, sono state apportate delle modifiche al PdiP che hanno condotto alle definitive disposizioni strutturali del Puc contenute nell'elaborato grafico denominato *“Piano strutturale”*.

Suddetta tavola ha mantenuto la connotazione dell'elaborato grafico della *“Proiezione territoriale strutturale del piano”* proposta nel PdiP, ossia come una sorta di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in *zone territoriali omogenee (Zto)* che costituiscono la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio a lungo termine.

---

<sup>47</sup> Elaborato grafico n. 26 del Puc.

Le diverse Zto individuate sono:

- insediamenti di impianto antico e storico
- urbanizzazione recente
- aree produttive esistenti
- standard urbanistici – impianti ed attrezzature tecnologiche esistenti
- aree potenzialmente trasformabili
- naturalità
- area agricola
- corridoio ecologico

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- sentiero naturalistico pedonale
- viabilità di progetto
- verde di arredo urbano viabilistico
- viabilità da adeguare
- nuovo ponte sul fiume Calore
- tracciato ferroviario
- zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)
- tracciato di massima dell'elettrodotto da interrare<sup>48</sup>

#### Insedimenti di impianto antico e storico

Si fa riferimento a quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

#### Urbanizzazione recente

Si intendono le aree - comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze - sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico.

Ai fini della individuazione di tali aree, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dm 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui

---

<sup>48</sup> Il tracciato dell'elettrodotto rappresentato nell'elaborato grafico n. 26 del Puc "Piano strutturale" è del tutto simbolico ed indicativo ed è stato riportato esclusivamente per indicare una delle scelte strategiche e strutturali dell'Amministrazione tesa a promuovere l'interramento del suddetto tracciato, almeno nella parte che attraversa il centro abitato, al fine di migliorare la qualità ambientale e salutare del nucleo urbano.

la superficie coperta degli edifici esistenti risulta non inferiore al 12,5% ( $R_{cf} \geq 0,125 \text{ mq/mq}$ ) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'*indice di fabbricabilità territoriale* (Ift), è superiore ad 1,5 mc/mq ( $Ift > 1,5 \text{ mc/mq}$ ).

In queste aree sono individuati anche quei lotti per i quali sono stati richiesti permessi di costruire, autorizzabili, alla data di Dgc della proposta di PdiP, ai sensi dell'art. 24 della Lr 16/2004, purché nel rispetto dei tempi di inizio e fine lavori di cui all'art. 15 del Dpr 380/2001; in tali zone sarà consentita esclusivamente l'attuazione degli interventi previsti dai relativi titoli abilitativi.

#### Aree produttive esistenti

Fanno parte di questa Zto i lotti a prevalente destinazione produttiva (industriali, artigianali, commerciali e turistico-ricettivi) esistenti alla data di redazione del Piano.

#### Standard urbanistici - impianti ed attrezzature tecnologiche esistenti

Fanno parte di questa Zto i lotti destinati alle attrezzature di interesse locale esistenti ai sensi del Dm 1444/68 (istruzione di base e dell'obbligo, verde attrezzato per il gioco e lo sport, parcheggi, attrezzature di interesse comune, attrezzature religiose), nonché gli impianti e le attrezzature tecnologiche esistenti (impianto di depurazione, distributore carburanti, cabina metano, ex discarica comunale).

#### Aree potenzialmente trasformabili

Si fa riferimento ai lotti liberi presenti in ambito urbano e periurbano, in genere presenti in una porzione di territorio già urbanizzata, che per le loro caratteristiche dimensionali e posizionali sono ritenuti come suoli di potenziale trasformazione urbanistico-edilizia. Rappresentano dunque le aree strategicamente opzionabili per gli ampliamenti di varia natura: residenziale, produttiva o a standard. Le scelte di dettaglio sono rimandate in fase di redazione del Piano Operativo.

#### Naturalità

Fanno parte di questa Zto i lotti di pregio naturalistico a carattere urbano o a protezione di sorgenti.

#### Area agricola

La Lr 16/2004, all'art. 23, lettera h), afferma che il Puc tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli. La zona agricola comprende le parti del territorio che costituiscono le unità morfologiche caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse.

### Corridoio ecologico

Per corridoio ecologico si intende una porzione di territorio lineare capace di svolgere e rendere efficiente la rete ecologica formata dalle aree a maggiore naturalità o comunque capaci di ospitare comunità vegetali di interesse ambientale presenti ancora sul territorio comunale. Esso è stato previsto lungo tutta la fascia occidentale del territorio comunale di Taurasi, a margine del fiume Calore, in conformità con quanto strategicamente indicato nel Ptcp di Avellino.

### Sistema della mobilità

In ottemperanza alle prescrizioni previste dall'art. 23, comma 2, punto g), della Lr n. 16/2004, è stato disciplinato il sistema della mobilità del territorio comunale.

In base alle previsioni di piano e, in particolar modo alla localizzazione di nuove aree - siano esse destinate ad attività residenziali, turistiche o produttive - sono state recepite le previsioni e gli interventi in atto, nonché definiti adeguamenti viari volti a migliorare l'esistente rete stradale.

In riferimento al sistema della mobilità, le previsioni di Piano sono state orientate essenzialmente ad una riorganizzazione complessiva della rete, attraverso la sistemazione di una serie di intersezioni con la previsione, ove opportuno, di rotatorie o manufatti di canalizzazione del traffico.

Di seguito si riportano, sotto forma di elenco, le variazioni apportate alla tavola "Proiezione strutturale territoriale di Piano" del PdiP (contenente le disposizioni strutturali proposte in fase preliminare) che hanno condotto alla redazione del "Piano strutturale" del Puc definitivo di Taurasi (contenente le disposizioni strutturali del nuovo strumento urbanistico comunale), a seguito dei pareri dei Sca e dei contributi dei privati cittadini pervenuti in fase di consultazione del PdiP:

1. Per la tavola "Proiezione strutturale territoriale di Piano" del PdiP è stata utilizzata la cartografia di base realizzata nel 2003 dalla Geomatic, mentre per la tavola "Piano strutturale" del Puc si è passati alla più aggiornata Ctr 2011 della Regione Campania.
2. Per una maggiore chiarezza di rappresentazione grafica, non sono stati riportati l'elettrodotto e la rete di gas metano con le rispettive fasce di rispetto, la cui rappresentazione è stata limitata alla sola tavola del "Sistema di protezione delle qualità ambientali e culturali".
3. L'articolazione generale delle Zto, prevista nella tavola denominata "Proiezione strutturale territoriale di Piano" del PdiP, è stata modificata, in quanto, in fase preliminare, tutte le aree di potenziale trasformazione urbana disponibili erano state ricomprese all'interno della Zto denominata per l'appunto "Area di potenziale trasformazione urbana". Nell'elaborato grafico del Puc, denominato "Piano strutturale", tutti i lotti della suddetta Zto sono confluiti nelle diverse Zto per le quali era necessario prevedere aree di espansione (residenziale, produttiva e a standard urbanistici), determinando così la scomparsa, nel Puc definitivo, della Zto "Area di potenziale trasformazione urbana".
4. La Zto "Area urbana consolidata" del PdiP è stata modificata nella denominazione ma non nel contenuto urbanistico e nell'individuazione dei lotti.

5. Dalla Zto “Area di potenziale trasformazione urbana” del PdiP, come detto al punto 3 del presente elenco, sono state individuati i lotti urbanisticamente idonei per accogliere le nuove attività residenziali.
6. La Zto “Area produttiva esistente” del PdiP è stata ampliata nel Puc dei relativi lotti di potenziale trasformazione urbana di progetto, assumendo la denominazione più generica di “Area produttiva”.
7. La Zto “Area agricolo-produttiva (suoli confiscati alla malavita organizzata)” del PdiP, pur mantenendo la stessa denominazione nel Puc, è stata razionalizzata in termini di limiti di zona, inglobando porzioni di territorio limitrofi alle specifiche particelle catastali oggetto di confisca.
8. La Zto “Standard urbanistici esistenti” del PdiP è stata ampliata nel Puc dei relativi lotti di potenziale trasformazione urbana di progetto, assumendo la denominazione più generica di “Standard urbanistici”.
9. A differenza di quanto rappresentato nella tavola “Proiezione strutturale territoriale di Piano” del PdiP, nella tavola “Piano strutturale” del Puc sono state individuate le aree di particolare pregio naturalistico urbano o di rispetto delle sorgenti.
10. Pur mantenendo l’articolazione del territorio in macro Zto, rispetto al PdiP il Puc scende un po’ più nel dettaglio, individuando, per esempio, tutti i lotti destinati a standard urbanistici che prima erano stati inglobati, in una visione più generale, nelle varie macro aree (centro antico e storico, area urbana consolidata, ecc.).
11. A seguito di proposta di privati cittadini, a differenza di quanto rappresentato nella tavola “Proiezione strutturale territoriale di Piano” del PdiP, nella tavola “Piano strutturale” del Puc sono stati rappresentati i tratti di mobilità su gomma da sottoporre ad adeguamento geometrico e funzionale in quanto svolgenti la funzione di collegamento con i Comuni limitrofi.
12. A seguito di richiesta di numerosi privati cittadini, nella tavola “Piano strutturale” del Puc è stata soppressa la Zto destinata “Parco archeologico attrezzato” prevista nel PdiP (sebbene esplicitamente apprezzata dalla Provincia di Avellino), facendo confluire i lotti che la costituivano nella Zto “Area agricola”.
13. Conseguenza della soppressione della Zto di cui al punto precedente, nonché a seguito di richiesta di numerosi privati cittadini, si è resa necessaria la contemporanea soppressione del tratto stradale di progetto confinante, nel PdiP, con la Zto “Parco archeologico attrezzato”.
14. A seguito di richiesta di numerosi privati cittadini, nella tavola “Piano strutturale” del Puc è stato soppresso anche il tratto stradale di progetto a nord del nucleo abitato, con conseguente rimodulazione delle Zto limitrofe.
15. A seguito di richiesta di alcuni privati cittadini, nella tavola “Piano strutturale” del Puc è stato rimodulato il tratto stradale di progetto previsto nelle immediate vicinanze dell’agriturismo che sorge nei pressi del cimitero, con conseguente rimodulazione del tracciato e delle relative opere di canalizzazione.

16. A seguito di proposta di privati cittadini, a differenza di quanto rappresentato nella tavola “Proiezione strutturale territoriale di Piano” del PdiP, nella tavola “Piano strutturale” del Puc è stata prevista un’area di ampliamento del cimitero, con conseguente rimodulazione della relativa zona di rispetto.
17. Il “Corridoio ecologico”, a differenza di quanto rappresentato nella tavola “Proiezione strutturale territoriale di Piano” del PdiP, nella tavola “Piano strutturale” del Puc è stato leggermente modificato esclusivamente nell’esplicitazione di due lotti destinati ad attrezzature di interesse generale ricadenti in esso.
18. Tutte le prescrizioni contenute nei pareri dei Sca, a seguito della consultazione del PdiP, sono stati recepiti.

#### **10.2.4 Le disposizioni programmatiche del Puc - il Piano operativo**

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell’ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l’intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l’attuazione degli interventi previsti.

190

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell’arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell’ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d’uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l’intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all’acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate nella tavola denominata “Piano operativo”<sup>49</sup>.

#### *L’impianto generale del Piano operativo*

Le diverse Zto individuate nel Piano operativo sono:

- Zona A – Insedimenti di impianto antico e storico
  - Zona A1 – centro antico
  - Zona A2 – centro storico
- Zona B – Urbanizzazione recente
  - Zona B1 – satura
  - Zona B2 – di completamento

---

<sup>49</sup> Elaborati grafici nn. 27 e 28 del Puc.

- Zona C – Progetti urbani polifunzionali
- Zona D – Area produttiva
  - Zona D1 – industriale, artigianale, commerciale e direzionale
    - Zona D1.1 – esistente
    - Zona D1.2 – di ampliamento
  - Zona D2 – enoviticola esistente
  - Zona D3 – turistico-ricettiva
    - Zona D3.1 – esistente
    - Zona D3.2 – di ampliamento
- Zona E – Area agricola
  - Zona E1 – aree boschive, pascolive e incolte (Lr 14/1982)
    - aree di preminente valore paesaggistico (Ptcp)
  - Zona E2 – aree seminative ed a frutteto (Lr 14/1982)
    - aree di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità (Ptcp)
- Zona F – Impianti ed attrezzature tecnologiche
  - Zona F1 – impianto di depurazione
  - Zona F2 – distributore di carburanti esistente
  - Zona F3 – distributore di carburanti di progetto
  - Zona F4 – cabina metano
  - Zona F5 – ex discarica comunale
- Zona G – Servizi assistenziali ed educativi
- Zona V – Naturalità
  - Zona V1 – tutela delle sorgenti
  - Zona V2 – verde di valorizzazione paesaggistica
- Corridoio ecologico
- Standard urbanistici
  - istruzione di base e dell'obbligo
  - istituto comprensivo
  - verde attrezzato per il gioco e lo sport
    - giardino o arredo urbano
    - gioco e sport
  - attrezzature di interesse comune
  - parcheggi
    - parcheggio a raso
  - attrezzature religiose
    - chiesa
    - cappella

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Sentiero naturalistico
- Viabilità di progetto
- Verde di arredo urbano viabilistico
- Viabilità intercomunale da adeguare
- Nuovo ponte sul fiume Calore
- Tracciato ferroviario
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982)
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002)

### La zonizzazione

Le Zto riportate nel Piano operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro articolazione in sottozone consente di applicare, per le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta, a cui si rimanda.

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si mette in evidenza come il nuovo assetto urbanistico, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, caratterizzate dall'edificazione e dalla mobilità, esistente o di progetto, (e quindi escludendo le aree agricole, le naturalità e il corridoio ecologico), interessi solo circa l'7% del territorio comunale, lasciando circa il 93% rimanente a destinazioni agricolo-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione (a destinazione residenziale, produttiva e a standard urbanistico escludendo la nuova viabilità), si evidenzia come queste rappresentino solo l'1,35% della superficie dell'intero territorio comunale (14.462.084 mq).

### Zto A - Insediamenti di impianto antico e storico

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Dm 1444/68, coincide funzionalmente con l'area denominata "Centro antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona A è articolata in due sottozone:

1. Zona A1 – centro antico
2. Zona A2 – centro storico

La Zona A1 comprende i lotti ricompresi nel Piano di Recupero, di cui agli artt. 28 e 55 della L219/1981, adottato con Dcc n.75 del 30.9.1981 (chiarita con le deliberazioni consiliari n.92 del 22.11.1983 e n.19 del 13.02.1984), approvato dal Co.Re.Co. di Avellino nella seduta del 28.2.1984 con provvedimento prot. n.11351 e modificato con variante adottata con delDgc n.431 del 2.10.1998.

La Zona A2 comprende i rimanenti lotti della Zona A, ovvero le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale che comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati.

Zto B - Urbanizzazione recente

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Dm 1444/68, coincide funzionalmente con l'area denominata "Ambito urbano consolidato" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona B è articolata in tre sottozone:

1. Zona B1 – satura
2. Zona B2 – di completamento

La Zona B1 è costituita dalle aree - comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze - sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico. Ai fini della individuazione di tali aree, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dm 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti risulta non inferiore al 12,5% ( $R_{cf} \geq 0,125$  mq/mq) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'Ift, è superiore ad 1,5 mc/mq ( $I_{ft} > 1,5$  mc/mq) (Tabella 32).

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (mq)	Sup. Coperta (mq)	Volume (mc)	Rc (mq/mq)	Dt (mc/mq)	Verifica Rc > 1/8 mq/mq	Verifica Dt > 1,5 mc/mq
1	363	177	1.116	0,49	3,08	Si	Si
2	446	212	824	0,48	1,85	Si	Si
3	450	223	1.169	0,50	2,60	Si	Si
4	652	116	979	0,18	1,50	Si	Si
5	705	220	2.370	0,31	3,36	Si	Si
6	788	215	1.321	0,27	1,68	Si	Si
7	807	288	2.328	0,36	2,88	Si	Si
8	897	373	2.316	0,42	2,58	Si	Si
9	950	267	2.330	0,28	2,45	Si	Si
10	1.007	240	1.750	0,24	1,74	Si	Si
11	1.008	431	2.298	0,43	2,28	Si	Si
12	1.064	221	1.597	0,21	1,50	Si	Si
13	1.068	237	1.603	0,22	1,50	Si	Si
14	1.153	456	3.253	0,40	2,82	Si	Si
15	1.294	831	4.993	0,64	3,86	Si	Si
16	1.302	416	3.402	0,32	2,61	Si	Si
17	1.303	296	4.779	0,23	3,67	Si	Si
18	1.357	597	5.786	0,44	4,26	Si	Si
19	1.390	801	4.521	0,58	3,25	Si	Si
20	1.423	555	3.500	0,39	2,46	Si	Si
21	1.440	488	2.161	0,34	1,50	Si	Si

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (mq)	Sup. Coperta (mq)	Volume (mc)	Rc (mq/mq)	Dt (mc/mq)	Verifica Rc > 1/8 mq/mq	Verifica Dt > 1,5 mc/mq
22	1.443	545	2.165	0,38	1,50	Si	Si
23	1.474	476	2.212	0,32	1,50	Si	Si
24	1.528	297	4.495	0,19	2,94	Si	Si
25	1.549	633	3.366	0,41	2,17	Si	Si
26	1.593	764	4.370	0,48	2,74	Si	Si
27	1.670	665	5.118	0,40	3,06	Si	Si
28	1.707	931	4.309	0,55	2,52	Si	Si
29	1.923	601	2.885	0,31	1,50	Si	Si
30	2.008	933	4.845	0,46	2,41	Si	Si
31	2.031	868	4.384	0,43	2,16	Si	Si
32	2.145	1.310	3.218	0,61	1,50	Si	Si
33	2.170	418	7.086	0,19	3,27	Si	Si
34	2.186	789	4.107	0,36	1,88	Si	Si
35	2.194	1.412	5.295	0,64	2,41	Si	Si
36	2.242	628	9.609	0,28	4,29	Si	Si
37	2.277	1.237	4.080	0,54	1,79	Si	Si
38	2.280	1.076	7.707	0,47	3,38	Si	Si
39	2.344	993	3.517	0,42	1,50	Si	Si
40	2.412	1.207	5.870	0,50	2,43	Si	Si
41	2.525	828	7.307	0,33	2,89	Si	Si
42	2.541	358	5.279	0,14	2,08	Si	Si
43	2.545	980	5.868	0,39	2,31	Si	Si
44	2.672	667	5.693	0,25	2,13	Si	Si
45	2.702	790	4.054	0,29	1,50	Si	Si
46	2.885	1.741	10.007	0,60	3,47	Si	Si
47	2.895	1.259	8.104	0,43	2,80	Si	Si
48	2.934	1.471	10.688	0,50	3,64	Si	Si
49	2.950	747	5.637	0,25	1,91	Si	Si
50	3.056	1.153	8.001	0,38	2,62	Si	Si
51	3.098	702	5.419	0,23	1,75	Si	Si
52	3.156	586	6.314	0,19	2,00	Si	Si
53	3.199	679	4.799	0,21	1,50	Si	Si
54	3.301	558	8.103	0,17	2,45	Si	Si
55	3.322	1.342	9.672	0,40	2,91	Si	Si
56	3.365	963	7.882	0,29	2,34	Si	Si
57	3.400	710	5.267	0,21	1,55	Si	Si
58	3.511	754	5.437	0,21	1,55	Si	Si
59	3.624	1.045	5.560	0,29	1,53	Si	Si
60	3.706	925	9.899	0,25	2,67	Si	Si
61	3.819	1.757	5.791	0,46	1,52	Si	Si

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (mq)	Sup. Coperta (mq)	Volume (mc)	Rc (mq/mq)	Dt (mc/mq)	Verifica Rc > 1/8 mq/mq	Verifica Dt > 1,5 mc/mq
62	3.835	1.164	5.874	0,30	1,53	Si	Si
63	3.875	1.149	6.146	0,30	1,59	Si	Si
64	4.070	2.028	11.086	0,50	2,72	Si	Si
65	4.115	1.414	8.158	0,34	1,98	Si	Si
66	4.396	1.000	6.987	0,23	1,59	Si	Si
67	4.627	732	7.105	0,16	1,54	Si	Si
68	4.705	1.930	7.518	0,41	1,60	Si	Si
69	4.979	1.974	11.743	0,40	2,36	Si	Si
70	5.298	776	14.741	0,15	2,78	Si	Si
71	5.350	669	8.079	0,13	1,51	Si	Si
72	5.389	1.264	8.137	0,23	1,51	Si	Si
73	5.484	1.065	8.281	0,19	1,51	Si	Si
74	5.595	2.594	13.702	0,46	2,45	Si	Si
75	5.696	2.114	15.667	0,37	2,75	Si	Si
76	5.711	1.735	12.733	0,30	2,23	Si	Si
77	6.007	1.385	9.071	0,23	1,51	Si	Si
78	6.551	2.295	13.195	0,35	2,01	Si	Si
79	6.560	2.490	14.626	0,38	2,23	Si	Si
80	6.654	2.127	13.648	0,32	2,05	Si	Si
81	7.096	2.622	15.988	0,37	2,25	Si	Si
82	7.199	2.112	12.001	0,29	1,67	Si	Si
83	7.295	1.747	11.015	0,24	1,51	Si	Si
84	9.296	2.182	17.334	0,23	1,86	Si	Si
85	9.802	2.338	14.801	0,24	1,51	Si	Si
86	13.147	1.644	19.852	0,13	1,51	Si	Si
87	15.928	3.549	24.051	0,22	1,51	Si	Si

**Tabella 32** – Verifica dei requisiti di Zto B ai sensi del Dm 1444/68

La Zona B2 è costituita dai lotti liberi interclusi o adiacenti alle aree B1 per i quali il Puc prevede la possibilità di trasformazione edilizia a completamento del tessuto urbano consolidato tramite intervento edilizio diretto.

#### Zto C - Progetti urbani polifunzionali

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Dm 1444/68, è denominata “progetti urbani polifunzionali” che si intendono le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati prevalentemente alla residenza e, con aliquote minori, alle attività direzionali e commerciali. Il criterio di localizzazione delle Zto C si è basato essenzialmente sul principio del risparmio del consumo di suolo e, pertanto, sono stati prioritariamente opzionati i lotti

interclusi in area urbana e solo successivamente quelli situati lungo il perimetro del centro abitato, in aderenza alle zone già trasformate.

Le Zto C sono articolate in 6 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr n. 16/2004, art. 32. La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali della perequazione sono:

- a) rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- b) garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- c) superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- d) superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l'istituto dei Cuap, così come definito e regolamentato all'art.107 del Ruc.

196

All'interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dm 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili. Per la quota di Slp destinata ad attività commerciale, direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 mq di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici, salvo quanto diversamente e ulteriormente previsto dalla Lr 1/2000.

#### Zto D - Area produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Dm 1444/68, coincide funzionalmente con la "Area produttiva" del Piano strutturale costituita dai lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva (industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistico-ricettiva).

La Zona D è articolata in tre sottozone (D1, D2, D3) di cui l'ultima è a sua volta suddivisa in due sottozone (esistente e di ampliamento). Pertanto la Zona D è così strutturata:

- Zona D1 - industriale, artigianale, commerciale e direzionale
  - Zona D1.1 – esistente
  - Zona D1.2 – di ampliamento
- Zona D2 – enovicola esistente
- Zona D3 - turistico-ricettiva

- Zona D3.1 - esistente
- Zona D3.2 - di ampliamento

#### Zto E - Area agricola

Tale Zto, corrispondente alla Zona E di cui al Dm 1444/68, coincide funzionalmente con la “Area agricola” del Piano strutturale del Puc. Ai sensi della Lr n.14/1982, è stata articolata nelle sottozone “E1- Aree boschive, pascolive e incolte” ed “E2- Aree seminate ed a frutteto”.

Sono assenti sul territorio di Taurasi le aree agricole inquadrabili nella sottozona “E3- Aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva”; pertanto essa non è contemplata nella zonizzazione. Nel rispetto della classificazione dettata dal Ptcp di Avellino le Zone E1 costituiscono le “aree di preminente valore paesaggistico”, mentre le Zona E2 le “aree di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità”.

#### Zto F - Impianti ed attrezzature tecnologiche

A tale Zto appartengono gli impianti e le attrezzature tecnologiche esistenti e di progetto:

1. Zona F1 – impianto di depurazione
2. Zona F2 – distributore di carburanti esistente
3. Zona F3 – distributore di carburanti di progetto
4. Zona F4 – cabina metano
5. Zona F5 – ex discarica comunale

#### Zona G – Servizi assistenziali ed educativi

Le aree individuate quali “Servizi assistenziali ed educativi” sono destinate a funzioni connesse alle diverse modalità di erogazione di servizi per l’assistenza e l’educazione così come programmate dall’Ac. In tali aree è consentito, limitatamente ai volumi esistenti, il loro potenziale incremento in misura non superiore al 100%. Le superfici libere da costruzioni, esistenti o di progetto, potranno essere destinate a funzioni ludico-ricreative e da coltivazioni agricole sperimentali o didattiche, oltretutto a verde attrezzato per il gioco e lo sport, comprensive dei volumi tecnici necessari alla conduzione dei fondi.

#### Zona V - Naturalità

Tale zona coincide funzionalmente con quella omonima individuata nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda. Nel Piano operativo essa, però, è articolata in due sottozone:

1. Zona V1 – tutela delle sorgenti
2. Zona V2 – verde di valorizzazione paesaggistica

### Corridoio ecologico

Tale porzione di territorio coincide con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

### Standards urbanistici

La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Taurasi, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dm 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 mq/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 mq/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Tuttavia, si è considerato la necessità di prevedere nel Puc valori degli standard urbanistici residenziali non inferiori a quelli già previsti nel Prg vigente nella misura complessiva di 25-30 mq/abitante. Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali sono previsti, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, secondo le seguenti aliquote minime:

- 4,5 mq/ab per l'istruzione di base e dell'obbligo;
- 9 mq/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 mq/ab per i parcheggi;
- 2 mq/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr n.9 del 5.3.1990 - "Riserva di Standards urbanistici per attrezzature religiose").

La previsione di aree per attrezzature religiose deve essere considerata in aggiunta alle aree esistenti ai sensi della Lr 9/1990. Nel caso di Taurasi è obbligatoria una superficie minima di 5000 mq, in quanto suddetta legge prevede per i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti tale valore

minimo. Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standards urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano operativo del Puc, corrispondenti alle attrezzature di cui alla Zona F del Dm 1444/68.

Le attrezzature per l'istruzione di base e dell'obbligo, esistenti (is) e di progetto (IS) si articolano in:

- asilo nido: is1
- istituto comprensivo: is2, IS2

Il verde attrezzato per il gioco e lo sport, esistente (v) e di progetto (V), si articolano in:

- giardino o arredo urbano: vv, VV
- gioco e sport: vg, VG

I parcheggi, esistenti (p) e di progetto (P), si articolano in:

a raso: p, P

Le attrezzature di interesse comune, esistenti (i) e di progetto (I), si articolano in:

- municipio: i1
- castello: i2
- cimitero: i3
- croce rossa: i4
- ex macello comunale: i5, I5
- ex edificio scolastico: i6
- ex alloggio ECA: i7
- caserma dei carabinieri: i8
- centro sociale: i9
- struttura polivalente: i10

Le attrezzature religiose esistenti si articolano in:

- chiese e cappelle: ch, cp

#### Il sistema della mobilità di progetto<sup>50</sup>

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

#### Verifica degli standard urbanistici (esistenti e di progetto) al 2027

Nel capitolo dedicato al dimensionamento del Puc sono state calcolate le superfici minime di progetto a partire dagli abitanti da insediare al 2027. Di seguito si effettua la verifica confrontando le superfici a standard esistenti e di progetto da Piano Operativo e le superfici minime previste dalla normativa (*Tabelle da 33 a 35*).

---

<sup>50</sup> Tavole nn. 29, 30 e 31 del Puc.

<b>Standard urbanistici minimi di progetto residenziale e non residenziale - totale al 2027</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
156	Dotazione minima Std attrezzature religiose (residenziale)	-	Dar_rp	5.000	mq
157	Dotazione minima Std istruzione dell'obbligo (residenziale)	Nab_p x Duis_rp	Dis_rp	11.660	mq
158	Dotazione minima Std verde attrezzato (residenziale)	Nab_p x Duva_rp	Dva_rp	23.319	mq
159	Dotazione minima Std parcheggi (residenziale)	Nab_p x Dupp_rp	Dpp_rp	6.478	mq
160	Dotazione minima Std attrezzature interesse comune (residenziale)	Nab_p x Duic_rp	Daic_rp	5.182	mq
161	Dotazione minima Std verde attrezzato (non residenziale)	Sul_nr x Dva_nr	Sva_nr	1.817	mq
162	Dotazione minima Std parcheggi (non residenziale)	Sul_nr x Dpp_nr	Spp_nr	1.817	mq
163	Dotazione minima Std attrezzature religiose (totale al 2027)	Da_rp	Sar_tot	5.000	mq
164	Dotazione minima Std istruzione dell'obbligo (totale al 2027)	Dis_rp	Sis_tot	11.660	mq
165	Dotazione minima Std verde attrezzato (totale al 2027)	Dva_rp + Sva_nr + Sva_D	Sva_tot	25.136	mq
166	Dotazione minima Std parcheggi (totale al 2027)	Dpp_rp + Spp_nr + Spp_D	Spp_tot	8.294	mq
167	Dotazione minima Std attrezzature interesse comune (totale al 2027)	Daic_rp	Saic_tot	5.182	mq
168	Dotazione minima Standard totale al 2027	Sar_tot + Sis_tot + Sva_tot + Sar_tot + Saic_tot	Dstd_tot	55.272	mq

**Tabella 33** – Standard urbanistici minimi di progetto - aliquota residenziale e non residenziale

<b>Standard urbanistici esistenti e di progetto - totale al 2027</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
169	Superficie esistente Std attrezzature religiose	-	Sar_e	1.993	mq
170	Superficie esistente Std istruzione dell'obbligo	-	Sis_e	18.862	mq
171	Superficie esistente Std verde attrezzato	-	Sva_e	14.273	mq
172	Superficie esistente Std parcheggi	-	Spp_e	1.277	mq
173	Superficie esistente Std attrezzature interesse comune	-	Saic_e	16.958	mq
174	Superficie esistente Std totale	Sar_e + Sis_e + Sva_e + Spp_e + Saic_e	Sstd_e	53.363	mq
175	Superficie di progetto Std attrezzature religiose	-	Sar_p	10.609	mq
176	Superficie di progetto Std istruzione dell'obbligo	-	Sis_p	3.643	mq
177	Superficie di progetto Std verde attrezzato	-	Sva_p	11.457	mq
178	Superficie di progetto Std parcheggi	-	Spp_p	9.406	mq
179	Superficie di progetto Std attrezzature interesse comune	-	Saic_p	706	mq
180	Superficie di progetto Std totale	Sar_p + Sis_p + Sva_p + Spp_p + Saic_p	Sstd_p	35.821	mq
181	Superficie totale al 2027	Sar_e + Sar_p	Sar_t	12.602	mq

<b>Standard urbanistici esistenti e di progetto - totale al 2027</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
	Std attrezzature religiose				
182	Superficie totale al 2027 Std istruzione dell'obbligo	Sis_e + Sis_p	Sis_t	22.505	mq
183	Superficie totale al 2027 Std verde attrezzato	Sva_e + Sva_p	Sva_t	25.730	mq
184	Superficie totale al 2027 Std parcheggi	Spp_e + Spp_p	Spp_t	10.683	mq
185	Superficie totale al 2027 Std attrezzature interesse comune	Saic_e + Saic_p	Saic_t	17.664	mq
186	Superficie totale al 2027 Std totale	Sar_t + Sis_t + Sva_t + Spp_t + Saic_t	Sstd_t	89.184	mq

**Tabella 34** – Standard urbanistici esistenti e di progetto previsti al 2027

<b>Standard urbanistici - verifica al 2027</b>					
<b>N.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Formula (sigle)</b>	<b>Sigla</b>	<b>Valore</b>	<b>U.M.</b>
187	Dotazione minima Std attrezzature religiose (totale al 2027)	Da_rp	Sar_tot	5.000	mq
188	Dotazione minima Std istruzione dell'obbligo (totale al 2027)	Dis_rp	Sis_tot	11.660	mq
189	Dotazione minima Std verde attrezzato (totale al 2027)	Dva_rp + Sva_nr	Sva_tot	25.136	mq
190	Dotazione minima Std parcheggi (totale al 2027)	Dpp_rp + Spp_nr	Spp_tot	8.294	mq
191	Dotazione minima Std attrezzature interesse comune (totale al 2027)	Daic_rp	Saic_tot	5.182	mq
192	Dotazione minima Std totale al 2027	Sar_tot + Sis_tot + Sva_tot + Sar_tot + Saic_tot	Dstd_tot	55.272	mq
193	Superficie totale al 2027 Std attrezzature religiose	Sar_e + Sar_p	Sar_t	12.602	mq
194	Superficie totale al 2027 Std istruzione dell'obbligo	Sis_e + Sis_p	Sis_t	22.505	mq
195	Superficie totale al 2027 Std verde attrezzato	Sva_e + Sva_p	Sva_t	25.730	mq
196	Superficie totale al 2027 Std parcheggi	Spp_e + Spp_p	Spp_t	10.683	mq
197	Superficie totale al 2027 Std attrezzature interesse comune	Saic_e + Saic_p	Saic_t	17.664	mq
198	Superficie totale al 2027 Std totale	Sar_t + Sis_t + Sva_t + Spp_t + Saic_t	Sstd_t	89.184	mq
199	Verifica al 2027 Std attrezzature religiose	Sar_t - Sar_tot	Sar_v	7.602	mq
200	Verifica al 2027 Std istruzione dell'obbligo	Sis_t - Sis_tot	Sis_v	10.846	mq
201	Verifica al 2027 Std verde attrezzato	Sva_t - Sva_tot	Sva_v	594	mq
202	Verifica al 2027 Std parcheggi	Spp_t - Spp_tot	Spp_v	2.389	mq
203	Verifica al 2027 Std attrezzature interesse comune	Saic_t - Saic_tot	Saic_v	12.482	mq
204	Verifica al 2027 Std totale	Sstd_t - Dstd_tot	Sstd_v	33.912	mq

**Tabella 35** – Verifica degli Standard urbanistici al 2027

## 11. VERIFICHE DI COERENZA<sup>51</sup>

Il Puc di Taurasi risulta pienamente coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino. Gli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti attraverso il nuovo assetto del territorio proposto dal presente strumento urbanistico comunale; uno fra tutti la minimizzazione del consumo di suolo.

L'assetto urbanistico proposto salvaguarda dalla trasformabilità la gran parte del territorio comunale, destinandolo ad attività agricole o a verde attrezzato, tutelando così le aree della rete ecologica provinciale e gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico individuati dal Ptcp a Taurasi. Sono rispettate, e in alcune parti, precisate, le perimetrazioni dei centri storici e degli ambiti urbani consolidati.

Gli ultimi elaborati grafici del Puc sono stati riservati proprio alla verifica grafica delle previsioni del Piano operativo rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, quali:

- P.03 "Schema di assetto strategico strutturale";
- P.04 "Rete ecologica";
- P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico";
- P.06 "Quadro delle trasformabilità".

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con:

- la tavola P.03 "Schema di assetto strategico strutturale", si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc risulti essere pienamente coerente con il disegno strategico a livello provinciale, rispettando quelli che sono gli elementi strutturali del territorio;
- la tavola P.04 "Rete ecologica", si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc rispetti e tuteli gli elementi di interesse faunistico e gli elementi di interesse ecologico individuati a livello provinciale;
- a tavola P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico", si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione (residenziale e/o produttiva) che non ricadano all'interno delle aree agricole e forestali di interesse strategico individuate a livello provinciale;
- la tavola P.06 "Quadro delle trasformabilità," si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione (residenziale e/o produttiva) che non ricadano all'interno delle aree non trasformabili individuate a livello provinciale; solo una porzione ricade in "aree di attenzione e approfondimento".

La coerenza del Puc al Ptcp si sostanzia anche dal punto di vista normativo, in quanto le Norme tecniche di attuazione recepiscono gli indirizzi fissati dalla Provincia di Avellino.

---

<sup>51</sup> Tavole da n.32 a n.36 del Puc.

L'ultimo elaborato di verifica di coerenza è stato redatto effettuando la sovrapposizione della zonizzazione del Piano Operativo alla "Carta della microzonazione sismica rispetto alla categoria di suolo" redatta dal tecnico incaricato per questa studio specialistico, dott.ssa geologa Marina La Selva, dal quale si riscontra la piena coerenza.